

*Agli Allievi vecchi e nuovi, ai Presidi, ai Colleghi e
al Personale tutto dell'Istituto Tommaso Gulli
con infinita dedizione e profonda abnegazione.*

Istituto Magistrale "Tommaso Gullì" - Reggio Calabria
Domenico Foti - Caterina Marra - Maria Luisa Neri - Caterina Paino

CENTO ANNI 1910 - 2010

STORIA E STORIE

le radici del futuro

Gli autori ringraziano

- Il Direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, Dott.ssa Mirella Marra e il personale tutto
- Il Direttore dell'Archivio Storico del Comune di Reggio Calabria, Dott.ssa Giuliana Gioffré Florio e il personale tutto
- Il Direttore della Sovrintendenza Archivistica di Reggio Calabria, Dott.ssa Francesca Tripodi e la Dott.ssa Ada Arillotta
- La Preside Prof.ssa Carmelina Sicari, per il cortese suggerimento relativo al titolo
- Il Preside Prof. Agazio Trombetta, per la gentile concessione di fotografie dell'epoca
- Il Dott. Maurizio Galliani, responsabile dell'Archivio Civico del Comune di Milano
- La Biblioteca Comunale Pietro De Nava
- Sua Eccellenza Monsignor Vittorio Mondello, Arcivescovo Metropolitano, per la concessione in copia delle partiture del maestro Pasquale Benintende
- Monsignor Nicola Ferrante, Direttore dell'Archivio Arcivescovile di Reggio Calabria
- L'Ufficiale di Stato civile del Comune di Faenza, Dott.ssa Valeria Matemi
- La BNSF di Firenze, per la concessione in copia delle partiture del maestro Giuseppe Travia

INDICE

Introduzione.....	pag.	9
L'istruzione femminile e la formazione dei maestri nella provincia di Reggio Calabria tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.....	«	13
La genesi di un edificio tra Scuola Normale Femminile e Istituto Magistrale.....	«	21
La RSNF: piani di studio e reclutamento dei docenti.....	«	58
Il primo Direttore, il prof. Lorenzo Gatta.....	«	63
Un esempio di didattica innovativa nella RSNF reggina: Alfonso Frangipane e l'insegnamento del disegno.....	«	72
Il sodalizio tra Alfonso Frangipane e Ludovico Perroni Grande: i suoi riflessi sul territorio.....	«	75
Aspetti della vita scolastica della Regia Scuola Normale Femminile: docenti ed alunni.....	«	87
Uno sguardo ai registri generali.....	«	91
L'istituzione della <i>Biblioteca</i>	«	95
Il <i>Regio Istituto Magistrale</i>	«	97
Il "Tommaso Gullì" nel ventennio: una stagione di successi.....	«	103
Alla memoria di Tommaso Gullì, eroico emblema di patrie virtù.....	«	121
Un altro sguardo ai registri generali.....	«	127
L'insegnamento della musica e i Programmi Gentile. L'esperienza didattica di Giuseppe Travia e Pasquale Benintende.....	«	131
L'Istituto Magistrale "Tommaso Gullì" e i suoi presidi.....	«	149
Il meglio dietro le spalle? Dalla sperimentazione alla Riforma.....	«	153
Conclusioni.....	«	157
Appendice documentaria.....	«	159
Appendice iconografica.....	«	183
Bibliografia.....	«	201

*[...] e sotto il Magistrale
urla e biancheggia il mar...*
(da un'idea di G. Carducci...)

INTRODUZIONE

“La Scuola è il grande strumento di progresso e civiltà”

Ricostruire, sia pure *summamim*, il percorso con cui l'Istituto Magistrale di Reggio si avvia a diventare Liceo delle Scienze umane equivale a rivisitare i cambiamenti profondi che, sotto il profilo strutturale, didattico e pedagogico, hanno informato l'architettura stessa della nostra Scuola. Anzi proprio il fatto che celebri il Centenario della sua fondazione, rivela come l'Istituto abbia saputo cogliere ed interpretare le trasformazioni e i mutamenti che si sono registrati nel tessuto politico, sociale, economico, culturale e di costume della città e del suo circondario. In origine, l'Istituto si è connotato come scuola abilitante all'insegnamento, favorendo l'accesso della popolazione femminile ad una formazione professionale qualificata; in seguito, ha rafforzato tale fisionomia spendendosi nella formazione pedagogica e psicologica di generazioni di maestri, alcuni dei quali hanno proseguito gli studi universitari per insegnare in altri segmenti formativi; mentre, più di recente, ha affrontato l'“avventuroso” passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, misurandosi con la Sperimentazione Brocca e procedendo ad un graduale ripensamento della propria filosofia educativa.

La trasformazione del curriculum dell'Istituto Magistrale ha reso possibile la diversificazione dell'offerta formativa, che si è aperta a percorsi scolastici quinquennali arricchiti di nuove attenzioni culturali: l'indirizzo Socio-Psico-Pedagogico, quello Sociale e quello Linguistico. Percorsi coerenti con i mutamenti della società e del mondo del lavoro, capaci di fornire elementi critici per la lettura della contemporaneità e disponibili a raccordarsi con la realtà extrascolastica grazie ad attività ed esperienze innovative maturate negli anni più recenti anche in prospettiva europea.

Con la Riforma Gelmini, l'Istituto Magistrale reggino chiude un lungo periodo della sua storia, scommettendo ancora una volta sulla propria vitalità e dinamicità, dal momento che, pur se nell'immaginario collettivo continuerà almeno per qualche tempo ancora ad essere pensato come il luogo della “formazione di generazioni di maestre e maestri”, ora è chiamato ad assumere definitivamente una veste educativa “nuova”, in grado di interfacciarsi con la complessa fenomenologia dei processi dello sviluppo individuale della persona e delle collettività nell'attuale “società della conoscenza”.

L'Istituto Magistrale nasce come Regia Scuola Normale Femminile, una tipologia di scuola, istituita nel 1859 dal ministro Casati, che intendeva provvedere alla formazione di maestri primari. Essa rilasciava la patente di maestro dopo tre anni di studio, comprensivi di tirocinio, indizio, quest'ultimo, dell'importanza attribuita alla concreta prassi didattica. Più precisamente, alla fine del primo biennio ci si abilitava all'esame per la patente di grado inferiore, che dava la possibilità di inse-

gnare solo nel corso inferiore della scuola elementare; alla fine del triennio, invece, si accedeva all'esame per la patente del corso superiore.

Al Sud simili istituzioni scolastiche erano rare dal momento che la loro fondazione dipendeva dai comuni che tendevano a giustificare il loro scarso impegno nell'ottemperare agli obblighi, adducendo a pretesto il fatto che le famiglie non comprendevano l'utilità dell'istruzione, e anzi la ritenevano una costrizione piuttosto che uno strumento di progresso e di emancipazione sociale¹. Pur tuttavia, tra il 1861 e il 1862, furono istituite a Reggio una scuola magistrale maschile e una Scuola preparatoria per Allieve maestre, il che confortava circa il livello di interesse che le autorità centrali e, almeno in parte, anche quelle locali attribuivano all'istruzione in generale ed anche a quella femminile². Ad iscriversi, una quarantina di donne, tra allieve e maestre già "patentate", desiderose di acquisire ovvero di incrementare la loro formazione culturale e professionale specifica³.

In seguito furono aperte anche sul territorio reggino le conferenze magistrali, obbligatorie per i maestri che già lavoravano nelle scuole elementari e facoltative per chi aspirava ad accedervi, volte a migliorare il livello di professionalità didattica e metodologica degli insegnanti. L'alto numero dei frequentanti dava contezza del bisogno di istruzione avvertito dalle giovani generazioni, ma le precarie condizioni finanziarie dei bilanci comunali e la "sordità" delle famiglie concorsero a determinare il declino dell'istruzione femminile. Diffusa era poi l'opinione che l'aspirazione, da parte delle donne, ad un grado superiore di formazione/istruzione si dovesse realizzare a titolo privato, non ritenendo che essa fosse in grado di registrare una "ricaduta" culturale e sociale positiva all'interno della collettività.

L'estensione dell'obbligo dell'istruzione fino all'età di nove anni (legge Coppino, 1877) rese evidentemente urgente la formazione di una solida classe magistrale, sulla cui centralità nel programma di rinnovamento dell'educazione popolare concordavano le scelte di politica scolastica della Destra storica. Tuttavia il profilo professionale e sociale del maestro elementare risultava dequalificato per la precarietà del posto di lavoro, per la mancanza di qualsiasi forma di previdenza, per l'estrema miserabilità dello stipendio, sicché, generalmente, «*si trattava di una carriera scelta più per ripiego che per vocazione*»⁴.

¹ C. COVATO - A.M. SORGE, *L'istruzione normale dalla Legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero Beni culturali ed ambientali. Ufficio Centrale Beni Archivistica, 1994, p. 17. In Calabria, le altre Scuole Normali femminili, comunali o statali, funzionavano a Catanzaro, a Cosenza e a Monteleone Calabro, l'attuale Vibo Valentia.

² R. BAGNATO - C. PAINO, *Dalla Scuola Normale al Regio Istituto Magistrale*, Reggio Calabria, Tipografia Pizzi, 1995, pp. 6-7.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*, p. 36.

Ciò spiega perché la carenza di istruzione e di formazione in coloro che erano preposti ad insegnare in un segmento scolastico fondamentale quale la scuola elementare preoccupasse Francesco De Sanctis, per il quale i maestri dovevano essere «*capaci di un'azione educativa tendente a sollevare le plebi al rango di cittadini italiani*»⁵.

La Scuola Normale mirava ad una figura dal modesto profilo culturale, ma dotata di forti valori etici, di alcune solide nozioni e di tanti *ferri del mestiere*. La legge Daneo-Credaro (1911) rese la scuola elementare un servizio statale, ponendo a carico dello stato il pagamento degli stipendi dei maestri elementari, così da poter regolare l'obbligo in modo più energico.

L'istituzione della Scuola normale femminile a Reggio rappresentò dunque un mutamento radicale all'interno della percezione che la collettività aveva fino a quel momento nutrito circa il rapporto tra istruzione e crescita collettiva. Lo stesso Giuseppe Valentino, d'altra parte, nell'assumere l'incarico di Assessore ai Lavori Pubblici il 13 luglio 1911, sosterrà con forza la necessità di «*riempire la nostra città di scuole, perché la Scuola è il grande strumento di progresso e civiltà*»⁶.

E non è d'altronde senza significato il fatto che la RSNF venga istituita a Reggio dopo il terremoto del 1908, rappresentandosi non soltanto come espressione di una svolta che si voleva imprimere sotto il profilo sociale, economico e culturale nella realtà della città sconvolta e martoriata, ma anche come, e soprattutto, testimonianza della solidarietà nazionale, promossa da altri italiani, spronati dai valori etici che erano alla base della recente Unità Nazionale. Nella stessa serata del 28 dicembre 1908⁷ il Consiglio Comunale di Milano si riunisce per prendere atto della sconvolgente catastrofe. Le notizie sono tuttavia vaghe⁸ tanto che si aggiorna la seduta per l'indomani, quando il sindaco sen. Ettore Ponti comunica ai consiglieri presenti che la Giunta da lui riunita ha deliberato lo stanziamento di £ 100.000 a favore del *Comitato Pro Calabria*, da lui stesso presieduto. La volontà di collaborare alla riedificazione delle due città dello Stretto e di soccorrere con ogni mezzo le popolazioni, è poi sottolineata dalla decisione di inviare «*una squadra di 30 persone tra pompieri e vigili, con una congrua scorta di apparecchi*

⁵ A. ARCOMANO, *Istruzione e ministri, scuole e maestri nel primo decennio unitario*, Napoli, Fratelli Conte Editore, 1983, p. 26.

⁶ *L'Avvenire di Reggio*, Anno III, n. 31.

⁷ Cfr., Archivio Civico Milano, Verbale del Consiglio Comunale del 28 dicembre 1908, Busta 39, Fasc. I.

⁸ Il Regio Ministero dell'Interno riceverà il telegramma del comm. Orso, prefetto della città, solo a tarda notte. Essendo la Prefettura di Reggio distrutta, le comunicazioni erano inviate dalla sottoprefettura di Gerace Marina. F. ALIQUÒ TAVERRITI, *Reggio 1908*, Reggio Calabria, Ed. Corriere di Reggio, 1986, p. 17.

e di strumenti di salvataggio, di barelle, di medicinali, di disinfettanti»⁹ ai «nostri fratelli del Mezzogiorno».

Al termine della seduta il sen. Ponti dichiara di avere semplicemente compiuto il proprio dovere promuovendo le deliberazioni assunte e rinvia tutte le adunanze al 2 gennaio del 1909 a causa dell'«*avvenuto, gravissimo lutto*».

Si avvia, così, l'opera di soccorso e di sostegno che il Comitato lombardo offrirà alla provincia di Reggio Calabria, facendo proprie tante istanze urgenti¹⁰, non ultimo, quella già esaminata precedentemente al sisma nelle sedi istituzionali reggine, che porterà, sulla base di precisi accordi successivi, alla costruzione di una Scuola Nazionale Femminile nella nostra città.

⁹ ACMI, *cit.*

¹⁰ ACMI, Comitato Lombardo di Soccorso per i danneggiati dal terremoto del 1908, *Relazione Generale: rendiconto morale/ rendiconto finanziario*, Milano, 1912.

L'istruzione femminile e la formazione dei maestri nella provincia di Reggio Calabria tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento

L'istruzione obbligatoria, stabilita con la legge 15 luglio 1877¹¹, incontra seri ostacoli ad affermarsi nella provincia di Reggio Calabria. La conformazione stessa del territorio, montuoso in gran parte, la mancanza di vie di collegamento e di locali idonei a fare scuola sono elementi determinanti per comprendere le difficoltà che si oppongono all'effettiva applicazione della legge. A ciò si aggiunga la consuetudine delle famiglie più povere dell'entroterra, la cui economia si fonda prettamente sulla piccola agricoltura e sulla pastorizia, a voler trattenere in casa i propri figli maschi e/o femmine, al fine di avere braccia utili per la conduzione delle attività domestiche e lavorative¹². Alcuni atti del Consiglio Provinciale di Reggio Calabria del 1862¹³ testimoniano che la popolazione scolastica del tempo era pari soltanto ad 1/7 degli aventi diritto, con grave nocumento per la popolazione femminile.

Pur tuttavia, già dopo il 1861, si registra anche nella provincia di Reggio un certo fermento in relazione al problema dell'istruzione pubblica che ancora risulta fortemente deficitaria¹⁴, posto che il tasso di analfabetismo tra i ragazzi dell'intera provincia si attesta sulla percentuale del 90%, mentre il restante 10% è ripartito tra le scuole pubbliche e le private.

Con Decreto n. 268 del 5 marzo 1861, viene istituita in città una scuola magistrale maschile, con durata trimestrale, con lo scopo di formare maestri per l'insegnamento nelle scuole elementari di grado inferiore¹⁵. L'esperienza rivelerà la precaria preparazione di base degli aspiranti insegnanti, nonché la necessità di provvedere ben altrimenti al problema della formazione dei maestri elementari.

Per comprendere ancora di più il difficile percorso di affermazione dell'istruzione pubblica nella provincia di Reggio Calabria, bisogna sottolineare che la legge Casati, per come si è già visto¹⁶, aveva assegnato ai comuni l'obbligo di provvedere agli oneri connessi, «secondo le loro facoltà e secondo i bisogni degli abitanti»¹⁷. Proprio

¹¹ Legge Coppino 15 luglio 1877 (approvata dal Senato del Regno nella seduta del 1 giugno 1877 e ripresentata alla Camera il 4 giugno). L'obbligo di cui all'art. 1 rimane limitato al corso elementare inferiore.

¹² F. IELO, *Reggio Calabria e la sua provincia dall'Unità al Novecento*, Reggio Calabria, Istituto Gramsci della Calabria, 1997, pp. 33-34.

¹³ Atti Consiglio Provinciale, 1862, *ibidem*, p. 36.

¹⁴ *Ibidem*, p. 33-34.

¹⁵ ASRC, Istruzione, Inv. 36/1, f. 3, fasc. 61.

¹⁶ Vedi *infra*, Introduzione.

¹⁷ Legge Casati, art. 317.

per questo motivo, le proposte di revisione ed ampliamento della classificazione delle scuole elementari per la provincia di Reggio, operate dal Consiglio Scolastico Provinciale sin dal 1879 e concretizzatesi con atto del 3 febbraio 1896¹⁸, non saranno accolte perché avrebbero portato «*un serio aggravio al Comune*¹⁹». Addirittura, nella seduta del 1° ottobre 1896 il Consiglio Comunale farà istanza di riduzione delle scuole elementari della città, stabilendo che le stesse non dovranno superare il numero di 23²⁰.

Si comprende come, a fronte di ben altre problematiche locali, che richiedono provvedimenti urgenti e conseguente impegno economico, la classe politica tardi ad assumere misure garanti del processo di alfabetizzazione delle popolazioni, poiché, in riferimento al contesto socio-politico considerato, questo aspetto non si colloca tra quelli di vitale importanza. Pertanto, l'assenza di una volontà mirata, congiunta al problema già evidenziato della formazione dei maestri, per nulla radicato nell'ambito di un territorio i cui comuni non godono di solide economie, rendono precarie le premesse «*per l'effettivo compiersi dell'emancipazione sociale e culturale delle locali genti*»²¹.

In tale contesto, significativo appare il provvedimento di Vittorio Emanuele II, che con Real Decreto del 16 febbraio 1862²², istituisce «*scuole preparatorie di mesi 6 per allieve maestre*», in varie località del Meridione, Reggio compresa²³. L'esperienza, di fatto prolungata per un secondo semestre, offre un primo spaccato sull'evoluzione dell'istruzione femminile e di quella magistrale, ma non è l'unica presente nella provincia di Reggio, dove l'opera svolta dagli istituti religiosi e dagli educandati, soprattutto a partire dal decennio della dominazione francese, contribuisce all'educazione delle fanciulle e delle giovani donne, con una significativa e diversificata ricaduta sul territorio. Mentre gli educandati si volgevano alle fanciulle dei ceti più elevati, le Opere Pie avevano finalità di beneficenza pubblica, poiché rivolte alle

¹⁸ ASRC, Istruzione, Inv. 36/1, Busta 17, fasc. 273.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ L'istanza pare evidentemente contravvenire alla precedente delibera del Consiglio Provinciale che aveva già evidenziato l'impossibilità di «*chiudere qualcuna delle attuali scuole di città poiché gli insegnanti v'hanno quasi tutti conseguita la nomina a vita, meno pochi che – dopo i molti anni d'insegnamento – sono in procinto di ottenerla avendo già inoltrato domanda per conseguire l'attestato di lodevole servizio agli effetti dell'art. 7 della legge 19 aprile 1885 e dell'art. 167 del Regolamento 16 febbraio 1888. Le scuole urbane obbligatorie del Comune di Reggio Calabria sono ventinove*», così come espresso, peraltro, dalla Classificazione ufficiale del 10 maggio 1895, siglata dal Prefetto Frumento, Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico. Cfr., ASRC, Istruzione, inv. 36/1, Busta 20.

²¹ *Ibidem*.

²² R.D. dato a Torino il 16 febbraio 1862, trasmesso dal Prefetto di Reggio Calabria con bando pubblico il 22 marzo 1862. Cfr., ASRC, Inv. 24/1, Busta 86.

²³ V. *infra*, Appendice documentaria p. 158.

ragazze povere, alle orfane e alle trovatelle. Testimonianze sintomatiche, risalenti al periodo borbonico, suggeriscono ulteriori e non trascurabili spunti di riflessione cui si rimanda in appendice.

Dopo il terremoto del 1908, sarà fondamentale l'opera di educazione e d'istruzione svolta dalle suore della Carità che, grazie al padiglione-baracca donato loro dalla Croce Rossa e da Papa Pio X²⁴, riprenderanno nell'agosto del 1909 le attività presso l'Opera Pia "La Provvidenza", riaprendo anche la scuola elementare e l'asilo «*al Rosariello, nel fondo Giunta, oltre il Vallone Santa Lucia*»²⁵. Più tardi, saranno proprio loro a gestire l'Istituto d'istruzione religiosa, sorto in Piazza Castello, comprendente anche le scuole medie e le magistrali.

In merito all'edilizia scolastica, a differenza di quanto avviene nel Centro-Nord, nella provincia di Reggio Calabria «*non si vedrà una sola lira*»²⁶ se non dopo il terremoto del 1908, quando, grazie all'opera del *Comitato Lombardo*²⁷, sarà finanziata la costruzione della *Regia Scuola Normale*, poi *Regio Istituto Magistrale* intitolato a Tommaso Gulli. Pertanto, visto che l'onere di mantenimento delle scuole spetta al Comune e considerato che nella sola città di Reggio Calabria si contano più di 2.500 alunni, ci si rende presto conto che non si è di fronte ad un problema di natura fittizia e che le modalità di recupero di ambienti atti a fare scuola divengono necessarie al fine di garantire tale servizio.

Diverso è lo stato degli edifici nel settore dell'istruzione religiosa e delle opere pie, che godono di locali propri, spesso privilegiati dal punto di vista logistico²⁸. Nel settore pubblico si procede solitamente alla locazione di abitazioni private, o di parte delle stesse che, con qualche accorgimento, vengono adibite a scuole. Molto spesso i comuni e le province ricorrono a prestiti e finanziamenti, non disponendo

²⁴ P. FRANCESCO RUSSO, *Storia dell'Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. 2, Napoli, Laurenziana, 1962, p. 452.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ G. CINGARI, *Reggio Calabria*, Roma-Bari, Laterza, 1988, p. 83.

²⁷ Vedi *infra*, Introduzione.

²⁸ Dalla lettura del verbale di ispezione effettuata nel 1904, presso l'Ospizio delle Orfanelle, si vince che «*il fabbricato ond'è parola, è posto a piede della collina "Palumbaro", poco sotto al livello della strada Crocifisso che ne limita a nord lo spianato, e garantisce l'edifizio dai venti freddi di tramontana; mentre dai lati sud-est e sud-ovest prospetta l'ampia valle del Calopinace, dove l'atmosfera depurata dall'ossigeno naturale (ozono) degli ubertosi agrumeti è continuamente spazzata dalle correnti della valle, e il sole, che in ogni stagione lo inonda, rendono quello stabilimento molto igienico e perciò molto adatto all'uso cui è destinato. Il fabbricato è in parte a due piani, oltre il terreno, ed in parte ad un solo; [...] Al pian terreno sono piazzati il refettorio, la cucina, i magazzini, sale di conversazione e di udienza ed altri locali. Al primo piano, oltre l'alloggio delle suore [...] vi sono n. 2 grandi saloni-dormitori [...] Al secondo piano vi sono pure altri locali per scuole*». ASCRC, Opere Pie e Beneficenza, Busta 18, Fasc. 7, *Congregazione di Carità di Reggio Calabria*, All. 1.

delle necessarie risorse economiche per affrontare le modifiche strutturali relative all'adeguamento degli edifici²⁹.

Sarà soltanto dopo il 1908 che il problema dell'edilizia scolastica verrà affrontato con proposte concrete, volte alla costruzione di edifici per i diversi ordini di scuole. Nella fase di progettazione e di ricostruzione della città, ancora in assenza del nuovo piano regolatore, sull'antica area del Monastero Femminile di Santa Maria della Vittoria, tra la via Due Settembre e il corso Garibaldi, si stabilisce di realizzare l'edificio di una Scuola Normale Femminile, affidandone il progetto all'ingegnere milanese Felice Mazzocchi³⁰, venuto a prestare opera di soccorso per la ricostruzione delle zone terremotate.

L'area individuata, secondo l'assetto planimetrico precedente il sisma, segnava il limite nord del centro cittadino, costituendo il polo settentrionale del corso Garibaldi, da cui si diramava poi la via Santa Lucia con l'annesso quartiere. Su questa superficie sorgeva, dunque, prima del terremoto, il Monastero della Vittoria. Il complesso monastico occupava tutto il terreno compreso tra le vie Palamolla e Due Settembre, ed era limitato ad est dal corso Garibaldi e ad ovest dalla via Belvedere e, più in basso, dalla strada Pellicano marina.

Il Monastero, fondato mentre era presule reggino Mons. Annibale D'Afflitto³¹, seguiva la Regola benedettina. Sulla stessa area sorgevano la Chiesa di Santa Maria della Vittoria e di san Paolo e gli edifici del Noviziato e dell'Educandato, tutti di pertinenza del Monastero. L'Educandato ospitava giovanette istruite dalle Religiose, dietro versamento di una pensione annua di 50 ducati³². Avendo una disponibilità massima di venti posti soltanto, le Religiose si trovano costrette ad accogliere solo in parte le richieste provenienti dall'intera Provincia, ove «*non esiste altro locale a mantenere zitelle Educande di quelle famiglie che possono sostenerle con queste moderate pensioni*»³³.

Proprio in virtù dell'opera meritoria che le Religiose svolgono per la città, il Monastero gode di particolare credito, tant'è vero che l'occupazione militare francese

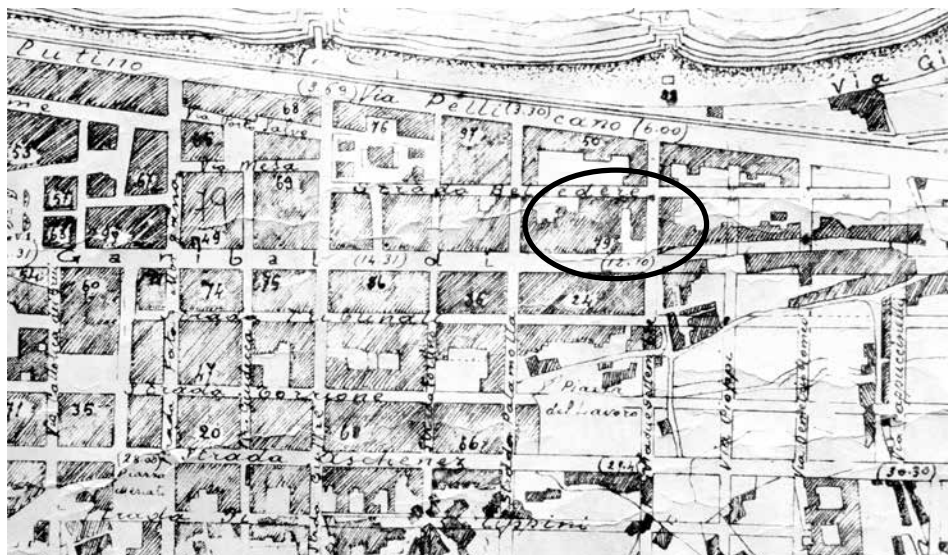
²⁹ Vedi *infra*, Repertorio documentario.

³⁰ Figlio dell'ingegnere Luigi Mazzocchi e fratello dell'ing. Cesare. Il padre era membro della Società Nazionale di Lavori Pubblici per la ricostruzione delle Città e Borgate devastate dal terremoto. Nello specifico era Presidente della Commissione Tecnica. Cfr., Archivio Civico Comune di Milano - Fondo Storico, Beneficenza Pubblica, cartella 40, Fasc. 6.

³¹ Annibale D'Afflitto fu vescovo della diocesi di Reggio dal 1593 al 1638. P. F. RUSSO, *Storia dell'Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. terzo, cit. La notizia che fa risalire la fondazione del Monastero al suo episcopato è tratta dalla visita pastorale di Mons. Converti (1877/1888). ASARC (Archivio Storico Arcivescovile di Reggio Calabria), Visite Pastorali.

³² N. FERRANTE, *Notizie sul Monastero di S. Maria della Vittoria delle monache benedettine di Reggio Calabria*, in *Historica*, Anno XLII, 1989, n. 1-2.

³³ *Ibidem*.



Pianta di Reggio Calabria, 1909 - Porzione planimetrica del centro cittadino - Monastero di S. Maria della Vittoria

lo risparmierà completamente. Addirittura, l'Educandato viene definito «*opera di pubblica utilità*» proprio perché in esso si compiono forme di educazione femminile sin dalla fine del Settecento.

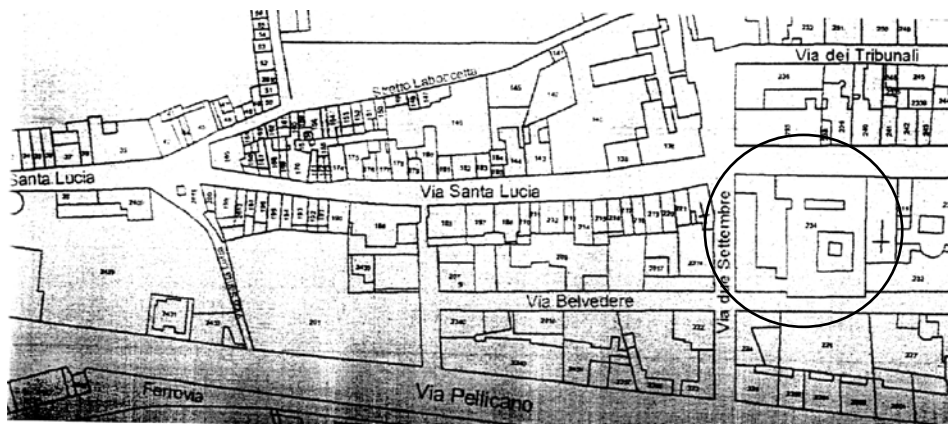
In una lettera del 20 gennaio 1821, inviata al Presidente del Parlamento Nazionale di Napoli probabilmente dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi, allo scopo di avanzare alcune richieste a favore delle Monache, si afferma testualmente che «*La più bella ed utilissima applicazione delle religiose è quella di mantenere un Educandato di zitelle ed istruirle non solo nella pietà, ma ancora in tutte le arti appartenenti al sesso, opera che incontra la pubblica soddisfazione delle Famiglie, le quali trovano sempre un asilo pronto a conservare l'innocenza e la onestà delle zitelle col vantaggio di riuscire ottime madri di famiglia istruite nelle arti e governo domestico*»³⁴.

Affinché le proprie figlie siano ammesse come educande nel Monastero, i genitori avanzano richiesta direttamente alle stesse suore o si servono del tramite di qualche prelato; ciò avviene per tutto l'Ottocento con regolare frequenza³⁵. Talvolta, l'aspirante educanda rivolge direttamente la propria richiesta, come nell'esempio riportato:

«*Rev.mo Padre, Saveria Labbocetta della Diocesi di Reggio Calabria desiderando entrare nel Monastero delle Benedettine sotto il titolo della Vittoria nella città suddetta, implora umilmente dalla Santità vostra a volersi degnare accordargliene*

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ ASARC (Archivio Storico Arcivescovile di Reggio Calabria), Busta 403 L.



Planimetria cittadina precedente il terremoto del 1908 - Monastero di S. Maria della Vittoria

l'opportuno permesso, non ostante che il numero delle Educande sia maggiore di quello della metà delle Monache»³⁶.

Considerato l'elevato numero di richieste da parte di fanciulle dell'intera provincia, nel 1821 l'ampliamento del «*locale dell'Educandato*» appare improcrastinabile: «*Nello stato attuale vi si contano venti educande per quanto è capace il presente locale dell'Educandato, per cui è necessario che venga dilatato, affinché si potessero ammettere tutte le richieste che vengono dall'intera Provincia... Trattandosi di un'opera di pubblica utilità, io prego il Parlamento che si degni apprestarci un sussidio al Monastero, il quale sorge tutto di nuova fabbrica³⁷, affinché possa perfezionarsi, e avere locali capaci a ricevere maggior numero di Educande. Con un migliaio e mezzo di docati da pagarsi dall'Amministrazione del Patrimonio regolare si potrebbe ottenere tale vantaggio»³⁸.*

In alcuni periodi e in virtù del compenso percepito annualmente, l'attività educativa delle Monache Benedettine servirà a compensare lo stato di disagio economico nel quale il Monastero si ritroverà nel corso degli anni. In tale frangente, le religiose stesse supplicheranno l'autorità episcopale perché conceda loro di accogliere nuove educande, senza alcun vincolo limitativo: «*La Badessa e le Monache del Monastero di Santa Maria della Vittoria della città di Reggio in Calabria, con tutto l'ossequio espongono, come in detta città è restato solo detto Monastero da pochi anni riaperto, dopo avuto il terremoto, non essendo minore della Metà delle Monache il numero dell'Educande, supplicano umilmente L'E.V. per la licenza di potere ricevere quattro Educande*».

³⁶ N. FERRANTE, *Notizie sul Monastero di S. Maria della Vittoria delle monache benedettine di Reggio Calabria*, cit.

³⁷ Distrutto dal terremoto del 1783, era stato ricostruito interamente all'inizio dell'Ottocento. *Ibidem*.

³⁸ *Ibidem*.

L'attività dell'Educandato si protrarrà fino all'inizio del Novecento. Nel 1904, il cardinale Portanova, arcivescovo di Reggio, riceverà dalla Santa Sede mandato per la soppressione del Monastero, essendo stata avanzata tale richiesta dalle stesse monache, ormai presenti in numero esiguo e prive delle risorse economiche necessarie al mantenimento dell'intera struttura³⁹. Il giardino annesso al Monastero, rimasto disponibile dopo il taglio operato per tracciare via Belvedere⁴⁰, diverrà di proprietà del Demanio.



Corso Garibaldi, a destra la chiesa ed il monastero di S. Maria della Vittoria.

³⁹ *Ibidem.*

⁴⁰ *Ibidem.* Il terreno di pertinenza del Monastero comprendeva giardini che arrivavano fino alla strada Pellicano Marina. Parte di essi verrà espropriata nel 1864 per la sistemazione della via Marina, mentre già nel 1850 nel giardino interno al Monastero era stata tracciata una via da monte a mare. Quando, nel 1872 viene delineata via Belvedere, la parte di terreno sottostante sarà lottizzata.

Nel novembre del 1907, durante la seduta del Consiglio Comunale del 28, all'ordine del giorno è posta la trattazione del seguente argomento: “*Per la modifica del Monastero delle Benedettine ad uso scuola*”. Il Consiglio Comunale, di fatto, prende atto della deliberazione del Regio Commissario del 6 luglio dello stesso anno, «*relativa all'approvazione del progetto per la sistemazione, completamento e adattamento ad edificio scolastico del fabbricato del Comune, già Monastero delle Benedettine, pel preventivo di lire centomila, col concorso del Governo, a merito della legge 15 luglio 1906, n. 383, e col mutuo di favore per lire 66/mila, in base alla legge 19 maggio 1904*»⁴¹, e la ratifica. In effetti, però, non si procederà all'attuazione di detta delibera nel corso dell'anno successivo.

Il complesso monastico, tutti i locali annessi e la chiesa, non essendo molto solidi in quanto costruiti in pietrame e calce, con «*pavimenti, tetto e soffitta in legname*»⁴², crolleranno durante il terremoto del 1908. Nella fase della ricostruzione, l'area costituirà di nuovo oggetto d'interesse per l'istruzione pubblica: si delibererà infatti di edificare proprio in quella zona una Scuola Normale Femminile, come a voler perseverare nel solco della tradizione già ben avviata in loco dalle Monache Benedettine, volta all'istruzione e alla formazione delle giovanette della provincia di Reggio Calabria.

⁴¹ ASCRC, Verbale Consiglio Comunale del 28 novembre 1907.

⁴² *Ibidem*.

La genesi di un edificio tra Scuola Normale Femminile e Istituto Magistrale

In un clima di prostrazione spirituale, logica conseguenza della fatale distruttività del terremoto del 28 dicembre 1908, prevalse nei Reggini un tenace ed eroico sentimento di riscatto da quell'immane sventura e, al contempo, l'ardente desiderio di una più florida rinascita materiale, morale e culturale della loro città.

E di tali fervide aspirazioni divenne nel tempo autentica testimone un'epigrafe in marmo – oggi affissa nell'atrio di Palazzo San Giorgio e realizzata (per sottoscrizione popolare) in occasione della solenne commemorazione del primo anniversario della catastrofe –, ove mirabilmente si legge, per l'«*aurea penna*» del prof. Luigi Furnari, questo solenne e filiale augurio: «POSSA ALMENO / SOVRA TANTO STERMINIO DI FIGLI / RISORGERE PIÙ BELLA PIÙ GLORIOSA / MENO SVENTURATA / LA MADRE COMUNE».

I sopravvissuti fecero tesoro di tali parole e assunsero su di sé il sacro e civile dovere di far risorgere dal mucchio delle rovine e dal groviglio dei cadaveri la loro divelta città, di darle nuove fondamenta e più nobile destino, mossi da un viscerale attaccamento al luogo natio, che neppure l'ora cruciale della rovina può giammai offuscare.

L'indissolubile affetto per la «*terra madre*» può più dello sgomento per le rovine, per i corpi straziati, per i vincoli parentali spezzati; anzi si muta in nuova linfa vitale, vince l'inerzia dell'abbandono, diviene sprone, pungolo a riemergere dalla onda funesta della tragedia, a risollevare il capo afflitto per il dolore, a risanare Reggio dall'insalubre aria di morte e restituirla – pur nel sommo ossequio delle vittime innocenti – alla laboriosità fattiva degli uomini.

E d'eguale spirito furono pervase le parole dell'oratore ufficiale alla cerimonia inaugurale della suddetta lapide in marmo, l'avv. Gaetano Sardiello, che, arringando la folla, così disse: «*Santifichiamo la memoria dei morti, riaffermando le supreme ragioni della vita*»⁴³. Questo era l'imperativo categorico che s'agitava nei petti dei superstiti: Reggio doveva tornare a «*vivere*», ergersi ancor più florida, consegnarsi di nuovo al cammino del progresso e della civiltà e, in tal senso, riacquistare necessariamente un suo volto intellettuale e culturale.

È così che, all'indomani del terremoto, nacque tra i Reggini l'urgenza di riavviare il normale svolgimento delle attività scolastiche, forti della convinzione che «*la scuola – come disse l'on. Valentino – è il grande e vero strumento di progresso e civiltà*»⁴⁴, nonché l'unico legittimo strumento, in quel drammatico frangente, per il riscatto umano e morale di tutti quei fanciulli e giovinetti – spesso orfani – che scamparono miracolosamente al disastro.

⁴³ F. ALIQUÒ TAVERRITI, *Reggio 1908*, cit., p. 107.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 141.

Questa presa di coscienza era fortemente radicata nell'animo del R. Provveditore agli Studi per la provincia di Reggio Calabria, dott. Aldinio, che, in una lettera datata 25 febbraio 1909, così scriveva al Prefetto dell'epoca: «*Vossignoria, certamente come me, sentirà che per il bene avvenire di queste popolazioni cui si apre nuova vita da tanta rovina, è urgente che la scuola, fattore primo di civiltà e benessere economico, risorga prontamente*»⁴⁵.

Pochi anni più tardi sarà il *Corriere di Calabria*, in un articolo su «*Le deficienze del servizio scolastico*», a rifare proprio queste idee, asserendo che «*non si provvede bene alla vita economica di un paese se non si provvede di pari passo e con più elevato spirito di sacrificio alla sua vita spirituale*», con un esplicito richiamo alla scuola «*via e strumento di progresso e di benessere per il popolo*»⁴⁶.

Fu così che si innescò a Reggio un clima di alacri fermenti che, oltre a provvedere alla riedificazione materiale della città – la città di legno, la città baraccata, costruita prontamente per offrire utili servizi e riparo ai superstiti⁴⁷ –, sentì l'onerosa urgenza di risolvere l'importante questione scolastica, soprattutto in merito alla ripresa delle lezioni e all'ubicazione provvisoria delle scuole.

Già in data 31 gennaio 1909 la Giunta Municipale formulò un'istanza al governo per l'invio di otto padiglioni smontabili di 200 mq cadauno, con la motivazione «*che nello interesse della sistemazione degli edifici pubblici, specialmente di quello della istruzione, è urgente di provvedere ai locali scolastici*»⁴⁸. La gravità di tale urgenza è tuttavia rimarcata dal R. Provveditore agli Studi proprio nella succitata lettera, allorché scrive al Prefetto Pesce che dai sindaci e dalla popolazione giungono continuamente richieste per la costruzione di baracche scolastiche e che «*i genitori affermano di preferire la baracca scuola a quella della famiglia, perché è necessario togliere i fanciulli ai pericoli cui vanno incontro aggirandosi tra le macerie*». Aggiunge, poi, una viva preghiera al Prefetto affinché voglia soddisfare questo «*bisogno urgentissimo*»⁴⁹.

Il Prefetto Pesce mostra solerzia nella risposta e il primo di marzo riferisce al R. Provveditore che il Ministero dei LL. PP. «*autorizzerà la costruzione di baracche per uso scuola, alla sola condizione che le rispettive amministrazioni comunali s'impegnino formalmente di rimborsare la spesa relativa*»⁵⁰ sui fondi, di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909.

⁴⁵ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 349 fasc. 49.

⁴⁶ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Corriere di Calabria* - Anno XIII - 29 novembre 1915 - *Le deficienze del servizio scolastico*.

⁴⁷ Tutto questo grazie al munifico contributo dei Comitati di soccorso che si costituiscono numerosi in Italia e all'estero.

⁴⁸ ASCRC - Delibere della Giunta Municipale (1907-1909) - Tornata del 31 gennaio 1909.

⁴⁹ V. nota 45.

⁵⁰ V. nota 45.

Tuttavia la grande sensibilità che il R. Provveditore rivela per la difficile situazione iniziale, appare evidente nella Circolare che egli stesso, nel febbraio del 1909, in occasione del suo insediamento, fa diramare ai «*signori Direttori Didattici e*» agli «*Insegnanti delle Scuole Elementari*».

Da principio il dott. Aldinio esprime un «*cordiale saluto*» e «*una simpatia sincera*» agli «*Educatori del Popolo*», nel ricordo della «*irreparabile perdita di tanti valorosi maestri e tante care persone delle loro famiglie*». Di poi, esorta tutti a non lasciarsi sopraffare dal dolore, che «*non deve avvilitare gli animi, né fare obliare l'adempimento del proprio dovere*». Nutre, infatti, fiducia che «*gl'Insegnanti, riacquistata una relativa calma, rivolgeranno le loro cure alla scuola affinché questa cominci a risorgere dalle rovine, e risorga a vita nuova, a vita produttrice di morale progresso ed economico*». Tuttavia questo alto compito, almeno nella fase embrionale della ricostruzione (seppur provvisoria), graverà interamente sull'omero e l'ingegno dei maestri che – rimarca il R. Provveditore – «*debbono assolutamente non restare inerti perché la scuola è crollata, ma esser d'esempio con la loro operosità ed abnegazione*». Sicché, anche se «*gli edifici in muratura sono distrutti o inabitabili e quelli in legno sono occupati dalla popolazione*»; anche se «*gli arredi scolastici giacciono frantumati sotto le macerie o sono buttati all'acqua e al sole*»; e se, infine, solo «*quando saran costruite le baracche per le famiglie, si cominceranno a costruire quelle della scuola*», tutte queste ragioni non dovranno né potranno esser d'ostacolo «*affinché la scuola cominci a risorgere*». Di fatto si deve percorrere l'unica via possibile: «*la scuola all'aperto*».

Il R. Provveditore crede fermamente in questa forma educativa, primigenia forse, ma necessaria, e la percepisce come un dovere morale: «*Solo chi opera è degno di plauso*». Con lo spirito del pedagogo, dà precise indicazioni di metodo sulle «*esercitazioni grafiche*», sull'«*insegnamento intuitivo e logico*», su «*un gioco che abbia un determinato scopo morale*», sull'osservazione diretta «*d'un vegetale, un animale, un minerale, una cosa, un fenomeno della terra o del cielo, un'azione*». Ma soprattutto raccomanda vivamente al maestro che «*aduni quanti alunni può, li tolga dalle case ove tormentano le mamme; li tolga di tra le macerie ove s'aggirano con grave pericolo, ne faccia il censimento, li guidi a passeggiate istruttive*». D'altronde «*all'aperto, a contatto immediato delle cose e dei fenomeni, Rousseau forma il cuore e la mente del suo Emilio, nello stesso tempo che ne fortifica il corpo*».

I benefici di questo «*importantissimo esperimento*» non si riverseranno solo sugli scolari, ma anche sullo stesso maestro che dovrà trarne «*per l'avvenire, se già non la possiede, la convinzione salda che l'osservazione delle cose è il fondamento dell'educazione*»⁵¹.

Fu in questo clima di naturale estemporaneità e di concitata provvisorietà che ben

⁵¹ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 23/1 - Busta 79 fasc. 5.

presto si riaccese tra le autorità cittadine la questione su come organizzare la futura educazione femminile a Reggio⁵², non solo per permettere alle giovinette di completare la loro «*coltura*» e di procacciarsi i mezzi di sussistenza, specialmente in un'ora così travagliata, ma *in primis* per sopperire alla «*penuria di maestri patentati*», una delle tante cause «*delle condizioni disastrose dell'istruzione reggina*»⁵³, il cui stato d'ignoranza non era di certo conseguente al terremoto del 1908, ma che, paradossalmente, da quella sciagura poteva ricavarne una giovevole spinta per risollevarsi a livelli almeno più dignitosi.

In quei primi anni del Novecento, infatti, – secondo quanto scrive *L'Avvenire di Reggio* – «*su di una popolazione di 428.714 abitanti, appena 91.402*» sapevano «*leggere, con un tasso di analfabetismo pari al 79%*», senza contare che le leggi del 1887 e del 1904 sull'istruzione obbligatoria non ebbero alcuna applicazione, con la grave conseguenza che «*su 47.159 obbligati*», se ne iscrissero «*in media solo 21.000, dei quali appena 10.500*» furono assidui. L'istruzione reggina versava pertanto in condizioni davvero critiche e scoraggianti, condizioni che erano senz'altro aggravate proprio dalla difficoltà di recuperare personale insegnante, a tal punto che «*non poche scuole*» o rimanevano «*chiuse*» o erano «*affidate a persone non idonee*». Ciò era essenzialmente dovuto «*alla deficienza di scuole normali in Calabria*», visto che nell'intera regione, prima dell'evento sismico, «*non ve n'erano che due sole femminili, una a Cosenza e l'altra a Catanzaro*»⁵⁴.

Fu così che le autorità cittadine si adoperarono a livello governativo «*perché*» anche «*a Reggio fosse impiantata una scuola normale*»⁵⁵, di modo che potesse servire da necessario organo propulsore dell'insegnamento e avesse quindi una forte ricaduta socio-culturale sul territorio della provincia. Tuttavia la richiesta ufficiale d'istituzione della scuola non partì da Reggio all'indomani dell'immane sciagura. Anzi già dalla fine del 1907 la Deputazione Provinciale della città si era dichiarata pronta a sostenerne le spese per i locali, così da adempiere in sede deliberativa a tutte quelle formalità necessarie per la completezza degli atti che dovevano essere posti a corredo del relativo progetto di legge.

Ma se tutto tacque per un intero anno, il terremoto e la forte emozione, che ne seguì, dovettero fungere da sprone per le coscienze di coloro che occupavano i più alti

⁵² Educazione che vantava già una vetusta tradizione, seppur circoscritta nei numeri e nei luoghi. *Infra*, pp. 11-18.

⁵³ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *L'Avvenire di Reggio* - Anno I - N. 6 - 28 novembre 1909 - *Il discorso dell'Illustrissimo Prefetto della Provincia in Consiglio Provinciale, Istruzione pubblica*.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *L'Eco di Reggio* - Anno II - N. 46 - 5 luglio 1912 - *Punta e Taglio*.

scranni del potere romano, tant'è che si decise nei primi mesi del 1909 di dare l'incarico di studio del disegno di legge per la costituzione della Scuola ad una Commissione Parlamentare. Tutto questo però comportò un grave stato di affanno per gli organi collegiali del Comune di Reggio, che, interpellati all'improvviso, furono costretti a correre frettolosamente ai ripari quando l'Amministrazione Provinciale, facendo marcia indietro, si dimostrò sorda alle richieste avanzate dal Presidente della Commissione circa il perfezionamento, con formale delibera, dell'«*impegno legale di assunzione*» degli oneri di spesa⁵⁶ – in assenza del quale vi sarebbe stato un notevole rallentamento della legge e l'inevitabile compromissione delle sorti stesse della scuola.

Si espresse dapprima, con deliberazione d'urgenza, la Giunta Municipale. Era il 28 maggio 1909 e la premura era altresì giustificata in virtù di una lettera del R. Provveditore agli Studi, datata 22 maggio, con la quale si faceva esplicita richiesta al Comune di volersi direttamente «*occupare dell'argomento*» circa l'istituzione della *Scuola Normale Femminile*, dacché «*l'Amministrazione provinciale*», per ragioni d'indole finanziaria, aveva «*risposto di non poter aderire alle richieste della Commissione Parlamentare*», di «*accollarsi cioè – con regolare deliberazione, come aveva promesso in luogo del comune di Reggio – le spese pei locali, per l'arredamento, per gli stipendi delle maestre delle scuole di tirocinio e per il personale inserviente*»⁵⁷, «*tale onere spettando per legge al Comune*»⁵⁸.

La Giunta, pertanto, «*perché l'approvazione della legge non*» avesse «*a subire ritardi*», essendo il Ministero della Pubblica Istruzione in attesa della copia delle deliberazioni e dei documenti comprovanti un'assunzione degli oneri da parte di una qualsiasi amministrazione, deliberò all'unanimità che fosse «*posto a carico del Comune di Reggio ogni onere*» di spesa «*per la fornitura dei locali e per l'arredamento della costituenda scuola*» oltre che per «*i pagamenti degli stipendi alle maestre delle scuole di tirocinio e quelli per il personale di servizio*». La motivazione addotta fu che «*la costituzione della Scuola*» fosse «*di importanza essenziale per il Comune, specialmente nello interesse della rinascita del paese*»⁵⁹.

Seguì quindi la ratifica per legge, in seconda convocazione, del Consiglio Comunale, che avvenne il 26 giugno 1909, in occasione della quale ci si occupò per la prima volta dell'ubicazione della Scuola Normale, che su intendimento dell'ass. De Nava avrebbe dovuto essere «*impiantata nella Piazza Accie*», essendo quello un punto centrale della città, come richiesto dall'on. Massara Reitani⁶⁰.

⁵⁶ Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - *L'Eco di Reggio* - Anno II - N. 47 - 11 luglio 1912 - *Per la scuola normale*.

⁵⁷ ASCRC - Delibere della Giunta Municipale (1907-1909) - Tornata del 28 maggio 1909.

⁵⁸ V. nota 56.

⁵⁹ V. nota 57.

⁶⁰ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1909-1911) - Adunanza del 26 giugno 1909.

Assunte le decisioni fondamentali affinché la Commissione esaminatrice desse parere favorevole, il 19 luglio 1909, dopo l'approvazione del Senato e della Camera dei Deputati, e con successiva pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 27 luglio 1909 n. 171, il re Vittorio Emanuele III sanziona e promulga, a Racconigi, con visto del guardasigilli Orlando, la Legge n. 525, per l'istituzione di una scuola normale femminile in Reggio Calabria e di una scuola normale maschile in Catanzaro:

«Il Governo del Re è autorizzato ad istituire con effetto dal 1° ottobre 1909 alle condizioni stabilite dall'art. 3 della legge 12 luglio 1896, n. 293, una scuola normale femminile a Reggio Calabria ed una scuola normale maschile a Catanzaro, iscrivendo nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1909-1910 la somma necessaria per gli stipendi al personale direttivo ed insegnante, nonché per il materiale didattico, per i gabinetti e per la biblioteca di dette scuole» (art. 1).

A corredo della citata legge, segue un secondo articolo con cui si dà facoltà al Governo del Re *«di dichiarare miste le scuole complementari e normali poco frequentate e di emanare i provvedimenti necessari, anche per quanto riguarda l'organico del personale, al fine di assicurarne il buon andamento»*⁶¹. La misura della promiscuità, inserita all'interno della legge dal Ministro Rava, fu prevista soprattutto per quelle scuole normali maschili, in cui, a causa di particolari condizioni socio-culturali, segnate dal fenomeno dell'analfabetismo, scarsa era l'affluenza degli studenti, e che pertanto sarebbero divenute *«certamente molto più utili con la conversione in scuole miste»*⁶².

Nel frattempo a Reggio, S. E. il Prefetto con lettera del 28 luglio 1909 restituiva la deliberazione del Consiglio Comunale del 26 giugno – che ratificava quella assunta d'urgenza dalla Giunta Municipale – *«perché non presa con le formalità prescritte dall'art. 178 della legge Comunale e Provinciale»*. Di conseguenza, il 9 settembre 1909, letta, in conformità di legge, la suddetta deliberazione d'urgenza, il Consiglio *«all'unanimità di voti, essendo 24 i votanti, la ratifica»*⁶³.

Ma il Sig. Prefetto, forte dell'efficienza dell'apparato burocratico del nostro *bel paese*, restituì al Sindaco anche la deliberazione del 9 settembre: essa infatti doveva *«essere confermata in seconda lettura, perché con la stessa si»* autorizzava *«una spesa facoltativa e poi perché»* veniva *«a costituirsi un vincolo quinquennale al bilancio»*⁶⁴, così come approvato dalla Giunta Provinciale il 10 giugno 1909. Accadde pertanto

⁶¹ Legge 19 luglio 1909 n. 525 *«Per l'istituzione di una scuola normale femminile in Reggio Calabria e di una scuola normale maschile in Catanzaro»*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 27 luglio 1909, n. 174.

⁶² REDI SANTE DI POL, *Scuola e popolo nel riformismo liberale d'inizio secolo*, Torino 2002, p. 86.

⁶³ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1909-1911) - Adunanza del 9 settembre 1909.

⁶⁴ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9.

che, nella tornata del 22 novembre, La Giunta Municipale, accogliendo l'istanza del Prefetto, confermò la deliberazione consiliare di cui sopra, ribadendo ancora una volta la «*indiscutibile utilità*» della «*istituzione di detta scuola pel Comune*»⁶⁵.

Tuttavia, fu in seguito alla sua costituzione con decreto governativo che si avvertì l'urgenza di trovarle un'adeguata ubicazione, tant'è che il Consiglio Comunale il 16 agosto 1909 deliberò che «*la scuola normale*» venisse impiantata «*sul giardinetto attiguo dell'ex locale della Vittoria*»⁶⁶. In seconda lettura⁶⁷, quindi, fu previsto che «*la spesa in preventivo di £ 55 mila*» complessive dovesse gravare interamente sul bilancio dell'esercizio di quell'anno, «*chiedendosi al Governo, in applicazione della legge 12 gennaio 1909 n. 12*»⁶⁸, «*l'anticipo delle somme sui proventi*» che sarebbero giunti «*al Comune per attuazione dell'art. 2 della legge stessa*»⁶⁹.

Questa legge divenne un utile strumento per il Comune di Reggio Calabria, che, in virtù della duplice possibilità di ripartizione dei proventi sulle addizionali⁷⁰, cercò di trarne vantaggio e di procedere – con la delibera consiliare del 16 agosto 1909 – alla costruzione *ex nihilo* della Scuola Normale Femminile, attingendo ugual-

⁶⁵ ASCRC - Delibere della Giunta Municipale (1909-1910) - Tornata del 22 novembre 1909.

⁶⁶ «*L'edificio*» sarebbe stato «*tutto in legno, a blocchi*», e avrebbe comportato «*una spesa di £ 49 mila*», cui bisognava aggiungere «*£ 6 mila per le fondazioni*».

⁶⁷ 4 ottobre 1909.

⁶⁸ La legge del 12 gennaio 1909 scaturì dai «*voti fatti*» dal Consiglio Comunale di Bologna «*perché il Parlamento con legge speciale, o il Governo con apposito decreto*» chiamasse «*ogni classe di cittadini a concorrere a sollievo dall'immane disastro di Sicilia e di Calabria, tutto insieme della Patria e dell'umanità, sia con una tassazione di Stato, sia dando facoltà ai Comuni di imporre, per sì alto fine, sovrattasse locali di immediata applicazione per un determinato periodo*» (Archivio Civico del Comune MI - Beneficenza Pubblica - C. 39 - F. 18 - Circolare del Comune di Bologna per promuovere una tassazione di Stato a favore dei terremotati). La legge ebbe infatti lo «*scopo di provvedere ai bisogni ed alle opere urgenti e riparare o ricostruire gli edifici pubblici danneggiati dal terremoto*». L'art. 2 nello specifico stabiliva, «*a favore delle provincie di Messina e di Reggio Calabria e dei comuni*» indicati all'art. 1, «*una addizionale, per cinque anni solari, a cominciare dal 1909, di un cinquantesimo (centesimi 2 per ogni lira) alle imposte dirette sui beni rustici, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile [...], nonché alle tasse sulle successioni e sugli affari in amministrazione del Ministero delle Finanze, escluse le tasse di bollo di importo inferiore a una lira*». «*Allo stesso scopo*» fu «*raddoppiata la tassa di bollo pei trasporti sulle ferrovie esercitate dallo stato o dall'industria privata, nonché sulle linee di navigazione esercitate da società italiane*». Furono «*esclusi dalla sovrattassa tutti i biglietti semplici di 3^a classe per le percorrenze non superiori a 10 chilometri ed i biglietti di andata e di ritorno 3^a classe per le percorrenze complessive fra andata e ritorno non superiori ai 20 chilometri*». «*Il governo*» era «*autorizzato a ripartire l'ammontare di tali proventi fra le provincie e i comuni, tenendo presente: 1) le somme occorrenti a pareggiarne i bilanci; 2) la necessità di provvedere alla ricostruzione e riparazione di edifici comunali e provinciali destinati a pubblici servizi e al riattamento di opere pubbliche comunali e provinciali*» (Legge 12 gennaio 1909 n. 12, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1909, n. 8, artt. 1 e 2).

⁶⁹ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1909-1911) - Adunanza del 16 agosto 1909.

⁷⁰ V. nota 68.

mente – attraverso l'escamotage del bilancio – a quegli stessi proventi, sebbene l'edificio non fosse preesistente al terremoto del 1908 e non rientrasse pertanto nelle opere di ricostruzione o di riparazione.

Successivamente il Genio Civile, in sede di approvazione del primo progetto in muratura della scuola, con disinvolto ardire certificò – come del resto aveva fatto in altre occasioni – «*ch'esso era*

destinato alla ricostruzione dello edificio simile, distrutto il 28 dicembre, il che importava che la spesa dovesse andare a carico delle addizionali»⁷¹.

Comunque, al di là della questione finanziaria, la scelta del Comune di impiantare la scuola nel giardino dell'ex Monastero di Santa Maria della Vittoria non fu casuale, innanzitutto poiché quell'area era tradizionalmente vocata all'educazione femminile; in secondo luogo poiché il 28 novembre 1907 il Consiglio Comunale aveva già deliberato «*la sistemazione, il completamento e l'adattamento ad edificio scolastico dell'ex Monastero delle benedettine*»⁷², il che sarebbe certamente stato, se l'edificio non fosse crollato durante il violento terremoto.

La struttura in legno della Scuola Normale Femminile tuttavia non venne eretta all'interno del perimetro dell'ex monastero, ma fu in realtà impiantata presso lo stretto Labocchetta, lungo l'asse di quello che sarebbe divenuto il prolungamento di via dei Tribunali (l'attuale via Demetrio Tripepi), tra la via del Canneto e la salita dei Cappuccini, oggi rispettivamente via XXIV maggio e via Tenente Panella. Tale ubicazione compare in più documenti: nella *Planimetria Generale dei Baraccamenti del Piano Regolatore del 1911-1914*⁷³; nel *Piano Parcellare* relativo all'espropriazione dei numeri di mappa 150, 151 e 152 «*per la sistemazione di parte del rione S. Lucia*»⁷⁴, vistato dal direttore dell'Ufficio Tecnico Speciale il 26 novembre 1913; nella delibera della Giunta Municipale del 31 marzo 1910, intesa «*a dotare di acqua potabile i locali della R. Scuola Normale*», «*e ciò non solo per i bisogni del personale*



Progetto Mazzocchi: dichiarazione del Genio Civile.

⁷¹ G. VALENTINO, *Nel Venticinquennio - 28 dicembre 1933. La Ricostruzione di Reggio*, Reggio Calabria 1933 (1^a edizione 1928), pag. 27. È comunque giusto segnalare che molti dati forniti dall'on. Valentino, relativamente alla costruzione della *Scuola Normale*, non concordano pienamente con quanto contenuto nelle fonti documentarie.

⁷² ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1905-1909) - Adunanza del 28 novembre 1907.

⁷³ AGAZIO TROMBETTA, *La città di legno*, Reggio Calabria 2000, p. 147.

⁷⁴ ASRC - Prefettura - Serie II - Affari speciali dei comuni - Inv. 25 Busta 253 fasc. 298.

insegnante di servizio e della scolaresca, ma anco nei riguardi dell'igiene»⁷⁵; in una planimetria posta a corredo della deliberazione del 13 giugno 1913 con la quale il R. Commissario *Andreoli* decretò il proscioglimento dei «*mappali 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 168 e 174*» dal vincolo dell'art. 43 della legge 13 luglio 1910 n. 466⁷⁶, e la «*vendita di suolo comunale ai fratelli Scagliola*»⁷⁷.

Le attività scolastiche, all'interno di detto padiglione in legno, cominciarono il 30 dicembre 1909, e la Direzione della scuola fu affidata al prof. Lorenzo Gatta⁷⁸. Per quel primo anno si iscrissero 76 allieve, provenienti in maggior parte (come si vedrà più avanti) dalle scuole tecniche, circostanza questa tanto eccezionale che la bidella Antonia Calanna fu costretta a chiedere «*il trasferimento*» dalla scuola tecnica «*alla scuola normale*», visto «*che tutte le giovinette abbandonarono*» in fuga quel tipo di studi⁷⁹, per sceglierne di certo un altro più conforme alle loro inclinazioni e alla loro natura.

Quell'anno comunque dovette svolgersi all'insegna della provvisorietà, anche perché il direttore Gatta sentì l'urgenza di chiedere al Sindaco che gli venissero fornite «*al più presto possibile varie suppellettili*». Fu così che la Giunta Municipale deliberò il 10 marzo 1910 affinché si provvedesse la scuola di: «*10 lavagne, 1 orologio grande, 1 campanella, 6 ritratti del Re, 3 cornici per avvisi e una bandiera con asta*»⁸⁰.

L'anno seguente il numero della scolaresca raddoppiò e questo comportò un forte disagio sul piano logistico per la sistemazione delle classi. Del resto nel precedente anno scolastico le aule del padiglione erano state appena sufficienti. Accadde perciò che, su richiesta del direttore Gatta, il 21 settembre 1910, «*stante lo sviluppo preso dalla Scuola Normale femminile*», il Consiglio Comunale deliberò «*ad unanimità di voti la costruzione di quattro aule*» per una spesa di £ 18.000⁸¹.

⁷⁵ ASCRC - Delibere della Giunta Municipale (1910) - Adunanza del 31 marzo 1910.

⁷⁶ La legge 13 luglio 1910 n. 466 determinò alcuni provvedimenti a favore dei comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908. L'art. 43 stabiliva che «*con i decreti reali di approvazione dei piani regolatori e di ampliamento nei comuni di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, o con gli altri successivi*» poteva «*essere concessa la facoltà di estendere la espropriazione ai beni confinanti ed attigui in una determinata zona, con diritto al comune di rivendere le aree per tal modo acquistate. Tale facoltà di espropriazione e di rivendita*» poteva «*essere estesa in generale a tutti i beni cadenti entro le zone destinate alla fabbricazione, quando*» fosse stata ritenuta «*indispensabile ai fini del piano*».

⁷⁷ ASCRC - Delibere del R. Commissario *cav. Andreoli* (1913) - Seduta del 13 giugno 1913.

⁷⁸ R. BAGNATO - C. PAINO, *Dalla Scuola Normale al Regio Istituto Magistrale*, cit., p. 11.

⁷⁹ ASCRC - Delibere della Giunta Municipale (1909-1910) - Tornata del 29 dicembre 1909.

⁸⁰ ASCRC - Delibere della Giunta Municipale (1910) - Tornata del 10 marzo 1910.

⁸¹ La deliberazione «*era corredata di una pianta e di un progetto*», che il Genio Civile approvò in linea tecnica il 4 novembre 1910, «*dichiarando trattarsi di lavori dipendenti dal terremoto 1908*» (ASCR - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4).

Ma se le aule deliberate furono quattro, ne vennero invece costruite solamente due, dovendosi prestar fede alle lagnanze espresse dal direttore Gatta in una lettera inviata al R. Commissario del Municipio, il 28 aprile 1913⁸².

La scelta di ridurne il numero nacque forse dalla certezza che le aule in costruzione fossero dei «*locali provvisori*» che dovevano «*essere abbandonati appena*» fossero stati «*allestiti i locali definitivi, il di cui progetto*» in muratura era allora «*in corso di approvazione*»⁸³, e che di lì a breve – non appena fosse sorto l'edificio – avrebbero sbrogliato l'intricata questione della capienza e della concreta necessità di spazio della Scuola, specialmente in rapporto all'accresciuto numero delle allieve.

Senonché questa credenza si sarebbe rivelata, nel volgere di poco tempo, un'assurda e vana illusione, come del resto si vedrà in seguito.

Effettivamente tra il 1909 e il 1910 erano intercorsi accordi tra il Comune di Reggio e il *Comitato Lombardo di Soccorso pei danneggiati dal Terremoto del 1908*, proprio in merito alle future strutture architettoniche della Scuola Normale Femminile. Si legge infatti nella delibera consiliare del 2 aprile 1910 che il «*Comitato Milanese aveva già elargito*» in quella data – ma ancora in via nominale – «*£ 100.000*⁸⁴ per la costruzione dei locali di essa scuola» e che «*probabilmente altre £ 30.000*» le avrebbe elargite «*il Comitato Ligure*»⁸⁵, donativo quest'ultimo che nella realtà non avverrà mai.

«*Il Comitato Lombardo di Soccorso pei danneggiati dal Terremoto del 1908*» era la prosecuzione di un ente benefico⁸⁶ che già preesisteva al violento cataclisma e che si costituì con tale scopo non appena giunse nel capoluogo lombardo il primo sentore dell'immane sciagura⁸⁷.

⁸² *Ibidem*.

⁸³ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Delibera del Consiglio Comunale, addì 21 settembre 1910.

⁸⁴ Offerta dimolto superiore rispetto alle £ 5.550 elargite dal *Comitato*, con uguale intendimento, per «*la Scuola Normale Femm.*» che sarebbe sorta «*in Via S. Teresa*» a Messina (Archivio Civico del Comune MI - Beneficenza Pubblica - C. 40 - F. 1 - Comitato Lombardo per i danneggiati dal terremoto 1908, *Relazione Generale*, Milano 1912 - Rendiconto Finanziario - Allegato N. 10, p. 319).

⁸⁵ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1909-1911) - Adunanza del 2 aprile 1910.

⁸⁶ Si trattava del *Comitato «Pro Calabria e Pro Inondati»*, nato dalla fusione dei primitivi comitati di soccorso che si erano originati «*in seguito ai terremoti e alle alluvioni del 1905 e del 1907*». «*Questa circostanza*», giacché poneva il Comitato «*in possesso di un fondo iniziale e d'un largo corredo di esperienza, lo rese sin da principio capace di una pronta ed efficace attività*», non solo nell'iniziale impegno di «*lenire la nuova iattura coi mezzi di cui ancora disponeva*», ma soprattutto nel lodevole «*compito di raccogliere in un solo e supremo intento di armonica cooperazione le filantropiche iniziative di Milano e delle altre città lombarde*» (Archivio Civico del Comune MI - Beneficenza Pubblica - C. 40 - F. 1 - Comitato lombardo per i danneggiati dal terremoto 1908, *Relazione Generale*, Milano 1912 - Rendiconto Morale, cit., pp. 9-10).

⁸⁷ Archivio Civico del Comune MI - Beneficenza Pubblica - C. 40 - F. 1 - Comitato lombardo per i danneggiati dal terremoto 1908, *Relazione Generale*, Milano 1912 - Rendiconto Morale, cit., p. 9.

L'opera umanitaria del *Comitato*⁸⁸, soprattutto nella fase concitata dei soccorsi, si rivelò davvero preziosa, non solo per le innumerevoli e spontanee oblazioni che affluirono nelle casse dell'ente – per un totale di £ 4.089.645,57 – durante tutto il periodo dell'emergenza⁸⁹, ma anche perché concorse fattivamente – grazie all'eroico contributo delle tante squadre dei volontari – a dar pieno sostegno e conforto alle popolazioni della provincia così duramente colpite.

Il Comitato poté infatti servirsi di uomini che indefessamente e con sacrificio personale abbandonarono i loro affetti e i loro luoghi, per consacrarsi alla miserevole causa dei superstiti, che, bisognosi di ogni ausilio morale e materiale, colsero in quello «slancio di patria carità»⁹⁰ un forte sprone alla rinascita e alla più viva speranza.

Fu così che si strapparono dal cumulo delle macerie i «pochi viventi», si dette pietosa sepoltura alle migliaia e migliaia di morti⁹¹, si prestarono servizi sanitari ai moltissimi feriti, e furono generosamente distribuiti alle «popolazioni, affamate e spoglie di tutto, viveri, indumenti» e beni di primaria necessità⁹².

Passata quindi l'urgenza dei primi soccorsi, il Comitato, oltre ad impegnarsi in opere concrete «di demolizione, di puntellamento, di sgombro»⁹³ delle macerie, contribuì con notevole sforzo monetario all'edificazione di parecchi baraccamenti che, sparsi nei tanti centri disastri della provincia⁹⁴, – pur nella loro provvisorietà – dovevano offrire non soltanto un ricovero sicuro e asciutto a quell'umanità dolente, ma soprattutto, attraverso le forme del riscatto materiale, una nuova dignità.

Tra coloro che si distinsero in questa nobile e generosa opera di ricostruzione sostenuta dall'ente benefico vi fu l'esimia figura dell'ing. Felice Mazzocchi, che, infaticabile nell'adempimento di quel dovere morale che dalla Lombardia lo aveva condotto nelle sventurate zone dei terremotati, concentrò prevalentemente la sua azione umanitaria nei comuni di Bagnara e Villa San Giovanni⁹⁵. Qui, grazie all'aiuto di «numerosi carpentieri» e manovali, in breve tempo (da gennaio a marzo del 1909), realizzò diversi gruppi di baraccamenti, coprendo nella sola cittadina di Bagnara –

⁸⁸ L'ente benefico era presieduto dal *Marchese Ettore Ponti*, Senatore del Regno e Sindaco di Milano, e annoverava tra i suoi numerosi membri le illustri figure dell'on. avv. *Filippo Turati*, dell'on. avv. *Claudio Treves*, dell'on. avv. *Ettore Sacchi*, dell'ing. *Giovanni Battista Pirelli*, dell'ing. *Angelo Salmoiraghi*, del principe *Luigi Alberico Trivulzio*.

⁸⁹ Archivio Civico del Comune MI - Beneficenza Pubblica - C. 40 - F. 1 - *ibidem*, p. 10.

⁹⁰ *Ibidem*, p. 12.

⁹¹ Dopo la straziante opera dell'identificazione.

⁹² *Ibidem* - Rendiconto Morale, pp. 17-18 e 23.

⁹³ *Ibidem*, p. 23.

⁹⁴ Palmi, S. Eufemia d'Aspromonte, Bagnara, Favazzina, Scilla, Cannitello, Villa San Giovanni, Campo Calabro, San Roberto.

⁹⁵ *Ibidem* - Rendiconto Morale, p. 25.

inclusa la «costruzione di un edificio in legno per la "Società Marinai e Pescatori"» – «3.460 metri quadrati di terreno»⁹⁶. Sotto la sua direzione, inoltre, furono eseguiti lavori di restauro «in alcuni Stabilimenti di filatura» della seta⁹⁷ presso Villa San Giovanni, l'edificazione, *in eodem loco*, di un mercato coperto, coi «fondi della sottoscrizione Richard-Ginori», e, dietro «ripetute istanze degli artigiani di S. Roberto», quella di una baracca per la «Società Operaia»⁹⁸.

L'impiego di così tante energie e la tenace alacrità dimostrati dall'ing. Mazzocchi nel soccorrere la gente terremotata, crearono pertanto attorno alla sua figura un'aura sostanzialmente positiva, ravvivata da un forte senso di gratitudine e di riconoscenza per i servizi così onorevolmente prestati.

Fu forse questo il motivo che indusse il Comune di Reggio Calabria – previo accordo con il Comitato erogatore – a commissionare proprio all'ing. Mazzocchi il progetto dell'edificio definitivo della Scuola Normale Femminile, progetto che venne successivamente consegnato ai committenti con in calce la data del 13 maggio 1910.

La Scuola avrebbe mantenuto l'ubicazione in parte prevista nella delibera del 16 agosto del 1909, andando ad occupare l'intera area di terreno appartenuta all'ex *Monastero della Vittoria*, ma già in quella data di proprietà comunale. L'edificio sarebbe stato dunque compreso tra il Corso Garibaldi, la via Due Settembre e la via Belvedere.

Secondo le intenzioni del progettista il fabbricato doveva constare «di un corpo centrale a due piani e di due corpi laterali simmetrici ad un solo piano rialzato di 50 cm. rispetto alla quota del marciapiede del corso Garibaldi». «La fronte verso il Corso» avrebbe avuto una lunghezza di «metri 43,16»; «il fianco lungo la via Due Settembre, costituito da uno dei due corpi semplici» si sarebbe esteso «per metri 26,80, a partire dal Corso». «Colle due testate Est dei corpi laterali ad un solo piano la costruzione» si sarebbe dovuta affacciare, «al limite del Corso, mentre il corpo centrale parallelo a questo» ne sarebbe stato «arretrato di m. 2,85». Il progetto prevedeva inoltre che «i due corpi laterali ad un solo piano» avessero un'«altezza di m. 5,85», mentre «quello centrale» un'«altezza di m. 9,70, sempre misurata in gronda rispetto alla quota del marciapiede di Corso Garibaldi». Complessivamente «l'area coperta dall'edificio» sarebbe stata «di metri quadrati 892», con volume «di metri cubi 9.100»⁹⁹.

Redatto il progetto, l'approvazione dello stesso giunse con delibera consiliare nella tornata del 25 maggio 1910. I Consiglieri deliberarono una spesa di £180.000, con un'eccedenza di £ 19.399,93 rispetto al preventivo predisposto dall'ing. Maz-

⁹⁶ *Ibidem*, Appendice K, I, pp. 209-213.

⁹⁷ Grazie ai «materiali da costruzione spediti a mezzo dell'Associazione Serica da Marsiglia, allo scopo di poter riattivare l'industria» locale per tale settore.

⁹⁸ *Ibidem*, Appendice K, II, pp. 215-220.

⁹⁹ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 2.

zocchi, che ipotizzava per la costruzione dell'edificio un ammontare complessivo di sole £ 160.600,07¹⁰⁰.

Dopo la ratifica in sede consiliare del progetto, il Prefetto in data 18 luglio 1910 lo inviò al *Corpo Reale del Genio Civile* per una sua veloce approvazione in linea tecnica, «*trattandosi di lavoro urgente reclamato dallo sviluppo preso*» dalla scuola¹⁰¹.

L'ingegnere capo, però, restituì il progetto in quanto «*da un primo esame*» esso non forniva «*elementi e dettagli nei rapporti sismici*» e, quindi, doveva essere completato con le debite «*indicazioni*» e con i «*dettagliati calcoli giustificativi, dai quali*» risultasse che «*l'armatura*» dell'edificio fosse in grado di resistere «*agli sforzi di pressione e a quelli derivanti dai movimenti*» tellurici¹⁰².

Fu così che l'ing. Mazzocchi il 13 settembre 1910 inoltrò da Milano – in risposta «*alla pregiata lettera dell'8 agosto*» a firma del Sindaco Foti – una relazione contenente *in primis* i «*calcoli di stabilità delle principali membrature dell'edificio*», quindi «*i particolari di collegamento delle intelaiature montanti alle longarine*» e i dettagli «*delle capriate del tetto*»¹⁰³.

Il 25 gennaio 1911 si verifica un colpo di scena. L'Ufficio Tecnico Speciale del piano regolatore del Municipio di Reggio Calabria propone «*lo spostamento*» e la rotazione dell'edificio di 180°, «*disponendolo*» con la fronte «*verso la futura nuova Via Marina*»¹⁰⁴. Le ragioni di tale mutamento furono esposte nella delibera consiliare del 20 febbraio 1911. L'ass. De Nava riferì, infatti, che «*l'Ufficio tecnico speciale nel procedere alla compilazione del progetto suppletivo per le fondazioni della scuola normale*», aveva riscontrato «*che la profondità delle fondazioni*», dopo «*che il suolo su cui*» doveva sorgere «*la costruzione*» era «*stato sgombrato dalle vecchie fabbriche*», doveva «*essere aumentata di altri quattro metri, con un suppletivo di spesa di £ 50.000*». Per evitare pertanto tale maggiorazione di spesa, il Consiglio Comunale ritenne opportuno di modificare l'ubicazione dell'edificio, condizione che avrebbe tuttavia comportato l'obbligo di procedere all'espropriazione di alcuni suoli posti «*a valle della via Belvedere, via che per quel tratto sarebbe stata egualmente occupata dalla scuola*». «*Lo spostamento*», inoltre, sarebbe stato «*vantaggioso non solo perché la scuola*» sarebbe venuta «*ad ubicarsi in un sito meno rumoroso ed esposto, ma an-*

¹⁰⁰ Le £ 19.399,93 aggiuntive vennero oculatamente deliberate dal Consiglio «*comprendendovi*», infatti, «*£ 9.399,93 per imprevedute e £ 10.000 per assistenza e direzione*». Ovviamente delle £ 180.000 soltanto £ 80.000 sarebbero andate a carico del Comune, mentre il resto della spesa sarebbe stato coperto con l'«*offerta del Comitato Milanese*» (ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1909-1911) - Adunanza del 25 maggio 1910).

¹⁰¹ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ V. nota 99.

¹⁰⁴ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 6.

che e maggiormente perché avrebbe lasciata disponibile la parte di suolo comunale con fronte verso il Corso Garibaldi»¹⁰⁵.

Le espropriazioni necessarie per l'edificazione della scuola riguardarono due terreni. Il primo, di proprietà dei signori Benassai¹⁰⁶, era costituito da un fabbricato in parte crollato e in parte inagibile; il secondo, di proprietà dei signori Scianatico¹⁰⁷, era invece un «giardino» provvisto «di 2 piante di agrumi, un pero ed un lauro»¹⁰⁸.

Tuttavia, pubblicato l'elenco delle ditte da espropriarsi in data 15 maggio 1911 – in seguito ad autorizzazione concessa con decreto prefettizio del 12 maggio n. 14.112 –, le famiglie Benassai e Scianatico produssero formale opposizione avverso l'Amministrazione, ricusando entrambe le indennità offerte dal Comune¹⁰⁹.

Pertanto, in seguito a tale rifiuto, fu chiesto dal Sindaco, a mezzo del Prefetto, l'intervento del Collegio Arbitrale, affinché fissasse nuovi indennizzi per l'espropriazione dei suddetti suoli¹¹⁰. Le sentenze furono emesse il 4 settembre 1911¹¹¹, seguite dal decreto Prefettizio del 6 ottobre successivo, con cui *de facto* si autorizzò l'occupazione permanente di quei beni di proprietà, oggetto di espropriazione¹¹².

¹⁰⁵ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1909-1911) - Tornata del 20 febbraio 1911.

¹⁰⁶ Pietro, Giuseppe e Caterina Griso fu Antonio, «eredi del germano Vincenzo».

¹⁰⁷ Ernesto ed Alfredo di Giovanni, «minori in tutela del padre», allora direttore del *Banco di Napoli* in Reggio Calabria.

¹⁰⁸ L'area complessiva del primo suolo era di mq 392,37, ancorché per la costruzione dell'edificio se ne dovessero espropriare solo mq 182,04, con un'indennità da corrispondersi di £ 1.820,40. La superficie del secondo suolo era invece di mq 893,97, sebbene vi fosse l'urgenza di occuparne solo mq 508,41, con un'indennità prevista di £ 5.084,10. Le due restanti porzioni di terreno sarebbero state comunque espropriate dal Comune «per l'apertura della futura via Marina», così come previsto dal Piano Regolatore, approvato il 5 marzo 1911 (ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 6).

¹⁰⁹ Giuseppe Bensassai, con lettera ufficiale del 22 maggio 1911 – destinatario il Prefetto della Provincia – asseverava che «gli atti consiliari in base ai quali aveva avuto luogo la promossa espropriazione» erano «stati modificati con altra deliberazione del 17 maggio 1911 (di cui si parlerà a breve), colla quale era stato approvato il progetto suppletivo di sopraelevazione della Scuola Normale femminile», motivo per cui sarebbe stato «superfluo l'ampliamento di cui era oggetto la espropriazione» medesima. Giovanni Scianatico, scrivendo, sempre nella stessa data, al Sindaco Foti, sostenne invece che egli si opponeva formalmente alla liquidazione del prezzo del suolo e che quindi non avrebbe accettato «la indennità offerta dall'Amministrazione» poiché «la medesima» risultava «dimolto inferiore ai costi normali dei suoli fabbricabili posti», come il suo, «in sito centrale della città» (ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 6).

¹¹⁰ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 6.

¹¹¹ Fu deciso che alla *Ditta Benassai* fosse corrisposta un'indennità di £ 2.814,00, mentre alla *Ditta Scianatico* un'indennità di £ 6.552,00 (ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 6).

¹¹² ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 6.

Tuttavia, mentre accadevano tali vicende, l'*Amministrazione* maturò un'importante decisione che ancora una volta si sarebbe ripercossa sull'iter progettuale e costruttivo dell'edificio.

Il 17 maggio 1911 il Consiglio Comunale, in seconda convocazione, deliberò infatti – su proposta dell'Ufficio Tecnico Speciale – «*la sopraelevazione d'un secondo piano ai due corpi di fabbrica laterali delle Scuole Normali Femminili*», così da aumentare il numero delle aule senza l'aggiunta di ulteriori strutture architettoniche. Tutto questo però comportò una maggiorazione dei costi di realizzazione dell'opera, con un incremento della spesa pari a £ 65.658,78¹¹³.

Si pensò comunque di poter contenere tale aumento quando il 07 agosto 1911, in seguito all'indizione della gara d'appalto, resa urgente dallo sviluppo assunto dalla scuola e dalle forti pressioni delle autorità scolastiche, l'impresa *Pasquale Mazzeo* si aggiudicò i lavori¹¹⁴ col ribasso d'asta del 22,27%, per un ammontare complessivo di £ 124.824,49¹¹⁵.

Il progetto suppletivo di variante – ultimato in data 10 maggio 1911 – era stato invero studiato dall'*Ufficio Tecnico Speciale per il Piano Regolatore*, che, oltre a prevedere *in primis* la sopraelevazione dei due corpi di fabbrica laterali, modificò di fatto la pianta dell'edificio progettato da Mazzocchi, «*per adattarlo alla*» nuova «*località dove la scuola*» doveva «*sorgere*», in base alla delibera consiliare del 25 gennaio 1911¹¹⁶.

Una volta ratificato tale progetto di variante (17 maggio 1911), esso fu sottoposto all'esame dell'*Ufficio Speciale del Genio Civile, Sezione Terremoto*, che il 15 ottobre 1911 «*in via di massima*», fatte le dovute osservazioni e introdotte alcune lievi modifiche, lo approvò in linea tecnica «*ai fini principalmente della consegna dei lavori all'Impresa*» Mazzeo¹¹⁷, che già ne lamentava il ritardo, vista la data di esecutorietà del contratto d'appalto (27 agosto 1911).

Tuttavia, l'ingegnere capo, incaricato dell'approvazione, osservò «*che, con le modifiche indicate*», sarebbe invero variata «*la previsione della maggiore spesa e che quindi*» si sarebbe dovuto ripresentare «*il progetto modificato per l'approvazione*» in linea finanziaria da parte «*dell'Autorità Competente*». Inoltre, sarebbe stato «*opportuno farsi rilasciare dalla Impresa una speciale sottomissione specie in rapporto alla*

¹¹³ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9.

¹¹⁴ Il contratto di appalto fu stipulato il 16 agosto 1911 e reso esecutivo il 27 agosto dello stesso anno (v. *infra*).

¹¹⁵ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Lettera del Prefetto *Pesce*, addì 4 dicembre 1911.

¹¹⁶ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Corpo reale del Genio Civile - «*Variante al progetto di edificio per sede della Scuola Normale in Reggio Calabria*».

¹¹⁷ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Delibera del R. Commissario *cav. Andreoli*, addì 24 settembre 1913.

maggior spesa», sebbene «il contratto già stipulato» contenesse «la clausola che l'assuntore» fosse ugualmente «obbligato ad eseguire le varianti»¹¹⁸.

L'ingegnere capo fece peraltro notare una grave irregolarità che andava di certo sanata. Con la nuova ubicazione dell'edificio si sopprimeva di fatto «un tratto della via Belvedere, che», al contrario, veniva «conservata» nel Piano Regolatore. Sennonché «siffatta soppressione non» poteva «effettuarsi, se non regolarmente deliberata ed a seguito della debita approvazione nelle forme di legge»¹¹⁹. Fu così che il Prefetto, in una lettera del 4 dicembre 1911, lasciò chiaramente intendere al Sindaco Plutino che non avrebbe potuto autorizzare alcuna esecuzione del progetto «finché nelle dovute forme e dalle Autorità Competenti non» fosse «stata definitivamente approvata una modificazione del Piano Regolatore» riguardo alla strada in questione¹²⁰.

Il Sindaco Plutino rispose allora al Prefetto, facendogli notare che «in sostanza la questione» aveva «importanza» invero ridotta, poiché «la soppressione parziale di via Belvedere» era «conforme a quanto» considerato dal «Decreto Reale 8 aprile 1911» – con cui si approvò il Piano Regolatore –, «laddove suggeriva» che fosse consentita «la riunione di due o più isolati, sopprimendo qualche via intermedia non necessaria ai fini della viabilità, come appunto nel caso» in oggetto¹²¹.

Ciò nondimeno, per effetto della delibera consiliare dell'11 aprile 1912, venne soppresso – contemporaneamente alle altre modifiche apportate al Piano Regolatore – quel tratto della via Belvedere interessato dalla costruzione della *Scuola Normale Femminile*¹²², benché «l'Amministrazione Comunale», già «nel mese di novembre»

¹¹⁸ V. nota 116.

¹¹⁹ V. nota 116.

¹²⁰ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Lettera del Prefetto Pesce, addì 4 dicembre 1911

¹²¹ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Lettera del Sindaco Plutino, addì 14 dicembre 1911.

¹²² Il provvedimento riguardava anche la *Scuola di Tirocinio* e il *Convitto Comunale Femminile*, edifici che nella realtà non vennero mai realizzati. Il progetto definitivo della *Scuola di Tirocinio*, con annesso asilo infantile, fu approvato dal Consiglio Comunale il 15 aprile 1912 per «offrire alle alunne della scuola normale agio d'esercitarsi all'alta missione dello insegnamento». L'edificio (progettato dall'ing. Mazzocchi) avrebbe importato una spesa di £ 338.000 e sarebbe sorto di fianco alla Scuola Normale «e propriamente nell'angolo tra la via Marina e la via Palamolla». Per far fronte alla spesa il Comune si ripromise «di contrarre con l'Amministrazione della Cassa DD. e PP. un prestito» da restituirsi in 50 annualità (Delibera 30 luglio 1912). Il progetto di massima del *Convitto Comunale Femminile* fu, invece, deliberato il 17 maggio 1911. Il fabbricato sarebbe sorto nell'area di terreno compresa fra la via Due Settembre e via Palamolla, con fronte sul Corso Garibaldi. «Il piano superiore» sarebbe stato «adibito ad abitazione delle convettrici», il pianterreno ad ubicazione di «venti magazzini». La spesa complessiva per la costruzione sarebbe stata di £723.000, che sarebbero gravate «sulle addizionali, trattandosi di ricostruzione di edificio distrutto dal terremoto». La compilazione del progetto definitivo fu affidata alla Ditta Vitali e Moscatti di Napoli, ditta che riuscì a contenere le spese fissando un nuovo ammontare complessivo di £ 500.000 (Delibera del Commissario cav. Andreoli, addì 15 febbraio 1913).

del 1911 (precisamente il *tedici*) avesse proceduto «*senz'altro alla consegna dei lavori, che furono*» tranquillamente «*iniziati e proseguiti*». Tutto questo ancor prima che si deliberasse, peraltro, il progetto suppletivo modificato¹²³.

Il 13 novembre 1911 la *Commissione Liquidatrice del Comitato Lombardo pei danneggiati del terremoto 1908* mise a parte il Comune di Reggio Calabria «*di aver disposto lo invio delle lire Centomila, elargite*» appunto «*per la costruzione dell'edificio*». La Giunta municipale, di conseguenza, con delibera del 17 novembre dello stesso anno, chiese all'«*On. Giunta Provinciale Amministrativa di autorizzare il versamento*» della detta somma «*alla Cassa postale di risparmio in apposito libretto, con vincolo per la costruzione e per provvedere ratealmente all'impiego di*» essa¹²⁴.

La gratitudine del Comune nei riguardi del *Comitato Lombardo* si rese a breve manifesta, quando l'Amministrazione – per tramite dell'on. Valentino – nella tornata consiliare del 19 gennaio del 1912, espresse l'intenzione di affiggere «*una lapide sulla facciata dell'edificio, in omaggio al generoso*» contributo «*pecuniario*» da esso versato¹²⁵. Tale lapide però, o non venne mai realizzata o venne nel tempo danneggiata, visto che ai giorni nostri non è per nulla visibile sul prospetto dell'edificio.

Le modifiche suggerite dall'*Ufficio Tecnico* del Genio Civile per il perfezionamento del progetto di variante, deliberato il 17 maggio 1911, furono approvate dal Consiglio Comunale il 20 luglio dello stesso anno, in quanto – rispetto al «*primitivo progetto*» – esse importarono un aumento nella previsione di spesa di £ 40.000. Lo stanziamento di tale somma, come del resto quello relativo alle precedenti, fu fatto gravare per intero sull'Amministrazione Comunale, in attesa di «*integrazione del bilancio*» da parte del Governo¹²⁶.

Successivamente, nel 1912, la Scuola Normale, insieme con altri edifici, fu al centro di una *querelle* tra il Sindaco Plutino e il Capo del Genio Civile, cav. Peri, che – nel tentativo di conciliare gli interessi di quei privati che, rimanendo danneggiati dal provvedimento, si opponevano all'allargamento della strada Marina con l'impianto dei fabbricati a cinquanta metri dalla ferrovia – propose una variante al piano regolatore¹²⁷.

Il cav. Peri, infatti, congetturò di tracciare, per «*la futura Marina, una linea di fabbricati lunga circa 645 m, dal Pontile Porto Salvo all'antica Pescheria*», che, in base alle sue intenzioni, arretrò di 50 m rispetto alla strada ferrata. «*Poscia*» concepì «*a sud*

¹²³ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Lettera del Ministero dell'Interno, addì 19 novembre 1913.

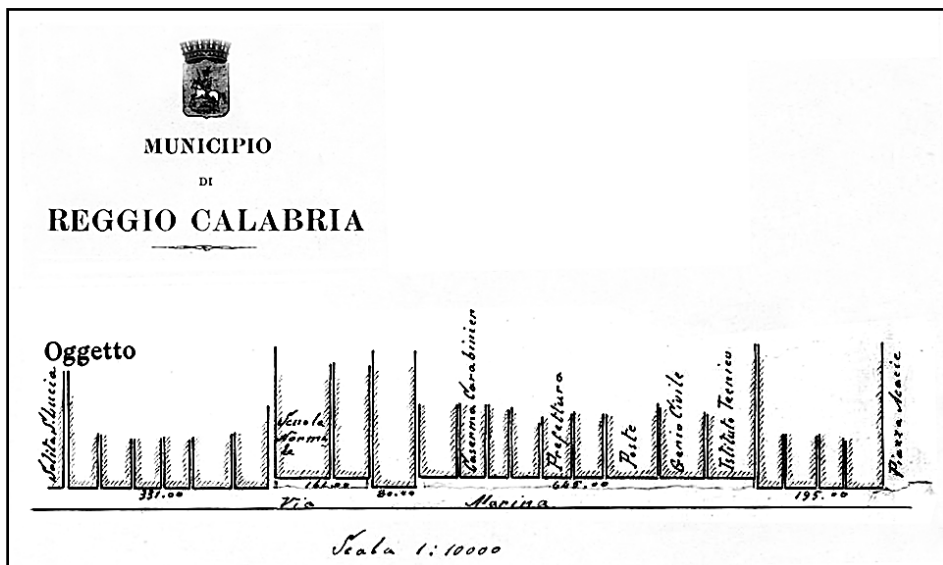
¹²⁴ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9.

¹²⁵ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1911-1912) - Tornata del 19 gennaio 1912.

¹²⁶ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1911-1912) - Tornata del 20 luglio 1912.

¹²⁷ ASRC - Prefettura - Serie II - Affari speciali dei comuni - Inv. 25 Busta 249 fasc. 279.

di essa un'altra linea» di «circa 195 m, dalla Pescheria antica a Piazza Acacie», che pose invece «a 30 m dal mare»; ed infine «a nord altra linea lunga circa 572 m, da Porto Salvo» alla salita di S. Lucia, che collocò parimenti «a 30 m dalla ferrovia»¹²⁸.



Sistemazione della Via Marina secondo il progetto del cav. Peri. Su concessione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali (divieto di ulteriore riproduzione).

Tale variante, però incontrò la ferrea opposizione del Sindaco Plutino, in quanto la linea di circa un chilometro e mezzo (1.412 m) ne sarebbe stata impropriamente «spezzata», originando un movimento a «zigzag», «senza alcuna simmetria». Nelle intenzioni del Sindaco era infatti saldamente radicata la volontà di ricostruire «la bella linea della antica Marina di Reggio, diritta e netta», spesso causa d'invidia per «molte altre città di gran lunga più importanti» e fiorenti.

D'altronde, la variante al Piano Regolatore non avrebbe arrecato giovamento a nessuno, neppure a coloro che il Genio Civile aveva cercato così di tutelare, «nello intendimento lodevole» di risparmiarne i suoli. Questi, difatti, sarebbero stati ugualmente «sagrificati» tanto dalla linea che restava a 50 metri, quanto da quella posta a 30, giacché molti di essi si estendevano ben oltre questo limite, con una distanza dalla ferrovia di soli 20 metri¹²⁹.

Il 1912, comunque, fu anche caratterizzato dalle transazioni che il Comune fu costretto ad intraprendere separatamente con le due «ditte espropriate», Scianatico

¹²⁸ Tranne «per l'isolato» compreso «fra Via Due Settembre e via Palamolla», dato che «la Scuola Normale», in corso di costruzione, «e, in linea di progetto approvato, la Scuola di Tirocinio» avevano ottenuto «l'assegno di linea sul fronte dei 50 m».

¹²⁹ V. nota 127.

e Benassai, sempre in merito a quelle due porzioni di terreno che – a causa dello spostamento dell'edificio – vennero a ricadere all'interno dell'area di costruzione della *Scuola Normale*.

Le due famiglie, infatti, avevano presentato ricorso in Cassazione avverso le sentenze del Collegio Arbitrale del 4 settembre 1911, avendo formalmente ricusato le indennità di espropriazione riconosciute loro con procedura stragiudiziale.

Ciò nondimeno il Sig. Giovanni Scianatico, a nome suo e dei suoi figli (Ernesto ed Alfredo) lasciò chiaramente intendere in una lettera al Sindaco, addì 5 febbraio 1912, che, qualora l'«*On. Consiglio Comunale*» avesse creduto «*di aumentare di lire due al metro quadrato il prezzo*» fissato in precedenza «*dal Collegio Arbitrale*» per quella parte di «*suolo già espropriata*», essi avrebbero di fatto rinunciato «*al ricorso per Cassazione, prodotto il 15 novembre*» 1911, «*restando*» beninteso a loro «*carico le spese*» fino ad allora «*sostenute*» per istruire «*esso ricorso*»¹³⁰.

Tale richiesta fu attentamente vagliata dal Consiglio Comunale nell'adunanza del 22 marzo 1912, che, considerata l'opportunità di tale transazione¹³¹, si espresse con giudizio «*favorevole*» per il pieno «*accoglimento*» dell'istanza¹³².

Quanto all'altra famiglia coinvolta nell'esproprio, la transazione risultò – per lo meno agli inizi – un po' più ostica. Infatti, con deliberazione d'urgenza del 7 febbraio 1912, il Consiglio Comunale autorizzò il «*Sindaco a resistere*» con ogni mezzo «*nel ricorso in Cassazione prodotto dai signori Benassai*»¹³³.

Senonché tale linea di condotta, forse sulla scia dell'affare Scianatico, decadde in breve tempo, tanto che, nell'adunanza del 21 marzo 1912, si ritenne «*consigliabile un aggiustamento*» con la famiglia Benassai «*per un bonario componimento*» della controversia¹³⁴.

Gli accordi andarono a buon fine e l'Amministrazione, anche in questo caso, addivenne ad un'equa transazione¹³⁵.

¹³⁰ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 6.

¹³¹ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1911-1912) - Tornata del 22 marzo 1912.

¹³² La rinuncia formale al ricorso in Cassazione da parte dei signori Scianatico fu notificata al Comune il 15 ottobre 1912 e il 27 dello stesso mese il Commissario Prefettizio, cav. dr. Francesco Malato, ne deliberò la presa d'atto «*per tutti gli effetti di legge*» (ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 6.)

¹³³ ASCRC - Delibere del Consiglio Comunale (1911-1912) - Tornata del 21 marzo 1912.

¹³⁴ *Ibidem*.

¹³⁵ Fu stabilito infatti che essi avrebbero ricevuto un «*aumento del prezzo di £ 2 al mq sulla indennità fissata dal Collegio Arbitrale*» ed un'ulteriore «*indennità di £ 2.800,00 per la chiusura*» di alcuni «*magazzini*» di loro proprietà, «*che per effetto dell'espropriazione rimasero all'aperto*». In cambio la famiglia Benassai dovette presentare una dichiarazione di accettazione della transazione e di «*rinuncia ad ogni altra pretesa di danni*».

Nel frattempo, essendo in corso i lavori di costruzione della *Scuola Normale*, «*si rivelò che nel computo metrico estimativo del progetto suppletivo deliberato il 20 luglio 1912*», era stato omesso «*l'importo delle volte dello scantinato*», che, «*previ accordi col Genio Civile*», si decise «*di sostituire con solai in cemento armato*»¹³⁶. Venne quindi redatta un'apposita perizia suppletiva comportante un aggravio di spesa pari a £ 14.800, somma che il R. Commissario Andreoli approvò con delibera del 12 ottobre 1912¹³⁷.

Tuttavia ciò che allarmò in quella fase l'Amministrazione fu il notevole ritardo nella restituzione al Comune del progetto suppletivo, dato che fino al 31 gennaio 1913 «*non era pervenuta per esso progetto nessuna esplicita comunicazione, sia nei rapporti dell'approvazione in linea tecnica, sia per l'assegnazione delle somme*», sebbene – deliberato il 20 luglio del 1912 – esso fosse stato inviato alla Prefettura il 26 dello stesso mese¹³⁸.

Solo dopo l'invio di numerosi solleciti, si riuscì ad apprendere che in data 24 marzo 1913 il progetto «*trovavasi ancora in corso d'istruttoria in linea tecnica*»¹³⁹.

Ciò fece sì che l'appaltatore Mazzeo, venuto a conoscenza «*di tali circostanze*», impugnasse «*in linea di diritto la validità degli articoli 2 e 15 del capitolato speciale d'appalto, dichiarando di rifiutarsi di portare a compimento l'edificio se non in base al primitivo progetto*»¹⁴⁰ e minacciando di richiedere «*la risoluzione del contratto*». L'exasperazione dell'appaltatore nasceva da concrete ragioni. In primo luogo egli lamentava la forma d'indeterminatezza del contratto riguardo agli obblighi e ai limiti. In secondo luogo l'aggiudicazione dell'appalto non era risultata così vantaggiosa. Egli «*aveva assunto a condizioni molto gravose i lavori*», con un ribasso d'asta del 22,27%¹⁴¹, lavori che in seguito si rivelarono invece molto più difficoltosi del previsto, giacché «*il terreno sul quale*» era «*stato ubicato l'edificio della Scuola*» era «*di natura ben diversa da quello sul quale l'aveva progettato l'ing. Mazzocchi*»¹⁴².

Avvenne così che «*l'Amministrazione Comunale, per evitare una contestazione che sarebbe stata causa di notevole perdita di tempo, mentre era necessario far ul-*

¹³⁶ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Delibera del R. Commissario cav. Andreoli, addì 24 settembre 1913.

¹³⁷ *Ibidem*.

¹³⁸ *Ibidem*.

¹³⁹ *Ibidem*.

¹⁴⁰ *Ibidem*.

¹⁴¹ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 3 - Lodo arbitrare.

¹⁴² Non «*terreno ordinario e ruderi di fondazioni sconquassati*», ma «*terreno consistente*», poiché «*costituiva le carreggiate di varie strade*» ed era occupato da un «*muro*», dalle grandi dimensioni, corrispondente alla «*cinta dell'antica Città*», tagliato «*a forza*» – in quanto «*ben costruito*» – e per nulla danneggiato dal terremoto (ASRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4 - Memoriale illustrativo).

timare al più presto il fabbricato, per il quale le Autorità Scolastiche facevano vive premure, sentito l'Ingegnere Capo del Servizio Terremoto, ritenne opportuno comporre amichevolmente la vertenza accordando all'Impresa Mazzeo, la riduzione del ribasso contrattuale al 6% sui lavori che» fossero stati «eseguiti» oltre «i sei quinti del prezzo di appalto»¹⁴³. Questo fece sì che il 30 giugno 1913 la ditta appaltatrice, considerata l'assoluta convenienza dell'intesa raggiunta col il Comune, sottoscrivesse un atto di sottomissione, con il quale si fissò anche la data di ultimazione dei lavori restanti, che «per i lavori interni» doveva aver luogo «entro il 30 ottobre 1913», mentre invece «per i lavori esterni – di decorazione – entro il 31 maggio 1914»¹⁴⁴.

L'Ufficio del Piano Regolatore, poi, «per disciplinare più chiaramente i rapporti con l'impresa eseguì un nuovo e completo computo metrico estimativo dei lavori occorsi e occorrendi», conteggiando un ammontare lordo complessivo di £ 320.770,00¹⁴⁵.

La perizia servì anche «per stabilire definitivamente le somme da richiedersi all'On. Ministero per il completamento» del fabbricato¹⁴⁶, attraverso calcoli complessi, che in base alla «sottomissione» del 30 giugno, dovettero tener conto pure dei sei quinti contrattuali e della riduzione del 6%¹⁴⁷.

Si sancì pertanto che l'importo complessivo per cui si doveva fare istanza di «assegnazione» a Roma – ai fini del «completamento dell'edificio» – ammontava in definitiva a £ 116.439,42¹⁴⁸, che il Commissario Prefettizio Andreoli richiese prontamente al Ministero con delibera del 24 settembre 1913¹⁴⁹.

Il 19 Novembre successivo il Ministro dell'Interno, on. *Giovanni Giolitti*, rispose inviando al Prefetto *Seri* una lettera dai toni ben poco accondiscendenti. In base ad «indagini eseguite», il Ministro mosse un severo rimprovero all'Amministrazione

¹⁴³ V. nota 141.

¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹⁴⁵ V. nota 136.

¹⁴⁶ V. nota 136.

¹⁴⁷ Si partiva dall'importo del «primitivo progetto» Mazzocchi di £ 160.000,07 e lo si aumentava di un quinto (£ 32.120,01). Si otteneva così l'«ammontare lordo dei sei quinti contrattuali», pari a £ 192.720,08, che, depurato del ribasso d'asta del 22,27%, dava al netto £ 149.789,39. Successivamente si andava a calcolare la *rimanenza* per l'ultimazione dei lavori, detraendo dall'ammontare lordo complessivo del «nuovo computo metrico» (£ 320.770,00) l'«ammontare lordo dei sei quinti contrattuali», per una differenza di £ 128.050,00, alla quale bisognava applicare – in virtù della sottomissione firmata da *Mazzeo* – la riduzione del 6%. Si ricavava così una *rimanenza* netta di £ 120.367,00, che sommata all'«ammontare netto dei sei quinti contrattuali» (£ 149.789,39), dava l'effettivo importo complessivo dei lavori, ossia £ 270.156,29. A ciò, poi, si dovevano aggiungere le «somme per» le spese «impreviste» (£ 21.683,10), per un totale di £ 291.839,49, che costituiva l'importo globale occorrente «per l'esecuzione delle opere».

¹⁴⁸ Sottratti debitamente dall'importo totale il donativo di £ 100.000, già versato dal Comitato Lombardo, e i fondi assegnati dal Ministero dell'Interni, nel dicembre del 1912, per il valore di £ 75.400,07.

¹⁴⁹ V. nota 136.

Comunale poiché aveva deplorvolmente «*proceduto alla consegna dei lavori all'appaltatore prima che il progetto fosse approvato dall'Ufficio del Genio Civile e prima che il Consiglio Comunale avesse autorizzata la spesa relativa*»¹⁵⁰. Ma Giolitti biasimò la condotta consiliare anche per un secondo valido motivo. La richiesta da parte dei Comuni – senza «*mezzi propri*» – per l'«*assegnazione delle somme occorrenti sui proventi delle addizionali*» doveva infatti avvenire preventivamente rispetto all'inizio dei lavori, in quanto non doveva «*tollerarsi che tale assegnazione*» fosse «*domandata, come nel caso in esame, quando i lavori*» erano «*quasi compiuti e quando non era perciò facile apportare un giudizio sulla utilità e convenienza della spesa*»¹⁵¹.

Alla fine Giolitti, al di là della tirata d'orecchie, riconobbe «*che i lavori erano necessari e che furono eseguiti in conformità delle norme tecniche in vigore*». Disposero pertanto l'assegnazione al Comune della somma di £ 101.359,72, invitando però il Prefetto «*ad esercitare per l'avvenire la più rigorosa vigilanza affinché l'Amministrazione Comunale*» si attenesse «*strettamente alle disposizioni di legge*»¹⁵².

Tuttavia, mentre avveniva tale congerie di fatti, nei padiglioni della *Scuola Normale*, posti in via dei Tribunali, v'era un inquieto fermento, alimentato da un sentimento di impazienza, specialmente a causa degli eccessivi ritardi nella realizzazione dei lavori, che, dalla consegna, avvenuta il 13 novembre 1911, si sarebbero dovuti ultimare entro 360 giorni. Inoltre vi era il rischio della loro sospensione da parte dell'impresa che lamentava la mancanza di fondi, essendosi esaurite per intero le £175.400,07 erogate in precedenza¹⁵³.

I padri di famiglia¹⁵⁴ erano sul piede di guerra e il direttore Lorenzo Gatta, con cuore unanime, diveniva la voce accorata d'uno stato d'insofferenza che, col volgere dei mesi, si mutava in vera e propria indignazione, soprattutto considerata la grave precarietà in cui versava la scuola baraccata.

Il 28 aprile 1913 il direttore, con fare allarmato, scriveva al R. Commissario affinché volesse «*prendere in benevola considerazione la questione dei locali*» della scuola «*che diventavano di giorno in giorno sempre più disagiati e insufficienti*»¹⁵⁵.

¹⁵⁰ «È ben grave – scriveva il Ministro – la responsabilità che una amministrazione si assume di far costruire un edificio, prima che il relativo progetto sia esaminato dall'Ufficio del Genio Civile» poiché «l'approvazione dei progetti da parte del predetto Ufficio, nei comuni soggetti a perturbamenti sismici, ha precipuamente lo scopo di assicurare l'osservanza delle norme tecniche ed igieniche obbligatorie» (ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/1 Busta 106 fasc. 9 - Lettera del Ministero dell'Interno, addì 19 novembre 1913).

¹⁵¹ *Ibidem.*

¹⁵² *Ibidem.*

¹⁵³ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4 - Lettera del R. Commissario cav. Andreoli, addì 15 settembre 1913.

¹⁵⁴ I nostri rappresentanti dei genitori.

¹⁵⁵ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4 - Lettera del direttore Gatta, addì 28 aprile 1913.

«*La scolaresca, che da principio occupava tutte le aule*» e constava di «*appena*» 76 alunne, sin dal secondo anno cominciò ad accrescersi con un ritmo esponenziale tale che il prof. Gatta, già nell'aprile del '13, era fermamente convinto che nell'anno scolastico successivo (1913-14) le iscrizioni si sarebbe sestuplicate, superando «*indubbiamente il numero di 450*».

Ma se la scolaresca aumentava vertiginosamente di numero, «*i locali*» rimanevano costantemente «*gli stessi, salvo qualche spostamento di tramezzi per restringere le aule e moltiplicarle con sempre crescente disagio delle allieve, che non*» avevano «*più spazio*» e dovevano «*con danno della salute e con conseguente eccitazione nervosa restare nell'immobilità per ore ed ore*»¹⁵⁶.

Dalla citata lettera si sa inoltre che «*l'aumento di aule, deliberato nel 1911*», poiché era stato «*ristretto*» da quattro «*a due*», si era rivelato assolutamente insufficiente tanto che nell'anno precedente (il 1912) il direttore dovette «*prendere a pigione due ambienti (nella casa Leotti) a pianterreno, separati dalla scuola e sulla via*», ambienti che non sarebbero stati più a sua disposizione nel successivo luglio. E tale inconveniente rappresentava per lui un motivo di forte turbamento in quanto non sapeva «*come si*» potesse «*rimediare nell'occasione degli esami*»¹⁵⁷.

Pertanto, senza mezze parole o inutili blandizie, Gatta lasciò chiaramente intendere al R. Commissario che «*per il 1° novembre*» (1913)¹⁵⁸ dovevano «*esser pronte (nel nuovo edificio) almeno cinque*» aule – «*non tenendo*» ancora «*conto di quella di disegno, di canto e di lavori donneschi*» –, se non si voleva «*restringere l'iscrizione, con danno assai grave per tante allieve della provincia, le quali non avrebbero*» avuto di certo «*altro mezzo per continuare i loro studi*»¹⁵⁹.

Il direttore Gatta, comunque, mosso da uno spirito caparbio, scrisse una seconda lettera al Commissario Prefettizio, essendogli pervenuta l'«*assai grave notizia di una nuova sospensione nei lavori della scuola normale*», specialmente «*nell'imminenza dell'apertura dei corsi*»¹⁶⁰.

L'intento era «*di significare*» esplicitamente «*che la scuola*», per quell'anno, non avrebbe potuto «*funzionare al completo nella baracca occupata*», e che, qualora fosse restata – alla data del 1° novembre – in quel «*baraccamento*», egli avrebbe dovuto

¹⁵⁶ Il direttore Gatta lamentava anche «*l'infelice ubicazione*» del padiglione scolastico, giacché «*dopo l'apertura della strada Tribunali le aule si*» trovarono «*in diretto contatto con la pubblica via*», esponendo in modo sconveniente «*una scolaresca femminile di centinaia di alunne alla curiosità dei passanti*».

¹⁵⁷ V. nota 155.

¹⁵⁸ La sottomissione firmata da Mazzeo prevedeva che la consegna dei locali interni dovesse avvenire entro il 30 ottobre 1913.

¹⁵⁹ V. nota 155.

¹⁶⁰ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4 - Lettera del direttore Gatta, in qua dies non est.

inevitabilmente «*avvisare il Sup.^{re} Ministero di non poter fare*», date le circostanze, le «*iscrizioni alla prima classe*». Oltre a ciò, egli avrebbe avuto la grave incombenza di dover «*informare i padri di famiglia perché*» provvedessero «*ad iscrivere le loro ragazze in altre province*», e questo sarebbe stato senz'altro un «*atto di tale gravità da destare le proteste di tutti*»¹⁶¹.

A questo punto un fremito declamatorio percorse il corpo centrale della lettera, non solo sollevandone parzialmente i toni, ma anche aumentandone l'efficacia persuasiva, che, grazie ad un sottile gioco d'ingegno, avrebbe dovuto far breccia nella psicologia del destinatario. Gatta, con piglio fermo, asseverò infatti che «*tutti gli interessati della provincia*» erano «*sempre vissuti nella fiducia di vedere prosperare quella scuola, che, sorta dopo il terremoto, era progredita colle sole sue forze, gagliardamente verso il suo destino, ben lontani dall'immaginare ostacoli a un istituto di cui vivissimo era sempre stato il bisogno*».

Al contrario, «*la mancanza dell'edificio definitivo*» creava in quei cuori fidenti la brusca rottura di quella illusione, prendendo essi inevitabilmente coscienza di quanto proprio quella «*mancanza*» potesse essere di «*tale ostacolo, da impedire non solo lo sviluppo della scuola, ma da minacciarne anche lo avvenire*»¹⁶².

E l'avvenire della scuola era davvero in pericolo, dato che il R. Provveditore agli Studi informò il Commissario Andreoli che, «*se per il*» successivo «*anno scolastico non fossero stati*» approntati «*i locali definitivi, egli non*» avrebbe potuto «*in alcun caso consentire alla apertura dei vecchi locali in legname, assolutamente insufficienti*» e non rispondenti ad alcun requisito, con la grave conseguenza della soppressione della scuola¹⁶³.

Gatta, nell'intento di scongiurare un simile destino, con un'ulteriore lettera datata 15 settembre 1913, rivolse sollecita preghiera al Prefetto Seri affinché facesse «*conoscere al superiore Ministero le condizioni in cui*» si sarebbe «*trovata la scuola qualora l'Ill.^{mo} R. Commissario non avesse potuto*» convenientemente «*provvedere alla sistemazione definitiva dei locali*». Inoltre, «*per ovviare a un periodo assai grave che avrebbe destato certamente i reclami di moltissimi interessati*», lo esortò «*a prendere una deliberazione straordinaria*» così da «*sopperire con fondi straordinari a spese*» indiscutibilmente «*necessarie*»¹⁶⁴.

Chi alla fine si mosse fu il Commissario Prefettizio che, toccato forse dalla sofferenza del direttore, decise di accogliere le sue richieste con un provvedimento di carattere momentaneo. Infatti, ricusando (soprattutto per opinione generale) l'idea di stanziare £ 10.000 per «*la costruzione di*» nuove «*aule provvisorie*» in legno, che

¹⁶¹ *Ibidem*.

¹⁶² *Ibidem*.

¹⁶³ V. nota 153.

¹⁶⁴ ASRC - Prefettura - Serie I - Affari generali - Inv. 24/I Busta 106 fasc. 9 - Lettera del direttore Gatta, addì 15 settembre 1913.

non avrebbero di certo risolto la questione¹⁶⁵, il 16 settembre 1913 deliberò, al fine di pagare «*all'appaltatore le somme dovutegli*», di creare «*un fondo di anticipazione in conto partite di giro*» che sarebbe stato reintegrato appena fossero stati assegnati dal Ministero i fondi occorrenti per il completamente¹⁶⁶, che come detto sopra furono richiesti con delibera 24 settembre 1913.

Quest'ultimo sforzo, comunque, non permise ugualmente all'appaltatore Mazzeo di consegnare gli ambienti interni entro il 1° novembre 1913. Egli infatti, non potendo concludere i lavori nel termine prescritto, chiese due ulteriori proroghe che gli furono concesse con deliberazioni del 3 gennaio e del 26 maggio 1914¹⁶⁷. Esse spostarono rispettivamente l'ultimazione dei lavori interni al 15 gennaio 1914 e l'ultimazione dei lavori esterni al 31 agosto dello stesso anno¹⁶⁸.

L'edificio venne ufficialmente consegnato all'Amministrazione Comunale il 20 gennaio 1914 – sebbene si dovessero ancora terminare all'esterno alcuni lavori di decorazione – e, vista l'urgenza di occupare i nuovi locali, sin da subito si fecero «*iniziare regolarmente le lezioni*»¹⁶⁹.

Il progetto dell'ing. Felice Mazzocchi era stato in parte stravolto. Dell'edificio dall'architettura simmetrica erano rimasti immutati solo il corpo centrale, con i suoi tre ingressi e la scalinata di accesso al piano superiore, e il prospetto frontale comprendente anche le due testate dei corpi di fabbrica laterali, sovrelevati però di un piano aggiuntivo.

Tuttavia, dei due corpi laterali solo uno fu mantenuto per intero, subendo peraltro una divaricazione di 8° rispetto all'angolo perfetto di 90° concepito da Mazzocchi, e questo conformemente all'angolo di 98° che si viene a formare dall'intersezione di via Due Settembre con la via Marina, strade non perpendicolari fra loro. Dei tre avancorpi progettati, prospicienti il cortile e posti uno per lato, fu realizzato solo quello centrale, giacché il secondo, che verrà eliminato con il successivo ampliamento, costituiva invece la testata posteriore del corpo di fabbrica sacrificato. Inoltre, in seguito alla rotazione di 180° del fabbricato, erano stati concepiti un muro di terrazzamento, per colmare il dislivello rispetto alla strada della via Marina, e una scala di accesso a due rampe, elementi architettonici non previsti nel primitivo progetto, dato che la *Scuola Normale* si sarebbe dovuta affacciare direttamente sul Corso Garibaldi. L'edificio, in definitiva,

¹⁶⁵ Infatti, rispetto alla data di apertura della scuola, non vi sarebbe stato «*il tempo sufficiente per preparare il progetto, deliberarlo, farlo approvare dall'On. Ministero per l'assegnazione dei fondi occorrenti ed infine eseguirlo*».

¹⁶⁶ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4.

¹⁶⁷ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 3 - Lodo arbitrale.

¹⁶⁸ Quest'ultima proroga accordata «*per eseguire la ringhiera balaustrata sul muro di terrazzamento e la decorazione del muro medesimo*».

¹⁶⁹ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4.

snaturato nella pianta e nella struttura, non rispecchiò l'originario disegno del suo progettista che lo aveva invece ideato nel rispetto armonico delle linee e delle forme. Pur tuttavia, esso, anche con la sua curiosa forma di L divaricata, divenne ugualmente un forte simbolo per la città, non solo perché rappresentò il riscatto materiale dall'immane tragedia – fu il primo edificio costruito in muratura a svettare con la sua mole solenne nel cielo reggino –, ma anche perché divenne per molte generazioni dell'intera provincia un valido strumento di riscatto morale¹⁷⁰ attraverso il quale risollevarsi dall'infelice stato delle miseria, della rassegnazione e dell'inerzia spirituale.

Sebbene l'edificio della Scuola Normale Femminile¹⁷¹ fosse stato consegnato all'Amministrazione Comunale il 20 gennaio 1914 – pur dovendosi ancora completare in via Marina e via Due Settembre i lavori esterni di recinzione con muro, ringhiera e cancelli¹⁷² – le visite di collaudo vennero eseguite solamente nei giorni 21 e 26 agosto 1915. L'ingegnere collaudatore, Giuseppe Castrogiovanni – incaricato di tale compito dal corpo reale del Genio Civile –, effettuata la sua ispezione, il 30 agosto firmò un ordine di servizio per l'impresa Mazzeo. Essa avrebbe dovuto procedere d'urgenza alla sostituzione delle maniglie e delle serrature a scatto delle porte – mal funzionanti – con altre più robuste, nonché alla riparazione integrale dei pavimenti tipo *ortoclor*, dichiarati inaccettabili in quanto macchiati e logori per una cattiva resistenza all'uso, dovuta «*ad evidente deficienza di materiale impiegato e magistero di esecuzione*»¹⁷³. Tuttavia l'impresa non poté ottemperare a quest'ultimo ordine, poiché la ditta costruttrice, a causa del periodo di guerra, non aveva a disposizione né il materiale *ortoclor*, né gli operai specializzati che si trovavano allora sotto le armi. Si aprì pertanto una vertenza tra il Comune e l'appaltatore Mazzeo che fu costretto a chiedere all'Amministrazione Comunale, il 4 agosto 1920, un bonario componimento della vertenza¹⁷⁴.

Frattanto, nell'anno scolastico 1915-1916, aveva assunto l'incarico di dirigere la Scuola Normale Femminile il Prof. Ludovico Perroni Grande. Egli diede subito prova del suo alacre impegno a salvaguardia del supremo interesse della scuola che «*aveva avuto un periodo burrascoso*» e che – come ormai sua consuetudine – doveva affrontare l'annosa questione del numero sempre crescente delle allieve.

Dopo avere informato il Prefetto, in data 15 novembre 1916¹⁷⁵, circa l'autorizzazione (ottenuta dal R. Provveditore) a far funzionare provvisoriamente otto delle venti classi in quattro aule con orario alternato, il Preside, in attesa del trasferimento

¹⁷⁰ Oltre che culturale.

¹⁷¹ «*Costruito senza incidenti*», come precisò l'appaltatore Pasquale Mazzeo in una relazione indirizzata al sindaco il 20 agosto 1920 (ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4).

¹⁷² ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 33 fasc. 4.

¹⁷³ *Ibidem.*

¹⁷⁴ *Ibidem.*

¹⁷⁵ *Ibidem.*

dei locali baraccati da via dei Tribunali nell'ampio cortile della Scuola – così da consentire la vigilanza necessaria su tutte le alunne¹⁷⁶ –, preso atto della scarsa attenzione dimostrata in tal senso dall'Amministrazione comunale¹⁷⁷, il 30 gennaio 1917, inviò una lettera al Direttore dell'Ente Edilizio. Con essa gli comunicava che il suddetto trasferimento tardava ad essere autorizzato dal Comune per motivi di natura economica, in quanto per l'intero trasporto sarebbero occorse £ 2.000, costo non sostenibile dalla Giunta Municipale¹⁷⁸.

A tal riguardo giunse molto gradita al Preside la comunicazione dell'ing. Zani, direttore dell'Ente Edilizio, il quale lo informava della necessità di sgombrare i suoli posti tra l'Intendenza di Finanza e la Pretura, ossia i suoli su cui si trovavano i padiglioni in oggetto¹⁷⁹.

Questa coincidenza di intenti diede un'ulteriore energia al dinamismo di Perroni Grande, il cui impegno non conosceva sosta. Il 3 febbraio 1917 scriveva infatti al Prefetto Dezza una lunga ed accorata lettera, nella quale, facendo riferimento alle ripetute comunicazioni recapitate tanto al Provveditore (13 novembre 1916) quanto alle autorità comunali (27 ottobre, 18 novembre, 7 dicembre, 7, 12 e 20 gennaio), esponeva dettagliatamente le ragioni – condivise peraltro da tutti gli insegnanti – che imponevano il trasferimento dei locali baraccati dalla via dei Tribunali nel cortile della Scuola. In essi erano alloggiate due classi complementari e cinque classi di tirocinio, dal momento che l'edificio della scuola era insufficiente a contenere la popolazione scolastica in continuo aumento. Ciò comportava disagi non lievi, soprattutto «*a danno dell'efficacia dei vari insegnamenti e della benefica azione educativa che la Scuola deve esercitare sulla coscienza delle generazioni*». Le insegnanti – precisava il Preside – erano costrette ad un andirivieni da un locale all'altro, ritardando così ogni ora l'inizio delle lezioni. Le alunne, poi, «*si riversavano a piacere sulle vie*», mentre le allieve maestre abbreviavano inopportunamente «*l'orario stabilito per le esercitazioni*» di tirocinio, «*addestramento di capitale importanza*»¹⁸⁰.

La volontà comune del Direttore dell'Ente Edilizio e del Preside vinse, infine, la resistenza del Sindaco, tant'è che venne deliberato il trasferimento dei padiglioni, con grande soddisfazione del prof. Perroni Grande, al quale fu altresì concesso che essi avessero una ritirata propria nel rispetto delle norme igieniche e a salvaguardia della salute dei bambini (24 maggio 1917)¹⁸¹.

¹⁷⁶ Oltre che risolvere il disagio degli spazi.

¹⁷⁷ Ripetutamente ed insistentemente sollecitata, ma incurante delle innegabili ragioni didattiche, disciplinari e morali che motivavano la richiesta.

¹⁷⁸ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 5.

¹⁷⁹ *Ibidem*.

¹⁸⁰ *Ibidem*.

¹⁸¹ *Ibidem*.

Ciò nonostante la questione dei locali della Scuola Normale Femminile – divenuta nel 1923 *Regio Istituto Magistrale* con Decreto dell'11 luglio 1923 – rimase una delle più urgenti da affrontarsi, visto che la popolazione scolastica aumentava progressivamente fino a raggiungere, nel 1936, il numero di millecinquecento e, nel 1938, di duemila alunni, come risulta da due comunicazioni inviate dal Provveditore Casaccio al Podestà di Reggio, rispettivamente del 14 agosto 1936¹⁸² e del 18 maggio 1938¹⁸³.

Lazione di Perroni Grande, comunque, non si limitò a quest'unica occasione. Egli infatti per circa un ventennio svolse un'opera meritoria ed infaticabile: attività pratiche, segnalò disagi, sollecitò l'intervento delle autorità per una tempestiva risoluzione dei problemi, sebbene l'iter burocratico non fosse sempre efficiente e risultasse al contrario lento e farraginoso.

Il 10 ottobre 1924, ad esempio, il Preside, nell'evidenziare la «notevole limitazione nella iscrizione dei bambini» e la concreta impossibilità da parte della Scuola di «accogliere le moltissime domande» delle famiglie, pregava il Commissario Prefettizio della Città di prendere in esame e sollecitare la pratica relativa alla costruzione dell'edificio del Giardino d'Infanzia annesso all'Istituto¹⁸⁴.

È singolare e significativo quanto scrisse al Podestà ben otto anni dopo, e precisamente il 30 novembre 1932: «Occorre che sia una buona volta costruito il giardino d'infanzia [...]. Il progetto da anni redatto non è stato sino ad oggi approvato e finanziato. È necessario che ciò avvenga senza altro indugio»¹⁸⁵. Analoga richiesta fu inoltrata il 7 maggio 1935¹⁸⁶, mentre il 14 agosto 1936 Perroni Grande chiese esplicitamente al Podestà un suo fattivo intervento per la costruzione dell'edificio¹⁸⁷. Tuttavia il magistrato – non essendo in grado di soddisfare pecuniariamente tale istanza – il 19 agosto 1936 fu costretto a rispondere che «il progetto, per l'importo di £ 240.000,00, non» avrebbe «potuto avere esecuzione perché la Cassa Depositi e Prestiti non» aveva «consentito, per mancanza di disponibilità, il relativo mutuo»¹⁸⁸. Altre ancora furono le iniziative prese da Perroni Grande. Molto attento alle esigenze della Scuola, egli intese dare una «sistemazione definitiva alle varie sezioni» della Biblioteca d'Istituto ed «allogare nel locale in muratura tutte le sue classi». Fu così

¹⁸² *Ibidem.*

¹⁸³ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 11.

¹⁸⁴ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 9.

¹⁸⁵ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 6.

¹⁸⁶ «Occorre che sia costruito il giardino d'infanzia per il quale esiste il progetto che si trascina da circa vent'anni» (ASCRC - Finanza Patrimonio Comunale - Cat. V 1/1 - Busta 20 fasc. 13).

¹⁸⁷ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 5.

¹⁸⁸ *Ibidem.*

che il 19 agosto 1926 scrisse una lettera al Commissario Prefettizio¹⁸⁹, pregandolo di restituire all'Istituto Magistrale «*gli scantinati ceduti temporaneamente alla Biblioteca Comunale*»¹⁹⁰, in quanto essi, riadattati, oltre che per le impellenze sopra espite, erano anche indispensabili per «*dare ai gabinetti sperimentali l'incremento richiesto dai nuovi programmi*»¹⁹¹.

In effetti, i locali interrati dell'edificio ebbero, nella fase iniziale, una vita propria, affatto sintonica con quella della Scuola. Soddisfecero infatti ai vari bisogni esterni e furono amministrati in diverse circostanze dall'autorità cittadine.

Nel 1914 un disposto del Sindaco consentì la loro occupazione da parte delle forze militari¹⁹² e nel 1915 furono destinati a *Biblioteca Comunale*, soprattutto in seguito all'opera meritoria svolta da numerosi intellettuali, che su alcune testate cittadine denunciarono con veemenza «*il completo abbandono di tutta la ricca mole dei libri della nostra Biblioteca che*» giacevano «*affastellati in un vano della baracca del corpo di guardia dei pompieri*»¹⁹³, ove erano stati trasferiti dopo il terremoto del 1908 che aveva danneggiato «*la grande e storica chiesa di S. Gregorio Magno*», in cui si trovavano i preziosi volumi¹⁹⁴.

All'origine del provvedimento vi fu comunque una fortuita coincidenza, segnalata dal settimanale «*Il Fulmine*» che, il 6 aprile 1913, in un articolo scritto da un cronista che si firmava con lo pseudonimo di «*Lampo*», portò a conoscenza i cittadini della co-

¹⁸⁹ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 2.

¹⁹⁰ «*I libri*» della Biblioteca Comunale «*recuperati*» dopo il sisma del 1908 «*furono raccolti in una baracca costruita apposta entro la Caserma dei Pompieri, donde furono tolti, dopo parecchi anni, nel 1915, per essere riordinati e rimessi in lettura e in prestito negli ampi scantinati della R. Scuola Normale Femminile, che accolsero la Biblioteca sino a quando – nel settembre del 1927 – a questa non furono aperte le sale della “Biblioteca Pietro De Nava”, venuta in possesso del Comune, per generosa donazione di S.E. Giuseppe De Nava*» (L. PERRONI GRANDE, *Per la sede e gli scaffali della Biblioteca comunale reggina*, Tip. Rag. F.sco Sicuro, Reggio Calabria, 1933, pp. 5-6).

¹⁹¹ Velatamente la missiva esprimeva anche lo stato di disagio cittadino per l'assenza di una definitiva sistemazione delle strutture pubbliche e rivelava inoltre un affievolimento dei ritmi nel processo di ricostruzione e riorganizzazione civica che in quel periodo era ancora in fieri.

¹⁹² ASRC - Versamento Istituto Magistrale «*T. Gulli*» - Registro di Protocollo n. 126.

¹⁹³ Biblioteca Comunale RC - *Il Fulmine* - Anno IV n. 152 - 23 marzo 1913 - *I libri della nostra Biblioteca*.

¹⁹⁴ «*La Biblioteca Comunale di Reggio Calabria, allorché più d'un secolo addietro venne istituita, in virtù di decreto reale del 31 marzo 1818, col nome di Biblioteca Ferdinandiana, fu allogata in due sale, una grande e l'altra piccola, del Palazzo Arcivescovile, ove rimase lungo tempo. Nel 1882 passò in due angusti vani a pian terreno, assegnati, in via temporanea, nell'edificio del R. Istituto Tecnico “Raffaele Piria”, con ingresso dalla Piazza dell'Angelo. Nel 1907 fu trasferita nella grande e storica Chiesa di san Gregorio Magno, che era chiusa al culto per la partenza dei Gesuiti, ed ivi fu sorpresa e danneggiata dal cataclisma tellurico del 28 dicembre 1908*». (L. PERRONI GRANDE, *Per la sede e gli scaffali della Biblioteca comunale reggina*, cit., pp. 5-6).

stituzione di una *commissione speciale*, tra i cui membri si annoverava anche l'illustre nome del succitato prof. Gatta, allora direttore della *Scuola Normale Femminile*.

A tale Commissione fu dato l'incarico di «*studiare e proporre i mezzi per l'impianto di una sezione della nostra Biblioteca, che contenesse tutte le opere di autori della regione calabrese*»¹⁹⁵.

I lavori condotti contribuirono a creare il necessario fermento per l'individuazione di una temporanea soluzione della «*questione Biblioteca*»¹⁹⁶, che alla fine fu felicemente trovata grazie al generoso coinvolgimento del prof. Gatta, visto che i libri, riordinati per cura del comm. L. Aliquò Lenzi, furono collocati proprio negli scantinati della *R. Scuola Normale Femminile*, «*appositamente adattati allo scopo*»¹⁹⁷.

I locali interrati ospitarono pure la *Sezione Archeologica* e la *Sezione Medievale* dell'*Antiquarium* della *R. Soprintendenza*, con reperti architettonici e decorativi. Tali ambienti vennero messi a punto nel 1915, quando con delibera della Giunta Municipale del 26 agosto, venne approvata la spesa di £ 890,80 per la «*messa in opera d'inferriate*» da collocarsi – dato l'enorme valore del materiale archeologico ivi depositato in via provvisoria¹⁹⁸ – «*alle finestre degli scantinati della R. Scuola Normale, prelevando la spesa stessa dalle somme già assegnate dall'On. Ministero pei lavori di sistemazione degli scantinati*» in questione¹⁹⁹.

Tornando alle vicende della Scuola, il 16 settembre 1927, l'ingegnere capo del Comune, preso atto che i pavimenti, a distanza di dodici anni, non erano stati riparati e non era stato eseguito il completamento del muro di chiusura e i cancelli, propose un progetto il cui importo era stato determinato in £ 43.000,00 e che prevedeva anche la posa dello *Stemma Sabauda* e del *Fascio Littorio*²⁰⁰. Il Ministero dell'Interno, pertanto, intervenne a regolamentare l'onere finanziario per l'esecuzione dei lavori, tanto che, il 28 gennaio 1929, decise di assegnare, quale somma suppletiva, £ 15.361,74, che, tratte dal fondo sulle addizionali, rappresentavano solo una parte dell'importo richiesto dal Comune con delibera 27 settembre 1927. Il Ministero, inoltre, fece preghiera d'essere informato sull'avvenuto rifacimento dei pavimenti e sulla sistemazione definitiva dell'edificio. I lavori furono affidati all'impresa *Salvatore Riso* e la stipula del contratto avvenne in data 6 giugno 1930²⁰¹.

¹⁹⁵ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Fulmine* - Anno IV - N.° 153 - 6 aprile 1913 - *Commissione per la Biblioteca di autori calabresi*.

¹⁹⁶ Essendo priva di un luogo fisico in cui poter essere ubicata.

¹⁹⁷ GERACI - CROCE, *Guida di Reggio Calabria e dintorni*, Reggio Calabria, 1928, p. 105.

¹⁹⁸ I resti archeologici non erano stati trasportati nei cantinati dell'edificio delle scuole elementari, a Piazza Castello, per via del loro notevole peso.

¹⁹⁹ ASRC - Prefettura - Serie II - Affari speciali dei comuni - Inv. 24/2 Busta 186 fasc. 56.

²⁰⁰ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 5.

²⁰¹ *Ibidem*.

In tale circostanza, il Preside Perroni Grande raccomandò vivamente al Podestà, avv. Pasquale Muritano, che i locali fossero tutti completamente liberi per il 15 settembre, data di inizio degli esami della seconda sessione, e richiamò la sua attenzione sulla pessima qualità delle mattonelle di cemento usate dall'appaltatore, lamentando, con schiette parole, il fatto che venisse usato materiale di scarto. Propose pertanto, nell'interesse della scuola e del Comune, «*mattonelle bianche e durevoli*» per evitare riparazioni facili ed approssimative, peraltro dispendiose e niente affatto corrispondenti alle esigenze della scuola²⁰².

Nonostante le pressioni del Preside, i lavori vennero dichiarati ultimati dall'ingegnere responsabile solo il 28 dicembre 1930, in conformità ai novanta giorni di proroga stabiliti nel contratto di appalto, ma assolutamente in ritardo rispetto alla programmazione delle attività scolastiche²⁰³.

Tuttavia, i disagi del R. Istituto Magistrale – che dal 1926²⁰⁴ era stato intitolato al nome del Comandante di Marina «*Tommaso Gullì*», medaglia al valore militare – sembravano non avere fine. Incombeva, infatti, una decisiva scadenza in merito alla chiusura o al mantenimento del quarto corso inferiore di cui facevano parte 160 allievi, che rischiavano così di non poter essere iscritti a frequentare l'anno scolastico 1931-1932.

In una lettera indirizzata al Podestà in data 3 marzo 1931, Perroni Grande espresse dunque il suo malcontento per la scarsa considerazione riservata ai provvedimenti di carattere sia provvisorio sia definitivo circa i locali del Regio Istituto e fece appello «*al senso di civismo e patriottismo, pregio singolare*» del funzionario governativo, cui chiese di promuovere misure utili allo scopo. In particolare fece istanza di trasmissione alla Commissione Reale dei preventivi di spesa per la concessione delle somme occorrenti, visto che il Comune invero non era in grado di ottemperare agli obblighi con le spese ordinarie del bilancio²⁰⁵.

Successivamente, anche il prof. Salvatore Foglia – in sostituzione del preside Perroni Grande, assente per congedo – il 16 luglio 1931 richiamò la benevola considerazione del Podestà «*sulla necessità*» che si provvedesse o «*all'adattamento dei locali*» o a fornirne altri «*aggiunti*» per garantire il pieno «*funzionamento di tutte le classi del corso superiore e del corso inferiore*»²⁰⁶.

Ma quando, con provvedimento del Governo fascista, vennero istituiti «*una prima classe inferiore collaterale*» ed «*un terzo corso superiore completo*», la sistemazione

²⁰² *Ibidem.*

²⁰³ *Ibidem.*

²⁰⁴ Con regio decreto del 23 luglio a firma del re *Vittorio Emanuele III* presso S. Anna di Valdieri.

²⁰⁵ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 6.

²⁰⁶ *Ibidem.*

degli ambienti non poté essere ulteriormente differita. Pertanto la prof.ssa Leonella Caffaratti Dal Buono²⁰⁷ – collaboratrice allora facente funzione – in una sua missiva del 21 agosto 1932 invitò il Podestà a considerare «*il grande vantaggio concesso dal Governo alla città di Reggio Calabria con l'istituzione delle classi predette*» e a dare «*le opportune disposizioni perché le richieste, limitate al minimo indispensabile*», fossero «*soddisfatte senza indugio*»²⁰⁸.

Conseguentemente, dopo la perizia effettuata dall'Ufficio Tecnico del Comune e l'approvazione dei lavori da parte del Ministero dell'Interno, il Podestà, il 15 novembre 1932, deliberò lo stanziamento di £ 10.000 – da gravare «*sull'apposito articolo “Opere Sistemazione Istituto Magistrale”*» nel bilancio dell'esercizio 1933²⁰⁹ – per l'ampliamento delle finestre di alcuni vani del *piano cantinato*, da adibirsi ad aule scolastiche²¹⁰.

Tuttavia, mentre si assumeva tale decisione, due classi – costituite da «*40 alunni per ciascuna*» – funzionavano esclusivamente «*nelle ore pomeridiane*», con gravissimi disagi per gli stessi alunni «*costretti ad arrivare a Reggio alle ore 10,30 e a ripartire la sera alle ore 20*»²¹¹.

Le sollecitazioni del Preside divennero di conseguenza incalzanti. Con una lettera del 29 novembre 1932 il prof. Perroni Grande pregò il Podestà di fornire «*do-vunque e comunque in linea provvisoria due aule capaci*» ed il giorno successivo (30 novembre) indicò, con autorità e perentorietà, quali fossero i provvedimenti da adottarsi tempestivamente per una sistemazione definitiva dell'Istituto, ovvero la costruzione «*dell'ala dell'edificio sul Corso Garibaldi*». Ribadiva che bisognava «*provvedere d'urgenza*» ed approfittare del momento favorevole «*perché S. E. il Capo del Governo*» aveva «*preso a cuore la sorte degli istituti Magistrali del Regno che*» erano allora «*le fucine ove si*» preparavano «*gli educatori dei figli del popolo*»²¹².

L'ampliamento venne caldeggiato anche dal R. Provveditore che, preoccupato di «*trovarsi nel grave imbarazzo di non potere convenientemente allogare tutte le classi nel numero sufficiente di aule*» richiesto, con lettera del 9 dicembre 1932 pregò vivamente il Podestà «*affinché il non lieve problema*» fosse «*avviato a risoluzione con avveduta energia e con la sollecitudine che esso*» richiedeva²¹³.

Tuttavia un ostacolo intralciava l'esecuzione del progetto. Il suolo su cui doveva sorgere l'ala predetta dell'edificio non era più di proprietà del Comune, «*essendo sta-*

²⁰⁷ Autrice del testo “*Sui campi elettromagnetici puri*”.

²⁰⁸ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 6.

²⁰⁹ *Ibidem*.

²¹⁰ La liquidazione dei lavori alla ditta *Antonio Mazzeo* venne deliberata il 31 luglio 1934.

²¹¹ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 6.

²¹² *Ibidem*.

²¹³ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 5.

to oggetto di permuta con l'Amministrazione Provinciale fin dal 1924», in occasione della ricostruzione della Chiesa di S. Giorgio, Tempio votivo in onore dei caduti²¹⁴.

Il Podestà – in quanto capo dell'Amministrazione comunale cui spettava per legge l'obbligo di provvedere ai locali necessari – seguì con molto interessamento le vicende circa lo sviluppo e l'incremento del Regio Istituto, che aveva già conseguito, in quegli anni, «il primo posto, come numero di alunni, fra gli Istituti Magistrali del Regno»²¹⁵. Consapevole, infatti, della grande utilità cui mirava la richiesta di Perroni Grande, il 14 dicembre 1932, si fece carico di formulare al «Preside» della Provincia «la proposta di cedere al Comune il suolo lungo il Corso Garibaldi e via 2 Settembre, di mq 715,30» – «attiguo e confinante con il cortile» della Scuola –, «contro corrispettivo di altro suolo» di proprietà «comunale, posto in località centrale ed amenissima», lungo il corso Garibaldi e la via Giudecca, «della estensione di mq 1.494,03». Il podestà confidava in una risposta positiva soprattutto «in omaggio a quella costante cordiale collaborazione che» aveva «sempre guidato l'attività delle due Amministrazioni»²¹⁶.

L'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico espresse a tal riguardo parere assolutamente favorevole, giacché la permuta risultava molto vantaggiosa per il Comune. Infatti al suolo di pertinenza dell'Amministrazione Provinciale si poteva assegnare un valore di £ 250 al mq, contrariamente a quello del Comune il cui prezzo era di £ 120 al mq²¹⁷.

Il Preside, da parte sua, continuò a rivolgere sollecite «premure» al Podestà e in una lettera del 6 marzo 1933 lo esortò vivamente affinché si giungesse alla concreta permuta del suolo e si redigesse in breve tempo «il necessario progetto», seguito imprescindibilmente dalla relativa richiesta di «finanziamento». Inoltre, per persuadere con più forza l'animo del Podestà, scriveva: «Ripongo ogni speranza nella ferrea volontà e nella parola autorevolissima della S. V. e resto in attesa di cortese riscontro, che mi metta in condizione di comunicare all'On. Ministero che l'Istituto Magistrale, che per popolazione scolastica è il secondo d'Italia, ha l'assistenza benefica del Supremo Magistrato della città»²¹⁸.

Il Podestà, pertanto, «perfettamente compreso della grande importanza e dello sviluppo assunto dal R. Istituto Magistrale»²¹⁹ – «ove» allora si plasmavano «i nuovi educatori della gioventù fascista»²²⁰ –, nella succitata lettera al Provveditore del 19

²¹⁴ ASCRC - Finanza Patrimonio Comunale - Cat. V 1/1 - Busta 20 fasc. 9.

²¹⁵ ASCRC - Finanza Patrimonio Comunale - Cat. V 1/1 - Busta 20 fasc. 13.

²¹⁶ *Ibidem.*

²¹⁷ *Ibidem.*

²¹⁸ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 6.

²¹⁹ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 5.

²²⁰ *Ibidem.*

agosto 1936, si sentì in obbligo di testimoniare la fervida alacrità del suo impegno nell'«*assecondare sempre le giustificate richieste del Preside*». Aveva infatti ottenuto – scriveva –, «*con non lievi sacrifici, che fosse restituito al Comune il suolo adiacente al fabbricato*» della Scuola, sebbene grande fosse il suo rammarico per il mancato finanziamento relativo, per l'appunto, alla costruzione dell'«*ala in muratura prospiciente il Corso Garibaldi*», finanziamento che – rimarcava – non dipendeva dalla sua volontà²²¹.

In tal senso, pochi anni prima²²², il Podestà, politico avveduto, in una nota all'On. *Ministero dell'Educazione Nazionale* – ove evidenziava le sue perplessità circa «*la realizzazione di un progetto di ampliamento dell'edificio*» che avrebbe richiesto «*certamente del tempo sia per le necessarie formalità come per le difficoltà di finanziamento*» –, aveva formulato la proposta «*di staccare due corsi inferiori collaterali stabili dall'edificio*» del R. Istituto Magistrale «*e di fissarne il funzionamento nel rione Catona*». D'altra parte «*questo rione*» era «*collocato lungo la riviera in posizione amenissima e salubre*», e distava «*pochi chilometri dal centro, al quale*» era «*collegato dalla linea ferroviaria e da un regolare servizio comunale di autobus*». A giustificazione di tale proposta adduceva i notevoli vantaggi che ne sarebbero derivati per quell'«*importante gruppo di studenti*» pendolari che viaggiavano «*dai paesi e dalle borgate della zona nord*», giacché sarebbero potuti facilmente rientrare per il pranzo nelle proprie abitazioni, avrebbero avuto «*un più largo margine di tempo per l'applicazione agli studi*» e soprattutto avrebbero alleggerito le famiglie di una parte delle spese sostenute per il loro trasporto e mantenimento. Tutto questo «*senza maggiore onere a carico del bilancio dello Stato, all'infuori della piccola indennità all'incaricato della direzione*», e con l'impegno del Comune per reperire i locali necessari, arredarli e finanziare il percorso degli insegnanti sui mezzi di trasporto pubblici²²³.

La comunicazione dell'accoglimento della proposta da parte del *Ministero della Educazione Nazionale* fu inviata dal Preside Perroni Grande al Podestà il 18 gennaio 1934 e il distacco delle otto classi del corso inferiore (di oltre 150 alunni) avvenne nel mese di ottobre dello stesso anno. La «*sezione staccata*» era costituita «*da tre padiglioni in tavole rivestite di lamiera con otto aule, una sede per la presidenza ed una per i docenti ed un cortile per l'educazione fisica*»²²⁴.

Nonostante questi provvedimenti, l'anno successivo, il 7 maggio 1935, Perroni Grande rivolse preghiera al Podestà affinché si interessasse «*con intelligente solleci-*

²²¹ Cfr. p. 46.

²²² Il 23 ottobre 1933 (ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 8).

²²³ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 8.

²²⁴ La scuola, soppressa dalle autorità scolastiche nell'estate del 1942, fu successivamente riaperta per l'interessamento presso il Ministero dell'Educazione Nazionale del parroco Agostino Ciccone, del concittadino Giovanni Romeo e del consigliere nazionale Giovanni Gangemi (G. MUSOLINO, *Catona, I. storia civile*, Reggio Calabria 2000, p. 213).

tudine e con efficace consapevolezza» del problema scolastico che riguardava l'Istituto Magistrale, interesse che doveva corrispondere non solo alle esigenze degli studi, ma anche alle legittime speranze della cittadinanza. Comunicava, inoltre, che l'on. Ministero dell'Educazione Nazionale era «assai dolente» per il fatto che il Comune non avesse provveduto alla sistemazione dei locali indispensabili per il funzionamento dell'Istituto, «uno dei primissimi del Regno» che, sorto per un numero complessivo di 400 alunni, ne accoglieva in realtà mille, con conseguente irregolarità per l'andamento scolastico. Metteva ancora in evidenza che la scuola necessitava di un maggior numero di aule per poter predisporre la sala di canto, l'aula magna e la palestra coperta²²⁵.

Quattro giorni dopo, l'11 maggio 1935, anche il Provveditore scrisse al Podestà, chiedendo una sua sollecita cooperazione per l'ampliamento dell'edificio tra i «più fiorenti del Regno». Asseriva, inoltre, che la vita di una così importante scuola sarebbe rimasta inceppata se la civica Amministrazione si fosse astenuta dal favorirne lo sviluppo e il progresso – in rapporto all'aumento sempre maggiore della popolazione scolastica – e avesse continuato a mostrare forme di disinteresse al riguardo²²⁶.

Insomma, pur con la sede staccata di Catona, il R. Istituto Magistrale continuava ad aver seri problemi con il crescente numero degli allievi a tal punto che, il 14 agosto 1936, il Provveditore agli studi Casaccio ne propose lo sdoppiamento²²⁷, che il Ministero dell'Educazione Nazionale – trascorsi due anni – decretò con decorrenza dal 16 ottobre 1938. Nel darne comunicazione al Podestà ed al Prefetto, Casaccio sollecitò il loro tempestivo intervento per «l'apprestamento dei locali», affinché fossero «immediatamente iniziati i lavori di rifinitura e di restauro della seconda metà dell'isolato 79 – situato in via Georgia –, al fine di ricavarne diciotto aule» ed altri sei ambienti «da destinarsi a sala professori, segreteria e presidenza»²²⁸.

Il 24 ottobre 1938 il R. Provveditore, constatato che il secondo Istituto Magistrale²²⁹ non poteva essere funzionante per mancanza di suppellettili, si vedeva costretto ancora una volta a sollecitare il Podestà affinché volesse dare disposizioni per l'arredamento dei locali così da evitare «alcun nocumento ad una imponente massa di alunni che» ancora rimaneva «esclusa dal beneficio scolastico»²³⁰.

Anche lo sdoppiamento, comunque, si rivelò inutile. Infatti, nel corso degli anni successivi il problema dei locali, sempre inadeguati al fabbisogno dell'Istituto, si ripresentò nella sua ormai classica urgenza. La soppressione dell'Istituto Magistrale D'Annunzio nel 1950 fece sì che altre quattro classi furono aggregate alle ventiquat-

²²⁵ ASCRC - Finanza Patrimonio Comunale - Cat. V 1/1 - Busta 20 fasc. 13.

²²⁶ *Ibidem.*

²²⁷ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 10.

²²⁸ *Ibidem.*

²²⁹ Intitolato al poeta Gabriele D'Annunzio.

²³⁰ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 10.

tro già esistenti presso il "Gulli", di modo che alle difficoltà degli anni precedenti se ne aggiunsero altre di maggior gravità²³¹.

Per l'appunto, il Preside di quell'anno, prof. Francesco Marino, in una comunicazione al Sindaco, datata 13 novembre 1950, non solo si fece portavoce della necessità di un intervento immediato per i lavori di riparazione e di adattamento dei locali²³² – al fine di far funzionare tutte le ventotto classi –, ma addirittura si dichiarò disposto ad anticipare, prelevandola dai fondi della Cassa scolastica, la somma necessaria per l'esecuzione dell'opera, qualora per difficoltà finanziarie l'Amministrazione comunale non avesse potuto affrontare il finanziamento²³³.

Il Comune provvide subito a redigere un'informativa con una previsione di spesa di £ 182.000 e con l'impegno di un celere rimborso alla Scuola non appena la stessa fosse stata approvata dal Ministero in sede di ratifica dei conteggi. Successivamente, con deliberazione del 5 novembre 1950, autorizzò l'esecuzione dei lavori che, affidati all'impresa *Pietro Bonica*, vennero ultimati il 18 dicembre 1950²³⁴.

Una svolta decisiva nel difficile e lungo iter di costruzione ed assetto dell'edificio venne tuttavia attuata il 5 agosto 1957 quando con decreto n.° 17.867 il Provveditorato alle O.O. P.P. (Opere Pubbliche) di Catanzaro approvò il progetto «*per l'ampliamento dell'Istituto Magistrale "T. Gulli" per un importo complessivo di £ 15.600.000, di cui £ 14.184.370 per i lavori a base d'asta, £ 694.076 per diritti tecnici e £ 721.554 per lavori imprevisi*»²³⁵.

Tuttavia, «*prima che l'impresa iniziasse i lavori, per venire incontro alla numerosa popolazione scolastica, considerato che il numero delle aule da costruire non era adeguato al fabbisogno dell'Istituto*», l'Ufficio Tecnico del Comune, su richiesta dell'Ufficio del Genio Civile, redasse il 24 giugno 1959 un ulteriore progetto di ampliamento a firma dell'ing. capo Mascianà, per un ammontare complessivo pari a £ 5.000.000.²³⁶

L'approvazione del progetto supplementivo avvenne il 9 novembre 1959 con deliberazione del Commissario Prefettizio, dott. Giacomo Berretta, che, sempre nella mede-

²³¹ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 15.

²³² «È necessario – scriveva Marino – costruire dei tramezzi in alcune aule di grande ampiezza per consentire lo svolgimento delle lezioni a due classi contemporaneamente, al momento ospitate nel baraccone da demolire in quanto ricadente sul suolo ceduto alla Cassa di Risparmio».

²³³ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 15.

²³⁴ *Ibidem*.

²³⁵ «Tale progetto prevedeva un piano cantinato, un piano terreno ed un primo piano ed erano state previste complessivamente n.° 4 aule ed accessori». L'appalto dei lavori fu assunto dall'«*Impresa Licandro rag. Francesco*» con contratto «n.° 2.342 di Repertorio», stipulato il 7 giugno 1958 e reso esecutivo dalla Prefettura il 17 luglio successivo (ASRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 16).

²³⁶ Questo secondo progetto, «*per ricavare alte tre aule, con una spesa molto limitata*», prevedeva la sopraelevazione di un piano alla «*costruzione in ampliamento*» già deliberata nell'agosto del 1957, riproducendo la stessa «*ossatura in cemento armato*» dei piani sottostanti (ASRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - *ibidem*).

sima circostanza, decretò altresì di affidare l'esecuzione dei relativi lavori all'impresa *Francesco Licandro*.²³⁷

Dopo un periodo di sospensione della costruzione, resosi necessario perché gli uffici competenti potessero redigere ed approvare una perizia suppletiva, per alcuni interventi non previsti nel progetto precedentemente appaltato, i lavori vennero ripresi il 14 marzo del 1962 per essere ultimati il 14 aprile del 1962²³⁸.

Aveva così termine la lunga progettazione e costruzione dell'attuale edificio dell'ex Istituto Magistrale, oggi Liceo delle Scienze Umane "*Tommaso Gulli*". La linea del fabbricato assumeva pertanto la sua forma definitiva in un arco temporale di 51 anni dalla posa delle prima pietra, non certo per esigenze di natura architettonica, bensì a testimonianza dei suoi alacri fermenti didattici e culturali che ne fecero lievitare nel tempo, in modo esponenziale, il numero prodigioso degli allievi²³⁹.

Tuttavia una virtù più di tutte rese e rende tuttora rimarchevole l'insigne funzione di questo antico edificio. Luogo per eccellenza di robusta formazione magistrale, esso, col suo fertile novero di maestre, contribuì significativamente all'alta e nobile missione dell'insegnamento, non solo poiché creò le condizioni concrete per debellare, nel tempo, ogni forma di analfabetismo e di ignoranza²⁴⁰, ma anche perché fornì soprattutto ai ceti più umili – per via diretta o indiretta – i mezzi necessari per affrancarsi da un destino segnato a volte dai disagi umani e materiali, indicando loro, quale vero faro di luce, gli approdi saldi e sicuri per una forte crescita spirituale ed il benefico progresso culturale²⁴¹.

²³⁷ Il nuovo contratto fu stipulato, quasi a distanza di un anno, il 19 settembre 1960 (ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - *ibidem*).

²³⁸ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 16.

²³⁹ La scuola ha dovuto affrontare la delicata questione dell'insufficienza del numero delle aule rispetto al numero delle classi anche in questi ultimi decenni. Essa infatti si è servita di vari distaccamenti ubicati nelle diverse zone delle città, in particolare, nell'a. s. 1998-99 presso la Scuola Media "*Ibico*", nell'a. s. 1999-2000 presso la Scuola Media "*Ibico*" e la Scuola Media di Archi, nell'a. s. 2000-01 presso la Scuola Media "*Ibico*" e la Scuola Media "*Bevacqua*", negli aa. ss. 2001-02 e 2002-03 presso la Scuola Media "*Bevacqua*" e, dall'a. s. 2003-04 sino ai nostri giorni, presso l'ex Scuola Media "*Marconi*", sita in via *Caserma Borrace* e condivisa, sempre in qualità di sede staccata, con il Liceo Classico "*T. Campanella*". Nell'a. s. 2008-09, a causa di alcuni lavori interni di ristrutturazione, che hanno comportato lo spostamento in altra sede dei due corsi d'indirizzo *sociale*, l'Istituto Magistrale ha usufruito temporaneamente di una porzione, dislocata su due piani, dell'ex Liceo Scientifico "*A. Volta*".

²⁴⁰ Con un enorme vantaggio per il benessere dell'intera provincia.

²⁴¹ Tanto per le singole individualità, quanto per l'intera collettività.

La Regia Scuola Normale femminile reggina: piani di studio e reclutamento dei docenti

Un telegramma a firma del Ministro Rava informava l'8 novembre del 1909 il deputato Biagio Camagna che il Ministero della Pubblica Istruzione stava provvedendo per la prossima apertura dei corsi della nuova *Scuola Normale* e decidendo circa gli aspetti legali ed amministrativi dell'iscrizione delle alunne²⁴².

Le attività della scuola, istituita con Decreto del 18 novembre 1909, cominciarono ufficialmente il 30 dicembre dello stesso anno; termine ultimo per l'iscrizione il 10 gennaio 1910, quando ebbero inizio le lezioni. Le prime alunne della *Scuola Normale* avrebbero dovuto inoltre entro tale data perfezionare l'iscrizione o, meglio, il passaggio dalla scuola tecnica municipale al corso complementare triennale, introdotto dalla normativa statale allo scopo di fungere da raccordo tra l'istruzione elementare e la "normale", anche per evitare che la "normale" medesima scadesse a *refugium* degli studenti falliti in altre carriere scolastiche.

La *Tabella organica delle materie di insegnamento* del Corso complementare, per come comunicava ai lettori il settimanale *L'Avvenire di Reggio*²⁴³, prevedeva 3 posti del 1° ordine di ruoli: 1 per lingua italiana; 1 per storia e geografia; 1 per lingua francese; 2 posti del 2° ordine di ruoli, 1 per matematica; 1 per scienze; 2 posti del 3° ordine di ruoli, gruppo A per la maestra di lavori donneschi; 1 posto del 3° ordine di ruoli, gruppo B per la calligrafia; 1 posto del 3° ordine di ruoli, gruppo D per la ginnastica.

Si individuano, nella distinzione del ruolo di appartenenza delle materie di insegnamento, posizioni filosofiche ed epistemologiche tendenti a disporre i saperi (e le relative discipline) in modo gerarchico, mentre oggi, piuttosto che di *gerarchia delle conoscenze e delle scienze*, si tende a parlare di *reti* e di *modelli* per sottolineare la natura di certo "pervasiva" delle culture e l'esigenza della costruzione di un universo di senso per l'individuo e la collettività. A prevalere le materie umanistiche – l'italiano, la storia e la geografia, nonché il francese – secondo una tradizione cara a molti pedagogisti tra cui Giuseppe Lombardo Radice che, nella prima fase della sua attività, aveva disapprovato l'impostazione pedagogica del positivismo e dell'herbarismo, criticando in merito soprattutto le posizioni di Luigi Credaro²⁴⁴.

Il corso complementare prevedeva il seguente piano di studi: contegno - lingua e lettere italiane (scritto e orale) - storia - geografia - matematica e computisteria -

²⁴² *L'Avvenire di Reggio*, Anno I, n. 4. Rava aveva presentato un disegno di legge per l'istituzione di scuole normali femminili in Calabria, di cui era stato relatore alla Camera Luigi Credaro.

²⁴³ La notizia è riportata sul numero del 27 marzo 1910.

²⁴⁴ R. MAZZETTI, *Giuseppe Lombardo Radice tra l'idealismo pedagogico e Maria Montessori*, Bologna, Malipiero, 1958, *passim*.

scienze fisiche e naturali - francese (scritto e orale)- disegno - calligrafia - lavori donneschi - educazione fisica²⁴⁵.

La presenza nel piano degli studi di materie quali i *lavori donneschi* chiariva comunque come il corso complementare e, per certi versi, anche quello normale, dove tale insegnamento continuava ad essere impartito, andassero concepiti come un'area di formazione/istruzione destinata essenzialmente alle donne.

Il favore con cui si guardava all'istituzione di scuole normali femminili, soprattutto nelle aree più arretrate del Paese, era giustificato dal fatto che «*le maestre donne costavano circa un terzo in meno rispetto ai colleghi maschi*»²⁴⁶. Tale disparità sarà comunque gradualmente superata a livello centrale a partire dal 1911.

Il Corso normale condivideva con il complementare i posti del 2° e del 3° ordine di ruoli, ma introduceva 2 posti del 1° ordine di ruoli per pedagogia e per disegno, mentre la dizione *Lettere italiane* interveniva a chiarire la differenza con l'*Italiano* previsto nel corso complementare. Successivamente al 1909 vennero introdotti nel corso normale altri insegnamenti, quali agraria e lavoro manuale (già presenti nelle scuole normali destinate ai maestri) e canto corale.

Si trattava comunque di circa quattordici materie, con una ventina di prove di esame, dalla pedagogia al canto, dall'italiano all'agraria, dalla matematica ai *lavori donneschi*, la cui trattazione si presentava anche così ampia da far parlare addirittura di «*orgia quantitativa delle materie*»²⁴⁷.

A frequentare la Scuola Normale Femminile reggina furono all'inizio poche allieve: «*alla fine dell'anno scolastico 1909-1910 conseguivano il diploma di licenza normale e di abilitazione all'insegnamento elementare cinque studentesse: Elvira Lanza, Rosa Marino e Maria Vilardi di Reggio Calabria, Teresa Careri di Bagnara, Angela Sisinni di Scilla*»²⁴⁸.

A partire dal 1906 l'assunzione dei professori delle Scuole Normali femminili avveniva per concorso; nel 1909 la legge li equiparerà economicamente a quelli dei licei. Il concorso era bandito a livello centrale, quindi il personale veniva reclutato con telegramma ministeriale su proposta dell'autorità locale e nomina del Regio Provveditore agli Studi. Dal Registro del personale della *RSNF* reggina si apprende che gli insegnanti reclutati per decreto reale o per concorso erano 12 maschi e 23 donne. Sul piano giuridico si contemplavano le posizioni di incaricato, straordinario e ordinario,

²⁴⁵ ASRC., Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro n. 89, Corso complementare a. s. 1911- 1912.

²⁴⁶ C. COVATO - A.M. SORGE, *L'istruzione normale dalla Legge Casati all'età giolittiana*, cit., p. 26.

²⁴⁷ A. FRANZONI, *La riforma della scuola normale e il programma di pedagogia*, in *Rivista Pedagogica*, Anno II, Fasc. I, settembre-ottobre 1908, p. 40.

²⁴⁸ R. BAGNATO - C. PAINO, *Dalla Scuola Normale al Regio Istituto Magistrale*, cit., p. 11.

dizioni che fino a qualche decennio fa erano ancora diffuse nel mondo scolastico e universitario. Diversi i luoghi di provenienza dei docenti: Torino, Alessandria, Genova, Vicenza, Modena, Firenze²⁴⁹, Pisa, Roma, Latina, Napoli, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Nicastro, Messina, Catania, Piazza Armerina, Palermo. Altri provenivano da località della provincia quali S. Giorgio Morgeto, Palmi, Scilla, Brancaleone, Siderno, Roccella. Alcuni insegnanti, tra cui quelli di agraria e canto, erano reggini.

Quando il 30 dicembre 1909 si riunì il primo Consiglio dei professori presieduto dal direttore prof. Lorenzo Gatta, ad essere presenti erano soltanto quattro insegnanti: Anna Cannaviello, Carolina Saporiti, Costanza Agostini, Adele Agresta²⁵⁰. L'organico della *RSNF* fu progressivamente completato non senza problemi di carattere pratico e logistico, in quanto la maggior parte degli insegnanti era forestiera. A parte le concrete difficoltà di raggiungere Reggio ancora sconvolta dal sisma, viva era la preoccupazione da parte delle autorità locali di garantire alloggi adeguati agli impiegati dello Stato che, a diverso titolo, erano costretti a dimorare in città. La questione riguardava anche i docenti forestieri obbligati a risiedere nelle sedi di servizio. Il 23 marzo 1910, il Regio Prefetto comunica al prof. Gatta le direttive per fornire ai docenti della *RSNF* una opportuna sistemazione²⁵¹. Dapprima essi usufruiranno di baracche temporanee; poi, su disposizione prefettizia del mese successivo, sarà disposto il loro trasloco. La nuova sistemazione dei docenti avverrà in settembre, previa comunicazione dell'elenco delle baracche da loro occupate, da parte del Direttore al Regio Provveditore (come da richiesta del Provveditore del 2 settembre 1910)²⁵². Anche nel 1911 il prof. Gatta trasmetterà all'Intendente di Finanza l'elenco delle baracche occupate dai docenti, cui sarebbe stato in seguito comunicato il canone di affitto stabilito dal Regio Ente Edilizio.

Nel 1919, tuttavia, mentre sorgevano i primi alloggi in muratura, le baracche cominciavano a scarseggiare, tanto che, in data 21 marzo, l'Ente Edilizio comunicava al prof. Gatta l'impossibilità di fornire l'alloggio ad un professore che ne aveva fatto richiesta. Tra i primi a presentare per via gerarchica la necessaria documentazione chiedendo nel maggio 1920 «una casa in muratura di 3 o 4 vani»²⁵³, il prof. Alfonso Frangipane. La pratica andrà per le lunghe, tanto che il prof. Frangipane ne solleciterà più volte il disbrigo.

Quanto meno singolare il caso del prof. Domenico Richichi che nel 1918 ricorre al Ministero, avverso il disposto del Provveditore relativo al proprio trasferimento

²⁴⁹ La prof. Fantoni, fiorentina, sarà ancora in servizio a Reggio nel 1917.

²⁵⁰ R. BAGNATO - C. PAINO, *Dalla Scuola Normale al Regio Istituto Magistrale*, cit., p. 11.

²⁵¹ ASRC, Registro Stato Personale n. 64, 64/2.

²⁵² ASRC, Registro del Protocollo n. 124.

²⁵³ ASRC, Registro del Protocollo n. 129.

a Girgenti. Il docente ottiene di poter rimanere a Reggio, con l'obbligo di risiedere in città, visto che «*il Ministero non consente che il prof. Richichi fissi fuori Reggio la sua abituale dimora*»²⁵⁴. Anche il prof. Richichi avanzerà al Regio Ente Edilizio richiesta di un alloggio in muratura in data 29 settembre 1920²⁵⁵.

Durante la Grande Guerra, frequente era l'avvicendamento dei docenti che rientravano nelle loro sedi di provenienza, e soltanto negli anni successivi, il corpo insegnante sarà in massima parte originario della zona. Alcuni professori erano sotto le armi, per come risulta da una richiesta di notizie del Ministero della Pubblica Istruzione e da una comunicazione del Regio Provveditorato agli Studi in data 23 dicembre 1915²⁵⁶.

Dall'attivo "carteggio" tra la Scuola Normale, il Ministero dell'Istruzione - Direzione generale scuole medie, il Generale Comandante il Presidio, il Regio Provveditorato e il Regio Municipio si ha anche contezza della preoccupazione e del disorientamento che regnavano circa la requisizione dei locali della *RSNF* e l'eventuale sfollamento della popolazione scolastica per l'alloggiamento delle truppe. Alle insistenti richieste di delucidazioni da parte del prof. Gatta non corrispondevano tuttavia le sollecite risposte delle istituzioni.

Da sottolineare la fattiva partecipazione ai bisogni della collettività da parte del corpo docente e delle alunne negli anni del conflitto: si inviano indumenti per i soldati, ripetutamente si inoltrano contributi alla Croce Rossa (grazie alla vendita di francobolli commemorativi all'interno della scuola)²⁵⁷, si provvede a sostenere economicamente le alunne bisognose o profughe, si prende parte al dolore che colpisce un'altra istituzione scolastica reggina, inviando al Preside del Regio Istituto Tecnico un telegramma di condoglianze per la morte in guerra del prof. Attilio Di Domenico. Gli aiuti continuano ad essere corrisposti anche nell'immediato dopoguerra: il 12 gennaio 1920 vengono inviate dodici camicie alla *RSNF* di Udine, da destinarsi alle fanciulle delle famiglie danneggiate dalla guerra. Il 20 gennaio, la scuola di Udine ringrazia per «*camicie inviate in loco a fanciulle bisognose*»; altre dodici camicie saranno spedite il 6 e il 14 febbraio dello stesso anno²⁵⁸. La vendita di cartoline della *Lotteria Nazionale pro orfani di guerra* non ottiene però molto riscontro, se su 250 cartoline acquisite dalla scuola, ben 200 saranno restituite al *Comitato promotore della Croce Rossa di Milano*²⁵⁹.

²⁵⁴ ASRC, Registro del Protocollo n. 124; prot.: in entrata 5/6/1918, in uscita, 6/6/1918.

²⁵⁵ ASRC, Registro del Protocollo n. 129, a.s. 1920/21.

²⁵⁶ ASRC, Registri del protocollo n. 126 e n. 127.

²⁵⁷ ASRC, Registro del protocollo n. 126. Gli invii risultano in data 16 febbraio, 16 marzo, 29 aprile e 21 luglio 1916.

²⁵⁸ ASRC, Registro del Protocollo n.128.

²⁵⁹ ASRC, Registro del Protocollo n. 129.

Il forte legame, sostenuto dagli intellettuali e dai politici dell'epoca, tra educazione, scuola e rinascita nazionale induceva ad annettere particolare attenzione alla formazione della figura del maestro, e ancora di più della maestra, come promotrice dell'educazione della coscienza nazionale nei giovanissimi allievi²⁶⁰. Le testimonianze di solidarietà di cui la *RSNF* reggina dava prova rientravano, tra l'altro, nell'ambito di quella educazione del cuore e dei sentimenti che si rappresentava come preminente nella formazione delle ragazze. D'altronde nelle *Istruzioni ai maestri*²⁶¹, si raccomandava che i futuri insegnanti, se di sesso femminile, disponessero di «*quelle cognizioni che si richieggono al buon governo della famiglia della quale esse deggiono formare l'aiuto e l'ornamento*». L'opinione era diffusa anche tra gli intellettuali progressisti che consideravano nocivo lo studio della geometria e delle frazioni perché «*abbuiavano*» l'intelletto e rendevano pedanti le fanciulle. Le maestre dovevano coltivare la verecondia e per tali ragioni gli esami finali si svolgevano ad aule chiuse, affinché le giovani non fossero costrette a sostenere gli sguardi e il giudizio degli estranei. Si afferma così, quella figura della madre-maestra che struttura ed arricchisce l'idea di una maternità sociale in capo alla maestra, sostenuta e ribadita anche dalle organizzazioni di categoria. Nei primissimi anni del Novecento erano infatti sorte quasi contemporaneamente la *FNISM* (Federazione insegnanti medi) e l'*UNI* (Unione Magistrale) che tra le iscritte comprendeva anche molte insegnanti reggine.

La formazione professionale si riduceva all'addestramento didattico e all'acquisizione di quei comportamenti sociali e morali che il futuro insegnante elementare avrebbe dovuto adottare. Tra gli argomenti previsti dal programma di pedagogia per la terza classe del corso normale figuravano, accanto alle indicazioni su come svolgere le lezioni, «*le disposizioni morali: zelo del proprio ufficio; amore allo studio e alla fatica; esemplarità del contegno; religione; probità; amore di patria; ossequio alle leggi; rispetto all'autorità*»²⁶².

Il 20 settembre 1916 assume servizio il prof. Ludovico Perroni Grande, messinese, storico, dantista ed esponente di spicco della Regia Accademia Peloritana, uomo di vasta cultura e di rara sagacia educativa, che fece della *Scuola Normale* un'istituzione scolastica viva ed attiva, aprendola al territorio ed avvicinandola al dibattito culturale, allora vigoroso e di spessore, della città di Reggio.

²⁶⁰ R. SANI - A. TEDDE, *Maestri e istruzione popolare tra Ottocento e Novecento*, Milano, Vita e pensiero, 2003, p. 77.

²⁶¹ Le *Istruzioni ai maestri delle scuole primarie* riguardavano il modo di svolgere i programmi della scuola elementare del 1860, ma rappresentarono un fondamentale riferimento anche per quelli successivi.

²⁶² R. SANI - A. TEDDE, *Maestri e istruzione popolare tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 97.

Il primo Direttore, il prof. Lorenzo Gatta

Superata la fase di precarietà – derivante dall’assenza di una scuola normale sul territorio della provincia reggina – paradossalmente, grazie al processo di distruzione e rigenerazione della città, il problema della formazione della classe magistrale (avvertito come tale tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento) venne inquadrato formalmente, garantendo, nel volgere di pochi anni, un numero di insegnanti adeguatamente consoni ai bisogni dell’istruzione pubblica locale.

La *RSNF*, nonostante la precarietà logistica (che caratterizzò soprattutto il periodo compreso tra il 1910 e il 1914), assunse immediatamente sul territorio il ruolo di istituzione per antonomasia preposta alla formazione dei maestri²⁶³ e costituì un valido riferimento per tutte quelle giovinette che – affrancandosi dai pregiudizi fortemente radicati nel contesto sociale di appartenenza – intendevano essere parte attiva all’interno di quelle dinamiche socio-culturali (di più ampio respiro che in passato), caratterizzanti la progettazione del nuovo assetto urbano di Reggio e il rifiorire materiale e spirituale dell’intera comunità.

Al primo direttore *RSNF*, prof. Lorenzo Gatta²⁶⁴, spetterà il difficile compito dell’avvio dell’iter procedurale e didattico e di occuparsi tanto delle forniture di materiale pedagogico e amministrativo quanto del celere reperimento di tutte le attrezzature utili per garantire il normale svolgimento delle attività d’insegnamento.

La scuola per i primi anni funzionò nella baracca sita presso il fondo Labocetta – sulla linea di quello che sarebbe divenuto il prolungamento di via dei Tribunali – a nord del quartiere Santa Lucia, approssimativamente a due isolati di distanza da via Due Settembre, sede del definitivo edificio in muratura, oggi palazzo storico della città, poiché *primissimo*²⁶⁵ ad essere stato edificato dopo il terremoto.

L’inizio delle lezioni, previsto per il mese di gennaio 1910, fu preceduto da una serie di atti burocratici testimoniati dal 1° registro di protocollo.

In *Spedizione*, relativamente al periodo compreso tra il 15 e il 31 dicembre 1909, furono annotate una serie di istanze rivolte a vari rappresentanti delle istituzioni locali.

Al Regio Commissario del Municipio di Reggio Calabria, Gatta si rivolse per

²⁶³ L’articolo 2 della Legge n. 525 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 174, il 27 luglio 1909, consentiva l’istituzione di scuole normali miste, la Scuola Normale di Reggio Calabria, aveva accolto dall’inizio anche giovani allievi.

²⁶⁴ Docente a seguito di pubblico concorso del 1895. Era divenuto reggente subito dopo la laurea. ASRC, Versamento Istituto Magistrale Tommaso Gulli, Registro Stato del Personale Docente, n. 64, vol. I-1909.

²⁶⁵ Calabria e Arte, *Discorsi d’inaugurazione della MOSTRA CALABRESE D’ARTE MODERNA pronunciati in Reggio di Calabria il XII settembre MCMXX dal Sindaco della Città on. GIUSEPPE VALENTINO e dal prof. ALFONSO FRANGIPANE*, Messina, Prem. Off. Graf. LA SICILIA, 1921, *passim*.

la «destinazione di un inserviente custode» e per la sistemazione delle aree attigue alla scuola-baracca, ottenendo, il 29 dicembre, il seguente deliberato²⁶⁶, favorevole all'avvenuta richiesta «di bidelli per la scuola normale»:

«Atteso che il direttore della Scuola Normale ha chiesto che il bidello della Scuola elementare Cocilovo Giuseppe sia destinato a prestare servizio a quella scuola. Atteso che volontariamente la bidella della scuola tecnica Antonia Calanna ha domandato il trasferimento alla scuola normale per la considerazione che tutte le giovanette abbandonarono le scuole tecniche. Viste altre istanze in proposito e ritenuto che per ora sono sufficienti due bidelli. In applicazione degli art. 135 e 317 della legge comunale, approva il trasferimento alla Scuola Normale del bidello Cocilovo e della bidella Calanna. Il verbale è approvato e sottoscritto.

Firmati: Il R.° Commissario. Besozzi. Visconti. Il Segretario Capo. T. Palmisano».

Il primo registro²⁶⁷ di protocollo include tutte le operazioni relative agli anni scolastici 1909/10 e 1910/11, e parzialmente quelle del 1911/12, interrompendosi al 12 maggio 1912.

A R R I V O					
NUMERO D'ORDINE	DATA dell'arrivo	PROVENIENZA	DATA e Num. dell'atto ricevuto	ESTRATTO DELL'ATTO	N. alligati
		Costituenti l'ufficio della scuola,		questo Registro fu iniziato il giorno 1° Dicembre 1909 e consta di N.° 131 fogli numerati e bollati. Reggio Cal. 1° Dicembre 1909. Il direttore S. Gatti	
1	7. XII 909	Istituti scuole normali	Sivona	elenchi alunni profughi iscritti negli altri istituti nell'a. 1908-909	
2	4. XII 909	Proveditore esp. Stud. Reggio Calabria	4. XII-1909	Certificati d'iscrizione di alunni danneggiati dal terremoto	
3	6. XII 909	R. Commissario Mun. capo di Reggio Calabria	d. XII 909	concessione di un padiglione per le scuole di Ferruccio	
4	6. XII 909	R. Proveditore esp. Stud. Reggio Calabria	10. XII. 909	Licenza normale ordinanza relativa.	
5	Ernesto Ferraro	S. C. Ministro della P. I.	11. XII. 909	Invio della Relazione alla Commissione Reale per l'ordinamento delle scuole.	
6		Volo Grazia	13. XII. 909	Formulo l'iscrizione alla S.	

Il primo registro di protocollo. Anno Scolastico 1909-1910.

²⁶⁶ Fu la Giunta Municipale ad approvare la destinazione di due bidelli per la RSNF.

²⁶⁷ Il registro venne fornito dalla Libreria-Legatoria-Cartoleria Franco Carmelo.

La pagina iniziale si apre con la seguente nota del Direttore della scuola: «*Costituendosi l'ufficio della scuola, questo registro fu iniziato il giorno 1° Dicembre 1909 e consta di n. 131 fogli numerati e bollati. Reggio Calabria, 1° Dicembre 1909. Il direttore L. Gatta*»²⁶⁸.

Al R. Provveditore agli Studi, il Prof. Gatta si rivolse per l'acquisto di materiale didattico e scientifico, mentre invece al Prefetto per il reperimento del personale di tirocinio e delle nuove insegnanti destinate alla scuola.

In *Entrata*, vennero accolte le domande di iscrizione alle diverse classi della Scuola, che provenivano anche numerose dalla vicina città di Messina.

Pertanto la Scuola, per regolarizzare le ammissioni di tante giovinette, sia al corso Complementare sia alle Classi Normali (furono attivate le 1^e, le 2^e e le 3^e classi), dovette richiedere agli istituti di provenienza la documentazione personale di ognuna, intessendo relazioni con direttori e presidi vari²⁶⁹.

Il 3 e il 4 gennaio il registro di protocollo annotava in spedizione le comunicazioni al R. Provveditore e al R. Commissario, relative all'inaugurazione e all'apertura del Corso Complementare. Successivamente, il 18 gennaio (a lezioni avviate) l'insegnante di lavori donneschi, Adele Agresta, sollecitò l'acquisto di una macchina da cucire²⁷⁰, domanda prontamente trasmessa²⁷¹ dal Direttore al R. Commissario.

Dopo l'avvio delle attività didattiche e l'accoglimento delle prime iscrizioni di alunne, il Direttore si cimentò nella definitiva strutturazione dell'orario scolastico (che trasmise al R. Provveditore il 13 marzo 1910), e relazionò con la *Delegazione del Tesoro* di Messina²⁷² in merito al trasporto delle partite di spesa fissa degli insegnanti della Scuola, quasi tutti provenienti da comuni e regioni diverse. Il 22 febbraio, con lettera circolare rivolta ai signori professori, convocò la prima adunanza collegiale da tenersi alle ore 14,30 del 24 del mese per decidere riguardo ai libri di testo e al materiale didattico e scientifico. Con circolari del 2 aprile e dell'8 giugno seguenti, convocò successive adunanze.

Organizzati gli uffici²⁷³ e reclutato il personale insegnante, Gatta incominciò a intrecciare anche rapporti con quegli organismi territoriali che avrebbero potuto

²⁶⁸ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli" del 05 marzo 2000, Registro n. 124.

²⁶⁹ Con il direttore della Scuola Normale Femminile Pareggiata di Messina, il Preside dell'istituto Tecnico di RC, il direttore della Scuola Tecnica Pareggiata di RC, il Direttore della SNF di Catanzaro, il direttore della SNF di Catania. *Ibidem*.

²⁷⁰ Si tratta della 1^a richiesta fatta dagli insegnanti della scuola.

²⁷¹ Sarà inoltrata nella stessa giornata. ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro Protocollo n. 124.

²⁷² *Ibidem*.

²⁷³ Il 1° dicembre 1909, si costituiscono gli uffici amministrativi della Regia Scuola Normale Femminile. *Ibidem*.

favorire la crescita stessa della istituzione scolastica, rendendola interattiva col contesto cittadino, sempre più organizzato e proiettato positivamente verso il futuro.

Il 12 gennaio del 1910, il Prof. *Gatta* strinse relazioni col *Sottocomitato Regina Elena*²⁷⁴, attivo in città all'indomani del terremoto, per volontà della stessa sovrana che, al fianco del re Vittorio Emanuele III, era accorsa precipitosamente in visita a Reggio²⁷⁵ per portare soccorso e sollievo ai superstiti della catastrofe.

Il sottocomitato, tra i vari compiti, si prese cura anche degli allievi orfani della *RSNF* e intervenne spesso per ottenere a loro vantaggio agevolazioni soprattutto di tipo economico. Numerose furono infatti le comunicazioni intercorse tra la Scuola e l'Ente. Proprio alla data suindicata, il Sottocomitato sottopose al Direttore un'istanza a favore di tre allieve, mentre nei mesi successivi di maggio e giugno chiese specifiche informazioni sulle allieve *Rabotti* e *Zannino*. Nel 1911, il 23 marzo, il Sottocomitato, divenuto ormai Patronato, comunicò l'istituzione del *Premio Ardizzone*, formulando un invito di partecipazione che la scuola accolse di buon grado e che si concretizzò di fatto con il conferimento del premio medesimo alle sorelle *Zannino*. Nel successivo mese di ottobre, fu invece il Patronato ad essere ufficialmente invitato dal Direttore *Gatta* alla cerimonia della *Festa degli alberi*.

Simili rapporti di natura istituzionale continuarono anche nei mesi di novembre e di dicembre e riguardarono in particolare «*gli allievi orfani di entrambi i genitori a causa del terremoto*». Analogamente, nell'agosto del 1912, il Patronato richiese una dettagliata relazione sugli «*allievi orfani e semi-orfani*» e una medesima richiesta fu avanzata anche nel giugno del 1914, a dimostrazione di quanto attenta e precisa fosse l'opera di controllo e di sostegno che l'Ente caritatevole rivolgeva loro.

Il carteggio con la sezione locale della Croce Rossa Italiana ebbe invece inizio il 24 aprile 1910 con l'invio da parte del Presidente, comm. *Plutino*, di 20 opuscoli illustrativi, da distribuire ad insegnanti e allievi. I ringraziamenti del Direttore seguirono il 29 successivo e dettero avvio ad un'intensa relazione che interessò anche gli anni seguenti.

Nel mese di febbraio del 1911²⁷⁶ la Scuola Normale intrecciò legami col *Comitato Cittadino dei Padri di Famiglia*, finalizzati alla costituzione di un medesimo *Comitato* all'interno dell'istituto, costituzione che venne ufficialmente partecipata al R. Provveditore e al Sindaco il 7 dello stesso mese.

Nel corso di quei primi anni, il *Comitato Scolastico dei Padri di Famiglia* attese principalmente al compito di rapportarsi per le dovute necessità col *Comitato*

²⁷⁴ Il sottocomitato si prenderà cura degli orfani del terremoto.

²⁷⁵ I sovrani arrivarono a Reggio il 30 dicembre 1908 a bordo della nave *Coatit*. F. ALIQUÒ TAVERRITI, *Reggio 1908*, Reggio Calabria, Ed. Corriere di Reggio, 1986, p. 27.

²⁷⁶ Precisamente giorno 4 febbraio. ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro del Protocollo n. 124.

cittadino; tuttavia intervenne anche – a più riprese – presso le autorità competenti, al fine di sollecitare la rapida ultimazione dell'edificio in muratura della scuola, e in più occasioni s'interessò persino dei disordini derivanti dagli scioperi organizzati dalle allieve.

Dai registri di protocollo della *RSNF* emerge poi – per il periodo della direzione Gatta – una serie di commemorazioni ufficiali, che l'Istituto, nello svolgimento delle attività didattiche, fu tenuto obbligatoriamente a rispettare. Questo accadde, ad esempio, nel febbraio del 1910 e del 1911, in occasione della celebrazione della *Festa della Pace*.

Il 7 marzo 1910 giunsero invece disposizioni relative alla commemorazione del *compianto Re Umberto I* e, l'anno successivo, il 14 marzo – data della morte del sovrano –, venne addirittura concesso un giorno di vacanza. Infine, sempre per la stessa ricorrenza, nel 1914, il R. Provveditore dispose, per espresso, l'esposizione della bandiera abbrunata.

Furono anche messe a protocollo la commemorazione del *5 maggio*, la celebrazione del *Centenario della Nascita di Cavour* e quella del *XX settembre 1871*, mentre il 7 luglio 1911 il Direttore si rivolse alla R. Prefettura per ricevere disposizioni relative alla morte di S. M. la *Regina Maria Pia di Savoia*²⁷⁷.

Nel mese di ottobre, in occasione della morte di re *Carlo I* di Romania, la Scuola fu obbligata ad esporre la bandiera a mezz'asta fino alla data dei funerali del sovrano; e ancora nel dicembre, in occasione della ricorrenza del terremoto del 1908, la scuola partecipò, su invito del Municipio, al corteo organizzato per ricordare le vittime del sisma.

In tale contesto si inseriscono anche i provvedimenti disciplinari che la scuola adottò avverso quei comportamenti delle allieve ritenuti poco conformi alle regole della vita scolastica. Nel 1911, e precisamente l'11 dicembre, all'ingegnere Borrello, residente in città, venne notificata la sospensione dalle lezioni della figlia per un arco di 4 giorni. Nell'ottobre del 1912²⁷⁸ la notifica di sospensione, fino a deliberazione del Consiglio di disciplina, venne invece inoltrata, «*per la sua figliuola*», al prof. cav. Ferrero di Reggio Calabria, che, il giorno seguente ricevette – sempre per iscritto – anche il «*deliberato del Consiglio*». Copia di tale verbale fu addirittura trasmessa al R. Provveditore.

Le comunicazioni del direttore, tuttavia, riguardarono pure allievi di altre istituzioni scolastiche. Il 7 febbraio 1912, il prof. Gatta scrisse infatti al Direttore della Scuola Tecnica per sottolineare la sgradevole condotta di alcuni *ragazzi*, che erano

²⁷⁷ Maria Pia di Savoia, (Torino, 16 ottobre 1847 - Stupinigi, 5 luglio 1911) era figlia del re d'Italia Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena. Andò in sposa al re Luigi I del Portogallo e morì esule in Piemonte. Cfr., Enciclopedia Treccani on-line, www.treccani.it.

²⁷⁸ Giorno 21 ottobre. ASRC, Versamento Istituto Magistrale “*T. Gulli*”, Registro Protocollo n. 124.

soliti disturbare le alunne della *RSNF* «*alla ginnastica*»²⁷⁹. Per l'occasione, si rivolse anche al Commissario di città, evidenziando i disordini che si verificavano inopportunamente nelle «*vicinanze della scuola*».

Egli si occupò, altresì, degli scioperi studenteschi²⁸⁰ e relazionò con solerzia al R. Provveditore sullo stato di tranquillità della scuola in quei frangenti.

Il 3 dicembre 1912 – in occasione tra l'altro dell'insediamento del nuovo Provveditore – fu ancora una volta uno sciopero a divenire oggetto di scambio epistolare tra i due funzionari scolastici, la cui causa era da ricondursi all'applicazione della legge del 1912 sugli esoneri dalle tasse.

Nel corso della sua carriera di direttore, Gatta dovette anche assumere provvedimenti speciali in circostanze alquanto significative. Nel settembre del 1910, infatti, si rivolse al Provveditore per ottenere la proroga della data di esami per «*le persone infette dal colera*»²⁸¹. Nella primavera del 1912, a partire dal 22 aprile fino alla fine del mese di maggio, non poté concedere congedi agli insegnanti, essendo in corso le ispezioni ministeriali.

Ultimato l'edificio in muratura nel gennaio del 1914, fu il prof. Lorenzo Gatta a riceverne in consegna i locali, dando così avvio ad una nuova e più proficua fase della vita della *RSNF*. Sempre lui – pochi mesi dopo la presa di possesso del palazzo in via Marina, ad agosto – accolse il provvedimento del R. Commissario relativo all'occupazione militare degli scantinati della Scuola²⁸², che verrà tuttavia disposta solo nel settembre successivo, con ordinanza del Sindaco.

Tra le prime attività esterne – pedagogicamente significative – organizzate dal direttore Gatta e ripetute con regolarità durante gli anni del suo incarico, va menzionata la *Festa degli alberi*.

La festa era stata istituita dal ministro Baccelli²⁸³, alla fine del secolo precedente, durante il suo secondo mandato presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, come evento da celebrarsi per tutte le scuole in un determinato giorno dell'anno. Contestualmente, egli aveva stabilito, per gli allievi delle scuole elementari, la cre-

²⁷⁹ *Ibidem*.

²⁸⁰ 29 aprile 1910, *ibidem*.

²⁸¹ *Ibidem*.

²⁸² ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro Protocollo n. 126.

²⁸³ Guido Baccelli, Ministro dell'Istruzione Pubblica ebbe tre mandati, dal 1881 al 1884; dal 1893 al 1896; dal 1898 al 1899. Quando Baccelli divenne ministro dell'Agricoltura sancì l'ufficialità della festa degli alberi con il Regio Decreto n. 18 del 2 febbraio 1902. Con esso «è istituita in tutti i comuni del Regno la festa degli alberi. Essa sarà celebrata ogni anno in un giorno festivo, di primavera o di autunno, con l'intervento delle autorità e della scolaresca... (Art. 1)». M. MATTIOLI, *Alberi in Festa*, in *Il Forestale*, rivista del Corpo Forestale dello Stato, n.44, Anno IX, 2008, p. 24.

azione del *campicello*, al fine di “consentire loro di osservare le fasi varie della vita delle piante durante l’anno”²⁸⁴.

Il suo intendimento era quello di avvicinare i fanciulli e i giovanetti all’agricoltura, attraverso l’insegnamento naturale e oggettivo, affiancando quest’ultimo allo studio dei classici, tra i quali specificamente Virgilio e Orazio, che avevano chiaro il sentimento della natura, avendo personalmente praticato l’agricoltura²⁸⁵. Assistendo allo scempio del disboscamento che veniva operato nella campagna romana e, un po’ dappertutto, in Italia, sperava, con l’istituzione della festa, d’ispirare nelle giovani generazioni il culto e l’amore per gli alberi²⁸⁶.

La prima festa degli alberi fu celebrata a Roma il 21 novembre del 1898²⁸⁷, alla presenza dei sovrani e di altri 50.000 intervenuti, di cui 11.000 studenti.²⁸⁸

Nella vita della *RSNF* essa fu presente sin dalla primavera del 1910. La prima comunicazione in arrivo al protocollo, datata 4 maggio 1910, era stata spedita dal R. Ispettore Forestale, la cui sede si trovava a Gerace. Ad essa fecero seguito il 12 maggio la risposta del direttore Gatta e una comunicazione successiva rivolta al Direttore dell’*Ospizio di MendicITÀ*, responsabile anche dell’amministrazione della zona dell’Eremo, ove era previsto che dovesse svolgersi la festa²⁸⁹.

Seguì quindi un fitto carteggio tra il direttore della Scuola e le autorità cittadine. In spedizione il 18 maggio, fu infatti inoltrato al Sindaco di Reggio l’invito ufficiale di partecipazione alla giornata di festa e contemporaneamente ad esso partì anche la richiesta di autorizzazione alle spese. Il 20 successivo, l’invito fu altresì esteso al R. Provveditore.

La festa si svolse il 21 maggio, giorno di vacanza scolastica²⁹⁰, durante il quale tutte le allieve e le insegnanti della scuola si recarono all’Eremo, ove fu celebrata la cerimonia. Il settimanale *Fulmine*, in data 2 giugno,²⁹¹ commentò così l’evento:

²⁸⁴ N. R. D’ALFONSO, *Gli alberi e la Calabria dall’antichità a noi*, Roma, Angelo Signorelli Editore, 1926, p. 215.

²⁸⁵ *Ibidem*.

²⁸⁶ *Ibidem*, p. 221.

²⁸⁷ M. MATTIOLI, *Alberi in Festa*, cit., p. 24.

²⁸⁸ «In una bella e fredda mattinata di novembre, consecutiva ad una pioggia dirotta, i Sovrani col Ministro, tutto il corpo insegnante e la scolarasca della Capitale, con molto pubblico, convennero nella campagna romana, sopra un colle presso alla Via Latina, che da una parte avea di sotto un vasto piano. In questo, come fu intonato un inno, degli alberi che giacevano coricati, d’un tratto si drizzarono e furono piantati. Apparve una selva: fenomeno nuovo ed originale che ricordava la selva che cammina, nel “Macbeth”. Fu una mattinata indimenticabile». Cfr., N.R. D’ALFONSO, *Gli alberi e la Calabria dall’antichità a noi*, cit. p. 222.

²⁸⁹ ASRC, Versamento Istituto Magistrale “T. Gulli”, Registro del Protocollo n. 124.

²⁹⁰ La vacanza era stata accordata dal R. Provveditore. Cfr., *ibidem*.

²⁹¹ *Il Fulmine*, Anno I, n.4, 2 giugno 1910.

Festa degli alberi

Sabato scorso, le alunne della nostra Scuola Normale, con a capo il loro direttore prof. Gatta e le molte maestre, si recarono allo storico bosco dell'Ere-
mo, per celebrare la festa degli alberi.

Ivi il bravo e solerte prof. Gatta pronunziò belle parole, cui seguì poscia un elevato discorso, fra gli applausi di tutti, del colto professor Geraci.

La cerimonia riuscì veramente degna degli organizzatori: prof. Gatta, Ing. Tedeschi e le maestre, a cui mandiamo le nostre più sentite congratulazioni.

Il Fulmine, settimanale democratico, 2 giugno 1910

È interessante rilevare la presenza alla cerimonia dello scienziato Placido Geraci, in qualità di conferenziere, così come è altrettanto significativo constatare che la tradizione della festa degli alberi proseguì in città²⁹² dopo il sisma del 1908, accolta con entusiasmo dalla direzione della *RSNF*.

In data 22 maggio, con grande solerzia, il prof. Lorenzo Gatta inviò missive di ringraziamento a chi aveva consentito la realizzazione dell'evento. Scrisse²⁹³ pertanto al R. Ispettore Forestale, al Presidente dell'*Ospizio di beneficenza*, cav. Giuseppe Nesci, al Sindaco di Reggio Calabria, comm. Eugenio Foti, e all'illustre conferenziere, prof. Placido Geraci²⁹⁴, naturalista e botanico.

Le spese sostenute dalla scuola e rendicontate dal direttore Gatta il 30 giugno seguente²⁹⁵, vennero liquidate con la delibera della Giunta Municipale del 1° luglio 1910²⁹⁶, addotta la motivazione seguente:

«La Giunta visto il rendiconto delle spese sostenute dal Direttore della Scuola

²⁹² Cronache cittadine riferiscono dell'importanza che veniva conferita alla festa sin dalla sua istituzione. Biblioteca De Nava, Emeroteca, *La Festa degli alberi negli Istituti Tecnici e l'importanza dei boschi*, Reggio Calabria, Ferruccio, 3 dicembre 1899.

²⁹³ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro del Protocollo n. 124.

²⁹⁴ Placido Geraci (Campo Cal. 1850 - RC 1919), aveva frequentato il Real Collegio e si era poi laureato in medicina all'Università di Napoli nel 1871. Personalità eminente nel contesto cittadino e anche all'estero, fu ottimo clinico e analista, nonché naturalista. Sulla genesi del terremoto calabro-siculo del 1908 scrisse il saggio "Il terremoto calabro siculo del 28 dicembre 1908. 1^a ristampa a cura dell'Amministrazione provinciale nel 1928. D. ROMEO, *Reggini Illustri dal secolo XVI al XX*; F. ARILLOTTA, *Reggio e le sue strade. Briciole di storia nella toponomastica cittadina*, Reggio Calabria, Laruffa, 1994.

²⁹⁵ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro Protocollo n. 124.

²⁹⁶ ASCRC, Registro Deliberazioni Giunta Municipale 1910.

Normale Femminile di questa città, giusta autorizzazione data con deliberazione del 20 maggio u.s. | Unanime delibera | Di emettersi mandato in testa al Direttore della Scuola Normale per £ 12 gravandolo sul fondo impreviste del bilancio corrente».

Nel corso del successivo anno scolastico, la festa cadde invece nel periodo autunnale.

In seguito, nell'autunno del 1911, non essendo ancora iniziate le lezioni, fu messo a protocollo un interessante carteggio relativo alla celebrazione suddetta. Fu il R. Ispettore Forestale di Cosenza a contattare la scuola il 4 ottobre 1911. Trascorsi dieci giorni, il prof. Gatta rispose alla lettera ricevuta per accordarsi col R. Ispettore sulla spedizione delle piantine occorrenti per la festa. Contestualmente, con una missiva avente lo stesso oggetto, il direttore rivolse formale invito anche al *Patronato Regina Elena* che il 29 seguente dette risposta.

Iniziate le lezioni il 19 ottobre, il 23 successivo venne annotato sul registro di protocollo l'invio delle piantine da parte del R. Ispettore Forestale. Queste furono utilizzate il 10 novembre 1911, in occasione della celebrazione ufficiale della festa.

Il giorno successivo, il direttore, con la solita solerzia, inviò un telegramma al Ministro dell'Istruzione Pubblica per comunicare l'avvenuta cerimonia, trasmise al R. Provveditore la relazione consuntiva, formulò al prof. Valbuna (?), probabile conferenziere, i personali ringraziamenti, inoltrò nota dell'evento al Sindaco e all'Ispettore Forestale e, infine, copia della relazione venne da lui trasmessa alla federazione *Pro Montibus* a Roma²⁹⁷.

L'iter percorso nel 1912 fu simile ai precedenti. Il 2 dicembre 1912, il direttore contattò l'avv. Giuseppe Macrì, probabilmente per affidargli il ruolo di conferenziere, e il 14 successivo ne dette formale comunicazione al Provveditore. Celebrata nuovamente la festa, il direttore Gatta, in data 19 dicembre, spedì ancora una volta una dettagliata relazione al Provveditorato e all'associazione *Pro Montibus* di Roma, e scrisse contestualmente i suoi personali ringraziamenti al R. Ispettore Forestale e all'avv. Macrì.

La Festa degli alberi, in conclusione, sarà una delle attività didattiche e formative più qualificanti per la vita della Scuola e il direttore *Gatta*, di anno in anno, vi dedicherà tali cure che alla fine gli varranno una medaglia d'argento, pubblico riconoscimento conferitogli il 2 marzo 1914 dal R. Provveditore²⁹⁸, cui, nella stessa giornata, con la tempestività tipica del suo operato, egli rivolgerà per iscritto personale ringraziamento.

Lorenzo Gatta svolse il suo mandato di direttore presso la *RSNF* fino alla sua nomina a Provveditore di Reggio Calabria²⁹⁹.

²⁹⁷ Associazione creata a Roma nel 1911 (Il Forestale, rivista del Corpo Forestale dello Stato, n. 44, Anno IX, 2008).

²⁹⁸ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro Protocollo n. 120

²⁹⁹ *Ibidem*. La nomina gli fu conferita nel 1915.

Un esempio di didattica innovativa nella RSNF reggina: Alfonso Frangipane e l'insegnamento del disegno

I professori della RSNF disponevano di una preparazione culturale specifica testimoniata da pubblicazioni da loro stessi curate che, in genere, guardavano ai contenuti delle materie loro affidate e raramente all'aspetto metodologico-didattico dell'insegnamento. Ciò non toglie che alcuni di essi fossero figure di spicco della realtà intellettuale ed artistica cittadina e patrocinassero iniziative culturali di indubbio rilievo, specialmente durante la permanenza alla direzione della RSNF di Ludovico Perroni Grande, succeduto al prof. Salvatore Marino che aveva retto le sorti della scuola nell'anno scolastico 1915-1916, allorché il prof. Lorenzo Gatta ebbe la dirigenza del Regio Provveditorato agli Studi.

Nell'immediato dopoguerra, la RSNF si afferma sempre più come un'importante istituzione scolastica del territorio, visto che al suo interno si svolgono attività volte a fornire ulteriori sbocchi lavorativi: presso la scuola si poteva conseguire il diploma di maestra giardiniera, specializzarsi nel metodo froebeliano grazie all'impegno dei docenti interni di pedagogia, partecipare al corso "tenuto nel maggio-giugno 1922 per conseguire il diploma di idoneità ad insegnare nelle Scuole speciali per emigranti"³⁰⁰.

I programmi di studio erano prescrittivi ed altrettanto prescrittive a livello nazionale risultavano essere le strategie didattiche, né poteva parlarsi di "libertà d'insegnamento" o di "autonomia didattica". Il buon docente doveva disporre di una solida preparazione culturale, essere abile nella comunicazione verbale, puntuale e rispettoso del proprio ruolo anche nella vita privata, fermo nella gestione della classe, ligio all'autorità e alla gerarchia. La dimensione del metodo e del sapere insegnato pertanto spesso sfuggiva, risultando preminente l'attenzione allo svolgimento del programma previsto piuttosto che l'acquisizione, la maturazione e la consapevole applicazione di metodi di insegnamento che guidassero gli allievi *ad imparare ad imparare*.

Spicca tuttavia, sul piano della ricerca didattica e metodologica, l'esempio di Alfonso Frangipane³⁰¹, illustre docente della RSNF, autore di testi e di manuali

³⁰⁰ R. BAGNATO - C. PAINO, *Dalla Scuola Normale al Regio Istituto Magistrale*, cit., p.12.

³⁰¹ Abilitatosi all'insegnamento del disegno nel 1903 presso il Regio Istituto di Belle Arti di Napoli, aveva ottenuto, sempre a Napoli, nel 1905, la Licenza Superiore della R. Accademia di Belle Arti. Le sue grandi passioni, l'arte e la Calabria, lo spingono dalla natia Catanzaro a Reggio, nel momento stesso in cui si discute il nuovo Piano Regolatore. In questa fase, precisamente dal 1° ottobre 1912, insegna disegno, in qualità di docente ordinario, sempre nella RSNF, prima del trasferimento definitivo a Reggio, avvenuto nel 1919. Cfr., Archivio Istituto Magistrale «T. Gulli», Registro Stato del Personale.

interessanti sotto il profilo della comprensione e della divulgazione del linguaggio del disegno e dell'arte.

Nota per l'impegno profuso nella realizzazione di associazioni ed istituti a sostegno dell'arte in Calabria, quali la *Società Mattia Preti*, la *Bottega d'Arte*, l'*Istituto d'arte* e il *Liceo Artistico*, nonché promotore della nascita dell'*Accademia di Belle Arti* e della *Facoltà di Architettura* a Reggio. In un suo lavoro, stampato nel 1921, il docente, constatata l'assoluta prescrittività del programma regolamentare e delle sue indicazioni, rileva come si debba attribuire all'insegnamento del disegno «*la maggiore possibile modernità ed ogni serietà*»³⁰², e non solo per accrescere la cultura dei futuri insegnanti, ma perché essi possano dotarsi «*di un secondo linguaggio per comunicare con i propri alunni e farsi comprendere da loro, un linguaggio grafico chiaro, attraente e suadente*»³⁰³.

Non manca, però, di osservare come l'esiguità delle ore di insegnamento previste e la carenza di «*un ambiente se non di assoluta, almeno di relativa adattabilità come sala di studio*»³⁰⁴ influiscano sulle condizioni operative in cui il docente si trova a svolgere il proprio lavoro didattico, giacché «*l'insegnamento del Disegno non può essere lasciato ancora senza mezzi e senza prestigio*»³⁰⁵. L'atteggiamento critico non riguarda tanto la *RSNF* reggina, che anzi si premura di acquistare materiali per il disegno dal vero – quali foglie, melograni, rami di rose, fiori vari (magnolia, garofano, giglio, crisantemo, orchidea) in gesso e celluloidi, busti e teste in bronzo, vasi etruschi³⁰⁶ – quanto le autorità locali e nazionali, queste ultime ritenute responsabili della scarsa dotazione di «*tutti i mezzi sussidiari per l'insegnamento*»³⁰⁷.

Frangipane sottolinea nel suo lavoro come il disegno sia un sussidio pedagogico fondamentale in quanto educa sul piano estetico e morale, mentre concorre a conservare e valorizzare le tradizioni dell'arte italiana. Il metodo di cui il docente intende avvalersi è evidentemente differenziato per la scuola complementare e la normale, stante la diversità delle finalità e degli obiettivi da perseguire. Se nel triennio complementare occorre educare alla proporzionalità ed «*addestrare l'occhio e soprattutto l'intelligenza*» e torna utile il disegno a mano libera di modelli proposti alla lavagna, nel corso normale il disegno dal vero deve essere prodotto dalle allieve

³⁰² A. FRANGIPANE, *Il Disegno nella Scuola Normale*, Messina, Prem. Off. Graf. La Sicilia, 1921, p. 5.

³⁰³ *Ibidem*.

³⁰⁴ *Ibidem*, p. 10.

³⁰⁵ *Ibidem*.

³⁰⁶ ASRC, Registro mastro per materiali, n. 143, a.s. 1910-1915. Tali oggetti erano già presenti nella Scuola sin dal 1910, quale corredo indispensabile per l'insegnamento del disegno.

³⁰⁷ A. FRANGIPANE, *Il Disegno nella Scuola Normale*, cit., p. 10.

medesime che si eserciteranno in modo da riuscire «*ad illustrare con il disegno, su la lavagna, d'innanzi ad una scolaresca, la parola, rendendola efficacissima, dando la massima evidenza alle spiegazioni, alle dimostrazioni, alle immagini delle cose verbalmente descritte e non possedute o lontane*»³⁰⁸.

La precisazione è importante. La scuola complementare non è professionalizzante e per alcune allieve è soltanto scuola di cultura generale dal momento che spesso non proseguono gli studi. Sapere tracciare semplici figure con poche linee le mette in condizione di disegnare elementi ornamentali da applicare ai lavori femminili, evitando il «*saccheggio di vecchi giornali, zeppi delle più volgari e rancide composizioni*»³⁰⁹. Dalle relazioni sui temi di disegno decorativo proposti, graduati per complessità quando non addirittura centrati sulle attitudini individuali, emerge l'intento del docente di promuovere l'estro e di affinare il gusto delle studentesse, articolando l'intervento in modo da usare gli esiti delle verifiche per riprogrammare l'attività didattica. In tal modo si propone di suscitare l'interesse delle ragazze che si sentiranno naturalmente spinte a procedere all'autovalutazione dei loro lavori e a produrne altri sempre più espressivi dell'acquisizione e dell'esercizio dei mezzi tecnici di cui gradualmente si sono impadronite.

Le prove assegnate alle allieve del corso normale mirano invece a convincerle della funzione comunicativa del disegno: per tali ragioni, il docente incoraggia le studentesse ad esporre i loro lavori e a discuterne in classe con le compagne per verificarne l'efficacia comunicativa. Anche in questo caso risulta preminente l'intento di guidare le giovani a valorizzare la propria creatività: infatti i modelli rappresentati alla lavagna dal docente devono essere concepiti come spunti per l'elaborazione di prodotti grafici autonomi, frutto della personale interpretazione delle allieve. Nelle pagine del suo opuscolo il prof. Frangipane testimonia dunque grande sensibilità pedagogica, precisa volontà di creare un clima d'aula positivo, manifestando interesse per le proprie discenti e fiducia nelle loro potenzialità.

³⁰⁸ *Ibidem*, p. 8.

³⁰⁹ *Ibidem*, p. 7.

Il sodalizio tra Alfonso Frangipane e Ludovico Perroni Grande: i suoi riflessi sul territorio

Il 1° ottobre 1919³¹⁰, Alfonso Frangipane prende servizio per la seconda volta presso la *RSNF* come docente ordinario di disegno. Già dal 1° ottobre 1912, e per l'intero anno scolastico, aveva prestato il suo insegnamento nella medesima scuola, abbandonando il luogo natio di Catanzaro, al fine di fornire il proprio apporto fattivo alla discussione sul nuovo Piano Regolatore della città di Reggio Calabria.

Torna a Reggio, in via definitiva, nel 1919, avvertendo l'esigenza di prendere parte alla sua rinascita, anche e soprattutto con lo scopo precipuo di garantire il risorgere dell'arte in un territorio già testimone di un illustre passato.

Mosso da questi intendimenti, durante gli anni di insegnamento presso la *RSNF*, maturerà un fraterno sodalizio d'intenti e di operosità con il direttore della scuola, prof. Ludovico Perroni Grande, foriero di numerose ed importanti iniziative.

La presenza di Frangipane consente a Perroni Grande di intessere ulteriori relazioni tra la scuola ed il territorio e crea fermento culturale nel contesto cittadino, provato non soltanto dal terribile sisma, ma anche dal primo conflitto mondiale.

In effetti, dal 1920 in poi, la *RSNF* diviene centro propulsore di cultura per l'intera città di Reggio Calabria e, addirittura, fucina artistica significativa della rinascita di un intero popolo.

Quando il 28 Febbraio 1920, il R. Provveditore agli Studi dirama la circolare relativa alle celebrazioni del IV centenario della morte di Raffaello, la *RSNF*, assumendola, la estende al territorio. L'iniziativa s'inserisce entro quella linea politico-culturale, promossa a livello nazionale, volta a celebrare i valori fondanti della Nazione, identificati negli ambiti storico, artistico e letterario, con evidente ricaduta didattica, al fine della loro trasmissione alle giovani generazioni.

Le celebrazioni raffaellesche avranno grande eco nelle province calabresi e si sostanzieranno nella realizzazione di una serie di conferenze, tenute da Alfonso Frangipane, cui verrà affidato il compito di commemorare il Sanzio attraverso la sua opera. Le conferenze si svolgeranno presso il *Circolo di Cultura* di Catanzaro e presso il *Gabinetto di lettura* di Reggio Calabria, per concludersi, sempre a Reggio Calabria, al *Teatro Verdi* davanti al giovane pubblico delle allieve della *R.S.N.F.*

Domenica, 10 aprile 1920, alle ore 18,30, nella "grande aula" del Municipio di Catanzaro, il «*valoroso Alfonsus Pictor [...] ha rievocato il divino Raffaello con passione, con trasporto, con calore, con fede*». «*Ha illustrato i diversi periodi della sua arte con pennellate maestre; ha esaltato i suoi capolavori con profondo sentimento di artista; ha ricordato i tempi in cui egli visse con sintesi larga e pittorica. E la conferenza, con inte-*

³¹⁰ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro del Protocollo n. 128, a.s. 1919-1920.

grazione magnifica e sincronica, è stata illustrata da 113 proiezioni bellissime: i più bei quadri, i più belli affreschi, le più belle madonne, i più belli ritratti di Raffaello sono passati sullo schermo bianco [...] spiegati e commentati dal prof. Frangipane che, con tratti brevissimi, di ognuno ha ricordato la storia e rilevati i particolari più degni»³¹¹.

Giovedì 14 aprile, con le stesse modalità, la commemorazione avviene presso il *Gabinetto di lettura* di Reggio Calabria, per concludersi, come già detto, giorno 18, al Teatro Verdi «*affollatissimo*»³¹² per la presenza delle allieve della *R. Scuola Normale Femminile*, riunite per iniziativa del professore cavaliere Ludovico Perroni Grande³¹³, direttore della Scuola e curatore, assieme a Frangipane, della regia dell'evento.

In effetti, le note registrate al protocollo³¹⁴, in arrivo e in partenza, consentono di comprendere che i lavori preparatori del ciclo di conferenze si determinano all'interno della *RSNF*. A seguito della comunicazione ufficiale del R. Provveditore³¹⁵, Perroni Grande, sicuramente in pieno accordo con Frangipane, richiede, in data 13 marzo all'*Istituto Proiezioni Luminose* di Milano, le diapositive su Raffaello e le riceve il 16 marzo successivo.

Le proiezioni servono come supporto all'intera iniziativa che riceverà anche sostegno economico da qualche cittadino riconoscente per la sua valenza. Singolare appare la donazione alla scuola di 20 lire del signor Giuseppe Calcaterra di Reggio Calabria, in data 23 aprile, per le spese sostenute per la realizzazione dell'evento al Teatro Verdi³¹⁶.

Sempre per iniziativa di Perroni Grande, lo studio di Frangipane su Raffaello è pubblicato il 6 aprile 1920, con la seguente dicitura all'interno della seconda pagina di copertina:

«Durante l'ottava del Centenario, questa conferenza venne tenuta con proiezioni al Circolo di Cultura di Catanzaro, al Gabinetto di Lettura di Reggio Calabria e, per iniziativa del professore cav. Ludovico Perroni Grande, direttore della R. Scuola Normale Femminile di Reggio Calabria, al Teatro "Verdi" di questa città, per una solenne commemorazione scolastica di Raffaello Sanzio.

A scopo di propaganda d'arte l'autore ne ha consentito la pubblicazione, fatta a cura della Scuola Normale ed a beneficio della "Società di Patronato per le alunne". La breve pubblicazione di 24 pagine risulta composta da dieci paragrafi illustrativi della produzione artistica dell'Urbinate.³¹⁷

³¹¹ *Cronaca di Calabria*, Cosenza 25 aprile 1920, n.33, p. 1.

³¹² *Ibidem*.

³¹³ A. FRANGIPANE, *Raffaello*, Reggio Calabria, Stab. Tip. "Corriere di Calabria", 6 aprile 1920.

³¹⁴ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gullì", Registro Protocollo n. 128.

³¹⁵ Il 28 febbraio 1920.

³¹⁶ ASRC, Registro Protocollo n. 129.

³¹⁷ I paragrafi risultano così delineati: 1. La Calabria e Raffaello; 2. La nascita e la prima

La fase conclusiva della commemorazione contempla, da parte della scuola, il pagamento, avvenuto in data 23 aprile 1920, delle diapositive fornite dall'*Istituto Proiezioni Luminose*³¹⁸ e la trasmissione, al R. Provveditore agli Studi, della relazione del direttore, illustrativa dell'attività svolta.

La ricchezza di valori, di cui Frangipane si rivela portatore, è costantemente sorretta da Perroni Grande che, in linea con la politica sostenuta dal *PNF*, si rivela sensibile estimatore di ogni forma di cultura atta ad esaltare il valore patrio. Il direttore incoraggia le idee dell'artista e critico d'arte, ne apprezza la sensibilità pedagogica, creando in tal modo i presupposti per la fioritura di una serie d'iniziativa che rinsaldano il ruolo della scuola sul territorio e sono garanti di nuovi fermenti intellettuali. A breve distanza dalla conclusione delle commemorazioni raffaellesche³¹⁹, infatti, il *Comitato degli Amici dei monumenti e dell'arte*³²⁰, coordinato da Frangipane, comincia a progettare la *II Mostra Calabrese d'Arte Moderna*,³²¹ che interesserà direttamente la *RSNF*.

Alfonso Frangipane è nominato Presidente della Commissione Esecutiva, mentre a Giuseppe Valentino, sindaco di Reggio, viene affidata la Presidenza onoraria dell'Esposizione.

Così egli scrive: «Lanciammo l'idea della Mostra nella riunione plenaria del 1 giugno 1920»³²².

«A formare il Comitato generale della Mostra vennero invitati i presidenti delle Amministrazioni provinciali della Calabria, i Sindaci delle tre principali città, i rappresentanti dei maggiori istituti di cultura, e, per la rappresentanza politica, alcuni illustri parlamentari, dandosi la vice presidenza ad un insigne artista, Francesco Jerace, ch'è stato sempre il patrono delle nostre fatiche per l'arte nostra»³²³.

Il Comitato chiede un contributo di 2.000 lire al Comune di Reggio Calabria e la Giunta Municipale, presieduta dal Sindaco Valentino, nella seduta del 16 giugno 1920, delibera, a voti unanimi, il riconoscimento del contributo richiesto³²⁴. I lavo-

formazione artistica; 3. Il periodo fiorentino: Raffaello e Leonardo; 4. Le Madonne e il ciclo religioso; 5. Il periodo romano: Raffaello e Bramante; 6. Gli affreschi vaticani; 7. Il secondo periodo romano: Raffaello e Michelangelo; 8. Nel fervore del trionfo. I discepoli; 9. Il capolavoro finale; 10. L'ammonimento del "Divino".

³¹⁸ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro Protocollo n. 129. L'Istituto Proiezioni Luminose restituirà alla scuola la ricevuta di pagamento in data 5 maggio.

³¹⁹ I preparativi saranno avviati tra la fine del mese di giugno e l'inizio del mese di luglio.

³²⁰ Il gruppo era nato a Catanzaro in occasione della 1ª Mostra Calabrese d'Arte Moderna, Brutium.

³²¹ La prima Mostra d'Arte calabrese si era tenuta a Catanzaro nel 1913. A. FRANGIPANE, *La Mostra Calabrese d'Arte Moderna* – Estr. da Calabria Vera, Reggio Calabria, anno I, n.10-12, a. II n. 1, p. 6.

³²² *Ibidem*, p. 46.

³²³ *Ibidem*.

³²⁴ ASRC, Inv. 25, Busta 211, fasc. 15.

ri del Comitato procedono alacremenente e vengono strutturate le sottocommissioni preposte alla cura delle diverse sezioni d'arte. È interessante rilevare che la sottocommissione per la sezione Architettura è costituita dagli ingegneri De Nava, Zani e Migliardi, attivi nel programma di ricostruzione della città che favoriscono, per l'evento, l'esposizione di progetti e di vedute prospettiche della Nuova Reggio.

Ed è ancor più interessante rilevare che «*Per il locale dove ordinare l'Esposizione... si convenne essere più conveniente chiedere l'uso del piano superiore dell'edificio della R. Scuola Normale, in via Marina, essendo questo locale facilmente adattabile per la Mostra. Tanto il Comune che la Direzione della Scuola – cui non poteva sfuggire l'efficacia educativa della manifestazione artistica regionale – dimostrarono la loro sincera simpatia per la Mostra, acconsentendo alla richiesta e coadiuvando il comitato nelle opere di adattamento del locale*»³²⁵.

A tal proposito, Perroni Grande, il 20 e il 22 del mese di luglio, comunica, rispettivamente al Sindaco e al R. Provveditore che i pubblici locali della scuola saranno adibiti a Mostra d'arte.

Il 29 luglio, *La Cronaca di Calabria*³²⁶ pubblica il proclama-invito per esortare alla partecipazione tutti gli artisti calabresi: «*Ad iniziativa del Comitato regionale calabrese degli amici dei Monumenti e dell'Arte, è indetta in Reggio la Mostra calabrese d'arte Moderna [...] la quale si terrà in Reggio, in un degno edificio cittadino, entro il prossimo settembre [...] A tale Mostra il Comitato invita tutti gli Artisti calabresi [...] L'invito [...] è stato largamente distribuito. Ad ogni modo ogni Artista nostro che non l'abbia ancora avuto, può chiederlo al Comitato in Reggio Calabria (edificio R. Scuola Normale). [...] Essendo intendimento del Comitato di addobbare almeno qualche sala con tessuti ed oggetti caratteristici della regione, siamo fidenti che tutti i conterranei possessori di tali oggetti vorranno metterli a disposizione del Comitato, la cui serietà ed autorità affida già per una magnifica riuscita della grandiosa manifestazione di civiltà e di arte*»³²⁷. L'allestimento delle aule della Regia Scuola Normale richiederà 40 giorni di lavoro, durante i quali, oltre al collocamento delle opere secondo una logica studiata e condivisa, si addobberanno le sale con stoffe e produzioni artistiche calabresi, quasi tutte fornite dall'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno³²⁸.

Il 12 settembre, in concomitanza con l'inizio delle feste cittadine in onore della Santa Patrona, la R. Scuola Normale e il suo direttore avranno il piacere di ospitare tutti i convenuti all'inaugurazione dell'Esposizione.

³²⁵ *Ibidem*, pp. 7-8.

³²⁶ *La Cronaca di Calabria*, Cosenza 29 luglio 1920, anno XXVI, n. 59, p. 4.

³²⁷ *Ibidem*.

³²⁸ A. FRANGIPANE, *La Mostra Calabrese d'Arte Moderna*, cit., p. 13.



Nella Vita e nell'Arte



Mostra d'Arte moderna

SETTEMBRE-OTTOBRE 1920

Ferve il lavoro per approntare la Mostra Calabrese d'Arte Moderna, che in quest'anno costituisce l'avvenimento massimo delle feste settembrine nella nostra città. I maggiori artisti calabresi sono rappresentati nell'esposizione, della quale daremo nel numero prossimo adeguate notizie. Per ora possiamo assicurare che la Mostra risponderà ottimamente all'aspettativa di Reggio e di tutta la Calabria. Raduna già circa 300 lavori di arte del secolo XIX e moderna. Altre opere sono per arrivare.

L'inaugurazione è fissata per domenica 12 corr. nel nostro atrio della R. Scuola Normale. Saranno mandati inviti alle autorità e rappresentanze di associazioni cittadine, agli espositori, agli artisti.

Per accedere, dopo la conferenza inaugurale, al piano superiore e quindi alla Mostra, il pubblico dovrà fornirsi del biglietto d'ingresso, che costerà soltanto L. 1 a persona.

Il Comitato ha messo anche in vendita le tessere personali di libero ingresso valevoli per tutta la durata della Mostra, a L. 5. I titolari di codeste tessere, oltre al libero ingresso permanente alla Mostra, avranno diritto al sorteggio di un'opera d'arte, acquistata appositamente dal Comitato. Il sorteggio sarà fatto nella chiusura dell'Esposizione, entro ottobre.

Per l'apertura, sarà anche pronto il catalogo-ricordo, e si pubblica pure un numero speciale di *Calabria Vera*, tutto dedicato all'arte calabrese ed illustrato.

Calabria Vera, settembre 1920

Il Corriere di Calabria del giorno successivo riporterà i discorsi pronunciati dal Sindaco della Città, on. Giuseppe Valentino, e dal prof. Alfonso Frangipane tesi a rimarcare il ruolo positivo della cultura artistica nella fase di ricostruzione della città. Sarà Valentino, nella parte conclusiva del suo discorso, a evidenziare che: «*in questo edificio della Scuola Normale, primissimo tra gli edifici comunali costruiti dal Comune, ha luogo per opera del Comitato degli Amici dei monumenti e dell'arte, capitanato dal prof. Alfonso Frangipane, (è stato lui che ha compiuto il miracolo!) questa grande Mostra d'arte Calabrese che ci fa onore*»³²⁹. Dal canto suo, nella relazione conclusiva, Alfonso Frangipane descriverà con puntualità l'allestimento della Mostra e la distribuzione delle opere nelle sale, nonché l'assegnazione delle stesse sale ad unico artista, meritevole di spazi personali ampi e celebrativi³³⁰.

Il Corriere di Calabria, nelle giornate successive all'apertura, dedicherà ampio spazio all'avvenimento descrivendo le opere esposte e la loro ripartizione nelle varie sale, ma sottolineerà anche curiosità legate all'evento, tenendo sempre desta l'attenzione dei lettori al proposito: «*L'altro ieri, nella bella sala dell'Hotel Centralino, il Comitato Esecutivo per la Mostra d'Arte Calabrese, egregiamente presieduta dall'infaticabile prof. Alfonso Frangipane, insieme ai rappresentanti del Comitato per le Feste patronali di Reggio, Comm. Massara Reitani e Barone Carlo de Blasio di Palizzi, ha offerto una colazione ai valorosi artisti che hanno onorato la Mostra con il loro prezioso concorso e con la loro gradita presenza. Alla colazione è anche gentilmente intervenuto, per invito del Comitato, l'illustre Sindaco di Reggio, on. Valentino, che porta dovunque una viva nota di attività feconda e simpatica... Durante il banchetto... ha regnato il massimo brio, con la più schietta cordialità*»³³¹.

³²⁹ Calabria e Arte, *Discorsi d'inaugurazione della MOSTRA CALABRESE D'ARTE MODERNA pronunciati in Reggio di Calabria il XII settembre MCMXX dal Sindaco della Città on. GIUSEPPE VALENTINO e dal prof. ALFONSO FRANGIPANE*, cit., p. 9.

³³⁰ E così che egli narra la sistemazione: «*Riuscimmo, con le adesioni raccolte, con le opere avute attraverso aspre difficoltà di trasporti, e pazienti fatiche e la più attiva propaganda, ad assegnare le sale disponibili nel modo seguente: I. Sala d'ingresso (Cartello dell'Esposizione – Sculture), II. Sala dell'Ottocento, III. Sala (Mostra individuale del pittore Raffaele Ursini), IV. Sala (Bianco e nero - Scultori e pittori diversi), V. Sala (Bianco e nero - Scultori e pittori diversi), VI. Sala (Mostra individuale dello scultore Ezio Roscitano. Pitture di Andrea Alfano), VII. Sala (Scultori e pittori diversi), VIII. Sala (Mostra individuale di Vincenzo L. Jerace), IX. Sala (Mostra individuale di Francesco Jerace), X. Sala (Mostra individuale di G. Covelli), XI. Sala riservata alla Mostra fotografica dei monumenti e delle opere d'arte della regione, XII. Sala riservata alla Mostra di Architettura, XIII. Sala riservata alla Mostra di Architettura*». Persino il corridoio venne riservato alla Mostra di Architettura, cui partecipò anche l'ufficio del Genio Civile con i disegni dei più prestigiosi edifici cittadini, in corso di costruzione.

³³¹ *Corriere di Calabria*, 15 settembre 1920.

Ed ancora, pochi giorni dopo:

«*Continua l'affluenza del pubblico alla Mostra. Abbiamo notato nelle sale moltissime notabilità, gentili dame della nostra aristocrazia, ed anche molti artisti, artigiani, intenditori d'arte... E pare che non sia stato lanciato invano l'appello d'incoraggiare gli artisti nostri con acquisti, poi che qualcuno de nostri intellettuali ha dato il buon esempio*»³³².

Il 23 settembre, la Mostra sarà visitata dall'Arcivescovo della diocesi di Reggio Calabria, S.E. Monsignor Rousset che si tratterà per «*circa un'ora nella visita di tutte le sale. Venne ricevuto e guidato nella visita dal presidente della commissione esecutiva e dal prof. Cartella. Si fermò specialmente nella sala dell'Ottocento, s'interessò vivamente di tutti gli artisti moderni chiedendo notizie dei giovani... Espresse il suo compiacimento per l'ottima prova superata, e si congedò facendo l'augurio che essa sia l'inizio di più alti ascensi dell'arte calabrese*»³³³.

Attraverso la stampa si apprende che la sala dedicata a Francesco Jerace verrà aperta giorno 25 settembre, in ritardo rispetto alle altre, forse per la maggiore cura richiesta dal suo allestimento per il quale saranno impiegati «*i damaschi antichi di Catanzaro*» o forse per un tributo insigne e doveroso all'artista polistinese, che sarà così celebrato separatamente. Il *Corriere di Calabria* definisce la Mostra individuale di Francesco Jerace «*cosa degna di ammirazione*»³³⁴ e sottolinea che «*tutta la cittadinanza accorrerà all'apertura, onorando il maggiore artista calabrese vivente*»³³⁵. Nella stessa sala sarà esposto «*un gioiello di pittura moderna*», “*La casa dei Montecchi*” di Rubens Santoro, artista che, nello stesso periodo, trionfa all'Esposizione di Venezia³³⁶.

La pregevolezza dell'iniziativa e il valore dell'opera svolta dal Comitato sarà testimoniata in modo indubbio dagli acquisti delle opere esposte: «*S. M. il Re ha dato il primo esempio, disponendo per l'acquisto di opere per lire duemila*»³³⁷, ma anche «*l'Amministrazione Provinciale di Reggio ha dato un nobile esempio di civismo e di interessamento per l'arte, acquistando opere di artisti, quasi tutti della provincia reggina, per la somma di lire settemila*»³³⁸. Diversi i privati “*benemeriti*” che concorreranno agli acquisti che, complessivamente, raggiungeranno la somma di lire ventimila. Lo stesso Ministero dell'Istruzione Pubblica che, nella persona del Mini-

³³² *Corriere di Calabria*, 18 settembre 1920.

³³³ *Ibidem*, 24 settembre 1920.

³³⁴ *Ibidem*.

³³⁵ *Ibidem*.

³³⁶ *Ibidem*.

³³⁷ A. FRANGIPANE, *Mostra Calabrese d'Arte Moderna*, cit., p. 43.

³³⁸ *Ibidem*.

stro sen. Croce, aveva aderito all'iniziativa, disporrà per l'acquisizione di un'opera e conferirà due medaglie alla Mostra Calabrese d'Arte Moderna³³⁹.

Il *Corriere di Calabria* commenterà il 23 dicembre 1920: «*Il Ministro dell'Istruzione S. E. Croce ha offerto al Comitato organizzatore della Mostra Calabrese d'Arte Moderna, come segno del suo alto apprezzamento della bella manifestazione artistica nostra, due medaglie d'argento, da conferire agli artisti espositori la cui opera ha riportato maggiore successo. Il comm. Mauceri, della Direzione delle Belle Arti, venuto a suo tempo personalmente per visitare l'Esposizione ed incaricato di proporre un'opera per l'acquisto da parte del Ministero dell'Istruzione, ha scelto la tela rappresentante un profilo di frate certosino, uno dei lavori di più notevole interesse della sala di Gaee Covelli*».

Il bilancio finale registrerà un attivo di lire 13.865, somma che sarà ancora impiegata per coprire le ultime spese, derivanti anche dalla pubblicazione di un opuscolo da inviare a tutti gli espositori e collaboratori della mostra. Il margine restante verrà versato come fondo per il funzionamento del *Comitato Calabrese degli Amici dei Monumenti e dell'Arte*³⁴⁰. La gratitudine di Frangipane si rivolgerà, in chiusura della sua relazione, a tutti i collaboratori che, facendo prova di grande abnegazione, nei giorni più operosi³⁴¹, hanno fornito un contributo fattivo all'organizzazione e, tra gli altri, il docente saluterà con riconoscenza: «*i giovani studenti e le gentili signorine, che con la guida del nostro Economo provvidero alla vendita dei biglietti d'ingresso, delle tessere, dei cataloghi, delle riviste illustrate...*»³⁴². A loro rivolge «*un particolare ringraziamento, che vorremmo li incitasse a mostrarsi sempre così attivi nelle file prime della vita e delle lotte civili*»³⁴³.

Nonostante il 16 ottobre fosse stato previsto quale data di chiusura³⁴⁴, la Mostra si concluderà, effettivamente, il 24 ottobre 1920, registrando la presenza complessiva di circa 4.000 visitatori. Alla manifestazione finale parteciperanno ancora i cittadini in numero elevato e nell'arco della giornata finale, dalle ore 9 alle 17, l'ingresso sarà consentito in modo libero e gratuito³⁴⁵.

In un contesto così vitale si inserirà nel 1921 l'iniziativa, promossa dal Comune di Ravenna, relativa alle celebrazioni nazionali del VI *Centenario Dantesco*,

³³⁹ *Ibidem*, p. 45.

³⁴⁰ *Ibidem*, p. 49.

³⁴¹ *Ibidem*.

³⁴² *Ibidem*.

³⁴³ *Ibidem*, p. 50.

³⁴⁴ ASRC, Versamento Istituto Magistrale, Registro Protocollo n. 129, Comunicazione in arrivo del Regio Commissario Calabrese di giorno 11 ottobre 1920.

³⁴⁵ *Corriere di Calabria*, 22 ottobre 1920.

che vedrà coinvolto direttamente Perroni Grande nella rinascita della locale sezione della Dante Alighieri. Durante l'adunanza del Consiglio Comunale di Reggio Calabria del 7 aprile 1921, il Sindaco, on. Giuseppe Valentino, avvia la discussione avente all'oggetto: «*Contributo per la Sesta ricorrenza centennaria Dantesca*», comunicando ai consiglieri presenti il contenuto di una lettera del Comune di Ravenna, «*la città depositaria del Sepolcro di Dante*³⁴⁶, con la quale essa chiede nel Sesto Centenario Dantesco che anche la nostra città concorra alla spesa della costruzione d'una campana di bronzo³⁴⁷, i cui rintocchi ricordino la famosa terzina: Era già l'ora che volge al desio | E ai naviganti intenerisce il core...»³⁴⁸.

Valentino prosegue sollecitando i consiglieri a voler aderire alla «*grande celebrazione Dantesca, che sarà solennizzata in tutta Italia ed in tutto il mondo civile*» al fine di celebrare «*l'Altissimo Poeta, che non solo fu il padre della nostra poesia e della letteratura, ma forse anche della lingua italiana ed il precursore del pensiero politico unitario italiano...*», e sottopone all'approvazione del Consiglio, il disposto dell'Amministrazione, secondo il quale, «*in un determinato giorno da stabilirsi, in tutte le scuole dipendenti dal Comune sia ricordato il nome di Dante Alighieri*».

Il consigliere Sardiello, prendendo la parola successivamente, ricorda ai presenti che «*anche a Reggio era stata istituita una sezione della Dante Alighieri*» e che egli stesso ne era stato segretario. Già contattato dal Comitato Centrale della Dante, in virtù del ruolo svolto in precedenza, comunica di avere richiesto, per la circostanza, l'individuazione di «*un valoroso cultore di discipline Dantesche ad una conferenza, da tenersi colle forme delle maggiori solennità. Intanto propone che la Giunta Municipale si costituisca in Comitato permanente per le onoranze da tributare al sommo Poeta*»³⁴⁹. La proposta viene accolta unanimemente, e il Sindaco chiede che il «*Comitato per le onoranze del Poeta*» venga integrato da «*Colleghi eminenti del Consiglio e dai più emeriti Cittadini*», gettando il seme per l'individuazione di Perroni Grande quale futuro Presidente della sezione reggina della Dante Alighieri che di lì a breve sarebbe rinata.

Per comprendere le ragioni che determineranno consensi unanimi alla *Società Dante Alighieri* su tutto il territorio italiano, è necessario considerare la svolta politica che si produce dopo il primo conflitto mondiale e che influenzò tutte le espressioni socio-culturali dell'epoca, riconducendole all'ideale di una Nazione unita, capace di rivelare valori fortemente condivisi, espressione essi stessi della saldezza di un intero popolo. Sarà la chiara volontà del Duce a ridefinire il ruolo della Dante nel

³⁴⁶ ASRC, Inv. 25, Busta 211, Fasc. 17.

³⁴⁷ Il Consiglio Comunale devolverà 1.000 lire per la realizzazione della campana. Cfr., *ibidem*.

³⁴⁸ *Ibidem*.

³⁴⁹ *Ibidem*.

panorama culturale del primo dopoguerra, dopo l'avvento del fascismo³⁵⁰.

Uomo di profonda cultura, per il suo tempo, nonché uomo di partito, Ludovico Perroni Grande coniuga l'esigenza nazionale di conferire visibilità alla Dante con quella personale di cultore del *Sommo Poeta*, di fine intellettuale e di mecenate, teso incessantemente alla ricerca di intelligenze alte, capaci di raggiungere esiti notevoli in ogni ambito dell'espressione artistica. Agendo in conformità col tale intendimento, riuscirà a far dialogare la sezione reggina della *Dante Alighieri* coi vertici massimi della Società, garantendo ogni possibilità di confronto e diffondendo la cultura della partecipazione.

In proposito appare interessante la lettura della *Guida di Reggio Calabria e dintorni*³⁵¹ che, alla voce *Soc. Naz. Dante Alighieri*, riporta – «*Sede presso l'Istituto Magistrale, via due Settembre. Conta a Reggio gran numero di soci ed ha un sottocomitato femminile ed uno studentesco e comitati rionali a Catona e a Pellaro. Questa nostra società, fra le più care e benemerite, nata per la difesa della lingua e della tradizione italiana, si è ricostituita a Reggio nel 1924 per opera del suo presidente, l'illustre prof. Ludovico Perroni Grande, dopo un periodo piuttosto lungo di inattività. Per l'opera di propaganda spiegata, la sezione di Reggio ebbe la medaglia d'argento al Congresso di Torino (1925) mentre al prof. Perroni fu conferita nel 1926 la medaglia d'oro. La IV Biennale d'Arte di Reggio consacrò a Dante una sala in cui figurarono alcuni dipinti di A. Cefaly rappresentanti episodi della Commedia, nonché fotografie e cimeli vari. In tale sala la Società espose una copiosa ed originale biblioteca dantesca, dovuta a letterati calabresi, pazientemente raccolta dal presidente della Società stessa*».

In effetti, tra gli eventi di particolare rilievo che Ludovico Perroni Grande cura per la *Dante Alighieri*, va evidenziato l'allestimento della Sala Dantesca, nell'ambito delle celebrazioni della IV Biennale d'Arte del 1926: «*Il 25 ottobre è stata inaugu-*

³⁵⁰ Nel discorso pronunciato a Roma, l'11 gennaio 1924, Mussolini così si esprime: «Il nome e l'opera della "Dante" hanno un posto luminoso nella storia dell'Italia moderna. Negli anni più tristi di questa storia la "Dante" è il simbolo della fede intatta, tenacemente custodita e difesa; negli anni più aspri e più combattuti, il simbolo di una resistenza incrollabile. La "Dante" ha il vanto e l'orgoglio di essere stata sempre dove era la buona causa, e se ora la guardiamo lontano, da quando essa nasce per volontà di pochi uomini che cercano di affermare sulla divisione civile e sul disordine spirituale un superiore compito nazionale, essa appare come un primo esempio e una delle prime forze di quel movimento di rinnovazione che doveva dare all'Italia la ferma coscienza di sé e del suo avvenire. Nella difesa della lingua, la "Dante" ha difeso la tradizione italiana; nella difesa della tradizione italiana, la "Dante" ha difeso la causa dell'unità; l'unità del territorio nazionale, per la quale essa ha combattuto fino all'estremo mirabili battaglie, e l'unità morale di tutti gli Italiani dispersi per il mondo. Noi oggi la consideriamo come una delle nostre istituzioni più care e più gloriose; ma se oggi il suo lavoro è meno solitario di quello che fosse ieri, il suo compito è più vasto. L'Italia che costruisce con animo di ferro le fondamenta della sua fortuna, imperiosamente domanda che i suoi figli guardino più lontano e moltiplichino il loro sforzo, sempre e ovunque».

³⁵¹ GERACI - CROCE, *Guida di Reggio Calabria e dintorni*, 1ª Edizione, cit., p. 160.

rata la “Sala Dantesca” nella Biennale d’Arte, omaggio alla grande Associazione per la cultura italiana e ai suoi delegati, che sono venuti a Reggio per la seduta di chiusura del XXXI Congresso Nazionale»³⁵².

Il “miracolo” compiuto da Perroni Grande, per l’occasione, è quello di avere raccolto ed esposto «circa 240 pubblicazioni di scrittori calabresi che si sono occupati di Dante e del divino Poema»³⁵³.

La sala Dantesca, nel contesto della Biennale, richiama l’attenzione di quanti, specialisti e non, riconoscendo la grandezza dell’Alighieri, si accostano ai nomi degli studiosi calabresi che, sensibili alla Sua poetica, scrissero al proposito. A questa esposizione assistono tutti i Delegati Nazionali della Dante e le Autorità locali, portando doveroso omaggio e tributi all’opera congiunta di due “amici”, culturalmente grandi: Ludovico Perroni Grande e Alfonso Frangipane, realizzatori ancora una volta di un evento dedicato interamente alla cultura calabrese e alla rinascita valoriale della città di Reggio Calabria.

«La Sala addobbata con damaschi antichi e festoni di alloro»³⁵⁴ accoglierà gli studi di dantisti illustri, tutti raccolti da Ludovico Perroni Grande, ad eccezione di alcuni contributi rarissimi forniti dalle Biblioteche Comunali di Catanzaro e di Reggio³⁵⁵. Ed è significativo il riconoscimento tributato dalla delegazione della Dante Alighieri alla giovane sezione reggina, capace di inserirsi nel contesto nazionale a giusto titolo. Alla inaugurazione della Sala partecipa anche il senatore Rava, futuro ministro della Istruzione Pubblica, presenza non nuova in terra di Calabria³⁵⁶, e il prof. Linaker per la Società Dantesca Italiana di Firenze, che tengono i discorsi di apertura assieme a Frangipane.

Diversi anni dopo, sarà lo stesso Perroni Grande a redigere per *Brutium* un’apprrezzabile bibliografia relativa all’evento³⁵⁷. Se la Mostra d’Arte serve a consolidare il legame fraterno e illuminato tra Frangipane e Perroni Grande, non può essere sotteso un precedente passaggio, caratterizzante il loro sodalizio, generatore anch’esso di fermento intellettuale, protrattosi per lunghi anni sul territorio calabrese.

Quando nella fase precedente il 1922, Frangipane comincerà ad immaginare la creazione di una rivista d’arte, lo stesso Perroni Grande gli offrirà il suo sostegno per l’avvio della pubblicazione, condividendo fortemente e nobilmente con l’amico la genesi di *Brutium*.

³⁵² *Le Manifestazioni alla IV Biennale d’Arte, La Sala Dantesca*, in *Brutium*, Anno V, n. 12.

³⁵³ *Ibidem*.

³⁵⁴ *Ibidem*.

³⁵⁵ *Ibidem*.

³⁵⁶ Luigi Rava era stato presente a Reggio Calabria, in qualità di segretario particolare del Ministro della Pubblica Istruzione e in sua compagnia, nel 1889.

³⁵⁷ *Dante e la Calabria* in *Brutium*, XLV, 4.

La rivista, edita nel 1922, diventerà un valido riferimento per quanti sul territorio sentiranno di voler offrire un personale contributo al dibattito artistico, rilanciandolo e arricchendolo attraverso il coinvolgimento diretto delle loro sensibilità. Perroni Grande contribuirà personalmente ad incrementarla coi suoi scritti, supportando così il gravoso sforzo dell'amico, teso costantemente a rimestare i meandri sopiti delle coscienze calabresi, per determinarne il risveglio, necessario ai fini della riappropriazione, da parte di un intero popolo, della obliata dimensione artistica.

Il contesto delle celebrazioni dantesche del 1926, fornirà singolare spunto di riflessione al prof. Pasquale Benintende, maestro di musica e docente dell'ormai R. Istituto Magistrale, uomo mite e riservato, valido studioso di composizione melodica e compositore egli stesso. Attratto da uno scritto di Raffaele Valenzisi³⁵⁸ sulla musicalità del poema dantesco, ne rielabora alcuni passaggi, pervenendo ad ulteriori e interessanti considerazioni. La relazione, dal titolo *Dante musicofilo*³⁵⁹, rimarrà quasi certamente inedita, considerata la natura schiva del musicista, ma sarà custodita dal Benintende tra le sue carte private, a testimonianza di un coinvolgimento emotivo determinatosi anche in chi intendeva restare ai margini di un'ufficialità ritenuta poco consona al proprio modo di essere, pur nel pieno apprezzamento del fermento positivo derivante da essa.

Benintende sviluppa le sue riflessioni sugli scritti di Valenzisi³⁶⁰, così mirati a descrivere l'arte e la natura dei suoni nella Commedia, e lo fa traendo spunto da diversi canti delle tre Cantiche, analizzando la preminenza della melodia sull'armonia e definendo lo scopo del suono quale piena espressione del sentimento. Quasi una chiusura in sordina della *Mostra Dantesca*, ritagliata nel silenzio della meditazione personale e vissuta come esigenza di doveroso tributo, non soltanto al *Sommo Poeta*, ma anche, e soprattutto, a quel Preside che esemplarmente incarna i valori più alti delle arti tutte, contagiando le sensibilità più nobili con le quali entra in relazione.

La bibliografia ragionata e completa degli scritti di Perroni Grande sarà curata dal nipote, Ludovico Perroni, nel 1985, su invito di Raffaella Frangipane, subentrata al padre nella Direzione di *Brutium*, al fine di comporre «una bibliografia completa delle opere e scritti di suo nonno»³⁶¹. Avvalendosi degli scritti del padre, Dr. Gaetano Perroni Marcianti, e di una monografia del prof. Enzo Vitalone su Ludovico Perroni Grande, questi soddisferà la richiesta di Raffaella Frangipane, da Ludovico Perroni definita figlia «del più caro e stimato amico di suo nonno»³⁶².

³⁵⁸ Studioso polistenesese.

³⁵⁹ La relazione, manoscritta, si trova nel carteggio del fondo Benintende, donato per volontà personale del musicista, dopo la sua morte, a Monsignor Ferro e oggi custodito presso l'archivio diocesano di Reggio Calabria.

³⁶⁰ Cfr. *Dante Musicofilo* in Appendice Documentaria.

³⁶¹ L. PERRONI, Archivio privato, Corrispondenza, maggio 1984.

³⁶² *Ibidem*.

Aspetti della vita scolastica nella *Regia Scuola Normale femminile*: docenti ed alunni

Nell'anno scolastico 1911-12, cioè appena un anno dopo l'inizio della sua attività, presso la *Regia Scuola Normale femminile* funzionavano tre sezioni di prima classe di 34, 33 e 26 alunne ciascuna; due di seconda classe, ambedue di 21 alunne ciascuna ed una sezione di terza classe di 29 alunne. Nell'anno successivo l'ulteriore incremento delle iscrizioni induce il prof. Gatta a fare richiesta al Regio Provveditore di classi aggiunte che vengono autorizzate. A partire dal 1918, l'autorizzazione al funzionamento delle classi aggiunte seguiva un *iter* piuttosto complesso: dopo che i capi d'istituto inoltravano la richiesta, venivano convocati dal Regio Provveditore per decidere la ripartizione delle classi tra le scuole cittadine in base alle iscrizioni; successivamente i docenti producevano domanda scritta per essere assegnati, come fa il prof. Frangipane all'indomani della sua assunzione in servizio alla *RSNF* in data 1 ottobre 1919.

Il 24 ottobre 1919 il prof. Perroni Grande trasmette il prospetto delle classi aggiunte per l'a.s. 1919-20 al Regio Provveditore. È dello stesso mese un esposto sulle classi in questione inoltrato dalla prof.ssa Adele Agresti, cui seguirà, il 2 novembre, una richiesta di delucidazioni del Regio Provveditore al Direttore che, il 4 dicembre successivo, fornirà allo stesso Provveditore il prospetto completo delle iscrizioni e la ripartizione delle alunne nelle classi. La questione sarà chiusa definitivamente il 18 gennaio 1920 con l'inoltro del prospetto completo e definitivo delle alunne e delle classi per l'anno scolastico 1919-20.

La richiesta di classi aggiunte, reiterata quasi ogni anno, si spiega con l'indubbio richiamo che la scuola normale femminile esercitava presso i ceti popolari e la media e piccola borghesia della città. Alla maestra viene ora delegato il riscatto sociale della famiglia e ciò chiarisce perché talvolta, nell'elencare la figliolanza, a Reggio si dicesse «*una figlia da marito e una maestra*». La donna che disponeva di un titolo professionale diventava una “moltiplicatrice” di benessere per la sua famiglia; molto più tardi, superati i modelli culturali imperanti nel territorio, lo diventerà anche per se stessa e per la collettività.

Pertanto, mentre altrove le scuole normali entravano in crisi, soprattutto per la carenza di maestri e si lamentava (già da allora!) l'eccessiva “femminilizzazione” dell'insegnamento³⁶³, concordando sull'opportunità di innalzare il livello culturale generale degli studi e, in particolare, di quello pedagogico-didattico, ritenuti di primaria importanza per il miglioramento dello stessa condizione sociale dei mae-

³⁶³ Alla fine dell'Ottocento avevano ottenuto la “patente” circa ventimila ragazze e soltanto 1323 maschi. Cfr., A. ARCOMANO, *Istruzione e ministri, scuole e maestri nel primo decennio unitario*, cit., p. 87.

stri, nella *RSNF* reggina, alla vigilia della Grande Guerra, il numero delle sezioni aumentava e, sotto la direzione del prof. Lorenzo Gatta, venivano acquisite risorse strutturali e strumentali funzionali alla formazione delle allieve: primeggia l'istituzione di una biblioteca per educare le studentesse alla lettura e «*facilitare il lavoro degli insegnanti*»³⁶⁴.

Si registra anche la fornitura di un pianoforte da parte del sindaco, ottenuto dopo insistenti richieste; di giochi e attrezzi per le attività ginniche e di materiale vario per il *Giardino d'Infanzia* che funzionava nei locali della scuola³⁶⁵. Lo stesso prof. Gatta aveva infatti sollecitato la costruzione di nuovi locali e il Consiglio comunale aveva deliberato, nella seduta del 21 settembre 1911 e in attesa dell'allestimento dell'edificio definitivo, la costruzione di quattro aule provvisorie in legno per ospitare la popolazione scolastica in crescita ed allocare il Giardino d'Infanzia.

Anche l'opinione pubblica considerava la *RSNF* un'importante risorsa per la crescita culturale della città e delle famiglie, il che spiega perché la pubblicistica locale non mancasse di informare costantemente la cittadinanza degli eventi di cui la *Regia Scuola* si faceva promotrice. Siffatto interessamento si tramuta in diretto coinvolgimento in occasione di una vicenda che non manca di animare la cronaca cittadina.

Il 19 gennaio del 1916 il *Corriere di Calabria* dedica ampio spazio ad una lettera inviata dalle allieve della 3^a B del corso normale che presentano in modo vibrante «*le lagnanze giuste per l'insegnante di italiano, che ha prodotto un enorme scoraggiamento e massima sfiducia*». La docente è accusata di assegnare i canti della Divina Commedia senza spiegarli, pretendendone il commento; di deridere chi sbaglia; di classificare con sonore insufficienze giovani ritenute capaci dai docenti che l'hanno preceduta, facendo torto a questi ultimi e scoraggiando le alunne «*che tra cinque mesi lasceranno i banchi della scuola*». La lettera mette in dubbio le reali capacità didattiche e la preparazione culturale dell'insegnante, «*arrivata troppo tardi per trasmettere la sua dottrina*» e per «*rifare le menti delle alunne*».

Il 21 gennaio il medesimo giornale pubblica un intervento sulla vicenda³⁶⁶ a firma di «*un padre di famiglia*», che dimostra di essere bene addentro alla questione e che, con puntuali osservazioni di carattere pedagogico e supponenti citazioni, suggerisce alla signorina Agostini (questo è il nome della docente) di badare «*più alla costruzione sintattica del periodo e meno a quella che deve essere la libera creazione dello spirito*». L'anonimo firmatario dell'intervento non manca poi di rilevare che «*nella scuola normale ci sono degli attriti tra professori e professori, tra professori e direttori, per gelosie di mestiere, per pettegolezzi personali*», suggerendo che si vada

³⁶⁴ R. BAGNATO - C. PAINO, *Dalla Scuola Normale al Regio Istituto Magistrale*, cit., p. 23.

³⁶⁵ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro protocollo n. 126.

³⁶⁶ *La verità sulle cose della Scuola Normale*, in *Corriere di Calabria*, 21 gennaio 1916.

in fondo alla questione e che si coinvolgono le autorità preposte, nell'interesse delle alunne e della scuola, nonché della cultura e della città stessa.

Il 25 gennaio 1916 sulle pagine dello stesso giornale si ha notizia dell'inchiesta «*sul malessere che regna nella Scuola Normale [...] una delle migliori d'Italia, sorta sotto tanti buoni auspici, col sacrificio e con l'amore delle nostre pubbliche amministrazioni*». Il caso Agostini viene ritenuto «*indizio della disgregazione degli elementi direttivi e fattivi della scuola*», segno che in essa si assiste alla perdita della stima e del rispetto che le alunne devono ai docenti e al venir meno di quella unità di intenti che deve ispirare l'agire di chi è preposto alla formazione delle giovani menti. Si suggerisce pertanto al Regio Ispettore prof. Amatucci di indagare ad ampio raggio e di non soffermarsi unicamente sul *casus belli*, anzi di dare ascolto al *Comitato dei padri di famiglia* che potranno offrire ulteriori elementi di giudizio per il trionfo della verità.

In effetti la vicenda suscita un vivace dibattito pubblico, accresciuto da lettere e articoli che il giornale decide di non pubblicare per non influenzare gli esiti dell'inchiesta in corso³⁶⁷.

Mentre sul *Corriere di Calabria* si tace degli sviluppi successivi, chiude la questione la comunicazione proveniente dal Regio Provveditorato in data 8 marzo 1916 che recita «*Punizione alunne 3^a B*»³⁶⁸. Si ignora quale sia stata la sanzione comminata alle polemiche studentesse!

Risulta tuttavia lecito pensare che esse, oltre a venire severamente punite per le loro mancanze, saranno state chiamate a riflettere sulla gravità delle loro affermazioni, dal momento che l'educazione ad un contegno corretto e rispettoso prevedeva che le alunne riflettessero sui propri vizi infantili, sentissero rimorso per i propri errori e si impegnassero a correggere con «*fermo volere*» il proprio carattere³⁶⁹.

I rapporti delle alunne con i docenti erano improntati ad un certo distacco; rigorosi i criteri, in cui era preminente la valenza punitiva, adottati per l'attribuzione del voto in condotta, finalizzato a ribadire l'autorevolezza dell'istituzione scolastica e a correggere i comportamenti irrispettosi. Del pari oggetto di grande attenzione era la frequenza, annotata nei registri utilizzando le valutazioni di notevole - insufficiente - sufficiente.

Circa i rapporti tra docenti e genitori, risulta interessante la notizia, riportata con grande evidenza dal *Corriere di Calabria*³⁷⁰, dell'intendimento delle autorità scola-

³⁶⁷ *Corriere di Calabria*, 27 gennaio 1916.

³⁶⁸ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro n. 126, protocollo in entrata n. 2062.

³⁶⁹ È di alcuni anni successiva la punizione comminata ad alcune alunne convittrici delle Immacolatine. La comunicazione alla Madre Superiora è datata 3 dicembre 1920. Registro del Protocollo n. 129, a. s. 1920-21.

³⁷⁰ *Corriere di Calabria*, 31 gennaio 1916.

stiche di molte città di stabilire, una volta al mese, delle «*conferenze*» per informare i genitori su quanto accadeva nella vita scolastica dei figli e per concordare comuni interventi educativi volti a valorizzare il capitale intellettuale e morale dei giovani e ad inculcare e rafforzare in loro il sentimento nazionale. L'auspicio del giornale è che anche nelle scuole reggine venga introdotto tale servizio, altrove gestito dai regi ispettori scolastici, al fine di *sallungare tra le scuole e le famiglie il filo conduttore di rapporti continui*. D'altronde, la costituzione del *Comitato dei padri di famiglia* presso le scuole e presso la *RSNF* appare espressivo della relazione fiduciaria allora intercorrente tra istituzione scolastica e famiglia, che riconosceva alla prima la sua specifica funzione e autorità e si riteneva legittimamente corresponsabile del percorso formativo dei giovani.

Uno sguardo ai registri generali...

Una lettura curiosa e accorta dei registri in uso³⁷¹ presso la *RSNF* consente di rendersi conto dell'organizzazione vigente nell'istituzione scolastica e delle modalità di valutazione dell'apprendimento delle alunne. Valutazione da intendersi come “giudizio” sul rendimento trimestrale e complessivo. Le classi erano molto numerose, specialmente quelle iniziali: nell'anno scolastico 1913-14, la 1^a sez. A contava ben 39 alunne e la 1^a sez. B 37³⁷²; nelle classi successive il numero si riduceva talora vistosamente, segno che il meccanismo di selezione era piuttosto severo. L'anno scolastico risultava suddiviso in tre trimestri con uno scrutinio finale.

Il registro utilizzato in quegli anni nella scuola complementare prevedeva le seguenti voci per ogni trimestre: Condotta - profitto - esperimento³⁷³ - voto dell'insegnante - voto definitivo - assenze - totale assenze; nello scrutinio finale venivano registrati la condotta, il profitto e l'esito dello scrutinio medesimo. A luglio venivano sostenute le prove scritte e orali degli esami, mentre in ottobre era formulata la valutazione complessiva. Per ciascuna allieva si registravano la data e il luogo di nascita, la provenienza da maturità (licenza elementare), la data di iscrizione, il voto di promozione e l'indirizzo. Eventuali altre osservazioni erano poste in calce dove venivano registrate anche particolari situazioni, come quella dell'alunna Blandina Paoletti, nata a Terni 11 marzo 1902, proveniente dalla 1^a classe tecnica, che sosteneva “gli esami di integrazione”.

Nel corso complementare la dizione «*rinviata*» indicava l'alunna che avrebbe dovuto sostenere gli esami ad ottobre in quanto non aveva superato in modo positivo lo scrutinio finale.

Nella sessione estiva degli esami di Licenza complementare degli anni scolastici 1917-18 e 1918-19³⁷⁴ numerose allieve risultano «*non approvate*» anche con una sola insufficienza orale o scritta. L'alunna Iolanda Iacopino, per esempio, con 0 in matematica scritta e N. A.³⁷⁵ in orale risulta «*non approvata*», nonostante abbia riportato in italiano 8-8, in francese 6-6, in scienze 6, in disegno 7, in calligrafia 6, in ginnastica 6 e nei lavori femminili 7.

³⁷¹ I registri, come le pagelle e gli stampati utilizzati dall'ufficio di segreteria, provenivano, già dal 1916, dalla Ditta Roberto Spaggiari di Parma. Cfr., Registro del protocollo n. 126 e successivi.

³⁷² ASRC, Versamento Istituto Magistrale “*T. Gulli*”, Registro n. 84.

³⁷³ Per “esperimento” si intendeva una forma di differenziazione didattica autorizzata a livello centrale a seguito di proposte delle Autorità scolastiche locali. Anche il Ministero per l'educazione nazionale non esclude esperimenti di riforma il cui riconoscimento era di competenza di una Commissione di visita nominata dal Regio Provveditore. Cfr., L. STEFANINI, *Sommario storico di filosofia e pedagogia*, Torino, S.E.I., 1942, p. 584.

³⁷⁴ ASRC, Versamento Istituto Magistrale “*T. Gulli*”, Registro n. 154.

³⁷⁵ Da intendersi «*Non Ascoltata*».

Su un numero complessivo di 47 alunne della 3^a A, 40 interne e 7 esterne, soltanto 14 interne supereranno gli esami con un voto massimo di 74/110 e un minimo di 69/110. 19 studentesse interne provengono da Reggio, le altre da zone limitrofe (Gallico, Catona, Laganadi, S. Stefano d'Aspromonte) e della provincia (Palmi, Sinopoli, Condofuri, Roccella) o da fuori regione (Roma, Aquila). Le alunne esterne provengono invece da scuole private di Reggio, Melicuccà, Gioiosa Jonica, Mileto, Caltanissetta.

Più severa la selezione nella 3^a B: su un totale di 38 allieve (di cui 30 interne e 8 esterne), risulteranno promosse soltanto 8 con voti compresi tra un massimo di 85/110 e un minimo di 72/110. Respinte tutte le esterne: un'alunna riporterà addirittura in italiano orale un secco 1! L'allieva I. C. è «*rinviiata*» alla sessione di ottobre per la condotta (non per il profitto!) in educazione fisica, mentre I. S. di Motta San Giovanni viene esclusa dagli esami orali per la condotta nelle prove di italiano e di educazione fisica. Neppure gli esaminatori delle 34 alunne (26 interne, 8 esterne) della 3^a C appaiono più «*clementi*»: risultano promosse, tra le interne, 13 ragazze; respinte tutte le esterne. I voti attribuiti vanno da un massimo di 80/110 a un minimo di 68/110. «*Non approvata*» una studentessa con una sola insufficienza, 2 in matematica, ma con 7-8 in italiano, 8 in disegno e 6 nelle altre materie. Valutazioni singolari, ma non per questo rare: 2-6 oppure 6-0 in italiano. Da notare che i voti venivano indicati in frazione: per esempio, 70/110.

Nella sessione autunnale dell'a. s. 1917-18, conclusasi il 30 novembre, la percentuale delle allieve, sia interne che esterne, che hanno superato gli esami è più alta, ma le ragazze non approvate riportano insufficienze in più discipline. Anche negli anni successivi il *trend* rimane sostanzialmente immutato: la presenza di voti alti nelle altre materie e di insufficienze nell'orale o nello scritto in italiano o in matematica oppure in disegno e in ginnastica non mettono le studentesse al riparo dal rinvio alla sessione autunnale.

Nel giugno 1918 conseguono la «*patente*» di maestra giardiniera³⁷⁶ tutte le 23 candidate, in maggioranza provenienti dalla *RSNF* reggina, riportando da un massimo di 104/110 a un minimo di 76/110. La valutazione riguarda pedagogia (scritto e orale), matematica e computisteria, scienze, disegno sulla carta e alla lavagna, ginnastica (pratica e teoria), canto (pratico e teoria), esercizi e lavori froebeliani, lezione pratica. Oggetto di attenta valutazione, in decimi, risulta essere l'attitudine didattica sia all'insegnamento elementare che all'educazione dei bambini.

I «*Giardini d'infanzia*» erano pubbliche istituzioni che in Italia ricevettero un particolare riconoscimento giuridico a partire dal 1880, quando furono annessi alle Scuole Normali. In seguito alla Riforma Gentile, essi continuarono ad essere an-

³⁷⁶ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro n. 120.

nessi agli Istituti Magistrali³⁷⁷, fungendo da luogo elettivo per lo svolgimento delle esercitazioni pratiche di tirocinio, «*stabilite dal Preside d'accordo con il professore di pedagogia*»³⁷⁸. In capo al Preside erano sia la determinazione del numero massimo dei bambini da accogliere nel giardino d'infanzia e «*delle rette mensili da imporsi ai bambini delle famiglie abbienti*»³⁷⁹, sia l'amministrazione e l'impiego dei fondi erogati dall'amministrazione centrale. Durante il Ventennio, i giardini di infanzia non rientravano nella competenza della *Direzione Generale della Istruzione Elementare*, ma in quella della *Direzione generale della Istruzione classica, scientifica e magistrale*, titolata a bandire i concorsi per cattedre di maestra giardiniera e anche per l'abilitazione a insegnare nei giardini d'infanzia annessi agli Istituti Magistrali. La condizione economica delle maestre giardiniere non era tuttavia molto soddisfacente se più volte esse si rivolgeranno all'Unione Magistrale per vedere tutelati i loro diritti ad una retribuzione più equa, per come si evince dalla partecipazione di alcune iscritte reggine al 5° *Congresso Magistrale*, tenutosi il 1 luglio del 1920 nei locali del Consiglio Provinciale di Reggio³⁸⁰.

Le materie previste nel corso normale e sulle quali vertevano anche gli esami conclusivi erano: contegno, pedagogia (scritto-orale), educazione morale e istruzione civile, lingue e lettere italiane (scritto e orale), storia, geografia, matematica e computisteria, scienze fisiche e naturali, agraria, disegno, calligrafia, educazione fisica, canto corale, lavori femminili. Nello scrutinio finale delle classi intermedie erano previste le dizioni: esclusa - ammessa - dispensata. Con il 5 nel profitto, l'alunna doveva sostenere gli esami a luglio e, in caso di esito negativo, ad ottobre. Il 18 ottobre del 1916 presiede lo scrutinio il regio commissario Raffaele Resta. Sostiene l'esame a luglio, con il voto di 6-7 in italiano, l'alunna C. A. che aveva riportato in quella materia nel 1° trimestre, 6-7; nel 2°, 5-7; nel 3°, 5-6³⁸¹. Tre sue compagne vengono "riprovate", mentre altre risultano promosse con voti alti (9 e 10). Un'altra alunna, A. A., riporta in italiano 5-6 (1° trimestre), 4-7 (2°), 6-5 (3°) e sostiene gli esami a luglio, ottenendo la sufficienza sia allo scritto che all'orale. Nelle altre materie voti alti (10 in scienze ed educazione fisica - 9 in agraria).

Anche gli esiti degli esami di "*patente*" della scuola normale mettono in rilievo il rigore dei regi commissari nel giudicare le nozioni in possesso delle ragazze,

³⁷⁷ In virtù del Regio Decreto n. 1054 del 6 maggio 1923. I testi dei Regi decreti sono riprodotti in G. CANESTRI, G. RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*, Torino, Loescher, 1976, pp. 150-163.

³⁷⁸ Cfr., R.D. n. 925 del 30 aprile 1924, art. 66, *ibidem*.

³⁷⁹ *Ibidem*, art. 65.

³⁸⁰ *Cronaca di Calabria*, n. 52, 4 luglio 1920.

³⁸¹ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "*T. Gulli*", Registro n. 112, a.s. 1915-1916.

stante l'esigenza, fortemente avvertita a livello centrale, di innalzare il livello culturale delle maestre. Chi tra di loro avesse aspirato ad una più completa formazione culturale e scientifica avrebbe dovuto frequentare le Scuole pedagogiche, abolite in seguito nel 1923, il cui scopo era quello di fungere da corsi di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali.

Nel 1905 era stata istituita infatti presso l'Università di Roma la prima *Scuola pedagogica* destinata ai "patentati" delle scuole normali. Sia Vittorio Emanuele Orlando che Luigi Credaro³⁸² intendevano adoperarsi per consentire ai maestri l'accesso all'Università in modo che potessero consolidare le competenze pedagogiche già possedute, nonché conseguire le abilità metodologiche necessarie per insegnare. Tale esigenza si era già manifestata nella prima metà dell'Ottocento quando nel Piemonte erano state istituite le scuole di metodo, brevi corsi tesi a fornire nozioni di didattica e di metodo a quanti volessero intraprendere la carriera magistrale.

I docenti di pedagogia delle scuole normali non provenivano da percorsi universitari integrati da una specializzazione pratica, ma dalle scuole normali medesime o da una laurea in lettere. Le scuole normali avrebbero dovuto invece trasformarsi in «*veri e propri seminari pedagogici per gli educatori del popolo*»³⁸³, sicché il riconoscimento della licenza di scuola normale come titolo sufficiente per l'accesso ai corsi universitari avrebbe incrementato la formazione didattica e professionale dei maestri, concepiti come «*gli agenti primari del processo di alfabetizzazione dei cittadini del Regno*»³⁸⁴.

Nel *Decreto istitutivo delle Scuole pedagogiche* (21 febbraio 1904) si stabiliva che l'accesso ai corsi fosse consentito ai patentati della scuola normale che avessero riportato agli Esami di licenza una votazione non inferiore ai sette decimi in lettere italiane, pedagogia, morale, storia e geografia e scienze naturali, ovvero una media di sei decimi in tutte le materie e un voto tra l'8 e il 10 in lettere e pedagogia. Si trattava di criteri molto selettivi, condivisi soprattutto da coloro che avevano osteggiato con forza l'eventualità che anche i maestri potessero frequentare l'Università.

Rigore e selezione erano dunque concepiti come fondamentale garanzia per promuovere il sistema di istruzione e tutelarne la sua funzione storica e sociale. Una scuola rigorosa verso gli studenti non poteva non esserlo anche verso i suoi docenti.

Né a Reggio né nella vicina Messina funzionavano comunque scuole pedagogiche da poter frequentare, quand'anche i familiari lo avessero consentito, pertanto la *RSNF* rappresentava nel territorio l'unico accesso all'insegnamento nella scuola elementare.

³⁸² L. CREDARO, *Le scuole pedagogiche e i maestri*, in *Rivista pedagogica*, a. XVI, n. 10, 1923, pp. 673-684.

³⁸³ *Ibidem*.

³⁸⁴ *Ibidem*.

L'istituzione della *Biblioteca*

Risale al 1910 l'istituzione della *Biblioteca* nella *RSNF* reggina. Rappresentò l'esito dell'impegno del Direttore prof. Lorenzo Gatta che da subito chiarì come dovesse essere concepito uno strumento di ricerca che sollecitasse la lettura e sostenesse il lavoro didattico. L'intento era quello di rendere le alunne attive nella organizzazione e nella fruizione del patrimonio librario e documentario che gradualmente si sarebbe costituito, in virtù dello stanziamento di £ 10.000 del *Superiore Ministero*³⁸⁵ e del contributo, anche economico, delle stesse allieve, dei docenti e degli editori. Il rinnovamento didattico e la crescita culturale delle ragazze passavano dunque attraverso la frequentazione assidua dei locali della biblioteca.

Curata dalla prof. Violi e, in seguito, dalla prof. Agostini, la Biblioteca, dieci anni dopo, contava già «*duemila volumi e circa seicento volumetti di letteratura infantile*»³⁸⁶. Era divisa in due sezioni, una per i professori, l'altra per gli studenti. Se nel tempo essa crescerà, lo sarà di certo per la fiducia che si nutrirà verso la lettura come mezzo essenziale per lo sviluppo dell'alfabetismo e della competenza informativa nei giovani che per molti decenni saranno ammessi al prestito, gestito da un docente ivi preposto. La sezione destinata agli insegnanti presentava un ampio repertorio di riviste specialistiche, circa cinquanta, consultabili insieme con testi di carattere scientifico, utili a sostenere e valorizzare gli obiettivi delineati nel progetto educativo e nel curriculum.

Durante le vacanze scolastiche la biblioteca continuava a svolgere la sua funzione educativa: le ragazze erano incoraggiate alle letture estive ed era previsto un premio per quelle che avessero espresso con proprietà di linguaggio e profondità di pensiero le proprie riflessioni ed emozioni sui libri avuti in prestito dalla scuola.

Durante il fascismo, il *Ministero per l'Educazione nazionale* inviava con grande solerzia testi e riviste in linea con le finalità educative del regime, intendendo nel contempo andare incontro ai problemi finanziari che l'acquisto dei libri comportava sia ai docenti che agli allievi. Gli abbonamenti per le riviste didattiche quali la *Rivista della scuola*³⁸⁷ erano forniti dal Ministero, così come i *Bollettini di legislazione scolastica comparata* e testi specifici come *L'ordinamento della Chiesa Cattolica*. Non mancavano opere celebrative come *La giovinezza di Italo Balbo* di Passerin e *L'Etiopia e la dimensione imperiale fascista* oppure *Educazione fascista*, un testo di fondamenti dottrinali per i candidati ai concorsi magistrali.

³⁸⁵ Lo stanziamento era destinato anche all'arredamento didattico e scientifico dei locali scolastici. Cfr., R. BAGNATO - C. PAINO, *Dalla Scuola Normale al Regio Istituto Magistrale*, cit., p. 23.

³⁸⁶ *Ibidem*.

³⁸⁷ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro n. 129, anno scolastico 1941-42.

Nel tempo la Biblioteca si è arricchita di lasciti di Enti e di privati, ha visto crescere la sua dotazione scientifica per l'illuminata politica culturale avviata da alcuni dei presidi che si sono succeduti nella guida del *Gullì*, ha accolto al suo interno sezioni dedicate ad aree specifiche di ricerca, specialmente nel settore delle scienze pedagogiche e delle metodologie didattiche, mentre ha ulteriormente e costantemente incrementato la dotazione di saggi e opere di autori calabresi e meridionali. Da ultimo la Biblioteca si è aperta al territorio, collaborando con circoli culturali locali e ospitando relazioni e dibattiti ed altre diverse iniziative, sia per sostenere tutti gli studenti nell'acquisizione e nella messa in pratica delle loro capacità di valutazione e uso dell'informazione, sia per realizzarsi come spazio di aggregazione e di discussione, favorendo la socializzazione di idee, esperienze e opinioni. Lo scopo di una Biblioteca scolastica, d'altronde, è quello di organizzare attività che incoraggino la coscienza e la sensibilità culturali e sociali, nella persuasione che la libertà intellettuale e l'accesso all'informazione sono essenziali per una partecipazione piena e responsabile alle dinamiche della società della conoscenza.

Il fatto che l'attuale patrimonio della Biblioteca d'Istituto, in cui si notano i fondi dedicati a due docenti prematuramente scomparsi, Alfonso Anello e Mario Carcò, sia collocato in più locali, testimonia la ricchezza delle sue dotazioni, mentre la circostanza che essa stia procedendo ad integrarsi nel *Sistema Bibliotecario Nazionale*, attraverso la totale riorganizzazione della schedatura del patrimonio librario e della sua emeroteca, dà piena contezza della volontà, in capo a dirigenti e docenti, di mettere queste preziose risorse a disposizione di tutti, entro e oltre i confini dell'intera comunità scolastica. In tal senso, la Biblioteca del "Tommaso Gullì" intende configurarsi come centro autonomo di produzione culturale, proponendo e sviluppando politiche e servizi, selezionando e acquisendo risorse e offrendo l'accesso fisico e intellettuale a possibilità informative ampie e di valore.

La Biblioteca, intitolata al prof. Cosimo Zaccone, stimato docente di filosofia e poi preside della scuola dapprima dal 1946 al 1950 e in seguito dal 1957 al 1982, attualmente accoglie ben cinquemila volumi. Una sezione, *Veteres*, ospita importanti volumi dell'Ottocento, pervenuti attraverso donazioni ed acquisti, risalenti essenzialmente al periodo in cui era preside Ludovico Perroni Grande.

Un'altra sezione, in continuo ampliamento, comprende audiovisivi e materiali multimediali, al fine di favorire negli alunni la riflessione sul repertorio, sempre più vasto, delle risorse tecnico-linguistico-espressive per promuoverne l'uso sotto il profilo didattico e dell'apprendimento e sostenere l'innovazione e l'ampliamento dell'offerta formativa.

Il Regio Istituto Magistrale

Il *Corriere di Calabria*³⁸⁸ riportava in una delle sue pagine la notizia che, per effetto del R.D. 6 maggio 1923 n. 1039, anche la *Regia Scuola Normale* femminile di Reggio sarebbe diventata *Regio Istituto Magistrale*, in seguito intitolato, durante la presidenza di Ludovico Perroni Grande, a Tommaso Gullì, l'eroico capitano di corvetta perito «*al servizio della Patria*» il 12 luglio 1920.

I regi decreti in cui si sostanzia la Riforma Gentile del sistema di istruzione imprimono all'istituto magistrale una caratterizzazione specifica, in parte scaturente dal vivacissimo dibattito che aveva animato il progetto di V.E. Orlando e di Luigi Credaro, intenzionati a rafforzare con la frequenza delle scuole parauniversitarie le competenze pedagogico-didattiche dei licenziati delle scuole normali.

Sotto il profilo organizzativo, l'istituto magistrale si articolava in un corso inferiore di quattro anni e in un corso superiore di tre anni. Il piano di studi del corso inferiore comprendeva italiano, latino (a partire dal 2° anno), storia, geografia, matematica, una lingua straniera, disegno, elementi di musica e canto corale, educazione fisica e, facoltativo, lo studio di uno strumento musicale³⁸⁹. Il corso superiore manteneva tutte le materie del quadriennio, integrate da filosofia e pedagogia³⁹⁰, scienze naturali, igiene e fisica³⁹¹. In seguito, con il R.D. 762 del 1936, il Ministro per l'Istruzione Nazionale Bottai riordinerà ulteriormente gli orari e i programmi.

Scomparivano alcune materie come calligrafia, agronomia, lavori donneschi. La presenza del latino a partire dal 2° anno e l'importanza assunta dalla filosofia e

³⁸⁸ *Corriere di Calabria*, 31 agosto/1 settembre 1923, a. XX, n. 208.

³⁸⁹ La lingua italiana si insegnava per otto ore settimanali al primo anno, per quattro ore nei successivi tre; la storia e la geografia per quattro ore settimanali al primo anno e due nei tre successivi; la matematica e il disegno per tre ore settimanali al primo anno e due nei tre successivi; la lingua straniera negli ultimi tre anni di corso per quattro ore settimanali; elementi di musica e canto corale per due ore settimanali ogni anno. Lo studio di uno strumento musicale, facoltativo, era previsto per due ore settimanali in ogni anno di corso. Cfr. R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345, Orari, Istituto magistrale. Corso inferiore in G. CANESTRI - G. RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla Legge Casati ad oggi*, cit., p. 150 e ss.

³⁹⁰ Esse rappresentavano il nucleo del curriculum con quindici ore settimanali complessive nel triennio.

³⁹¹ Lingua e letteratura italiana si insegnava per quattro ore settimanali al primo nonché al terzo anno e cinque ore al secondo; lingua e letteratura latina per cinque ore settimanali al primo anno e quattro nei due successivi; storia, matematica e fisica per tre ore settimanali al primo anno e quattro nei due successivi; scienze naturali, igiene e geografia per tre ore settimanali al primo e al terzo anno e due al secondo; musica e canto corale per due ore settimanali al primo anno e due nei successivi. Il disegno era impartito per due ore settimanali al primo anno e una in seguito. L'insegnamento della filosofia abbinata alla pedagogia era ripartito in quattro ore settimanali nel primo anno, in cinque ore nel secondo e in sei nel terzo anno di corso Cfr. R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345-Orari, Istituto magistrale, Corso superiore, *ibidem*.



Anno Scolastico 1938-1939. Classe 3^a sezione A - Corso Inferiore.

dalla pedagogia facevano dell'istituto magistrale un corso di studio concepito come liceo *minor*, che «*si dimostrava professionale per un maestro formatore delle coscienze infantili in quanto mira alla formazione culturale integrale e spirituale*»³⁹².

L'istituto magistrale si concludeva con l'abilitazione; gli abilitati poi, a partire dal 1935, avrebbero potuto iscriversi (ma i posti erano limitati e vi si accedeva per concorso) all'*Istituto Superiore di Magistero* che andava assumendo la fisionomia di vero e proprio corso universitario. L'esame di ammissione sarà poi abolito verso la fine degli anni Sessanta del Novecento.

La riforma gentiliana rappresentava il tentativo di rialzare il livello degli studi e di ripristinare il carattere selettivo ed elitario della scuola secondaria, tutte misure apprezzate da un'ampia cerchia di professori, e suscitava consensi anche per il posto privilegiato concesso alle discipline umanistiche, che diventavano l'asse centrale della rinnovata scuola secondaria, con una marcia indietro rispetto ai precedenti tentativi di un ammodernamento del *curriculum*.

L'attenzione rivolta al sapere umanistico e filosofico-pedagogico si spiegava con la concezione che Gentile aveva della figura del maestro che, a suo avviso, non doveva attenersi ad alcuna didattica programmata per trasmettere il sapere, ma affrontare questo compito sulla scorta delle proprie risorse interiori.

Presso il *Regio Istituto Magistrale* reggino intere generazioni di studenti e studentesse si formarono sul *Sommario storico di filosofia e pedagogia*, rielaborato

³⁹² G. CIVES, (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Scandicci, La Nuova Italia, 1990, pp. 120-126, 221-224.

secondo i problemi estetico, religioso, morale, gnoseologico e pedagogico, di Luigi Stefanini³⁹³, testo che si connotava per l'esemplare accuratezza critica e chiarezza didattica nella presentazione degli autori e per l'intento di educare i futuri maestri alla persuasione dell'inseparabilità di filosofia e pedagogia. Da tale persuasione doveva scaturire l'assunzione del dialogo, platonicamente inteso, come base fondamentale del rapporto educativo. Il testo conteneva una sezione, la *Parte V*, in cui erano illustrati gli ideali dello spirito e l'educazione fascista, nonché la dottrina del fascismo. Uno spazio era riservato ai programmi di insegnamento nelle scuole elementari³⁹⁴.

In applicazione dei decreti gentiliani³⁹⁵, l'organigramma ministeriale dei docenti in servizio presso il *Regio Istituto Magistrale* risultava così delineato: le insegnanti di italiano, latino, storia e geografia del corso inferiore erano Adele Miglian, Maria Quartana, Anna Maria Pasculli; ad insegnare italiano, latino e storia del corso superiore, Rosa Mascardi; francese, Sesta Noto Dejean; matematica e fisica, Giovanni Pistorio, Caffaratti, Leonella Dal Bruno; filosofia e pedagogia, Domenico Richichi e Fanny Castagna; disegno, Ludovico Rocchetti; elementi di musica e canto corale, Giuseppina Fantoni Pasculli; scienze naturali, geografia ed igiene, Francesco Basile; maestra giardiniera, Dolores Valla Dragonan. Risultavano ancora da nominare tre docenti di italiano, latino, storia e geografia del corso inferiore; una di italiano e storia e due di latino e storia per il triennio superiore³⁹⁶.

Lo stesso *Corriere di Calabria*³⁹⁷ informava i lettori che le iscrizioni a tutte le classi del *Regio Istituto Magistrale* sarebbero state aperte fino al 16 ottobre, previa istanza «*in carta da £ 1,20*» corredata da certificati di nascita, residenza e vaccinazione³⁹⁸ «*debitamente legalizzati*», nonché dal «*titolo di studio con i punti ottenuti nelle singole prove di esame*». L'iscrizione al primo anno del quadriennio o del triennio implicava il pagamento di una tassa di immatricolazione di £ 30,00; la prima

³⁹³ Luigi Stefanini (1891-1956), filosofo e docente universitario, fu vicino per alcuni anni all'attualismo gentiliano, allontanandosene in seguito ad una consapevole adesione al personalismo cristiano.

³⁹⁴ L. STEFANINI, *Sommario storico di filosofia e pedagogia*, cit., pp. 590-591.

³⁹⁵ Giova ricordare che durante gli anni Trenta si procedette a continui ritocchi alla Riforma del 1923, che ormai era quasi del tutto snaturata, conservando solo quegli aspetti autoritari ed elitari che erano peraltro tipici della scuola italiana a partire dalla stessa legge Casati. Bottai, ministro per l'Educazione Nazionale dal 1936 in poi, intese realizzare una riforma autenticamente fascista della scuola. Nel 1939 i suoi sforzi riformistici culminarono nella stesura della Carta della Scuola, che avrebbe dovuto sancire l'inizio della scuola veramente fascista. Lo scoppio della guerra ne impedì, se non in minima parte, la realizzazione pratica.

³⁹⁶ *Corriere di Calabria*, 6/7 settembre 1923, Anno XX, n. 209.

³⁹⁷ *Corriere di Calabria*, 27/28 settembre 1923, Anno XX, n. 223.

³⁹⁸ Esonerati dalla presentazione dei certificati, tranne di quello di residenza, erano coloro che avessero frequentato la RSN o altri regi istituti scolastici.

tassa di frequenza per le classi del corso inferiore ammontava a £ 25,05 e a £ 37,55 quella per le classi del corso superiore³⁹⁹. Obbligatorio il pagamento di £ 16,50 per l'iscrizione al corso di educazione fisica.

Il R.D. n. 1413/1923 stabiliva poi che in ciascuna delle classi inferiori non si potesse superare il numero di 105 "iscritti" in tre sezioni e in ciascuna delle classi del corso superiore (due sezioni) il numero di 70. Le eventuali eccedenze sarebbero state rigorosamente disciplinate dai criteri previsti dall'art. 35 del medesimo decreto. Una serie di adempimenti burocratici abbastanza rigorosi erano previsti per il passaggio dalla scuola complementare al corso inferiore e dalla scuola normale al corso superiore. Tutte le classi erano promiscue, il che rappresentava una svolta, non molto ben vista dalle famiglie, poche delle quali riconoscevano la necessità di dare e ricevere una formazione più aperta e di orientare ad un sano sviluppo emotivo grazie alla coeducazione con i pari dell'altro sesso.

Nel 1929 gli alunni che frequentavano il *Regio Istituto Magistrale* erano già cinquecento, un numero superiore a quello presente negli altri due istituti magistrali della Calabria⁴⁰⁰, per come scrive *Il Popolo di Calabria* nella sezione *Cronaca di Reggio*⁴⁰¹. Il giornale auspicava che Reggio fosse compresa tra le sedi di esame di abilitazione magistrale e che i giovani reggini non fossero costretti a spostarsi a Cosenza, sede del Provveditorato agli Studi. In effetti il giornale perora con numerosi articoli la candidatura di Reggio e, pur dichiarando di non intendere affatto «discutere in merito ai provvedimenti adottati dall'Autorità competente negli anni scorsi», suggerisce che Reggio, da cui proviene il maggiore contingente di candidati all'abilitazione, possa essere scelta come sede suppletiva in modo che gli abilitandi reggini non siano assegnati altrove (a Catanzaro e a Messina, per esempio). Anche il Commissario Prefettizio al Comune, comm. Portelli, interviene pressantemente presso il Ministero per appoggiare la richiesta.

È lo stesso giornale⁴⁰² ad annunciare che l'on. Belluzzo, Ministro dell'Istruzione⁴⁰³, ha deciso, conformemente alla proposta del Regio Provveditore agli Studi e

³⁹⁹ Esclusi dal pagamento delle tasse gli alunni che avessero riportato una media di otto decimi nel titolo di studio che dava loro accesso all'iscrizione, gli orfani di guerra o i figli di invalidi di guerra e gli studenti provenienti da San Fratello (Me), semidistrutto nel 1922 da una frana.

⁴⁰⁰ La popolazione scolastica degli istituti magistrali di Catanzaro e Cosenza messi insieme era inferiore a quella del magistrale reggino.

⁴⁰¹ *Il Popolo di Calabria*, 4/5 maggio 1929, anno VII.

⁴⁰² *Il Popolo di Calabria*, 9/10 maggio 1929, anno VII.

⁴⁰³ Sarebbe più appropriato parlare di Ministro per l'Educazione nazionale, posto che proprio a partire dal 1929 il Ministero dell'Istruzione sarà chiamato così. La dizione "Ministero della Pubblica Istruzione" sarà ufficialmente assunta tra il 1943/1944 dopo il crollo del fascismo e la disapplicazione delle disposizioni di Bottai.

del Commissario Prefettizio, di designare Reggio quale sede suppletiva degli esami di abilitazione magistrale. Le prove sono concluse «presso il [...] fiorentino Istituto Magistrale»⁴⁰⁴ con un'alta percentuale di «candidati approvati, il che sta a dimostrare la serietà e la scrupolosità degli studi che si compiono in detto istituto sotto la sapiente Direzione del Preside, prof. Lodovico Perroni Grande»⁴⁰⁵. La migliore votazione, tra i candidati interni ed esterni, è riportata dalla signorina Giuseppina Calvaroso, cui lo stesso giornale rivolge le sue più vive congratulazioni.

L'Istituto Magistrale reggino rappresentava davvero un'istituzione scolastica operosa e dinamica, ben radicata ed apprezzata sul territorio, come è testimoniato dalla molteplicità delle iniziative che si svolgevano al suo interno, volte ad incentivare la qualità dell'agire didattico, ma anche di quelle intese a coinvolgere il mondo esterno. Ne è esempio il *Corso di stenografia e dattilografia per le dopolavoriste*, che avrebbe avuto inizio il 27 aprile del 1929⁴⁰⁶, promosso da Giovanna Perroni Marcianti, direttore provinciale del *Dopolavoro femminile* e ospitato nei locali del *Regio Istituto Magistrale Tommaso Gullì*.

⁴⁰⁴ *Il Popolo di Calabria*, 15/16 luglio 1929, anno VII.

⁴⁰⁵ *Ibidem*.

⁴⁰⁶ *Il Popolo di Calabria*, 18-20 aprile 1929, anno VII.



Abilitande dell'anno scolastico 1943-1944, classe IV C sup.
Si riconosce in alto il prof. Cosimo Zaccone, docente di filosofia e pedagogia

Il “Tommaso Gullì” nel ventennio: una stagione di successi

La *Scuola Normale Femminile* acquista una grande importanza sul territorio reggino come centro didattico quando, il 22 ottobre del 1916, assume l'incarico di preside il prof Ludovico Perroni Grande, figura di studioso e di educatore, guida di superiore equilibrio per insegnanti ed alunni. Grazie alla sua vasta cultura, al suo senso critico, alla sua sensibilità artistica, promuove iniziative di ogni genere per rendere la scuola luogo di vita e di formazione, avvicinarla alla città e far rivivere quella comunità «*straziata sia dal terremoto che dalla guerra*»⁴⁰⁷, restituirle il senso delle sue classiche tradizioni ed infonderle la certezza di una nuova civiltà.

La sua vocazione di educatore, pertanto, trova un favorevole campo in una istituzione chiamata allora ad essere eminentemente umana e rispondente agli ideali nazionali, conquistati attraverso la guerra, prima, e la rivoluzione fascista, dopo, piegata a fini formativi «*a svegliare nell'uomo i suoi più nobili istinti, a renderlo cosciente dei suoi doveri, a dargli il senso dello Stato e della Patria*»⁴⁰⁸.

Benito Mussolini, salito al potere nel 1922, comprende subito che la critica situazione della scuola italiana necessita di una riforma in tempi brevi per risolvere i vari problemi, quali l'alto tasso di analfabetismo, la mancanza di adeguati e salubri locali scolastici, nonché di insegnanti con altrettanto adeguata formazione.

Giovanni Gentile, divenuto ministro della Pubblica Istruzione, sulla scia dell'ideologia fascista, opera per la creazione di un sistema scolastico incentrato sui principi di ordine, gerarchia, disciplina e obbedienza all'autorità, nella consapevolezza che il rinnovamento radicale della scuola è il maggiore dovere nazionale «*che spetta all'Italia nell'atto che essa s'affaccia alla sua nuova storia*»⁴⁰⁹.

Il 16 dicembre 1923 egli afferma: «*La scuola è nello Stato [...] e quanto più ha coscienza di questo intimo rapporto tanto più esso vigila nelle scuole [...] e ha cura che esse concorrano a quell'opera medesima che esso spiega nel campo scolastico*»⁴¹⁰.

La riflessione maturata da Gentile circa «*il dovere etico dello Stato di educare*»⁴¹¹ e il compito della scuola di legittimare il sistema politico-sociale fa dire a Mussolini in un discorso agli studenti universitari che la riforma della scuola è «*la prima pietra piantata dal Fascismo sulla strada della sua marcia verso la conquista della*

⁴⁰⁷ R. BAGNATO - C. PAINO, *Dalla Scuola Normale al Regio Istituto Magistrale*, cit., p. 12.

⁴⁰⁸ N. SAMMARTANO, *La scuola media ed il Fascismo*, Roma, Ed. Arte della Stampa, 1930, p. 31.

⁴⁰⁹ www.hostoried.net - Elisa Gori, “*Indirizzi di politica linguistica e di politica scolastica ed educativa durante il Fascismo (1923-1939)*”.

⁴¹⁰ N. SAMMARTANO, *La scuola media ed il Fascismo*, cit., p. 49.

⁴¹¹ www.hostoried.net - *op. citata*.

Nazione e dello Stato ed è il più grande atto rivoluzionario osato dal governo fascista nei primi mesi di potere»⁴¹².

Inizia in questo modo il processo di fascistizzazione che avviene soprattutto attraverso la pervasiva penetrazione del Fascismo nell'istituzione scolastica. Si vogliono attuare gli ideali storici della Rivoluzione, dare alla scuola la consapevolezza della missione educatrice dello Stato, «rendere edotti gli insegnanti della necessità di avvicinare la scuola al Fascismo e questo a quella, fare di essa la vera fucina di formazione dell'uomo nuovo»⁴¹³.

Coerentemente con tale ottica, durante il Ministero di B. Giuliano (12 settembre 1929-19 luglio 1932) viene varata la normativa riguardante la modifica, non solo terminologica quanto anche concettuale, del Ministero della Pubblica Istruzione in Ministero dell'Educazione Nazionale. La scelta del termine educazione svela in modo inequivocabile gli interessi e gli scopi del Regime: non curare semplicemente l'intelligenza, ma tutto l'uomo, sviluppare nel giovane idee e sentimenti buoni a formare in lui l'adulto capace di abbracciare la vita in nome di un dovere, di un'idea che lo guida e ne afferma la personalità.

Il Regio Provveditore della Calabria, in una seduta del Consiglio Scolastico Regionale, esprime la volontà di adempiere «*al progresso morale, civile e spirituale della Regione, secondo le idealità cui si ispira tutto il programma del Governo nazionale e del Fascismo*»⁴¹⁴.

La visita in Calabria compiuta dall'ispettore Bottaro, al fine di accertare se lo spirito della Riforma sia stato compreso dai funzionari e dagli insegnanti e se l'attuazione dei programmi sia fatta da tutti in conformità delle nuove direttive, rivela che la scuola calabrese oppone resistenza all'azione di penetrazione della Riforma.

Il partito nazionale fascista mette in moto, allora, diverse iniziative ed incrementa investimenti di varia natura per portare a compimento il processo di affermazione e di penetrazione dell'ideologia⁴¹⁵.

Con la legge del 3 aprile 1926 il Regime, ad integrazione della missione educativa della scuola fascista, istituisce l'Opera Nazionale Balilla che avrà il compito specifico di preparare i fascisti di domani.

Sottoposta all'alta vigilanza del Capo del Governo e dipendente dal Ministero dell'Educazione Nazionale, l'opera si avvale di quattro organizzazioni, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane⁴¹⁶ al fine di affermare «*la sua altissi-*

⁴¹² N. SAMMARTANO, *La scuola media ed il Fascismo*, cit., pp. 38 - 40.

⁴¹³ *Ibidem*, p. 88.

⁴¹⁴ P. FOLCO, *Cultura e società in Calabria tra '800 e '900*, Cosenza, Periferia 1989, p. 226.

⁴¹⁵ *Ibidem*, p. 227.

⁴¹⁶ Le età per le varie categorie sono: Balilla e Piccole Italiane dagli 8 ai 14 anni; Avanguardisti e

*ma forza morale di educazione feconda, suscitando nei cuori giovanili l'amore alla Patria, la prontezza al sacrificio, l'obbedienza alla disciplina»*⁴¹⁷.

Si muove sostanzialmente su tre direzioni, l'educazione fisica, l'assistenzialismo e, soprattutto, l'educazione morale dei giovani «*intesa nel senso etico, culturale, fascista*»⁴¹⁸. Stimola attività ricreative, gestisce colonie montane e marine, organizza corsi di educazione musicale e, soprattutto, corale, di igiene, di cultura fascista, borse di studio e di operosità, gare scolastiche, gite, escursioni, viaggi navali di istruzione e crociere, i *Ludi Iuveniles* della cultura e dello sport, «*punti di snodo di quella finalizzata formazione politico-culturale*»⁴¹⁹.

Si interessa, altresì, di mostre didattiche, di feste della scuola, di sussidi audiovisivi, di proiezioni cinematografiche, di tutto ciò che può essere utile per propagandare il Fascismo ed irreggimentare le nuove generazioni, rappresentando anche per la Calabria «*l'intervento di politica pedagogica più congeniale al nuovo Regime*»⁴²⁰.

Quando si introducono significative attività formative quali, ad esempio, l'istruzione militare come integrazione dell'educazione fisica, i lavori domestici, l'uso strumentalizzato della radio e del cinema come mezzi didattico-educativi, la marcata diffusione del giornalino «*Il Balilla*», il Partito Nazionale Fascista esprime l'avvenuta infiltrazione del Fascismo nella scuola.

In particolare, il *P.N.F.* di Reggio Calabria così afferma: «*Il Partito segue con vigile cura quanto si compie nella scuola perché in essa si temprano le forze a cui sarà affidato il compito di continuare e potenziare l'opera della Rivoluzione*»⁴²¹.

I funzionari scolastici partecipano alle attività delle organizzazioni fasciste, assorbono le pressioni del Regime e veicolano, presso gli insegnanti, l'ideologia, così come indicato nella premessa della Riforma: «*La scuola italiana in tutti i suoi gradi ed insegnamenti si ispiri alle idealità del Fascismo, educi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo, a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione fascista*»⁴²².

Il preside Ludovico Perroni Grande testimonia con infaticabile impegno la piena e totale adesione al Fascismo, lasciando una indelebile impronta del suo

Giovani Italiane dai 14 ai 18 anni. Cfr., U. CUESTA, *Nel solco del Littorio, Corso di cultura fascista per la scuola dell'ordine medio*, cit., p. 38.

⁴¹⁷ *Corso di igiene ed assistenza infantile alle giovani italiane tenuto in Reggio Calabria dal 25 aprile al 15 giugno 1931*, Reggio Calabria, Tip. Fata Morgana, 1931, p. 65.

⁴¹⁸ P. FOLCO, *Cultura e società in Calabria tra '800 e '900*, cit., p. 228.

⁴¹⁹ G. CINGARI, *Reggio Calabria*, cit., p. 337.

⁴²⁰ P. FOLCO, *Cultura e società in Calabria tra '800 e '900*, cit., p. 228.

⁴²¹ *Ibidem*, p. 229.

⁴²² www.hostoried.net - op. citata.

magistero nell'Istituto che, durante la sua presidenza, «*costruisce ed educa sotto le direttive del governo nazionale e prepara sin dalla prima fanciullezza le coscienze che devono dare bellezza e potenza alla Patria rinnovata*»⁴²³. I suoi rapporti con le autorità politiche, civili, militari e fasciste sono di piena collaborazione e nella scuola si svolge un'attiva propaganda a favore di tutte le iniziative introdotte dal Regime

Egli è un componente del comitato provinciale dell'O.N.B. e, dimostrando «*grande volontà di collaborare efficacemente ed incondizionatamente*»⁴²⁴, partecipa assieme ad altri capi d'Istituto di Reggio e provincia alle riunioni indette dal presidente avv. Marco Calogero, nelle quali si stabiliscono le linee di collaborazione tra l'O.N.B. e la scuola, della cui attività educatrice e moralizzatrice l'Opera deve



Giovani studenti nel cortile dell'Istituto Magistrale durante l'ora di attività ginnica.

essere il salutare completamento, attraverso l'istruzione premilitare, l'educazione ginnico-sportiva, l'istituzione della filodrammatica, della scuola di musica, di un'orchestra e di un coro stabili, e attraverso tutte le ulteriori iniziative da prendersi per contribuire efficacemente alla formazione di cittadini perfetti.

In qualità di socio, Perroni Grande concorre con elargizioni al conseguimento dei fini dell'Ente: ad esempio, devolve a totale beneficio dell'O.N.B. il ricavato dei

⁴²³ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 20/21 maggio 1930 - "Saggio scolastico a beneficio dell'O. N. B."

⁴²⁴ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 8/9 novembre 1928 - "Importante riunione di Capi d'Istituto".

biglietti venduti al numeroso e vario pubblico convenuto per assistere al saggio di recitazione dei bambini del Giardino d'Infanzia annesso all'Istituto Magistrale⁴²⁵.

Il Regime, che «*molto assegnamento fa nelle generazioni del domani*»⁴²⁶, tramite l'obbligatorietà dell'insegnamento scolastico, dà all'educazione fisica la massima importanza, perché lo Stato ha bisogno di una nuova gioventù forte ed audace, «*temprata a tutte le fatiche, pronta a tutti i cimenti*»⁴²⁷. Tale educazione viene impartita con sani criteri per ottenere lo sviluppo armonico del futuro soldato: nelle organizzazioni, infatti, i Balilla sono sottoposti ad esercizi facili, leggeri e dilettevoli, gli Avanguardisti ad esercizi militari e ad ogni specie di sport, tra cui la scherma, il podismo e l'atletica.



Allieve corso superiore Gulli - Ludi ginnici Montecatini

Il Regime insiste sulla necessità di un popolo numeroso e giovane, come condizione necessaria per realizzare l'impero e geometrizza tutta una legislazione mirante al rinnovamento di quella stirpe che ai tempi di Roma fu dominatrice del mondo. La donna fascista, il cui ruolo sociale è quello della madre di famiglia, deve avere un

⁴²⁵ «Particolari battimani ad alcune bambine che apparvero assai garbate, tra cui Gilda Trisolini, poetessa reggina». Cfr. Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 20/21 maggio 1930 - "Saggio scolastico a beneficio dell'O. N. B."

⁴²⁶ *Corso di igiene ed assistenza infantile alle giovani italiane tenuto in Reggio Calabria dal 25 aprile al 15 giugno 1931*, cit., p. 10.

⁴²⁷ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 24/25 aprile 1929 - "Nell'Ente Sportivo Provinciale".

fisico prestante, che le permetterà di essere madre di tanti e sani figli⁴²⁸. A tal fine negli Istituti scolastici femminili viene introdotta una preparazione ginnica di alto livello e si sviluppano varie discipline sportive.

Vengono realizzate numerose manifestazioni a livello provinciale e nazionale «che vedono le forze giovanili ordinate, inquadrare, disciplinate, allenare, tese nello sforzo di un sempre maggiore perfezionamento»⁴²⁹. Le Giovani Italiane del R. Istituto Magistrale, in camicetta bianca e gonna nera, partecipano ogni anno ai *Ludi Iuveniles dello sport*⁴³⁰: fanno roteare cerchi, clave, bandiere, si esibiscono nella corsa e nel salto, ottenendo lusinghieri risultati.

Su *Coltura Regionale*⁴³¹ del maggio 1928 si legge: «*La squadra delle Giovani Italiane del R. Istituto Magistrale "T.Gullì" di Reggio Calabria, inviata al concorso ginnico atletico femminile di Roma, riuscì seconda nella gara ed ottenne il premio dalle mani del Duce. Ritornata a Reggio, venne accolta festosamente dalla cittadinanza, dalle autorità scolastiche e fasciste. La nobile fatica delle fanciulle vittoriose fu premiata con molti fiori e molti applausi*».

Ed ancora, nel numero 23-24 novembre 1928 del *Corriere di Calabria*⁴³²: «*Un gruppo di giovani fuciliere del R. Istituto Magistrale, ben addestrate, partecipano a Roma al concorso ginnastico femminile e ricevono dalle mani sacre del Duce il premio assegnato alla Calabria*». «*Squadre maschili e femminili meritano nel concorso ginnico provinciale distinzioni di particolare valore*».

Le allieve vengono preparate «*alla nobile missione della maternità*»⁴³³, partecipano ai corsi speciali di puericultura organizzati dall'Opera Maternità e Infanzia – istituita dal governo fascista per indirizzare ed aiutare le madri – e alle manifestazioni realizzate nella giornata della madre e del fanciullo. Anche le insegnanti sono comprese nella legislazione orientata al sostegno della missione procreatrice della donna. Infatti, come risulta da note di protocollo della scuola⁴³⁴, il Provveditorato in-

⁴²⁸ it.wikipedia.org - "La società italiana durante il Fascismo: Il modello femminile fascista".

⁴²⁹ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 1/2 novembre 1928 - "Costituzione della Filodrammatica".

⁴³⁰ I ludi juveniles erano gare non solo di sport, ma anche di cultura e di arte. Cfr.: Archivio Istituto Magistrale "T. Gullì" - Registro Protocollo n. 137 - Data: 6 aprile 1939.

⁴³¹ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Coltura Regionale* - Anno IV - N.° 5 - maggio 1928 - "Notiziario".

⁴³² Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 23/24 novembre 1928 - "Una festa musicale al Regio Istituto Magistrale".

⁴³³ *Corso di igiene ed assistenza infantile alle giovani italiane tenuto in Reggio Calabria dal 25 aprile al 15 giugno 1931*, cit., p. 7.

⁴³⁴ ASRC - Versamento Istituto Magistrale "T. Gullì" - Registro di Protocollo N.° 137 - 31 agosto 1938; 26 ottobre 1938; N.° 138 - 9 settembre 1939.

via presso il R. Istituto Magistrale sussidi demografici per parto o aborto a personale femminile insegnante non di ruolo.

Nel 1925 viene istituita l'Organizzazione Nazionale Dopolavoro col compito di occuparsi del tempo libero dei lavoratori che possono cimentarsi in svariate attività artistiche e in corsi di aggiornamento.

La collaborazione tra il Dopolavoro Femminile Provinciale, di cui è direttrice la Sig.ra Giovanna Perroni Marcianti⁴³⁵, e il Regio Istituto Magistrale è intensa e crea di fatto le condizioni affinché la scuola si apra al territorio. Ogni giorno, tranne la domenica, nelle ore pomeridiane, dalle 15 alle 17, vengono ospitate numerose signore e signorine⁴³⁶ «già iscritte o che intendono iscriversi al *Dopolavoro*»⁴³⁷, frequentanti gratuitamente i corsi di taglio, cucito e di economia domestica o di disegno e pittura. Alla fine dei corsi vengono esposti i lavori eseguiti sotto la direzione di valenti insegnanti e vengono rilasciati i diplomi per la frequenza e per il profitto.

Per i dopolavoristi, per gli alunni delle scuole medie e per le persone estranee alla scuola, sono attivati, inoltre, corsi serali di lingue straniere: inglese, tedesco e spagnolo⁴³⁸. Tra l'altro, i dopolavoristi godono della riduzione del 50% sulla tassa annuale di iscrizione che viene ridotta da £ 100 a £ 50 pagabili in due rate di £ 25 ciascuna⁴³⁹.

Il R. Istituto Magistrale, «*all'avanguardia di tutte le nobili manifestazioni d'arte*»⁴⁴⁰, come si legge sul *Corriere di Calabria* del 25-26 maggio 1929, ospita nei locali del “*teatrino*” rappresentazioni teatrali e musicali. Si ricorda in particolare la recita artistica della filodrammatica messinese, diretta dal professore Federico Rampolla che, invitata dal preside Perroni Grande a testimonianza – egli afferma – dei vincoli di cameratismo che uniscono indissolubilmente le due città sorelle, Messina e Reggio, si esibisce «*con garbo e valentia*» nella commedia «*La Famiglia dell'Antiquario*» di Goldoni – preceduta dal canto di inni patriottici eseguiti dalle

⁴³⁵ Giovanna Marcianti, coniugata con L. Perroni Grande, docente straordinaria di Italiano nel R. Istituto Tecnico di R.C. dal 1 ottobre 1914 e supplente di italiano nella R. S. N. F. dal 1 novembre 1916, su proposta del Consiglio dei capi di Istituto (ASRC - Versamento Istituto Magistrale “T. Gulli” - Registro di Stato del Personale n. 64 /1).

⁴³⁶ Nel novembre 1928 circa cento. Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - *Popolo di Calabria* - Anno VII - 10/11 novembre 1928 - “O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro) - *Visita alla scuola di taglio e cucito*”.

⁴³⁷ *Ibidem*.

⁴³⁸ Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 12/13 novembre 1928 - “*Corso di lingue moderne al R. Istituto Magistrale “T. Gulli”*”.

⁴³⁹ Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 24/25 novembre 1928 - “*Corso di lingue straniere per i dopolavoristi*”.

⁴⁴⁰ Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 25/26 maggio 1929 - “*Una recita all'Istituto Magistrale*”.

studentesse della scuola –, riscuotendo l’unanime plauso dei numerosi spettatori presenti⁴⁴¹.

Anche le alunne, per iniziativa del preside e con «*il tenace e sapiente lavoro del prof. Salvatore Foglia*»⁴⁴² si trasformano in provette attrici e dimostrano la loro bravura perfino fuori della scuola, a Gioiosa Ionica, il cui teatro romano, «*custodito con religioso orgoglio e magnifico testimone della nostra antica e mai smentita gloria e grandezza*»⁴⁴³, valorizzano esse per prime recitando in latino il “*Trinummus*” di Plauto, applaudite dai cittadini di Gioiosa con grande entusiasmo⁴⁴⁴.

Alla fine di ogni anno scolastico le allieve delle varie classi, preparate e dirette dai maestri Sasso e Travia, eseguono il saggio musicale secondo le vigenti disposizioni ministeriali, con cori e «*inappuntabili esibizioni singole, con sonate per violino e pianoforte*”: gli esecutori ricevono «*battimani fragorosi*»⁴⁴⁵ e, da parte del preside, un libro di cultura calabrese a ricordo della loro partecipazione al saggio.

Particolare entusiasmo suscitano tra il pubblico del R. Istituto Magistrale alcune manifestazioni artistiche: la recita lirica di argomento patriottico «*compiuta con fine interpretazione e con notevole efficacia*»⁴⁴⁶, nel maggio del 1927 e, per desiderio del Preside, l’esecuzione dell’«*Inno degli studenti italiani Eja! Eja!*», ispirato da sensi di fervido fascismo, scritto dal calabrese Salvatore Giuliani e messo in musica da Giannetto Frediani Dionigi «*con squisito sentimento d’arte*»⁴⁴⁷; il concerto del pianista Boasso eseguito sul pianoforte regalato agli alunni dal Podestà del Comune di Reggio, ammiraglio Genoese Zerbi⁴⁴⁸, e due concerti di musica strumentale di autori

⁴⁴¹ *Ibidem.*

⁴⁴² Docente di italiano. Cfr., ASCR - Versamento Istituto Magistrale “*T. Gulli*” - Registro di Stato del Personale N.° 64/2) e autore di *Dante e l’abate Gioacchino* (Messina, Tipografia D’Amico), cinque sonetti sulle relazioni di pensiero tra Dante e Gioacchino da Fiore. La somma ricavata dalla vendita è a beneficio della Cassa Scolastica del R. Istituto Magistrale “*T. Gulli*”.

⁴⁴³ Biblioteca Comunale “*De Nava*” RC - Emeroteca - *Coltura Regionale* - Anno II - N.° 6 - giugno 1926 - “*Notiziario*”.

⁴⁴⁴ Per l’occasione viene pubblicato un volumetto e il Commissario Comunale Alberto Giannoni, nella seduta del 23 luglio 1926, delibera, su richiesta di Perroni Grande, l’acquisto di 50 copie in ragione di £ 5 ciascuna, da inviarsi agli Istituti scolastici della città (ASCRC Delibera del 23 luglio 1926 Busta 62 fasc.2).

⁴⁴⁵ Biblioteca Comunale “*De Nava*” RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 20/21 maggio 1929 - “*Saggio musicale nel R. Istituto Magistrale ‘T. Gulli’*”.

⁴⁴⁶ Biblioteca Comunale “*De Nava*” RC - Emeroteca - *Coltura Regionale* - Anno II - N.° 6 - giugno 1926 - “*Notiziario*”.

⁴⁴⁷ Biblioteca Comunale “*De Nava*” RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 20/21 febbraio 1930 - “*Inno scolastico*”.

⁴⁴⁸ Biblioteca Comunale “*De Nava*” RC - Emeroteca - *Coltura Regionale* - Anno IV - N.° 6/7 - giugno/luglio 1928 - “*Notiziario*”.

del 600 e del 700, voluti da un nobile fine educativo, cioè promuovere la conoscenza e il gusto della musica tra gli studenti⁴⁴⁹.

Un avvenimento d'arte di notevole importanza, preparato dai maestri Pasquale Benintende, Alfredo Campolo e Luigi Sartori, assieme ad alunni ed artisti di opera lirica, è il concerto per la festa di Santa Cecilia, simbolo sacro del fascino irresistibile che «*la musica esercita sulle anime sensibili e sulla formazione spirituale di ogni coscienza buona*»⁴⁵⁰. La singolarità dell'evento consiste nel fatto che esso è il frutto di una comunione di lavoro tra gli operatori e i simpatizzanti della scuola, devoti all'arte, alle sorti e ai fini del Fascismo, a testimonianza dell'opera che essa svolge di penetrazione risoluta e benefica fuori delle sue pareti. La festa di Santa Cecilia offre l'occasione al Preside di consegnare i premi agli allievi del R. Istituto che si sono segnalati per il profitto nell'anno precedente, il premio del Littorio e il premio Gulli di £ 200 ciascuno.

I saggi di fine anno danno prova anche dell'attività indefessa del Governo a favore di una disciplina qual è il disegno, fortemente valorizzata e precisata nei suoi mezzi e nei suoi fini per renderla espressione efficace di pensiero e di sentimento. Nella sala delle esposizioni del R. Istituto Magistrale, viene realizzata, tra le altre, a cura del prof. Frangipane, una interessante mostra, visitata dalle autorità cittadine, dagli insegnanti e dalle famiglie degli alunni, di varie produzioni artistiche «*ispirate da realtà mirabili che parlano alla mente e allo spirito il linguaggio eloquente della grandezza e dello splendore*»⁴⁵¹: lavori ad acquarello, carboni, paesaggi, scene di vita campestre, motivi decorativi, figure, e, particolarmente riusciti, i ritratti, quali quelli del Duce, dell'arcivescovo mons. Puja, del Prefetto Carini e del Podestà Muritano.

Ogni anno il R. Istituto Magistrale non si sottrae al compito di celebrare la *Festa degli alberi* che, molto popolare a livello nazionale dopo l'istituzione nel 1911 dell'associazione "Pro Montibus" e poi interrotta durante la fase bellica, viene riproposta durante il Fascismo a seguito della Legge forestale n° 326 del 1923, ritornando, «*dopo un lungo trentennio di luci e di ombre agli splendori di sua gentile origine*»⁴⁵².

Particolarmente riuscita quella del 28 novembre 1929, quando 650 tra allieve ed allievi «*inquadriati secondo il sesso in due distinte colonne*» ed accompagnati dal

⁴⁴⁹ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 13/14 giugno 1930 - "Concerti all'Istituto Magistrale".

⁴⁵⁰ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 4/5 dicembre 1929 - "La festa di Santa Cecilia. L'assegnazione del premio del Littorio e del premio 'Gulli'".

⁴⁵¹ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 7/8 luglio 1930 - "Mostra all'Istituto Magistrale".

⁴⁵² Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 11/12 novembre 1929 - "La festa degli alberi".



Celebrazione della Festa degli Alberi negli anni Quaranta.

Preside e da tutti gli insegnanti, si recano a Condera sul monte Coccio, località vicina all'Eremo, dove si impegnano in una dinamica attività didattica che li rinvigorisce nel corpo e li ritempra nello spirito⁴⁵³. Ascoltano con attenzione *«l'elevata parola»* del Preside che illustra la grande importanza ed il notevole significato di tale festa fascista, mettendo in evidenza con quanta saggezza il Governo opera a vantaggio delle giovani generazioni nelle quali intende *«ravvivare l'amore verso la terra»* allo scopo di indirizzare le loro energie intellettuali verso un'azione incisiva e produttiva sulla natura. Dopo avere seguito la lezione del prof. Basile, docente di Scienze naturali, che illustra con grande efficacia vari argomenti di natura scientifica supportati praticamente dall'osservazione diretta dei fenomeni naturali del luogo collinare, gli allievi piantano gli alberi forniti dagli uffici forestali, abituandosi anche a maneggiare gli strumenti agricoli, e completano ed assimilano, così, con l'esperienza all'aria aperta, l'apprendimento agrario, altrimenti inutile e noioso.

Perroni Grande, infaticabile animatore di ogni attività scolastica, predispone lezioni di cultura corporativa, dà largo incremento alla biblioteca scolastica circolante⁴⁵⁴, inaugura per i professori e per il pubblico degli studiosi la sala delle riviste,

⁴⁵³ Biblioteca Comunale "De Nava RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 28/29 novembre 1929 - "La festa degli alberi al R. Istituto Magistrale "T. Gulli".

⁴⁵⁴ Quasi 400 tra alunni ed alunne nell'anno scolastico 1927-1928 prendono in prestito più di 2.500 volumi e annotano in una apposita tabella le impressioni ricavate dalle letture fatte. Biblioteca

ricca di oltre 50 periodici e di una copiosa raccolta di pregevoli pubblicazioni sul Fascismo⁴⁵⁵, promuove la cultura regionale calabrese.

Nel R. Istituto Magistrale si riscontrano numerose immissioni, ad opera del Regime, di cronaca politica nella cronaca scolastica: anniversari, date, riti celebrativi. In particolare, l'anniversario della entrata in guerra, quello della Vittoria, il Natale di Roma⁴⁵⁶, tre importanti bimillenari, il Virgiliano nel '30, l'oraziano nel '35 e l'augusteo nel '37. Occasioni valide per affermare il mito della romanità, elemento di identità collettiva, memoria storica che consente la conservazione e la trasmissione dei valori, stabilisce una ideale continuità tra la Roma dei Cesari e la Roma fascista e potenzia l'apparato ideologico.

La revisione degli autori classici viene riesumata in una revisione della loro opera, adattata al momento politico e strumentalmente utilizzata per giustificare le scelte del Regime.

L'11 maggio 1930, per volontà di Mussolini, viene celebrato il bimillenario virgiliano a Reggio, una delle quaranta città italiane prescelta dalla *Reale Accademia d'Italia* ad essere sede di una conferenza a riprova «della benevolenza con cui la città è assistita nella sua resurrezione completa»⁴⁵⁷. Virgilio, simbolo della collaborazione tra intellettuali e potere, cantore del dominio romano e poeta della pacificazione dopo il disastro delle guerre civili, è il vate della volontà di potenza dell'Italia mussoliniana, lo specchio dell'Italia pacificata dal Fascismo, «autorevole preannunciatore e assertore del trionfo sommo che le aquile latine avranno e manterranno sul suolo civile»⁴⁵⁸. Così sostiene Perroni Grande nel discorso di apertura della cerimonia in cui è relatore ufficiale il prof. Carlo Landi dell'Università di Palermo, cerimonia fascista di primissimo ordine «che scruta il passato, considera il presente e guarda con occhio fisso, infallibile, all'avvenire»⁴⁵⁹.

Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 23/24 novembre 1928 - "Una festa musicale al R. Istituto Magistrale".

⁴⁵⁵ Il Balilla - Civiltà fascista - La difesa della razza - L'azione coloniale - Il Tricolore - Il Popolo d'Italia - L'Audace; *Il primo e il secondo libro del fascista, Autarchia economica in terra di Sicilia, Gli Annali dell'Africa italiana*.

⁴⁵⁶ L'entrata in guerra il 24 maggio 1915; la Vittoria il 4 novembre 1918. Il Natale di Roma, giorno della fondazione della città, tradizionalmente il 21 aprile 753 a. C., fu istituito ufficialmente dall'imperatore Claudio nel 47° dell'era volgare. Il Fascismo introdusse tale festività con R. D. del 19 aprile 1923 in sostituzione della ricorrenza civile del 1° maggio, giornata dei lavoratori, per esaltare, attraverso la memoria della grandezza passata, i fasti della rinnovata e purificata nazione italiana (www.comune.roma.it).

⁴⁵⁷ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 12/13 maggio 1930 - "La città di Diego Vitrioli rievoca ed esalta il Poeta di Roma Imperiale".

⁴⁵⁸ *Ibidem*.

⁴⁵⁹ *Ibidem*.

Nel 1935 ricorre il bimillenario della morte di Orazio⁴⁶⁰, poeta civile e cantore dell'Impero. Nel R. Istituto Magistrale in suo onore si svolgono celebrazioni che si risolvono in propaganda: egli esalta, nel «*Carmen saeculare*», la intramontabile ed incomparabile grandezza di Roma. «Alme Sol[...] possis nihil Urbe Roma visere maius»⁴⁶¹.

Il bimillenario augusteo⁴⁶² che cade dopo la conquista dell'Etiopia «guerra nazionale, anzi latina, anzi romana», quando l'Italia aveva ormai assunto un fiero cipiglio imperiale, è un'altra occasione per mettere in mostra analogie tra passato e presente e conferire aloni di eternità al lavoro svolto con solerzia dal Duce. L'identificazione tra Augusto, fondatore dell'impero di Roma dopo le guerre civili e Benito Mussolini, l'uomo provvidenziale, l'uomo di genio, salvatore dello Stato, è un'ulteriore conferma di quel culto del Duce che viene formalizzato attraverso l'imposizione, nelle aule del R. Istituto Magistrale, del ritratto del Capo del Fascismo, accanto al Crocefisso e al ritratto del Re, i due simboli sacri alla fede e al sentimento nazionale.

Perroni Grande, infatti, conformemente a quanto prescritto nell'art. 118 del R. D. 30 aprile 1924, con una missiva del 24 agosto 1925 prega il Commissario prefettizio di disporre la fornitura di diciotto Crocefissi e diciotto ritratti del Re a completamento dell'arredo scolastico⁴⁶³ e, successivamente, il 7 aprile 1926, chiede al Commissario comunale, dott. Aria, il rimborso di £ 345, somma da lui pagata alla ditta Pasquale Formica per l'acquisto di sei ritratti, con cornice e vetri, di S.E. *Mussolini*⁴⁶⁴, che vengono esposti nelle aule «*per additare alle nuove generazioni l'Uomo che trasse il nostro Paese dal baratro*»⁴⁶⁵.

Frequenti sono le manifestazioni di italianità e di patriottismo che si svolgono nel R. Istituto Magistrale. Già il 20 dicembre 1917 viene commemorato Guglielmo Oberdan, il primo martire dell'irredentismo. Per la ricorrenza della sua morte, la prof.ssa Elisabetta Venturelli, docente ordinario della S.N.F.⁴⁶⁶, compone e presenta un saggio in cui mette in rilievo il sacrificio del giovane triestino il cui supremo

⁴⁶⁰ www.gliscomunicati.com.

⁴⁶¹ «*Sole fecondo, possa mai tu vedere nulla più grande di Roma*».

⁴⁶² Le celebrazioni ebbero inizio il 23 settembre 1937 e durarono un anno. B. , *Il mondo classico nell'immaginario contemporaneo*, Roma, Apes, 2008, p. 131.

⁴⁶³ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 2 - 24 agosto 1925.

⁴⁶⁴ ASCRC - Pubblica Istruzione - Cat. IX - Busta 62 fasc. 2 - 7 aprile 1926.

⁴⁶⁵ Circolare del segretario del PNF A. Turati del 24 novembre 1926.

⁴⁶⁶ Elisabetta Venturelli, proveniente da Veroli, nominata supplente nel 1912, per mezzo telegramma, per l'insegnamento di francese nella RSNF, diviene *ordinaria* con D. R. l'1 ottobre 1918. Nominata supplente temporanea presso la *Scuola Industriale* con lettera della Giunta di Vigilanza, accetta l'incarico «*per dovere patriottico, in mancanza di altri insegnanti*». ASRC - Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli" - Registro di Stato del Personale N.° 64.

desiderio era stato quello di poter riunire Trieste all'Italia. Egli – scrive la prof.ssa con vena emotiva – «*fremente d'ira alla vista della tepida indifferenza degli Italiani, alimentò nel suo cuore l'audace proposito di votarsi alla morte, e di gettare il proprio cadavere tra l'imperatore e l'Italia*»⁴⁶⁷. Arrestato dalla polizia austriaca e condannato alla forca, il biondo eroe, onorato da G. Carducci come l'ultimo martire dell'idea nazionale, chiude la sua breve vita con fiera consapevolezza, con un ultimo grido d'amore a Trieste e all'Italia⁴⁶⁸.

Il 24 maggio 1930, Perroni Grande, in qualità di delegato provinciale dell'Associazione Nazionale dei militi caduti – in occasione della commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915) – ospita nell'ampio cortile i capi d'istituto, i professori, gli studenti di tutte le scuole medie della città e le autorità civili e religiose, convenuti per ascoltare la conferenza dell'on. Rosario Labella, mutilato per le gravi ferite riportate sul campo di battaglia, delegato regionale per la Sicilia della suddetta associazione. Dopo un elogio ai presidi, ai professori, agli alunni e alle alunne per la quotidiana ed ininterrotta opera di istruzione e di educazione secondo lo spirito fascista, «*capace di rinnovare ed improntare di sé tutta la vita della Patria*»⁴⁶⁹, rivolge ai giovani l'invito ad ascoltare con religioso raccoglimento le parole dell'on. Labella che «*mostra nel corpo i segni di un eroismo consapevole ed è un nobile esempio di grandezza*»⁴⁷⁰.

Perroni Grande, messinese innamorato della Calabria «*forte e gentile*», terra di panorami meravigliosi, nobili tradizioni letterarie, filosofiche, artistiche, «*di laboriosità geniale e produttiva*»⁴⁷¹, di tenaci campioni di fede patriottica ed eroismo, oltre a promuovere nella sua scuola conferenze sulla Calabria⁴⁷², per una sua iniziativa incoraggiata autorevolmente dalla O.N.D., inaugura nell'agosto 1930 la mostra bibliografica delle poesie ispirate dal disastro tellurico del 28 dicembre 1908. Essa comprende, dice Perroni Grande nell'articolo pubblicato nel numero 7-8 agosto 1930 del Corriere di Calabria, volumi, opuscoli, giornali, fogli volanti messi insieme dopo parecchi anni di indagine e tratti, soprattutto, da biblioteche private. Contengono

⁴⁶⁷ Biblioteca Comunale “De Nava” RC - E. VENTURELLI, *Guglielmo Oberdan*, Reggio Calabria, Stabilimento tipografico del *Corriere di Calabria*, p. 9. La somma ricavata dalla vendita è a beneficio dell'Asilo “Casimiro De Lieto”.

⁴⁶⁸ *Ibidem*, pp. 12-13.

⁴⁶⁹ Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 24/25 maggio 1930 - “*La conferenza dell'on. Labella agli studenti medi*”.

⁴⁷⁰ *Ibidem*.

⁴⁷¹ Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 7/8 agosto 1930 - “*A proposito di una mostra bibliografica*”.

⁴⁷² Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - *Coltura Regionale* - Anno III - N.° 10 - ottobre 1927 - Conferenziere Renato Citarelli - “*Notiziario*”.

versi in italiano, latino, francese, dialetto sardo, siciliano, calabrese sull'attimo terribile del terremoto, sul soccorso prontissimo dei marinai russi, sullo slancio della fratellanza internazionale, su pianti e speranze dei superstiti e dei profughi, su atti di eroismo, rievocati con accenti di verità.

Perroni Grande, divenuto presidente del comitato reggino della *Dante Alighieri*⁴⁷³, da lui ricostituito con un gran numero di soci dopo la triste parentesi del terremoto e della guerra, attua a favore della cultura e di quella italianità di cui è simbolo Dante, una serie di iniziative, adunate e conferenze che hanno come centro ospitante il R. Istituto Magistrale.

Nel trentesimo congresso di Torino della Dante, presieduto da Paolo Boselli, ottiene che il trentunesimo raduno nazionale del 1926 si svolga con inizio dei lavori a Taranto e chiusura a Reggio Calabria, a suggello e, nel contempo, ad incoraggiamento dell'azione benefica svolta per l'incremento della cultura italiana nella regione e per la rinascita non solo materiale ma anche spirituale di Reggio e della Calabria. Per l'occasione, viene inaugurata, nell'ambito della Biennale d'arte allestita nei locali dell'istituto, la sala dantesca che, «*addobbata con damaschi antichi e grandi festoni di alloro*», ha nella parete centrale un gran ritratto di Dante⁴⁷⁴ con lo sfondo dello stretto e gli stemmi di Firenze e di Reggio; intorno, altri cartelli con i versi della commedia, che ricordano luoghi e personaggi calabresi, pitture, disegni e 250 libri, opuscoli, lavori di calabresi studiosi di Dante, prezioso materiale proveniente dalla raccolta privata di Perroni Grande e da altre biblioteche pubbliche e private.

Perroni Grande, nominato direttore tecnico provinciale per la cultura popolare, opera in sinergia con il Dopolavoro ed organizza nel settembre 1929 una mostra bibliografica dantesca calabrese, promossa dal segretario federale Armando Scaglione e dall'ispettore provinciale del Dopolavoro Gildo Ursini, e attesa con grande interesse da ogni parte della Calabria e da altre città italiane, in ubbidienza ad una generale disposizione di Mussolini che suggerisce mostre bibliografiche regionali e provinciali dovunque in Italia. Allestita in un'ampia sala del R. Istituto Magistrale, «*addobbata signorilmente e con fine senso d'arte*»⁴⁷⁵ la mostra espone più di 400 pregevoli pubblicazioni di soggetto dantesco, articoli di giornali, volumi, commenti, studi critici, drammi di ispirazione dantesca di dantofili «*dall'ingegno vigoroso*» delle tre province calabresi, a testimonianza del contributo che tutta la Calabria sempre operosa

⁴⁷³ La società Dante Alighieri sorge nel 1889 ad opera di un gruppo di intellettuali guidati da G. Carducci «*per tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo*» (www.ladante.it).

⁴⁷⁴ Il ritratto è opera dell'artista Francesco Raffaele. Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Corriere di Calabria e di Messina* - Anno XXIII - N.° 254 - 27 - 28 ottobre 1926 - "La solenne cerimonia dantesca alla Biennale d'Arte".

⁴⁷⁵ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 23/24 settembre 1929 - "Inaugurazione della prima Mostra Bibliografica Dantesca Calabrese".

dà alla storia della letteratura italiana con lavori di interpretazione, di traduzione in dialetto calabrese e di celebrazione del pensiero e dell'arte del sommo poeta.

Il R. Istituto Magistrale conserverà per molto tempo la mostra dantesca e il busto in gesso «*di proporzioni più grandi del vero*»⁴⁷⁶ eseguito espressamente per l'occasione dallo scultore Concetto Barca Albano di Oppido Mamertina, interprete fine e sicuro dell'anima dantesca «*così vasta e così forte*»⁴⁷⁷ di cui coglie non lo sdegno, ma la pensosità.

Perroni Grande porta a compimento pienamente nella sua Scuola il processo di fascistizzazione voluto da Mussolini, rendendola fortemente allineata alle direttive, alla ideologia, alla liturgia e alle realizzazioni del Governo.

La concezione fascista della donna, il suo ruolo sociale prettamente domestico, la sua missione procreatrice sono sintetizzate nella formula di giuramento proposta dalla professoressa Maria Nastasi componente il direttorio dei *Fasci Femminili* alle allieve radunate, alla presenza di tutte le autorità con a capo il prefetto Carini e il segretario federale Armando Scaglione, nei locali del R. Istituto Magistrale, per la cerimonia della leva fascista femminile con il passaggio di un buon numero di Giovani Italiane ai Fasci Femminili e delle Piccole Italiane nelle organizzazioni delle Giovani: «*In nome del Re e del Duce, giuro di essere fedele al Fascismo, bellezza e grandezza della Patria. Giuro di tenere viva nel sangue della mia gente, quando sarò donna, sposa e madre, nella famiglia e nella vita sociale, quella fiamma di virtù e di chiarezza latina che è una tradizione della nostra stirpe. Giuro di cooperare con tutte le mie forze a che si avveri il sogno della mia Patria ridonata alla sua antica grandezza dal genio di Benito Mussolini*»⁴⁷⁸.

Quando il 2 settembre del 1929 Turati, segretario del partito e portavoce di Mussolini, giunge a Reggio per passare in rassegna le forze fasciste della Provincia, le allieve del R. Istituto Magistrale prendono parte assieme ai professori alla manifestazione in onore dell'illustre gerarca⁴⁷⁹.

Anche l'anno successivo il Fascio Femminile del capoluogo si riunisce nei locali della scuola per ascoltare la relazione della delegata Maria Rizzo Albanese e per il giuramento delle Giovani fasciste, chiamate ad essere «*compagne ed animatrici dell'uomo con la soave femminilità, la potenza illuminante, la tenacia meravigliosa*»⁴⁸⁰. Il giuramento pronunziato dalle allieve fa leva sul sentimento re-

⁴⁷⁶ "Ludovico Perroni Grande" - Calabria Sconosciuta - aprile/giugno 1990 - Anno XIII - N.° 47, p 86.

⁴⁷⁷ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 6/7 settembre 1929 - "Per la Mostra bibliografica dantesca calabrese".

⁴⁷⁸ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 30 aprile/1 maggio 1929 - "La leva fascista femminile".

⁴⁷⁹ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VII - 31 agosto/1 settembre 1929 - "Gruppo provinciale fascista della scuola".

⁴⁸⁰ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Il Popolo di Calabria* - Anno VIII - 20/21

ligioso e patriottico e sulla volontà delle Giovani di portare il contributo dei loro sentimenti fascisti nella vita e nella famiglia: «*Nel nome di Dio, per la gloria della madri e delle spose che diedero con cuore saldo gli eroi all'Italia, per l'avvenire degli orfani che perdettero il padre nel travaglio della guerra santa, giuro di alimentare con l'ardore religioso della mia anima il focolare domestico, che è garanzia infallibile e mirabile di ogni bene per la famiglia, per la società, per la Patria*»⁴⁸¹.

Nel corso degli anni Trenta il Regime, dopo aver imposto alla scuola l'abbonamento a giornali fascisti quali *Il Balilla*, *L'Azione Coloniale*, *L'Audace*, *Il Tricolore*, *Il Popolo d'Italia*, *Civiltà fascista*⁴⁸², quando comprende la capacità di penetrazione del mezzo radiofonico, veicolo di propaganda e di standardizzazione culturale, avendone studiato attentamente le potenzialità pedagogiche, lancia la campagna «*il villaggio deve avere la radio*», per l'ascolto collettivo nelle sedi comunali di partito, di caserme e di scuole.

Il R. Istituto Magistrale si fornisce di impianti grammofonici per la ricezione di programmi in radiofonia così che gli allievi possono ascoltare i discorsi del Duce, le comunicazioni e le conferenze di cultura corporativa⁴⁸³, attività di cui la scuola deve poi rendicontare al Ministero dell'Educazione Nazionale con relazioni trimestrali circa l'andamento e i risultati didattici della radiofonia⁴⁸⁴.

Il Provveditorato, inoltre, fa pervenire alla scuola numerose e reiterate comunicazioni con cui trasmette tutte le disposizioni del Governo in merito alla difesa della razza, al divieto di adozione di testi di autori ebrei, nonché di iscrizione di alunni ebrei⁴⁸⁵, allo stile fascista⁴⁸⁶, all'abolizione della stretta di mano sostituita con il saluto romano, all'uso del "voi" al posto del "lei".

Quando con comunicazione del 16 gennaio 1939⁴⁸⁷ il Provveditore chiede al prof. Attisani, divenuto preside il 12 ottobre 1938 in seguito al trasferimento di Perroni Grande a Messina, se la scuola ha fatto propri i modelli ideologici del Fascismo, il Preside gli dà assicurazione che il R. Istituto Magistrale è assolutamente fascista. Perroni Grande, fervente uomo di partito, era pienamente riuscito nel suo compito!

maggio 1930 - "Il giuramento delle Giovani Fasciste".

⁴⁸¹ *Ibidem*.

⁴⁸² ASRC - Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli" - Registri del Protocollo N.° 137 e N.° 138.

⁴⁸³ ASRC - Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli" - Registro del Protocollo N.° 138 - Conferenza "Difesa della razza" di S. E. Roberto Farinacci.

⁴⁸⁴ *Ibidem*, N.° 138 - Date: 9 gennaio 1940; 21 gennaio 1940; 8 aprile 1940.

⁴⁸⁵ *Ibidem*, N.° 137 - Date: 6 ottobre 1938; 14 settembre 1938; 23 gennaio 1939.

⁴⁸⁶ *Ibidem*, N.° 137 - Date: 23 novembre 1938; 24 gennaio 1939; 21 giugno 1939 11 agosto 1939; 2 febbraio 1940.

⁴⁸⁷ *Ibidem*, N.°137 - Data: 16 gennaio 1939.



Un gruppo di allieve con il preside L. Perroni Grande.
Su concessione del prof. Agazio Trombetta.



Il preside Ludovico Perroni Grande.
Su concessione del prof. Agazio Trombetta.



Alla memoria di Tommaso Gullì, eroico emblema di patrie virtù

*Reggio – la millenaria città sacra al martirio
d’incanti suggestiva, di civiltà maestra –
piange un altro dolore, un’altra gloria scrive:
la Tua sventura, il Tuo nome. L’eroica falange
d’un nuovo eroe s’accresce e d’un novello orgoglio: Tu!
Per i lunghi anni della guerra immane, alla luce
del sole, nelle notti tenebrose, nelle ore
condense di nubi, nei recessi dei misteri,
fra spaventose tempeste del cielo e del mare,
valicando oceani infidi, fulgido pilota,
da ansia sospinto sulla nave del Dovere,
vivesti della Morte le insidie, le minacce.
E vincesti la vittoria della Patria grande.
Il Tuo cuore fu ara di ardimento, e, fra le fiamme
dei Tuoi affetti, una s’aderse, su tutte, in baleni
di raggi, di lingua di fuoco che parlò la Fede;
una si spinse sulle altre che sfavillavano
d’amore per la sposa degna, per i figli amati!..
Alle domestiche cure di premio e di pace
Tu non tornasti occulto il Destino Ti traeva
verso l’ultima prova: a l’irridenta Aspalatha
antichissimo palpito d’italo splendore,
ne l’acque del Mar Nostro, disciogliendo l’inno
che ispirano i colori della Tua bandiera,
e che, da l’una a l’altra riva cantano l’onde.
... Ad assassini di razza Tu vai con parola
Di pace a molcer l’odio. Rispondono col fuoco.
La Tua giornata è chiusa. Tragicamente spenta,
là, dove l’ombra immensa vigila solenne
di Diocleziano, con la grande mano protesa
verso il cielo, mostrando la giusta vendetta
ch’egli oprò, vendicando di Numerio la morte
nel colpevole sangue dell’infame uccisore.
... Or Tu nel Tuo sepolcro aspetta e spera. Nemesi
Veglia. Ardono tutti i roghi e fumiga l’altare!...⁴⁸⁸*

L. Aliquò Lenzi

⁴⁸⁸ Biblioteca Comunale “De Nava” RC - Emeroteca - Calabria Vera - N° 4 - 7 agosto 1920.

Luigi Aliquò Lenzi, giornalista, scrittore e bibliotecario reggino, in questa lirica riportata nel n. 4 del 7 agosto 1920 del periodico *Fata Morgana*, esprime il dolore di Reggio, «*la millenaria città sacra al martirio*», per l'eroica morte di Tommaso Gullì che, «*fulgido pilota sospinto sulla nave del Dovere*» va incontro «*ad assassini di razza*», i quali rispondono col fuoco alle sue parole di pace e ne spengono tragicamente la vita, là, nell'«*irridenta Aspalatha*», dove vigila l'ombra di *Diocleziano*, il vindice dell'uccisore di *Numerio*⁴⁸⁹.

La poesia si chiude con un vibrante anelito di giustizia: *Nemesi*, la dea della mitologia greca delegata dagli dei a ristabilire il giusto equilibrio, punendo l'arroganza degli uomini, veglia sul sepolcro dell'eroe ardimentoso, foriera di una dovuta e certa vendetta.

In realtà, a Tommaso Gullì, comandante della nave "*Puglia*", operativa nelle acque dell'alto Adriatico nel luglio del 1920⁴⁹⁰, non fu resa giustizia dal governo italiano che, per motivi di ordine tattico, non predispose iniziative per punire i colpevoli, nonostante i legionari calabresi agli ordini di Gabriele D'Annunzio, riunitisi in assemblea generale a Fiume, avessero approvato un ordine del giorno presentato dal catanzarese tenente Attilio Fonte, in cui veniva espressa la richiesta di vendicare il compagno Gullì⁴⁹¹.

Il tragico avvenimento, sul quale furono date quattro versioni, italiana, jugoslava, americana e britannica, tra loro non sempre collimanti, è uno dei tanti episodi a carattere anti italiano che si verificarono all'interno di una pluriennale lotta per il predominio sulla Dalmazia tra i Serbi, Croati, Sloveni (*S. H. S.*) da un lato e gli italiani dall'altro.

L'impresa di Fiume e la missione di Gabriele D'Annunzio a Zara⁴⁹² provocarono ulteriori violenze e gravi disordini riportati sulla stampa con le consuete accuse da parte italiana e le repliche da parte jugoslava.

Gli incidenti più gravi avvennero l'11 luglio 1920, il giorno precedente il compleanno del re jugoslavo, *Pietro I*, in occasione del quale il capitano serbo Lovrič tenne un comizio, fortemente anti-italiano, in contrasto con il proclama emesso il 25 febbraio 1919 dal comitato interalleato degli ammiragli che proibiva ogni oltraggio con parole e con gesti verso ufficiali o marinai o soldati delle Marine alleate⁴⁹³.

⁴⁸⁹ Diocleziano uccise con le sue mani *Arrio Apro*, prefetto del pretorio, che aveva assassinato nel 284 d. C. il proprio genero *Marco Aurelio Numerio Numeriano*, imperatore romano (it.wikipedia.org - "*Arrio Apro*").

⁴⁹⁰ T. Gullì aveva preso il comando della nave "*Puglia*" il 9 febbraio 1920 al posto del comandante Nemini, trasferito ad altro incarico. Aveva il compito di rendere esecutivo il controllo internazionale assieme alle unità delle Marine alleate e fornire viveri e sussidi ai connazionali (it.wikipedia.org - "*Incidenti di Spalato*").

⁴⁹¹ RAFFAELLA BAGNATO - MARIA D'AGOSTINO - CATERINA PAINO, *Stampa e costume a Reggio Calabria tra '800 e '900*, Istituto Magistrale "*T.Gullì*" - Tipolitografia *Iiriti*, Reggio Calabria 1998, pag. 21).

⁴⁹² it.wikipedia.org - "*Incidenti di Spalato*".

⁴⁹³ www.rinascita.eu/index - "*Dalmazia: 90 anni fa l'eccidio di Spalato*".

Il comandante Gullì, informato che due suoi sottoufficiali erano stati aggrediti e feriti da gruppi di dimostranti croato-jugoslavisti, si fece portare immediatamente a terra con un motoscafo *MAS* e, in seguito ad una sparatoria, colpito da una scheggia di bomba a mano o da un colpo di fucile, cadde riverso⁴⁹⁴, mentre continuava ad imporre ai suoi uomini di non reagire alla violenza subita con una violenza, di non sparare e di andare indietro a tutta forza⁴⁹⁵. Evitò, così, un possibile massacro che avrebbe potuto avere conseguenze negative sulla popolazione italiana spatatina e sulle trattative italo-jugoslave per il confine⁴⁹⁶.

Tommaso Gullì, trasferito in ospedale nella notte del 12 luglio per essere sottoposto ad intervento chirurgico, a cui non sopravvisse, mantenne un contegno eroico e, prima di morire, dettò un breve testamento spirituale: «*Tanti abbracci ai miei. Il mio pensiero è con loro. Se muoio, muoio tranquillo, perché i miei figli saranno bene educati da mia moglie, Se muoio, mando un saluto agli ufficiali e a tutti della Puglia. Io non ho provocato nessuno, anzi sono andato io stesso per impedire provocazioni. Se vi sono dei morti, non li ho sulla coscienza*»⁴⁹⁷.

Tommaso Gullì, figlio di Vincenzo, ufficiale dell'esercito, di antica e nobile famiglia di Reggio Calabria e di Annie Saulter, era nato a Faenza alle ore 01:00 del giorno 17 del mese di novembre del 1879⁴⁹⁸ ed aveva contratto matrimonio il 29 giugno 1914 con Maria Nesci dei baroni di Santagata, dalla quale aveva avuto tre figli, Vincenzo, Agata ed Anna⁴⁹⁹.

Allievo della Accademia Navale di Livorno, percorse una brillante carriera militare, da sottotenente di vascello fino alla nomina di comandante della nave “*Puglia*”, partecipando, tra l'altro, a due importanti crociere sulla “*Carlo Alberto*” nell'Europa del Nord, assieme a Guglielmo Marconi impegnato in esperimenti radiotelegrafici, alla campagna in Cina sulla “*Marco Polo*”, alla spedizione dei Dardanelli sull'incrociatore “*Varese*”, alla prima guerra mondiale sulla “*Regina Margherita*”.

⁴⁹⁴ Il motorista *Aldo Rossi* fu colpito a morte e il cannoniere *Pavone* ed altri marinai rimasero feriti (it.wikipedia.org - “*Incidenti di Spalato*”).

⁴⁹⁵ V. DE CRISTO (a cura di), *Galleria biografica degli uomini e delle donne illustri e benemeriti delle Calabrie*, Palmi Casa Editrice A. Genovesi & Figli, 1924, p. 58.

⁴⁹⁶ www.rinascita.eu/index - “*Dalmazia: 90 anni fa l'eccidio di Spalato*”. Secondo gli accordi sanciti con il patto di Londra, l'area di occupazione armistiziale della Dalmazia escludeva la città di Spalato, governata dal Regno S. H. S.

⁴⁹⁷ V. DE CRISTO (a cura di), *Galleria biografica degli uomini e delle donne illustri e benemeriti delle Calabrie*, cit., p. 58.

⁴⁹⁸ Comune di Faenza - Anagrafe Civile - Estratto dell'Atto di nascita di *T. Gullì*.

⁴⁹⁹ V. DE CRISTO (a cura di), *Galleria biografica degli uomini e delle donne illustri e benemeriti delle Calabrie*, cit., p. 61.

Operò sempre con competenza ed umanità, «*apprezzato dai superiori e benvenuto dai compagni per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore*»⁵⁰⁰.

La morte di Gullì suscitò profondo sdegno e grande commozione sia in Italia sia in Dalmazia e fu onorata con solenni cerimonie funebri a Spalato, a Brindisi e a Reggio, dove l'on. Giuseppe Valentino, a conclusione di vari interventi encomiastici delle autorità civili e militari presenti, parlò dell'Estinto, esaltandone la figura di soldato e di cittadino «*più vivo che mai nel cuore della Marina Militare come nel cuore della città nostra che da 12 anni smantellata e rasa al suolo e anelante ancora alla sua rinascita, è ben salda e forte alla sua fede nei destini della Patria e dell'umanità*»⁵⁰¹.

Le parole di Valentino, di forte carica emotiva, esprimono quella sacralizzazione del sangue versato per la Patria, eredità dello spirito risorgimentale raccolta dal Fascismo il quale infondeva nelle cerimonie funebri lo spirito vitalistico ed esaltante del mito comunitario della rigenerazione e della rinascita attraverso il sacrificio della vita, assicurando l'eternità nel ricordo e la presenza dell'eroe defunto nella comunità dei viventi. La morte eroica non si concludeva con il gesto in sé, ma preludeva ad un futuro di gloria, di grandezza nazionale, ad un nuovo inizio in cui l'uomo nuovo, grazie ai caduti, apriva una nuova civiltà⁵⁰².

Il Fascismo, formatosi a ridosso della grande guerra, raccogliendo i malumori di chi guardava con nostalgia ai valori risorgimentali, forte del consenso di quella parte della società che vedeva nel movimento mussoliniano l'unica possibilità di riconsacrare il popolo al culto della Nazione, elaborò un suo proprio credo ed il culto degli eroi si fece religione popolare, civile, legata a valori di redenzione sociale, etica e culturale del popolo.

Tommaso Gullì diventò l'eroe amato e rimpianto, speranza negata agli Spalatini di essere ricongiunti alla Patria, mito tra i sostenitori della "*vittoria mutilata*". Alla sua memoria venne conferita con R. D. del 16 gennaio 1922 la medaglia d'oro al valor militare con una motivazione che ricostruisce gli eventi sanguinosi e dà merito al saggio e valoroso ufficiale di una morte gloriosa per un ideale di generosità e di giustizia:

«*Comandante della Regia Nave Puglia, a Spalato, avendo avuto notizia che i suoi ufficiali erano assaliti da una folla di dimostranti, si recava prontamente a terra con un motoscafo, consciamente esponendosi a sicuro rischio di vita, col solo nobile scopo di proteggere e ritirare i suoi ufficiali. Fatto segno a lancio di bombe e scarica di fucileria, benché ferito a morte, nascondeva con grande serenità di spirito la gravità del suo stato e, con contegno eroico e sangue freddo ammirabile, manteneva*

⁵⁰⁰ A. D'AGOSTINO, *Reggio Calabria Provincia Eroica*, Reggio Calabria, Tipolitografia Rosato, p. 18.

⁵⁰¹ *Ibidem*, p. 19.

⁵⁰² www.lineaquotidiano.net - "*La morte per la patria*".

l'ordine e la disciplina fra i suoi subordinati, evitando che nella eccitazione degli animi il MAS col cannone e poi la "Puglia", colle artiglierie usassero rappresaglia. A bordo, sottoposto ad urgente operazione chirurgica, moriva poco dopo, fulgido esempio di alte virtù militari»⁵⁰³.

Da qui la sacralizzazione della memoria di Tommaso Gullì, un vero e proprio culto della sua figura.

Gabriele D'Annunzio, poeta ed eroe di guerra, protagonista di numerose avventure belliche, impegnato nella edificazione del mito della Dalmazia, dell'Adriatico *Mare Nostrum* e nella rivendicazione dell'italianità di quelle terre, elaborò una mistica patriottica, cioè una unione di spiriti in relazione tra loro grazie alla comune partecipazione a determinati valori e all'idea del sacrificio, e la costruì sulla valorizzazione dei simboli⁵⁰⁴. E quando la Marina Militare decise di mandare in disarmo la "Puglia", Gabriele D'Annunzio chiese ed ottenne la concessione della prua della nave; essa, smontata e caricata su venti vagoni ferroviari, venne portata a Gardone Riviera presso il *Vittoriale*, residenza del poeta, e, ricostruita con grande perizia, venne incastonata nella roccia del promontorio "La Fida", rivolta in direzione dell'Adriatico, pronta a salpare per riscattare la sponda dalmata e rendere più grande l'Italia⁵⁰⁵.

Tommaso Gullì divenne, così, uno dei simboli delle pulsioni irredentiste verso la Dalmazia annessa alla Jugoslavia. Fin dall'anno successivo alla sua morte, si svolsero solenni commemorazioni in varie città d'Italia: in particolare, nel quinto anniversario, per cura del Ministro della Marina, il mattino dell'11 luglio 1925, fu scoperta una targa sulla tomba nel cimitero di Condera a Reggio alla presenza di S. E. Teruzzi, sottosegretario agli Interni, ed il pomeriggio, presso il Politeama Siracusa, l'on. Michelangelo Zimolo, volontario di guerra e legionario fiumano, tenne una orazione celebrativa⁵⁰⁶; nel decimo anniversario, l'Associazione Nazionale Volontari di guerra, di cui erano presidente onorario Mussolini e comandante d'onore Gabriele D'Annunzio, promosse una imponente cerimonia sulla torpediniera "Sirtori" ancorata nello spazio di mare antistante il porto di Reggio, dove convennero la vedova baronessa Nesci con il giovane figlio, autorità e cittadini, per ascoltare l'orazione pronunciata dall'on. Coselschi «*con animo di italiano e fervore di fascista*»⁵⁰⁷.

Tommaso Gullì rimase sempre vivo nella memoria e fu motivo di orgoglio per i militari della Marina, «*l'arma gloriosa*» con cui l'Italia fascista era in grado di «do-

⁵⁰³ A. D'AGOSTINO, *Reggio Calabria Provincia Eroica*, p. 18.

⁵⁰⁴ F. TODERO, *La mistica della Patria*, p. 7.

⁵⁰⁵ www.istituti.vivosecuola.it/marconi/dannunzio.

⁵⁰⁶ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Corriere di Calabria e di Messina* - Anno XII - N.° 1529 - 10 luglio 1925.

⁵⁰⁷ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Cultura Regionale* - Anno VI - N.° 7 - luglio 1930.

*minare il Mediterraneo ed imporre il rispetto anche alle massime potenze navali»*⁵⁰⁸.

Nell'estate del 1929, mentre la nave *Cesare Battisti*, di ritorno dalla Tripolitania, attraversava lo stretto di Messina, i volontari, in vista di Reggio, vollero rendere omaggio a Tommaso Gullì le cui spoglie riposano nella terra dei suoi padri, nel cimitero della città. Il ricordo fu oltremodo suggestivo e commovente: i marinai si radunarono sulla tolda della nave e, issato a prua il tricolore della Patria, salutarono fascistamente, mentre la musica intonava l'inno dell'Associazione⁵⁰⁹.

L'illustre martire costituì un patrimonio per la città di Reggio, alla quale conferì gloria e risonanza nazionale, tanto che, quando il *Consiglio direttivo* del patronato della *Dante Alighieri*, nobile e patriottica istituzione, espresse all'unanimità il desiderio che il 31° Congresso nel 1926 fosse radunato a Reggio, tale voto fu comunicato al *Consiglio centrale* di Roma con la preghiera che fosse preso in esame con benevolenza e accolto «nel nome santo del glorioso comandante calabrese, il quale sulla spiaggia contrastata di Spalato, s'immolò per l'italianità della Dalmazia come un eroe romano»⁵¹⁰.

In varie città d'Italia furono intitolate vie e scuole all'eroico comandante: a Faenza, il Comune pose una targa nella casa dei conti Severoli «dove nacque l'eroico capitano di corvetta, medaglia d'oro, che in Spalato nostra l'11 luglio 1920 offriva sereno la vita, affermando oltre la morte l'immortalità dell'italica stirpe, riconsacrando sull'altra sponda il nome eterno di Roma»⁵¹¹.

Reggio Calabria, ancora più vicina alla memoria e ai resti mortali di Gullì, volle esaltarne e perpetuarne il ricordo intitolando, oltreché una via del centro della città, anche il *Regio Istituto Magistrale*. Con decreto firmato da S. M. il Re a S. Anna di Valderi il 23 luglio 1926 e registrato alla Corte dei Conti il 14 agosto, su richiesta del Collegio dei Professori e del Commissario prefettizio, conformemente al parere favorevole della Giunta per l'istruzione media della Calabria e su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, al *Regio Istituto Magistrale* fu assegnato il nome «santo e glorioso» del comandante⁵¹².

Così, «l'eroe calabrese, che [...] con piena consapevolezza e con fede purissima negli alti destini della Patria s'immolò romanamente, alighierò col suo spirito immortale in una scuola che prepara alla nuova vita dell'Italia animatori sinceri e fervidi, e sarà simbolo perenne di nobiltà e di grandezza»⁵¹³.

⁵⁰⁸ U. CRESTA, *Nel solco del Littorio, Corso di cultura fascista per le scuole dell'ordine medio*, Bologna, Ed. Cappelli, p. 24.

⁵⁰⁹ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Coltura Regionale* - Anno V - N.° 8/9 - agosto/settembre 1929.

⁵¹⁰ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Corriere di Calabria e di Messina* - Anno XII - N.° 190 - 25/26 agosto 1925.

⁵¹¹ A. D'AGOSTINO, *Reggio Calabria Provincia Eroica*, p. 20.

⁵¹² Ministero Pubblica Istruzione - *Bollettino Ufficiale* - Anno LIII - N.° 35 - 31 agosto 1926, pag. 2156.

⁵¹³ Biblioteca Comunale "De Nava" RC - Emeroteca - *Corriere di Calabria e di Messina* - Anno XIII - N.° 206 - 1/2 settembre 1926.

Un altro sguardo ai registri generali...

Nell'anno scolastico 1931-32 funzionavano presso il *Regio Istituto Magistrale* quattro sezioni del corso inferiore⁵¹⁴. Le classi, di non meno di trenta alunni ciascuna, non erano promiscue; le sezioni B e C erano infatti maschili. Gli alunni provenivano dalla città o dal suo *hinterland*, se si eccettua qualcuno che per trasferimento della famiglia da Cotrone, Palermo o Napoli, sosteneva “gli esami di integrazione”. È il caso di una giovane, nata a Camini il 10 novembre del 1915, proveniente dal Regio Istituto Magistrale di Palermo che sostiene le prove suppletive per la frequenza del terzo anno del corso inferiore riportando punti 45/70 in italiano, 42/70 in latino, 42/70 in matematica e 43/70 in disegno. Gli scrutini finali si svolgevano in due sessioni, estiva ed autunnale. Nella sessione estiva dell'anno scolastico 1931-1932 su 266 alunni scrutinati agli esami finali di ammissione alla prima classe del corso superiore, 85 vengono respinti; 48 “riprovati” e 133 ammessi alla classe successiva. Un'allieva, rinviata nella sessione estiva con insufficienze in tre materie, viene respinta in quella autunnale con 3 in italiano e la media complessiva del 7.

Non di rado le materie “*responsabili*” dei gravi insuccessi scolastici erano il latino e la matematica (come dire, niente di nuovo...) e l'educazione fisica, dove si osservano spesso valutazioni di gravissima insufficienza, che si attestano sull'1 o il 2, pur in presenza di un rendimento scolastico complessivo di piena sufficienza. Questa situazione si spiega con la peculiare funzione attribuita dal regime alla ginnastica e allo sport, sia per il loro potenziale di aggregazione e di enfaticizzazione dello spirito nazionale, sia perché contribuivano ad educare alla disciplina e all'ubbidienza, nonché a rafforzare il fisico dei giovani, anche delle ragazze, destinate a dare alla Patria figli sani e vigorosi. Il preside Perroni Grande aveva più volte sollecitato la costruzione della palestra di ginnastica per il Magistrale Gullì, come si evince dalla copiosa corrispondenza tra il Preside, l'Ente Nazionale per l'educazione fisica e il Commissario Prefettizio. In particolare, menzionando la copia inviategli dall'Ente Nazionale per l'educazione fisica, il Preside insiste presso il Commissario affinché coinvolga l'Ufficio tecnico deputato a provvedere “*alla redazione del progetto relativo alla costruzione di detta palestra*”⁵¹⁵

Premesso comunque che i criteri e le modalità di verifica e di valutazione si evolvono nel tempo sicché, dietro ogni modello operativo, c'è una cultura della valutazione, vale a dire una visione di insieme del processo che si concretizza anche in norme giuridiche e parametri in cui si riconoscono, sotto il profilo individuale

⁵¹⁴ ASRC, Versamento Istituto Magistrale “*T. Gullì*”, Registro generale, n. 2, corso inferiore, anno scolastico 1931-32.

⁵¹⁵ Lettera del Preside al Commissario Prefettizio datata 31 marzo 1926, prot. N. 642 del Regio Istituto Magistrale.

e collettivo, tutti i soggetti impegnati in queste complesse pratiche, risulta chiaro, scorrendo i dati forniti dai Registri, che la valutazione si connotava essenzialmente come rigorosa misurazione del profitto, senza spostarsi dall'asse culturale degli apprendimenti (conoscenze e abilità) all'asse culturale della maturazione personale o dell'essere (capacità e competenze).

Minore inflessibilità tuttavia si osserva ad una veloce ricognizione degli esiti dell'anno scolastico 1941-1942. La situazione storica è diversa, perché si è in guerra⁵¹⁶: dal Regio Provveditorato pervengono le maschere antigas per il personale⁵¹⁷ e si dispone che sia accordata «*la precedenza nelle udienze ai combattenti e ai loro congiunti e nella trattazione delle pratiche che li riguardano*»⁵¹⁸. L'Istituto invia ripetutamente contributi al PNF e trasmette all'Ufficio del Registro della Regia Intendenza di Finanza le somme per gli orti di guerra, ma chiede anche al Podestà di provvedere alla riparazione dell'impianto idraulico, dei banchi e di altre suppellettili.



Anno scolastico 1939-40. Prima classe superiore maschile.

All'interno dell'Istituto funzionano sei corsi superiori ormai stabilizzati e una prima classe collaterale della sezione G femminile, cioè 19 classi, numerose e ben distinte per sesso. Infatti soltanto due sezioni, la D e la E, sono maschili. Tra i ragazzi, alcuni vengono chiamati alle armi e di tali circostanze c'è puntuale registrazione nei documenti. Dopo il 1° trimestre, due alunni della 3^a D vanno a combattere: Francesco Vincenzo Rositano, nato nel 1919, che, ritornato il 19 settembre 1942, viene promosso con la sufficienza in tutte le materie; e Giacomo Tracò, nato il 20 maggio 1921, che

⁵¹⁶ ASRC. Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro generale n. 29, Corso superiore, a.s. 1941-1942.

⁵¹⁷ ASRC, Versamento Istituto Magistrale "T. Gulli", Registro n. 129, anno scolastico 1941-1942. La comunicazione è del 14 maggio 1941.

⁵¹⁸ *Ibidem*, 10 maggio 1941.

rientra il 12 settembre 1942 ed è anch'egli promosso con 7 in filosofia e 6 nelle altre materie. Giuseppe Benvenuto Sicigliano, un alunno della 3^a E, chiamato alle armi nel 2° trimestre, viene scrutinato nel 3° trimestre e rinviato in latino, matematica, scienze e disegno. È promosso nella sessione straordinaria per militari il 29 gennaio 1943. Queste brevissime note danno la misura delle situazioni che la scuola vive adeguandosi alla loro dolorosa eccezionalità, mantenendo intatto il suo ruolo formativo con il rigore e la sensibilità pedagogica che sono necessari per fare “*funzionare*” il sistema. Docenti di quegli anni sono alcune figure “*storiche*” del mondo della scuola reggina, ancora ricordati per l'*imprimatur* con cui formavano le menti dei loro allievi, orgogliosi di averli avuti come maestri di vita e di dottrina: i proff. Dal Buono, Attisani, Ungari, Caridi⁵¹⁹ e Travia, le proff. Dal Buono⁵²⁰, Villivà, Vilardi, De Franco, Chiara Prestipino, Elena Esposito e, poi, Rosa Zaccone La Maestra, successivamente preside della Scuola Media “*Vittorino da Feltre*”, e Cosimo Zaccone, docente di filosofia e pedagogia e futuro preside del *Gulli*. A seguire, altri docenti di valore daranno lustro all'Istituto: tra gli altri, Giacomo D'Africa⁵²¹, Maria Mariotti, Filippo Spanò, Gino Garzo, Adele Zagami Franco, monsignor Francesco Morabito, canonico della Cattedrale e Cameriere d'onore del Pontefice, Carmelo Ciccone.

Nelle prime classi del Corso superiore la selezione era molto dura. Se nella 1^a sez. A, frequentata da 30 ragazze, 13 saranno promosse e le altre 17 rinviate anche con 4 o 5 materie (latino, matematica, scienze, disegno oppure latino, filosofia, matematica, scienze) e nella sessione autunnale 9 saranno respinte, nella 1^a sez. B le promosse saranno solamente 6 su 31 e delle 25 “rinviate”, ben 12 saranno respinte. La situazione non cambia nelle altre sezioni, anzi è da notare che nelle classi maschili la selezione è molto più rigorosa, tanto che nella sez. E gli alunni rinviate in tutte le materie non si presentano, mentre, degli altri, 5 sono respinti.

Nelle classi successive la percentuale dei promossi generalmente sale; nella 2^a F di 30 allieve (una non frequentante), tra le 3 rinviate, un'alunna, che “riparava” latino ed educazione fisica, è respinta nella sessione autunnale con 2 in latino e 4 in

⁵¹⁹ Il prof. Caridi, docente di italiano nel corso superiore della sezione C, era molto apprezzato dalle allieve non solo per la sua preparazione culturale e serietà professionalità, ma anche per il suo fascino. Lo ricorda ancora un'ex alunna, la signora Graziella Marcianò Neri, diplomatasi nell'a.s. 1943-44.

⁵²⁰ Proverbiale il rigore di questa stimata docente di matematica verso il rispetto delle norme di comportamento cui i giovani dovevano uniformarsi. Le sanzioni comminate dall'insegnante erano pienamente condivise sia dagli alunni che dalle famiglie che ne apprezzavano la funzione educativa e formativa. Ne dà contezza la personale testimonianza (raccolta il 1° maggio 2010 dalle proff. Caterina e Giuseppina Marra, docenti del *Gulli* fornita dalla prof. Ippolita Buonocore, diplomatasi nell'anno scolastico 1941-1942.

⁵²¹ Giacomo D'Africa, ordinario di Scienze naturali, insegnerà al *T. Gulli* dall'a. s. 1945-46 all'a. s. 1954-55.

educazione fisica. Nelle terze classi assai di rado si registrano situazioni "critiche", se si eccettua quanto accade nella 3^a C, dove su 35 alunne, 14 sono promosse, 21 rinviate alla sessione autunnale e 9 di esse, 3 delle quali riparano tutte le materie, tranne agraria e puericultura, vengono respinte.

La selezione si svolgeva dunque nella classe iniziale del superiore, dal momento che il corso triennale veniva inteso come il percorso fondamentale per assicurare al futuro maestro la preparazione professionale di cui aveva bisogno: "*una cultura disinteressata, non professionale: una cultura umana*"⁵²². Secondo l'idealismo gentiliano, infatti, all'educatore non serviva una cultura specializzata, ma la cultura, *sic et simpliciter*.

⁵²² S. BANCHETTI, *Scuola e maestri tra positivismo ed idealismo*, Bologna, CLUEB, 1988, p. 234.

L'insegnamento della musica e i Programmi Gentile. L'esperienza didattica di Giuseppe Travia e di Pasquale Benintende



Il prof. Pasquale Benintende.

Con la Riforma Gentile l'insegnamento della musica e del canto corale diviene obbligatorio nel *curriculum* dell'Istituto Magistrale. Nella prassi didattica si rivolgeva l'attenzione alle metodologie più appropriate che i maestri dovevano adottare per le diverse età scolari, superando nei programmi e nella vita scolastica la didattica musicale nozionistica di stampo ottocentesco, fatta di «*nominalismo, solfeggismo e aritmeticismo*». I programmi nazionali si ispiravano al concetto di «*poesia*» di Lombardo Radice, *poesia* che significava canti popolari, canti religiosi, canti patriottici, perché «*il canto rende lieti i fanciulli, muove il loro fondo sentimentale, forma il loro gusto, educa l'orecchio, dà un senso di armonia ed equilibrio; il canto ben fatto è disciplina e piacere*»⁵²³.

L'esigenza di un'esposizione chiara e semplice, ma scientificamente impeccabile, della teoria musicale vista nella prospettiva della pedagogia del canto è chiaramente avvertita dal maestro Giuseppe Travia, titolare di musica e canto corale presso il Gulli. Nel suo *Compendio di grammatica musicale*⁵²⁴, dedicato al Preside Ludovico Perroni Grande, il docente rileva come la materia musicale debba essere studiata dai futuri maestri in modo che essi dispongano di un quadro coordinato di conoscenze teoriche da utilizzare come base dell'insegnamento del canto ai bambini. Per tali ragioni, si sofferma sui lineamenti fondamentali della *grammatica della musica*, così che sia facile al maestro leggerla nelle sue componenti teoriche, proponendo facili esercizi applicativi di solfeggio e, in seguito, presentando le più importanti regole armoniche di modo che si sia in grado di riconoscere le tonalità e gli accordi musicali, quindi le classificazioni, le estensioni, le mutazioni e i registri della voce, sia maschili che femminili⁵²⁵.

A questa trattazione teorica segue un approfondimento di carattere pedagogico, che illustra le finalità e gli obiettivi dell'insegnamento del canto ai bambini. Non si tratta soltanto di esercitare ed irrobustire i polmoni e l'organo vocale, ma anche di «*sviluppare il senso del gusto musicale che si riflette in definitiva sull'educazione*

⁵²³ R. MAZZETTI, *Giuseppe Lombardo Radice tra l'idealismo pedagogico e Maria Montessori*, cit., p. 237.

⁵²⁴ G. TRAVIA, *Compendio di grammatica musicale*, 1 ed., Reggio Calabria, Ed. Vitalone, 1926, p. 4.

⁵²⁵ *Ibidem*, p. 34 ss.

morale»⁵²⁶. Il canto aiuta i bambini a vivere esperienze positive all'interno della classe, avvalendosi dell'attività musicale come strumento di comunicazione, motivazione e socializzazione e pertanto è didatticamente utile che siano guidati a conoscere i canti della tradizione nazionale, popolari, religiosi e patriottici. Dai canti facili e piani dal punto di vista melodico si passerà gradualmente ad altri più complessi, ricordando che bisogna cantare in piedi e non seduti, per evitare movimenti scomposti o forzature dei muscoli facciali. Prima di insegnare la melodia, il maestro deve spiegarne il testo poetico, accertandosi che i bambini lo abbiano compreso e siano in grado di parafrasarlo. Soltanto dopo, osservando il tempo e il valore delle note con il solfeggio parlato, si procederà al solfeggio cantato e alla cura dell'espressione, della pronuncia e della respirazione. Il maestro non deve dimenticare che l'estensione della voce dei bambini varia con l'età, per cui avrà cura di scegliere canti adeguati, tenendo presente, se si tratta di bambini di diverse età, delle linee medie di estensione delle voci stesse. Il docente propone, quindi, una scelta di canti adatti all'età scolare volti ad infondere nelle giovani menti sentimenti patriottici, religiosi e morali coincidenti con il gusto ed il costume dell'epoca.

Al prof. Travia si deve la composizione di un Inno per le scuole normali femminili, il cui testo inneggia alla gioia delle giovani allieve per essere utili alla Patria, formando "gli eroi del futuro" mediante lo studio e la fede nei valori della famiglia e dell'Italia⁵²⁷.

Il riferimento a Lombardo Radice è esplicito nella prefazione ad un manuale⁵²⁸ scritto da un altro illustre docente di musica e canto corale del Regio Istituto Magistrale reggino. Diplomato in composizione e strumentazione presso il Conservatorio di Napoli, schivo insegnante privato di pianoforte e «*compositore profondamente radicato nella musica popolare*»⁵²⁹, Pasquale Benintende, nato a Catona nel 1878 e scomparso a Reggio nel 1968, ritenne la musica e il canto corale "un insegnamento di non trascurabile importanza per la formazione dello scolaro e della coscienza nazionale"⁵³⁰. La Riforma Gentile gli apparve una grande opportunità, utile sia per valorizzare la musica e il canto corale che in Italia hanno avuto in passato un ben riconosciuto primato, sia per eliminare "tutto ciò che di pesante ed acrobatico c'era

⁵²⁶ *Ibidem*, p. 41.

⁵²⁷ Linno, custodito presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, era eseguito per coro e pianoforte.

⁵²⁸ P. BENINTEDE, *Manuale teorico-pratico di musica e canto Corale: Ad uso dei rr. Istituti magistrali. Corsi inferiori e superiori, e delle altre scuole medie. Aggiunti 32 canti religiosi, patriottici, regionali, didattici*, 2 ed., Reggio Calabria, Premiata Stabilimento musicale G. Li Pera editore, 1934, p. 3.

⁵²⁹ S. CALOGERO, *Pasquale Benintende. La vita e l'opera*, Villa S. Giovanni, Ed. GM, 1983, *passim*.

⁵³⁰ P. BENINTEDE, *Manuale teorico-pratico di musica e canto Corale*, cit., p. 4.

nel vecchio programma⁵³¹. Benintende si riferiva all'eccesso di nozioni teoriche che toglievano spazio all'esercizio musicale e alla pratica didattica, riducendo il contenuto artistico della disciplina e impoverendone la funzione educativa.

Coloro cui è affidata "l'alta missione di preparare ed educare la fanciullezza ai più elevati e nobili sentimenti", cioè i maestri, devono disporre di una cultura musicale completa sotto il profilo teorico e pratico. Ciò spiega perché il docente fornisca nella prima parte del testo agili ma complete nozioni teoriche, sempre tuttavia accompagnate da esercitazioni pratiche al fine di coordinare i due aspetti della disciplina e dimostrarne l'indissolubilità. L'aspetto più interessante del Manuale è comunque rappresentato dall'ampia scelta di canti religiosi e patriottici, cui si aggiungono canti popolari regionali, a testimonianza dello spiccato interesse del maestro Benintende verso il folklore e le tradizioni popolari, in piena consonanza con il fascismo che intendeva rafforzare le identità culturali locali per ottenere consenso. L'ultima sezione del libro è dedicata ai canti didattici, destinati ai futuri maestri perché abbinino l'approccio ludico a fini educativi importanti, quali il rispetto della natura, l'amore verso lo studio, la devozione religiosa.

I due testi danno precisa contezza della funzione attribuita dal sistema gentiliano e dalla collettività all'insegnamento del linguaggio musicale e del canto, ritenuti a ben ragione strumenti importanti per rafforzare il processo educativo e per contribuire alla crescita sociale dell'individuo.

Benintende ebbe tra i suoi allievi anche Ugo Perrone, che gli succedette nella Cattedra di Musica e Canto presso il T. Gullì dove prestò servizio fino a metà degli anni Sessanta del Novecento. Al prof. Perrone si deve la creazione di un coro, formato per lo più da allieve, che si fece apprezzare in città partecipando a manifestazioni di vario genere, specialmente di carattere religioso.

Spiace che il Maestro Benintende sia stato a lungo dimenticato e che solo di recente la sua personalità rigorosa di cultore della nostra tradizione musicale sia stata valorizzata a seguito di importanti e lodevoli iniziative intitolate al suo nome⁵³².

⁵³¹ *Ibidem.*

⁵³² È il caso del Centro Didattico Musicale di Reggio Calabria e del Concorso Nazionale aperto agli studenti degli istituti medi e superiori ad indirizzo musicale, promosso da un club service di Villa San Giovanni.

INNO ALLA SCUOLA

Versi di *Piera Vigliavacca Caldesina*

Musica di *P. Benintende*

TEMPO DI MARCIA

Sia-mo i pic-co - li i - ta - lia - ni del-la Pa-tria i fi-gli e - let - ti siam la for - za

The first system of musical notation features a vocal line in the treble clef and a piano accompaniment in the bass clef. The key signature has one flat (B-flat), and the time signature is 2/4. The piano part begins with a dynamic marking of *p* (piano). The vocal line starts with a quarter note G4, followed by a quarter note A4, and then a series of quarter notes: B4, C5, B4, A4, G4, F4, E4, D4, C4. The piano accompaniment consists of a steady eighth-note bass line and chords in the right hand.

del do - ma - ni che vit-to-ria por-te - rà... E for-mia-mo il bat-ta - glio-

The second system continues the musical piece. The vocal line has a quarter rest followed by a quarter note G4, then a quarter note A4, and a series of quarter notes: B4, C5, B4, A4, G4, F4, E4, D4, C4. The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern.

ne con-sa-cra-to al-la spe - ran - za, tut-to in-tor-no c'è di spro - ne per mi-glio - ri

The third system of musical notation. The vocal line has a quarter rest followed by a quarter note G4, then a quarter note A4, and a series of quarter notes: B4, C5, B4, A4, G4, F4, E4, D4, C4. The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern.

di-ven - tar... Fan-ciul-lez - za... fan-ciul-lez - za... pri-ma - ve - ra di bel - lez - za...

The fourth system of musical notation. The vocal line has a quarter rest followed by a quarter note G4, then a quarter note A4, and a series of quarter notes: B4, C5, B4, A4, G4, F4, E4, D4, C4. The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern.

nel-la scuo-la è la sal - vez - za d'o-gni san-ta li - ber - tà...

The fifth and final system of musical notation. The vocal line has a quarter rest followed by a quarter note G4, then a quarter note A4, and a series of quarter notes: B4, C5, B4, A4, G4, F4, E4, D4, C4. The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern.

INNO DEGLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE

Parole di Enzo Vitalone

Musica di P. Benintende

MARZIALE

Nel - la lu - ce del Lit - to - rio, in que - st' E - ra .. di giu -

sti zia, noi cre sciam, sa - cra mi - li - zia, bal - da e fe - ra .

gio - ven - tù... Con il li - bro e col mo - schet - to.. por - ta -

men - to ar - di - to e fie - r, i - ta - lian del nuo - vo im - pe - ro, del - la

nuo - va ci - vil - tà.

II

*Del saper l'eterna face
ci alimentano le scuole,
e la fe' che il Duce vuole
ci ritemperano nel cor.*

*Dura sia la disciplina:
ferrea in cor noi l'accettiamo;
saldi muscoli addestriamo
pronti a compiere il dover!*

III

*Avanguardie, sentinelle,
giovinette forti e pronte,
noi portiamo scritte in fronte:
per il Duce e per il Re!*

*Superiam con l'alme invitte,
ogni ostacolo, ogni prova,
dell'Italia siam la nuova
balda e fiera gioventù!*

MARCIA GINNASTICA

Parole di F. Froebel

Musica di P. Benintende

TEMPO DI MARCIA SOSTENUTO

Or su pas-so pas-so tran-quil-li mar-ciam, il pie-de con-cor-di a-van-ti mar-



ciam. Stia sal-do il gi-noc-chio e drit-ta la te-sta e il pet-to; la gam-ba al muo-ver sia



de-sta. Te-ne-te di-ste-se le ma-ni e le brac-cia, il gio-co la no-ia del-



l'a-ni-mo scac-cia. Né trop-po lon-ta-ni, nè trop-po vi-ci-ni, su dun-que spe-di-ti mar-



cia-te o bam-bi-ni. La la la la la la la la... la la la la la la la la...



Inno Scolastico

per le R. Scuole Normali Femminili

1

solenne Dom^o Vitale

G. TRAVIA

Maestoso



Ri -

- splen - da nei cie - li più ful - gi - do il so - le sian

gio - ia e spe - ran - za le no - stre pa - ro - - - le — Di

dimin. un poco *p*

Proprietà per tutti i paesi

N^o 13662. Per Canto e Pianoforte cent. 25 n^o.

Carisch & Jänichen, Editori, Milano, Leipzig, Firenze

Tutti i diritti riservati

Per l'esecuzione è obbligatorio l'acquisto delle parti per gli esecutori.

2

lan - ro l'I - ta - lia si cin - ge la chio - ma da Tri - po - lia

l'Al - pe non regna che Ro - ma So - rel - le tes -

dim. un poco

- sia - mo d'I - ta - lia il de - sti - no; ai fi - gli, alle

ma - dri mo - stria - mo il cam - min Per

opp.

f *mf*

noi si ri - de - sti nei pet - ti il co - rag - gio che ba - stia cia -

p
p leggiero

- seu - no per com - pie - re il viag - gio Sia la - ni - mo pron - to, sia il

legatissimo

ge - sto si - cu - ro: for - mia - mo al - la Pa - tria glie -

f cres.

- roi del fu - tu - ro Si af - fret - ti a dar mo - to la

ma - dre al - la spo - la noi pu - re noi pu - re tessiamla

dim. poco

scuo - - - la — Tes.siam per la vi - ta la

p *ff*

fe - de nei cuo - ri la for.za il vo - le - re la gio - ia l'a -

tr
lunga

opp.
- mor —

8^a
affrett. assai e *ff*

Inno Scolastico

per le R. Scuole Normali Femminili

1

colleone Dom^o Vitale

G. TRAVIA

Maestoso



Ri -



- splen - da nei cie - li più ful - gi - do il so - le sian



gio - ia e spe - ran - za le no - stre pa - ro - - - le — Di

dimin. un poco *p*



2

lau - ro l'I - ta - lia si cin - ge la chio - ma da Tri - po - li a

l'Al - pe non re - gna che Ro - ma — So - rel - le tes -

dim. un poco *sf*

CANTO DUX

RIDUZIONE PER CANTO E PIANOFORTE

VERSI DI A. CAMMARATA

MUSICA DI GIUSEPPE TRAVÌA

Marziale

The piano introduction consists of three staves. The top staff is a treble clef with a key signature of two flats and a 2/4 time signature. The middle and bottom staves are grand staff notation. The music features a steady, rhythmic accompaniment with chords and eighth notes.

The first vocal entry is on a treble clef staff. The lyrics are:
1^a Egli t'ha acce - sa al - la sua fiamma e - ter - na l'ansia pe -
2^a Dalla cit - tà di ten - de, ebra di so - le, pedana im -
The piano accompaniment is on a grand staff. The word *deciso* is written below the piano part. The piano part provides a steady accompaniment for the vocal line.

The second vocal entry is on a treble clef staff. The lyrics are:
- ren - ne de la glo - ria, e ve - ste la tu - -
- men - sa al tuo di - vi - no or - go - glio, tu bal - -
The piano accompaniment is on a grand staff. The piano part continues with a steady accompaniment for the vocal line.

2

- a bal - dan - za d'in - fi - ni - ta lu - -
- zi - e lan - ci il gri - do tuo guer - rie -

- ce. O - gni de - sti - no al tuo vo - ler pro - ster - -
- ro! A la sor - gen - te gi - gan - te - sca mo - -

poco più mosso

- na, vi - vi il tra - va - glio e bra - ma vi - vi il tra -
- le del nuovo Fo - ro il for - te tu - o ri - go - glio can - ta il po -

- va - glio e bra - ma le tem - pe - ste: co - sì ti vuo - le E - gli che
- e - ma del più gran - de Im - pe - ro, can - ta il po - e - ma del più

p con dolcezza

t'a-mà, il Du - ce. O giovì - nez - za che non hai tra -
gran-de im - pe - ro.

p con dolcezza

- mon - ti, che non ha - i tra - mon -

- ti e sfidial-te - ra, se minaccia il fa - to; fiamma che il

più sentito

tem-po di-strut-tor non do - ma. Fruga l'az - zur - ro, al-

- lar - ga gli o - riz - zon - ti, empi del ma - re il se - no smi - su -

p crescendo

- ra - to de la for - za in - vin - ci - bi -

p cresc.

- le di Ro - ma.

rall. un poco

1ª VOLTA

- ma.

f a tempo

affrett.

2135211P

Egli t'ha accesa alla sua fiamma eterna
L'ansia perenne de la gloria, e veste
La tua baldanza d'infinita luce.

Ogni destino al tuo voler prosterna,
Vivi il travaglio e brama le tempeste:
Così ti vuole Egli che t'ama, il Duce!

O giovinezza che non hai tramonti
E s'idi altera, se minaccia il fato;
Fiamma che il tempo distruttur non doma;

Fruga l'azzurro, allarga gli orizzonti,
Empi del mare il seno smisurato
Della forza invincibile di Roma!

Dalla città di tende, ebra di sole,
Pedana immensa al tuo divino orgoglio,
Tu balzi e lanci il grido tuo guerriero.

Alla sorgente gigantesca mole
Del nuovo Foro il forte tuo rigoglio
Canta il poema del più grande impero!

O giovinezza che non hai tramonti - ecc. ecc.

A. Cammarata

L'Istituto Magistrale "Tommaso Gullì" e i suoi presidi

Dopo Ludovico Perroni Grande, cui si ascrive il merito di aver intitolato il *Regio Istituto Magistrale* a Tommaso Gullì e di avere sostenuto ed incoraggiato con autorevolezza e passione innumerevoli e importanti iniziative volte a rafforzare il prestigio della scuola sia a livello locale che nazionale, fu il prof. Adelchi Attisani, trasferito dal Liceo-ginnasio "Gargallo" di Siracusa, a dirigere dal 16 ottobre 1937 l'Istituto. A lui subentrò, dal 1942 al 1946, il prof. Giuseppe Greco, successivamente trasferito al Liceo Classico reggino, cui successe con funzioni di preside fino al 1950 il prof. Cosimo Zaccone. Occupata la presidenza dal titolare prof. Marino, il prof. Zaccone riprese a insegnare filosofia e storia presso il Campanella finché, nel 1958, ritornò al Gullì come preside titolare, rimanendovi fino all'anno scolastico 1981-1982.

Cosimo Zaccone dice di sé, in una memoria conservata nell'Archivio della scuola, di avere svolto la sua carriera scolastica di docente e di preside «quando la scuola era seria e i successi si conseguivano con sudore e per merito». Negli oltre cinque lustri della sua presidenza, il Gullì, *il glorioso Magistrale Gullì di Reggio Calabria* – come Zaccone stesso amava definirlo nelle sedi istituzionali – acquisì la fisionomia che più profondamente si è radicata nell'immaginario collettivo locale: il curriculum degli studi comprendeva l'indirizzo tradizionale articolato in quattro anni di corso, di cui il primo anno fungeva da raccordo con la scuola media, mentre il triennio risultava equiparabile, sul piano degli insegnamenti e delle modalità didattico-educative, al corso superiore del magistrale gentiliano, di cui conservava il rigore e la serietà.

In quegli anni funzionavano ben 18 corsi distribuiti in due sedi; la sezione D era maschile e la L promiscua. Il corpo docente, circa 130 professori, si distingueva per competenza e serietà di intenti e annoverava figure ancora presenti nel ricordo di chi ebbe la fortuna di conoscerli ed apprezzarli: Nicola Borruto, Natalino Lanucara⁵³³, Giuliana Marcocchia, Maria Santagati Taglieri, Maria Arria Malara, Aldo Siciliano, Alfredo Romeo, Giuseppe Tympani, Natalino Pennestrì⁵³⁴, solo per citarne alcuni.

Racconta Gaetano Pizzonia, stimato docente di filosofia del Gullì per molti anni, che il preside Zaccone era «un uomo carismatico, un primus inter pares; sempre disponibile, riceveva tutti, pronto a dare illuminati consigli sia su vicende inerenti l'attività scolastica che su problemi privati».

L'eredità di Zaccone fu raccolta da Mario Ursino, già docente di Lettere del Gullì,

⁵³³ Natalino Lanucara, saggista e narratore, descrisse con triste ed ironica pietà la vita delle baraccopoli post terremoto in *La città delle corti*, stampato nel 1949 in edizione tipografica e successivamente per i tipi della Casa Editrice Meridionale di Reggio nel 1950, quando il romanzo ricevette il Premio Aspromonte. Cfr. A. M. MORACE, *La narrativa calabrese nata dal terremoto*, s.d.

⁵³⁴ La cui memoria è stata affidata anche ad una borsa di studio assegnata per volontà della famiglia ad alunni particolarmente meritevoli.

e da Antonino Vazzana, preside dell'istituto dall'a. s. 1989-90 all'a. s. 1992-93. In quegli anni l'Istituto Magistrale stava perdendo il suo carattere specifico di scuola abilitante all'insegnamento e tale circostanza era resa evidente dal calo delle iscrizioni e da una generale disaffezione verso quella tipologia di studi, anche per lo scarso *appeal* che la professione dell'insegnante elementare esercitava presso le nuove generazioni. Durante la temporanea presenza del preside Angelo Vecchio Ruggeri nell'a.s. 1993-94, il *Gullì* visse una breve stagione di fasti, nel senso che si cercò di fornire risposte adeguate, peraltro non più differibili, sul piano didattico e formativo alle nuove istanze che provenivano dal mondo giovanile. Il preside Vecchio Ruggeri, comprendendo che *«le sperimentazioni erano l'unica formula per tentare di ammodernare la didattica ed offrire apparati formativi più consoni alle esigenze delle mutate condizioni sociali e culturali»*, si adoperò per potenziare l'indirizzo linguistico e definire quello socio-psicopedagogico, mentre il vecchio indirizzo tradizionale era in corso di progressivo esaurimento. Infatti dall'a.s. 1998-99 non era più possibile iscriversi alla prima classe dell'Istituto Magistrale e la sperimentazione del liceo socio-psicopedagogico non abilitava all'insegnamento nella scuola elementare (per tale insegnamento, come per quello nella scuola materna, era ormai richiesta la laurea). Il *Gullì* appariva sempre



Foto di gruppo degli anni Cinquanta.

Si riconoscono, al centro, il prof. Miggiano (a sinistra) e il preside prof. Marino (a destra).

più proteso verso una dimensione progettuale ed innovativa, per come si evinceva dal coinvolgimento degli alunni nel *Progetto Giovani '92* allo scopo di motivarne e sorreggerne il protagonismo e la creatività. I tempi erano ormai maturi per la «*rifondazione*», come afferma Carmelina Sicari, che è stata preside dell'istituto dal 1997 al 2007. Con l'introduzione dell'indirizzo delle Scienze sociali la svolta verso il cambiamento risultava ormai *in progress*. Durante la presidenza della prof. Sicari si è registrato un soddisfacente incremento delle iscrizioni, motivato dalla varietà e dalla qualità dell'offerta formativa proposta e anche dall'attivazione di interessanti iniziative volte ad accrescere la partecipazione degli allievi. Ne è testimonianza tangibile il fatto che i locali della Via Marina non fossero più sufficienti a contenere la popolazione studentesca, sicché le classi erano distribuite su altre due sedi, attrezzate ed organizzate in modo da risultare accoglienti ed adeguate ai bisogni degli alunni, dei docenti e del personale.

Questa breve rassegna si conclude con il prof. Nicola Catalano, il dirigente che ha retto le sorti dell'*Istituto Magistrale Gullì* dall'a. s. 2007-2008 all'a. s. 2009-2010, tre anni intensi e proficui per la qualità e l'ampiezza dell'offerta formativa suggerita agli studenti e per la peculiarità delle proposte avviate per aprire ulteriormente la scuola al territorio e valorizzare le specificità degli indirizzi in essa funzionanti. Le iniziative rivolte agli allievi si sono svolte su molteplici prospettive e hanno riguardato l'orientamento in entrata e in uscita; lo studio assistito in presenza e *on-line*; l'esperienza dei Campi-scuola in Italia e all'estero; i soggiorni-studio all'estero (Francia, Inghilterra, Scozia, isola di Malta, Spagna); la partecipazione a *stages* all'interno di progetti mirati all'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro (Gre-



Un gruppo di alunne con il docente di filosofia e pedagogia, prof. Cosimo Zaccone.

cia); la realizzazione di viaggi di istruzione collegati a specifiche celebrazioni (la *Giornata della Memoria* e i viaggi ad Auschwitz-Birkenau e a Terezin); l'adesione al Progetto FAI, ecc. Il dinamismo e la vitalità espressi dal *Gullì* e la spinta impressa dal prof. Catalano al rinnovamento anche sotto il profilo metodologico-didattico la dicono lunga sulle risorse del *glorioso Magistrale Gullì* che celebra il suo *Centenario* con la fiducia di chi sa interrogarsi sulle sfide che lo attendono. E che sono tante e, al momento, non tutte coglibili nella loro reale e concreta dimensione...



Un'altra foto di gruppo degli anni Cinquanta. Il prof. Miggiano con le allieve della 2ª B.

Il meglio dietro le spalle? Dalla sperimentazione alla Riforma

Per risalire alle origini della sperimentazione, occorre ritornare agli anni post Sessantotto, quando la consapevolezza della crisi della scuola diventa così rischiosa da suscitare una grande attenzione non soltanto nei soggetti direttamente coinvolti (alunni, docenti, genitori) ma anche nell'intera collettività. In quegli anni, confusi ma anche animati da un intenso desiderio di cambiamento, si faceva strada l'intento di dare vita ad un impegno autonomo, che partisse dalla scuola stessa, ma trovasse all'esterno le condizioni necessarie per essere efficace e plausibile. A partire dal 1974, cominciano a definirsi le *sperimentazioni*, sostenute da chi con onestà ricercava il rinnovamento strutturale, culturale e didattico della scuola. Mancando tuttavia un ampio progetto in grado di superare l'improvvisazione e la provvisorietà, si pensò di lasciare alle scuole il compito di elaborare, sulla base del D.P.R. 419/1974, piani operativi talora non sempre del tutto coerenti con l'urgente progetto globale di riforma della scuola secondaria superiore.

Pur se in ritardo rispetto a quanto accadeva nelle realtà scolastiche del nostro Paese, anche il *Magistrale Gulli* cominciava ad avvertire il bisogno di cambiamento, scoprendosi tuttavia impreparato ad affrontarlo e a gestirlo. Nondimeno, poiché conservava la sua connotazione di scuola abilitante per l'insegnamento elementare, era ancora opzionato da chi aspirava ad un titolo di studio che non obbligasse al proseguimento degli studi universitari. La popolazione scolastica era quasi completamente femminile, dal momento che i ragazzi sceglievano gli studi tecnici o professionali e non sembravano particolarmente attratti dall'insegnamento nelle scuole elementari.

D'altro canto, era difficile imprimere una svolta ad una realtà complessa com'era l'Istituto Magistrale, fondato su orari e programmi, contenuti culturali e metodi, rapporti educativi e specificità curriculari sedimentati negli anni e che si vincolavano a vicenda. Il corso quadriennale appariva sufficiente a fornire, nonostante i mutamenti culturali e sociali, un'accettabile formazione. Ed in effetti il corpo docente, guidato dal preside Cosimo Zaccone, *si faceva carico delle sorti future della società*, cosciente di *formare i formatori* delle generazioni successive.

La crisi del *Gulli* si manifesta in modo evidente nei primi anni Novanta quando appare ineludibile la necessità di verificare la validità della formazione proposta, ora che l'istituto magistrale non abilita più all'insegnamento e manca quindi di una sua terminalità professionalizzante. L'unica strada da percorrere appare quella di divenire, se possibile, un centro di sperimentazione, capace di interrogarsi sulle sue finalità in rapporto al problema della formazione civile e culturale e della preparazione professionale degli alunni; sulla natura e funzione delle discipline impartite, sul rinnovamento dei contenuti e dei metodi e sulla valutazione del lavoro scolastico. Le resistenze al cambiamento sono ovviamente massicce e talora anche compatte:

cambiare equivale a determinare la scomparsa di alcune materie, il ridimensionamento orario di altre, il sovvertimento dello *status quo ante* rispetto ai contenuti e alle strategie didattiche, l'abdicazione a ruoli e posizioni acquisite all'interno dell'istituto.

Per alcuni lunghi anni il *Gullì* assiste alla riduzione del numero delle classi e alla perdita di popolarità nel contesto territoriale, poi, piano piano, affronta il graduale passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento aprendosi alla sperimentazione Brocca e trasformando la sua fisionomia. Il percorso verso la licealizzazione viene intrapreso introducendo l'indirizzo linguistico, la cui impostazione è rivolta sia alla acquisizione di strumenti comunicativi, sia all'incontro con patrimoni di storia, letteratura e civiltà, secondo un tipico approccio storico-culturale. Ciò giustifica la presenza di discipline comunque caratterizzanti l'ordine liceale, quali filosofia e storia, sia per concorrere alla maturazione personale dell'alunno, sia per raccordare le conoscenze della civiltà dei vari Paesi a cui si riferisce lo studio delle lingue. Lo studio della matematica (con elementi di Informatica in 1^a e 2^a classe) e delle scienze completa la formazione, offrendo e definendo l'immagine di un indirizzo moderno, attento ai bisogni del mondo esterno.

L'indirizzo socio-psicopedagogico appare il naturale e fisiologico erede del corso tradizionale, in progressivo esaurimento e completato da un anno integrativo, visto che dall'anno scolastico 1998/99 è stato soppresso il corso di studio ordinario quadriennale, per come recita il *Decreto interministeriale* del 10 marzo 1997. L'indirizzo socio-psico-pedagogico è caratterizzato da discipline come filosofia, pedagogia, psicologia e sociologia, oltre che dallo studio della lingua straniera per l'intero quinquennio; ad esso si aggiunge, negli stessi anni, l'indirizzo delle scienze sociali, contraddistinto dallo studio delle scienze sociali, della filosofia, del diritto e dell'economia e dallo studio di una seconda lingua straniera, che sostituisce l'insegnamento del latino, per tutto il quinquennio.

Con il passare del tempo, soprattutto nell'ultimo triennio, il *Gullì* ha proceduto al suo interno ad un'intensa riflessione sia sull'individuazione e sulla scelta di strategie didattiche e formative associate al progressivo costruirsi di un tessuto di rapporti in classi e gruppi, intesi come comunità flessibili e non rigide, ma tuttavia significative, sia sull'organizzazione, articolata e coerente, di discipline, contenuti e metodi, visti nella reciprocità dei nessi interdisciplinari e in una prospettiva culturale unitaria.

Oggi, in una realtà socio-culturale e di costume profondamente mutata, la scuola come istituzione non appare sempre seriamente in grado di precisare, rispetto alla comunicazione dei saperi e alla loro codificazione didattica, i baricentri culturali e formativi cui riferirsi. La riforma che interverrà a partire dall'a.s. 2010-2011 pare corrispondere a queste esigenze, connotandosi per la presenza di alcune serie basi innovative nel recupero degli strumenti dell'apprendimento (*l'imparare ad imparare*,

l'apprendere un metodo di studio) e nell'equilibrio tra la formazione generale e gli orientamenti pre-professionali.

La Riforma Gelmini porterà alla definitiva licealizzazione dell'Istituto Magistrale T. Gullì che si chiamerà *Liceo delle Scienze umane* e che si caratterizzerà per la presenza dei due indirizzi già esistenti e del Liceo economico, che sostituirà l'indirizzo delle Scienze Sociali, pur conservandone a grandi linee l'impianto. E tuttavia il cambiamento è evidente nella stessa impalcatura ordinamentale, essendo il sistema liceale distinto in due bienni e in un monoennio conclusivo, che coinvolge direttamente le capacità e le competenze decisionali, organizzative e didattiche dei docenti e del dirigente.

La possibilità, infatti, di declinare nell'alveo del curriculum modalità innovative sotto il profilo operativo dipende dalla capacità di progettazione e programmazione nonché di realizzazione degli spazi di autonomia riconosciuti alle istituzioni scolastiche. Il ripensamento del curriculum, nell'ambito dei vincoli previsti dall'ordinamento, consente di *fare scuola* coniugando qualificati modelli formativi con la capacità di innescare processi reali di apprendimento negli studenti, valorizzando il merito e, nel contempo, permettendo al maggior numero possibile di alunni di raggiungere buoni risultati, in rapporto agli obiettivi prefigurati, recuperando i più deboli e innalzando i più dotati, anche al fine di scoraggiare l'abbandono e il suicidio scolastico e di promuovere l'eccellenza.

Il *Gullì* ha rappresentato finora una comunità scolastica unita e consapevole, capace di produzione culturale e di innovazione educativa: una scuola in grado di generare, organizzare, conservare e comunicare conoscenze. Grazie all'impegno di tutti ha, nel corso dei suoi cento anni di vita, delineato codici di comportamento visibili e invisibili, organizzato modi di apprendimento, codificato linguaggi e regole sue proprie di comunicazione, maturato una precisa vocazione all'accoglienza e alla socializzazione, ma, in qualche caso, consapevolmente o no, ha alimentato un senso di espropriazione e di disinteresse quando non ha saputo corrispondere alle istanze provenienti dall'esterno e dal suo interno.

Il progetto educativo che il *Gullì* ha fin qui perseguito, tra successi e momenti di crisi, è stato comunque sostenuto dalla presenza di un ambiente educativo sano, basato sulla graduale e cosciente responsabilizzazione dello studente, sul suo sentirsi liberamente attivo e insieme soggetto alle norme, responsabile ma non assillato, capace di affermarsi nella sua individualità e di essere tenuto alla buona convivenza nella comunità.

Vissuto e superato il suo Centenario, il *glorioso ex Magistrale Gullì* dovrà fare sua la *ratio* della Riforma Gelmini che ne indirizzerà nell'immediato futuro l'azione programmatica, didattica ed organizzativa. Al nuovo dirigente prof. Alessandro De Santi e ai docenti tutti la responsabilità di una lettura attenta, corretta e realistica dei bisogni del territorio perché essi siano tradotti nell'organizzazione di un liceo davvero di qualità.

CONCLUSIONI

Gli anniversari sono sempre occasione per riflettere specie quando si raggiungono cento anni e a raggiungerli non è una persona fisica alla quale rimane pur sempre collegata l'idea della fine.

Se a raggiungere cento anni è un'Istituzione, segnatamente una Scuola, allora possiamo dire che si è conclusa una tappa di un ancor lungo cammino!

L'Istituto Magistrale "Tommaso Gullì", oggi Liceo delle Scienze umane, ha superato l'esame per entrare nella storia e può ambire a rimanerci.

Con questa consapevolezza la scuola si presenta alla cittadinanza, alle Autorità scolastiche, politico amministrative della città, ritenendo di avere contribuito, sin dalle origini, alla crescita della comunità e di aver camminato assieme ad essa per cento anni.

Una storia di questa portata e un impegno così costante per la crescita culturale, morale, civile, di intere generazioni non potevano rimanere legati alla pura sfera dei ricordi, ma dovevano essere rivissuti, compresi, studiati come radici del nostro essere. Da qui l'idea di una storia dell'Istituto tratta dagli archivi, dai registri di classe, dalle pagelle, dagli atti, dai ricordi rivissuti in modo da leggersi non solo una micro-storia, ma la Storia di una città nel suo svilupparsi ed evolversi, collocata nella grande Storia della nazione; la storia di generazioni di giovani che, formatesi in questo Istituto, hanno contribuito alla vita della nazione ed al modificarsi delle forme culturali, delle mentalità, delle conoscenze, degli stili di vita della città.

La storia dell'Istituto si apre all'indomani della grande tragedia del terremoto del 1908, facendoci scoprire la grande forza della solidarietà del Consiglio Comunale di Milano che è poi la testimonianza di come Nord e Sud in quel frangente si sentissero "fratelli", riconoscendosi profondamente nei valori etici che stanno ancora oggi alla base dell'Unità nazionale.

Il Reggino sembra scoprire, nella tragedia, l'alto valore della scuola come strumento "di progresso e civiltà"; "... via e strumento di progresso e di benessere per il popolo". La scuola assume forza di simbolo di riscatto e di rinascita della città e per questa via si lega ad essa in maniera indissolubile entrando nel cuore, nell'anima della gente che la riconosce come produttrice di progresso morale ed economico. Sublime diversità dei tempi! Dalle baracche post terremoto all'oggi; dal maestro della Scuola Normale femminile al quale veniva richiesto "...di sapere leggere speditamente e con accento esatto... possedere a fondo le prime quattro operazioni dell'aritmetica ... di grammatica italiana intendere quanto necessario per l'ortografia ...ecc."; al docente laureato o plurilaureato di oggi al quale vengono richieste competenze sempre più ricche e complesse e capacità di relazioni interpersonali

sempre più raffinate. A leggere bene le pagine del libro si colgono, comunque, tutte le tappe di questo lungo viaggio e cosa importante, credo, si mostra in tutta evidenza il ruolo propulsivo, sul piano socio-culturale, che nella città di Reggio Calabria ha avuto l'Istituto Magistrale "T. Gullì" testimoniato dalla incidenza significativa avuta dai suoi Dirigenti che si sono succeduti negli anni, dal valore culturale ed umano dei suoi Docenti, dall'umanità signorile di tutto il suo personale ausiliario e infine dai risultati di prestigio sul piano sociale, ottenuti da tanti suoi allievi.

Il passato si chiude con l'ultimo tratto di un percorso a termine, ancora definito dalla sperimentazione delle sezioni psicopedagogiche, sociali, linguistiche contenute nell'ex Magistrale; il futuro si apre con il nuovo Liceo delle Scienze Umane della riforma Gelmini e di futuro e di moderno la struttura scolastica ha cominciato a nutrirsi implementando tra le sue mura, moderni ed efficienti laboratori multimediali, laboratori scientifici, insegnamenti/apprendimenti interattivi, percorsi culturali sempre più aderenti alle aspettative dei giovani e degli adulti che vivono la realtà di Reggio Calabria, città metropolitana.

Il testo prodotto ha voluto narrare in modo compiuto e, credo, interessante, cento anni di vita di un edificio scolastico, di una città dentro la quale si è collocato, di tante vite e culture che lo hanno attraversato non tanto e non solo per fissare "quae memoranda sunt", quanto per suggerire, coltivare il sogno che ancora nella modernità imperante, nel tempo della velocità, dell'effimero, dell'apparire una Scuola e la sua Città possano produrre ancora "QUAE MEMORANDA ERUNT".

Un grazie di cuore a quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Aspetti ed espressioni dell'istruzione femminile in Italia la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento

Gli interventi legislativi definitisi nella delicata fase successiva all'Unità Nazionale, in cui emerge l'intento di sviluppare e rafforzare l'identità italiana, non affrontano in modo organico le problematiche connesse all'istruzione femminile che, dopo la scolarizzazione elementare, distinta in istruzione elementare di 1° e 2° grado,⁵³⁵ offre il prosieguo nelle Scuole Normali, istituite come corsi triennali⁵³⁶ o nelle scuole secondarie di 1° ciclo (ginnasi inferiori e scuole tecniche), concepite, però, precipuamente come sistema d'istruzione maschile. Anche l'esperienza del secondo ciclo dell'istruzione secondaria, realizzata soprattutto nelle regioni del centro-nord, registra un'esigua presenza femminile e si caratterizza come esperienza sociale ribaltata dal maschile al femminile.

La disorganicità e la carenza di norme, in materia d'istruzione femminile pubblica, non sembrano preoccupare, in questa prima fase, il legislatore, anzi, attraverso la cura e le attenzioni che la Pubblica Istruzione rivolge agli educandati, ai collegi-convitti e ai conservatori⁵³⁷, si demanda il problema, creando il presupposto per un maggiore radicamento nella società italiana postunitaria degli istituti femminili d'istruzione religiosa, paradossalmente a voler sottolineare l'incompatibilità del binomio Stato-donna. Ne deriva una naturale confusione tra pubblico e privato, cui fa seguito il potenziamento di quei legami che il clero aveva allacciato nel tempo con la classe dei notabili.

La promulgazione di misure nazionali effettivamente efficaci⁵³⁸ viene, dunque, procrastinata; si assiste così al fiorire di esperienze diverse nei vari territori re-

⁵³⁵ Il secondo grado era istituito solo nei comuni con popolazione superiore ai 4.000 abitanti. Alla fine della scuola primaria veniva rilasciato un diploma per chi non intendeva continuare gli studi. Pubblicazioni degli archivi di stato, fonti XLIV, S. FRANCHINI - P. PUZZUOLI (a cura di), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione* (1861 - 1910), Roma, Ministero Per I Beni e Le Attività Culturali, Dipartimento per I Beni Archivistici e Librari, Direzione Generale Per Gli Archivi, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2005, Cap. 1°, p. 22.

⁵³⁶ Legge Casati, 13 novembre 1859. Le Scuole Normali si diffondono nel Sud della penisola italiana durante il regno borbonico. A Napoli si forma un piccolo gruppo di maestri che si specializza nell'uso di questo metodo, detto per l'appunto "normale" che aveva avuto origine in Germania per opera dei padri celestini. Da qui, il metodo si diffonde in Sicilia ove i maestri vengono istruiti da sacerdoti formati a Napoli. L'accesso è previsto previo esame a 15 anni per le femmine, a 16 per i maschi. Non vi è raccordo con i corsi elementari. E. DE FORT, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, il Mulino, 1996, p. 56 ss.; REDI SANTE DI POL, *Scuola e Popolo nel riformismo liberale d'inizio secolo*, cit., p. 64 e seguenti. www.marcovalerio.com.

⁵³⁷ S. FRANCHINI - P. PUZZUOLI (a cura di), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione* (1861 - 1910), cit., p. 22.

⁵³⁸ *Ibidem*.

gionali e, soprattutto, si determinano rivendicazioni ben più evidenti al Nord, ove giornali al femminile⁵³⁹ ribadiscono che soltanto attraverso l'educazione le donne possono liberarsi dai pregiudizi che per secoli le hanno soggiogate e assumere consapevolezza «*del loro ruolo di cittadine, mogli e madri educatrici delle nuove generazioni*».

Nel contesto socio-politico post-unitario, la concezione dell'educazione della donna resta, comunque, sostanzialmente legata all'apprendimento di tutte quelle attività atte a far maturare la naturale indole muliebre, volta, per tradizione, alla conduzione della famiglia, alla trasmissione di valori e di comportamenti moralmente ineccepibili, con evidente ricaduta nel contesto sociale di appartenenza.⁵⁴⁰ Occorre, pertanto, istruire le giovanette ai primi rudimenti della lettura e della scrittura, ma, soprattutto, bisogna formarle a quei *lavori donneschi* che appaiono come il naturale e bastevole patrimonio di conoscenze che l'universo femminile deve possedere. Per realizzare tutto questo, l'istruzione pubblica necessita di laici competenti, impegnati nella formazione magistrale e capaci di soppiantare quel sostegno che religiosi e religiose hanno già offerto alle popolazioni locali.

In un suo scritto, relativo alla riforma della pubblica istruzione nel Regno di Napoli, De Sanctis⁵⁴¹, considerando l'inadeguata formazione e le precarie condizioni economiche dei maestri, anche derivanti dal mancato riconoscimento sociale e morale del loro ruolo, valuta il problema del loro reclutamento e propone che seguano corsi di formazione triennale, all'interno di scuole dette Normali, per acquisire «*la scienza e la pratica dell'insegnamento*⁵⁴²».

Le Scuole Normali, maschili e femminili, fioriscono dapprima come esperienze locali e sono diversamente organizzate nella fase pre-unitaria, durante la quale si diffondono, anche, le Scuole di metodo per la formazione dei maestri⁵⁴³. Queste ultime si differenziano in Scuole di metodo e Scuole inferiori di metodo. Le prime sorgono nelle grandi città e preparano i maestri all'insegnamento nei corsi superiori delle scuole elementari, le seconde si sviluppano nei piccoli centri e servono, invece, a prepararli per i corsi inferiori delle stesse scuole elementari. Nel 1853, il 21

⁵³⁹ A.G. BECCARI, *La Donna*, periodico pubblicato nel Veneto dal 1868 al 1891. www.donneconsenzastorica.it.

⁵⁴⁰ <http://www.ilportaledelsud.org/istruzione3.htm>.

⁵⁴¹ De Sanctis fu il primo ministro della pubblica istruzione del Regno Unito. Cfr. F. DE SANCTIS, *Relazioni sul Progetto per la riforma della pubblica istruzione nel regno di Napoli*, in F. DE SANCTIS, *Scritti pedagogici*, a cura di N. Sammartano, Armando Armando, Roma, s.d.

⁵⁴² *Ibidem*.

⁵⁴³ Legge Boncompagni, 1848. E. DE FORT, *Storia della scuola elementare in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1979.

agosto, il ministro Cibrario⁵⁴⁴ emana un regolamento in base al quale le scuole di metodo assumono il nome di scuole magistrali e vengono suddivise in scuole maschili e femminili.

Successivamente, con la legge Lanza⁵⁴⁵ viene istituita di fatto la scuola normale, ridefinita, in seguito, dalla legge Casati⁵⁴⁶, che, estesa dopo l'Unità a tutto il regno d'Italia, diviene garante dell'uniformità dei percorsi praticabili per divenire maestri/e nel novello Regno. A tal proposito, va sottolineato che, nella fase immediatamente precedente l'Unità d'Italia, con Decreto n. 183, emanato a Napoli il 31 ottobre 1860, il sovrano, Ferdinando II, aveva istituito una scuola normale primaria maschile ed una femminile in ogni provincia meridionale, con durata triennale e previsione di conseguimento del titolo di maestro primario. Naturalmente si comprende come il nuovo assetto politico, derivante dall'unificazione del paese, determinando nuove fasi legislative, disegnerà, anche nel campo dell'istruzione, panorami diversi che in precedenza.

Nel 1861, la legge Casati viene ulteriormente regolamentata e prevede che gli aspiranti maestri debbano sostenere un esame per ottenere la patente all'insegnamento⁵⁴⁷, a prescindere da come e dove si siano formati.

⁵⁴⁴ S. ULIVIERI, *I maestri in L'istruzione di base nella politica scolastica dall'unità ai giorni nostri* (1859-1977) a cura di T. Tomasi, Firenze, Vallecchi, 1978.

⁵⁴⁵ 20 giugno 1858.

⁵⁴⁶ Entra in vigore nel Regno di Sardegna nel 1859, dopo l'Unità viene estesa a tutto il territorio italiano. Le Scuole Normali dovevano avere durata triennale, comprensiva di tirocinio.

⁵⁴⁷ L'esame equivaleva all'abilitazione all'insegnamento, risultava già introdotto nel 1848, durante il mandato del ministro Boncompagni.

La Scuola preparatoria reggina per Allieve Maestre

Vittorio Emanuele II, con Real Decreto 16 febbraio 1862, istituisce «*scuole preparatorie di mesi 6 per allieve maestre, nelle città di Avellino, Barletta, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Paola, Potenza, Reggio, Salerno, Sessa, Sulmona e Teramo*»⁵⁴⁸. Lo stesso Decreto stabilisce le materie che dovranno essere insegnate: Catechismo e Storia Sacra, Calligrafia, Aritmetica e lavori femminili.

A Reggio Calabria, la direzione di detta scuola viene affidata al sacerdote Tommaso Cozzipodi⁵⁴⁹, con Decreto Ministeriale 21 novembre 1862; con lo stesso Decreto gli insegnamenti sono affidati a religiosi e religiose, in assenza di laici formati per rappresentare la classe magistrale.

Atti d'archivio⁵⁵⁰ rendono noto l'organico del personale direttivo e docente di questa antesignana della scuola magistrale:



1. *Direttore Tomaso Cozzipodi, Sacerdote, Dottore nominato con Decreto ministeriale del 21 novembre 1862. Ammontare del semestre £ 1.200.*
2. *Catechista Giuseppe Surace, Canonico Prevosto – nominato con Decreto predetto – Ammontare del semestre £ 400*
3. *Calligrafo Antonio Salazar, Sacerdote- nominato con Decreto predetto – Ammontare del semestre £ 400*
4. *Prima Maestra Assistente, incaricata di lavori femminili, Suor Rosa Pauschi, monaca della Carità*⁵⁵¹, - *nominata con Decreto predetto – Ammontare del semestre £ 8400*
5. *2ª Maestra assistente (aggiunta), Suor Filomena Filippone, monaca della Carità*

L'attività della scuola preparatoria per allieve maestre è regolamentata da una *Commissione di vigilanza*, prevista dal regio Decreto e composta dal Prefetto, con ruolo di Presidente, dal Sindaco, dall'Ispettore delle scuole primarie del Circondario, dal direttore della scuola e da altra persona eletta dal Prefetto della Provincia.

⁵⁴⁸ R.D. dato a Torino il 16 febbraio 1862, trasmesso dal Prefetto di Reggio Calabria con bando pubblico il 22 marzo 1862. ASRC, Inv. 24/1, Busta 86.

⁵⁴⁹ R. BAGNATO - C. PAINO, *op. cit.*, pag. 7.

⁵⁵⁰ *Ibidem*.

⁵⁵¹ Le monache di Carità giungono a Napoli durante il regno di Gioacchino Murat. Dedite dapprima ad opere di pia assistenza, consolidano, nel tempo, la vocazione all'istruzione femminile e alla formazione delle maestre. cfr. P. AROSIO- R. SANI, *Sulle orme di Vincenzo de' Paoli, Jeanne-Antide Thouret e le Suore della Carità dalla Francia rivoluzionaria alla Napoli della Restaurazione*, Milano, Vita e Pensiero, 2001, Cap.V, p. 160 ss.

In data 7 agosto 1862, a Reggio Calabria, la Commissione di vigilanza si riunisce per deliberare circa l'assegnazione dei sussidi governativi previsti dal Regio Decreto per le «*alunne più bisognose e più meritevoli*» e, contestualmente, pone il problema del reperimento immediato di «*locali salubri ed ampi, anche a pagamento*»⁵⁵². Nella nota di chiusura del verbale si legge: «*Con misura provvidenziale delibero ch'essendo prossimo il Ferio autunnale in Settembre e Ottobre, vacanza di quella Scuola elementare nel Palazzo Nesci, anticipandosi la Scuola preparatoria passerà nel locale superiore*».

La discussione all'ordine del giorno prevede anche l'assunzione di determinazioni riguardo al rifiuto di prestar giuramento da parte della maestra assistente già individuata; in merito a ciò, si rinvia la soluzione del problema alla Superiora delle Suore della Carità, preposte al ruolo di insegnanti, e «*Si prega il Sindaco occuparsi all'oggetto*».

Appare interessante la lettura del carteggio relativo agli esami tenutisi a conclusione del primo semestre, nonché di quelli relativi al secondo semestre, realizzato, quest'ultimo, in virtù dell'art. 3 del Decreto di prolungamento di detta scuola⁵⁵³. Nei giorni 26- 27- 28 e 29 del mese di novembre 1862 si tiene l'esame scritto e orale, conclusivo del primo corso preparatorio semestrale. Il verbale, redatto il 29 novembre, evidenzia che la Commissione ha tenuto «*lo esame con tutte le forme di regola... e ha segnato sopra ciascuno scritto da uno a dieci voti, ed ha ritenuto che sei voti sono sufficienti per l'approvazione. Il medesimo sistema fu ripetuto per gli esami orali. Per la qual cosa il numero trentasei fu sufficiente per l'approvazione e il numero sessanta segnava il massimo dei voti*»⁵⁵⁴.

Gli esami vertono «*ad esuberanza su quanto è compreso nel Programma ministeriale*». Delle 56 alunne che hanno frequentato il corso, soltanto 42 si presentano alle prove così fissate:

Lingua italiana. *Quando la proposizione si dice semplice?, complessa?, composta? Si faccia l'analisi grammaticale e logica della presente proposizione: La virtù è pregevole.*

Metodica. *Come si mantiene la disciplina in una Scuola elementare?*

Aritmetica. *Problema - Una madre volendo vestire le sue figlie ha comprato tela metri 6.00 a Lire 2.12. Si domanda quante lire ha speso?*

Componimento sulla Storia Sacra. *Si dica qualche parola sulla caduta dell'uomo, e sopra i castighi con che furono puniti il serpente, Eva e Adamo.*

⁵⁵² Decreto d'istallazione della Scuola, ASRC, Inv. 63/1.

⁵⁵³ ASRC, Inv. 63/1, Verbale del 31 gennaio 1863.

⁵⁵⁴ *Ibidem.* Verbale del 29 novembre 1862.

Tredici allieve superano l'esame, una soltanto con la votazione di 60/60⁵⁵⁵. Le altre alunne, pur ricevendo «*onorevole menzione per lo profitto ritratto dalle lezioni, avuto riguardo alla brevità del tempo, disparità d'intervento e diverse capacità a cui fu data l'istruzione*», non si dimostrano all'altezza della prova.

Il 24 novembre 1862, la Commissione di vigilanza composta dal Direttore Cozzipodi, dal Presidente Cornero, dall'Ispettore Trapani e dall'assessore f.f. da Sindaco, Palumbo, attraverso un manifesto rivolto alla cittadinanza, si rende portavoce della volontà «*del Governo del Re Vittorio Emanuele inteso a promuovere l'istruzione elementare*» grazie al prolungamento della Scuola preparatoria Normale Femminile. Il Manifesto enfatizza, nella sua parte conclusiva, il ruolo sociale della donna che «*al dir dell'Apostolo delle genti che illustrò questa classica terra è la gloria dell'uomo; ed a lei è riserbato la prima infondere nella futura generazione italiana i nobili sensi di morale e patrio amore. Pertanto son superiori ad ogni elogio quelle giovanette che danno opera allo acquisto delle necessarie cognizioni per diffonderle*».

Tuttavia l'ulteriore attività della scuola preparatoria sembra non voler decollare. Ravvisando atteggiamenti d'indifferenza da parte dei comuni della Calabria Ultra-Prima, il Direttore Cozzipodi, con atto del 5 marzo 1863⁵⁵⁶, dovrà sollecitare i Sindaci per l'invio delle allieve-maestre alla scuola Magistrale Femminile, poiché, alla data menzionata, «*ben poche vi si son recate e essa va a raggiungere il suo termine nella fine di Maggio prossimo venturo. Solo alcuni sindaci hanno mostrato un zelo particolare pagando alla Maestra lo stipendio durante il tempo in cui la stessa ha frequentato questa Scuola Magistrale giusta il volere del Prefetto di questa Provincia*»⁵⁵⁷.

Nel mese di aprile e precisamente il 24, da Torino, il Ministero dell'Istruzione Pubblica trasmetterà ai Regi Delegati sopra gli studi, alle Commissioni di vigilanza e agli Insegnanti delle Scuole preparatorie delle *Province Napoletane*, una brochure contenente indicazioni utili a garantire anche la frequenza delle giovanette provenienti dai paesi della provincia, poiché il fine del Governo è quello di «*dirozzare un buon numero di giovinette per modo che, ammesse poi in una delle Scuole normali da istituirsi, possano a capo di pochi anni divenire abili istitutrici*».

Tra le indicazioni rivolte ai destinatari, risalta il consiglio di «*aprire queste scuole in un orfanotrofio, od altro simile istituto di educazione femminile, poiché, molte Allieve dell'istituto medesimo potrebbero trarne profitto, e molti genitori che abitano fuori del Capoluogo di Circondario saprebbero dove poter collocare con sicurezza ed economia le proprie figliuole, cui desiderassero di avviare per la carriera magistrale*»⁵⁵⁸.

⁵⁵⁵ Le altre allieve promosse riporteranno un 51, un 48, un 43, un 42, due 41, un 39, due 38, due 37 e infine un 36.

⁵⁵⁶ ASRC, Istruzione, Inv. 36/1 Busta 20.

⁵⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁵⁸ *Ibidem*.

Con chiarezza vengono indicate le materie da insegnare: «1.° *Il catechismo e la storia sacra*; 2.° *la calligrafia*; 3.° *la lettura e la spiegazione dei libri scolastici più elementari*; 4.° *la scrittura a dettato, la grammatica italiana e qualche esercizio di composizione*; 5.° *l'aritmetica ed il sistema metrico decimale*; 6.° *le più importanti nozioni di metodica applicate all'insegnamento primario*; 7.° *i lavori femminili*; mentre si stabiliscono i ruoli dei diversi insegnanti: *Il catechismo e la storia sacra si spiegheranno dal Catechista, della calligrafia e dei lavori femminili avranno cura il Maestro di calligrafia e la Maestra assistente, mentre l'insegnamento di tutte le altre materie è affidato al Professore Direttore della Scuola*». E proprio sulla figura del direttore ricadono le responsabilità maggiori. In effetti: «*Aperta la Scuola, il Direttore riconoscerà probabilmente che, mentre alcune Allieve per istruzione precedentemente ricevuta si mostreranno più avanzate negli studi, molte altre sapranno appena leggere e scrivere mediocrementemente un dettato. In tal caso, senza trascurare le prime, egli volgerà le sue cure principalmente alle seconde, e aiutato dalla Maestra assistente, le tratterà per alcun tempo in esercizi puramente elementari, finché, rese capaci a leggere e scrivere correttamente, possano assistere con profitto alle ordinarie lezioni. Il Professore potrà nel suo insegnamento, e in tutto ciò che non è contrario alla presente, attenersi all'Istruzione provvisoria data agli Insegnanti nelle Scuole magistrali maschili istituite col Decreto 5 marzo 1861 nelle Province Napoletane, salvo quelle modificazioni che sono richieste dall'indole speciale di una Scuola preparatoria di Allieve Maestre, e coll'avvertenza che questa si compie in un semestre, mentre le magistrali maschili duravano solamente tre mesi. Darà ogni giorno lezioni di lingua e di aritmetica. Dopo il 1.° trimestre incomincerà esercizi pratici d'insegnamento, e verso il fine del corso esporrà le nozioni più importanti ed elementari della didattica. Il Catechista spiegherà accuratamente quelle lezioni del catechismo della Diocesi, le quali si sogliono insegnare nella Scuola alle bambine, e svolgerà i principali fatti storici dell'antico e del nuovo testamento. Il Maestro di calligrafia si studierà di far prendere alle Allieve una buona e facile mano di scritto. La Maestra assistente le eserciterà in lavori di maglia, di cucito e di rappezzatura.*

La scuola durerà cinque ore ogni giorno, eccetto i festivi. Il Professore darà tre ore di lezione al giorno; il Catechista, il Maestro di calligrafia e la Maestra di lavori femminili quattro ore alla settimana per ciascuno. La distribuzione delle ore sarà proposta dal Direttore e approvata dalla Commissione di vigilanza... terminata la scuola si darà un esame verbale e per iscritto a tutte le Allieve che la frequenteranno. Saranno esaminatori l'Ispettore del Circondario, il Direttore della Scuola, il Catechista ed un'altra persona eletta dal Prefetto della Provincia o Sottoprefetto del Circondario. Gli esami si daranno gratuitamente. A quelle sole Allieve che avranno con distinzione superato gli esami su tutte le materie insegnate nel corso, la Commissione di vigilanza rilascerà l'attestato di cui si è fatto cenno nell'art. 7 del decreto»⁵⁵⁹.

⁵⁵⁹ *Ibidem.*

A breve distanza dall'invio del documento del Ministero, e precisamente in data 27-28-29-30 maggio 1863 si tengono gli esami del secondo semestre della Scuola preparatoria. La Commissione esaminatrice è integrata dall'Ispettore Provinciale agli studi. Le modalità di svolgimento ripropongono sostanzialmente quelle del primo semestre, cambia, però, il sistema di misurazione per le prove orali. Il punteggio minimo per l'approvazione sarà pari a 42/70. Le alunne che si presentano saranno 20 e sosterranno le seguenti prove:

Lingua italiana. *Che cosa è il nome e come si divide? Si faccia l'analisi grammaticale e logica della presente proposizione: **Iddio è onnipotente ed infinito.***

Metodica. *Come si ordina una Scuola elementare?*

Aritmetica. *Problema. Per una veste vi bisognano metri 12,00 di roba a lire 2.13 il metro quante lire si spenderanno?*

Componimento sulla Storia Sacra. *Perché Iddio chiamò Abramo, come avvenne la vocazione di lui ed il sacrificio del proprio figlio Isacco?*

L'esame viene superato da 14 alunne; soltanto una consegue il punteggio massimo, mentre le altre registrano valutazioni che vanno dal 63 al 43. Le restanti allieve, benché degne di *onorevole menzione*, non conseguono il titolo. Nel 1° rapporto semestrale sull'andamento della Scuola preparatoria, il direttore Cozzipodi evidenzia, in apertura, la precarietà della formazione delle allieve al loro ingresso a scuola: «...molte avevano una sconcia lettura, poche sapevano scrivere qualche sillaba; e le maestre dichiarate insufficientissime, a che mai avevano toccato la penna...», per poi esporre il proprio programma d'intervento:

«Dalla nomenclatura semplice passai alla nomenclatura analitica: quindi analisi delle parole, nella quale si riconobbe l'esistenza delle sillabe, voci e articolazioni. Dissi de' segni di queste voci, e m'inoltrai alla spiega del sillabario col metodo sillabico... Abituai la scuola fin dai primi giorni ad esprimere i concetti nella pura lingua d'Italia alla meglio che si poté; ed imposi che ognuna obbliasse il dialetto di sua patria, ripetendo di continuo gli esercizi di nomenclatura. Il numero delle alunne iscritte fu 79 - ma un 56 intervenivano alle Lezioni. Le maestre furono n. 19 - le allieve n. 26 - e le uditrici n. 11... Si tenne il finale esame scritto e orale... e 42 alunne vi si presentarono. Quelle che con distinzione superarono lo esame richiesto dall'art. 7 del Decreto del 16 febbraio 1862 furono n. 13; e già hanno ricevuto l'autorizzazione provvisoria rilasciata dalla Commissione di vigilanza... Tranne due alunne, che non hanno l'età prescritta dalla Legge, le rimanenti dodici autorizzate sono state designate a Maestre».

Nel successivo rapporto finale sull'andamento della scuola nel 2° semestre, il direttore evidenzia che *«delle 42 alunne che si presentarono nello esame finale al 1° semestre solamente dieci rimasero a proseguire il 2° corso - le altre furono richiamate da Municipi rispettivi ad aprir le Scuole elementari: era tale la deficienza delle Insegnanti nei Comuni della Provincia».*

Nel 1863, si terranno a Reggio Calabria, nel periodo compreso tra il 10 agosto e il 15 ottobre, le prime Conferenze Magistrali⁵⁶⁰, «*dirette da due Professori appositamente inviati dal Ministero di pubblica istruzione e da altri Professori locali*». Esse saranno distinte in due corsi separati, uno per i maestri, l'altro per le maestre. «*Alla fine del corso si daranno esami definitivi per Diploma di maestri primarii, i quali avranno valore per tutte le scuole elementari pubbliche e private del regno d'Italia*». Saranno obbligati ad intervenire «*tutt'i Maestri elementari in esercizio sia pubblici come privati e tutte le maestre, le quali sapendo leggere e scrivere correntemente vogliono provvedersi all'opportuna autorizzazione all'insegnamento*⁵⁶¹. Saranno facoltizzati ad intervenire alle medesime come aspiranti maestri i sacerdoti e tutt'i cittadini di età maggiore agli anni 18, che oltre all'attestato di lodevole condotta possono dare prova di aver fatto un corso regolare di studi secondari o primari».

L'obbligatorietà alla frequenza include per i maestri oltre al godimento dello stipendio assegnato dai Comuni, anche la corresponsione di un sussidio governativo e prevede la chiusura di tutte le «*Scuole Primarie della Provincia*» alla data del 31 luglio, «*affinché il giorno 10 di agosto tutti i Maestri possano trovarsi a Reggio per assistere all'apertura delle Conferenze*». Con successivo atto ministeriale del 26 febbraio 1864, con oggetto «*Scuole Preparatorie Magistrali*», trasmesso al Prefetto di Reggio Calabria, nonché Presidente del Consiglio Scolastico della Provincia, si stabilisce che «*concorrendo pienamente nelle idee esposte dalla S.V. Ill.ma a nome del Consiglio Scolastico intorno alla necessità di provvedere alla formazione di buone maestre elementari, il Ministro sottoscritto approva il progetto dello Stesso Consiglio divisato per l'instituzione nei tre capoluoghi di Circondario di cotesta provincia di una scuola preparatoria per allieve maestre*⁵⁶²».

Si evince come l'attenzione costante, rivolta dal Ministero dell'Istruzione Pubblica al problema della formazione magistrale, contribuisca a far maturare un'adeguata sensibilità presso le locali istituzioni, perché prodighino il necessario impegno per la formazione delle aspiranti Maestre.

Il 3 giugno 1865, il Prefetto Sigismondi, Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico della *Provincia di Calabria Ultra Prima*, si rivolge ai sindaci dei diversi comuni e comunica l'apertura di una «*Scuola magistrale femminile nella Città di Reggio per allieve maestre per il corso di tre anni*», ribadendo che: «*perché volentieri e senza pericolo della loro moralità potessero accorrere le alunne a questa Scuola, ha deciso che esse fossero custodite in un Convitto diretto dalle Suore della Carità*». L'invito, rivolto ai Sindaci, è quello di sopprimere l'istruzione femminile, ove non abbiano una Maestra patentata, e di mandare «*a questa Scuola magistrale una o*

⁵⁶⁰ *Ibidem*.

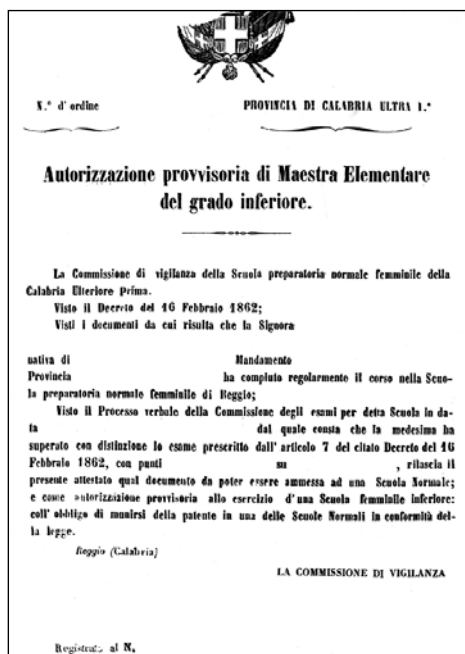
⁵⁶¹ *Ibidem*.

⁵⁶² *Ibidem*, Busta 17, fasc. 275.

più alunne che sappiano almeno leggere e che abbiano attitudine ad apprendere... e che fossero, se sia possibile, dello stesso Comune non minori di anni 16 né maggiori di anni 30 di età. Il mantenimento di ciascuna alunna nel Convitto, ristretto ad annue lire duecento, sarà dei Comuni che sopprimeranno la scuola femminile o che non l'hanno ancora aperta, somministrato dal fondo obbligatorio della istruzione femminile»⁵⁶³.

I Municipi del Circondario di Reggio, nell'immediatezza, scriveranno al Prefetto richiedendo l'autorizzazione di riunioni straordinarie dei Consigli Comunali, per la nomina delle alunne da mandarsi alla *Scuola Magistrale*, la cui trasmissione al *Regio Ispettore Scolastico della Provincia di Calabria Ultra Prima*, determinerà la nomina *ad personam* delle aspiranti allieve. Successivamente, con provvedimento della Prefettura n. 5815, del 10 Aprile 1866, il Sindaco di Reggio Calabria, cav. Pensabene, attraverso pubblico bando emanato dal Palazzo di città, il 20 aprile 1866, informa la popolazione dell'apertura delle Scuole Magistrali femminili, *nel locale delle pubbliche Scuole Comunali*. Secondo la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico, la durata della scuola sarà di anni 3⁵⁶⁴.

Nel luglio del 1866, il Regio Ispettore Provinciale, Taverna, emanerà un manifesto relativo, ancora una volta, all'istituzione di una Scuola magistrale, stavolta trimestrale, con obbligo di frequenza per i maestri e i sottomaestri in esercizio⁵⁶⁵ nei tre circondari della provincia, «*i quali trovinsi tuttora sprovvisti dei regolari titoli d'idoneità... nell'intento di migliorare alquanto le condizioni del pubblico insegnamento nelle scuole elementari maschili di questa provincia, buona parte delle quali trovano presentemente affidata a maestri sprovvisti dei richiesti titoli*». In detta Scuola «*si svolgeranno le materie prescritte per gli esami di grado inferiore (1^a e 2^a elementare). le quali sono: catechismo, istoria sacra, lingua italiana, aritmetica e sistema metrico, pedagogia e*



⁵⁶³ *Ibidem*, Busta 17, fasc. 289.

⁵⁶⁴ ASRC, Istruzione, Inv. 36/1, Busta 20.

⁵⁶⁵ *Ibidem*, fasc. 322.

calligrafia»⁵⁶⁶. Le scuole nelle quali detti maestri si trovavano ad operare «saranno chiuse col venti volgente mese. Quelli di essi che vi si rifiutassero, non potranno più essere confermati in ufficio dai rispettivi Comuni, né comunque conseguire la richiesta approvazione da questo Consiglio Provinciale sopra le scuole»⁵⁶⁷.

⁵⁶⁶ *Ibidem.*

⁵⁶⁷ *Ibidem.*

Regole pel Conserva-
torio delle
- Verginelle
- di
- Reggio -

Caserta ~~il~~ 3. Aprile 1854

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec.
DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.
GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Veduto il parere della Consulta de' Nostri Reali Soreni
qua del Faro;

Sulla proposizione del Direttore del Nostro Ministero e
Segreteria di Stato dell'Interno;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto seg.

Articolo 1°

Per l'amministrazione e governo del Conservatorio della
ginelle di Reggio nella 1.^a Calabria Ulteriore sono app-
le qui annesso Regole

Articolo 2°

Il Direttore del Nostro Ministero e Reale Segreteria di
dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente

Firmato Ferdinando

Il Direttore del Ministero e
N. Segreteria di Stato dello
Interno: Firmato S. Murano

Il Min. Seg. di Stato Pres.
del Consig. dei Ministri.

Firmato Ferdinando

Per copia conforme

Per certificato con

Il Direttore del Ministero e
N. Segreteria di Stato dello
Interno

Il Min. Seg. di Stato Pres.
del Consig. dei Ministri

Le opere pie e la formazione della maestra

Orario del primo e secondo corso delle Scuole Magistrali Femminili

Reggio, 12 gennaio 1887⁵⁶⁸

I° Corso

Ore di lezione	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Dalle 8 alle 9	Scienze naturali	===	Lavori donn.	===	Lavori donn.	===
Dalle 9 alle 10	Italiano	Italiano	Italiano	Italiano	Italiano	Calligrafia
Dalle 10 alle 11	Pedagogia	Disegno	Scienze naturali	Storia/Geografia	Diritti e doveri	Disegno
Dalle 11 alle 12	Disegno	Storia/Geografia	Calligrafia	===	Storia/Geografia	Lavori donn.
Dalle 12 alle 1	Matematica	===	===	===	Matematica	===

2° Corso

Ore di lezione	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Dalle 8 alle 9	===	===	Lavori donn.	===	Scienze naturali	Italiano
Dalle 9 alle 10	Scienze naturali	Calligrafia	Scienze naturali	Ginnastica	Disegno	Storia/Geografia
Dalle 10 alle 11	Disegno	Italiano	Italiano	Italiano	Italiano	Pedagogia
Dalle 11 alle 12	Lavori donn.	Pedagogia	Pedagogia	Storia/Geografia	Diritti e doveri	Ricreazione
Dalle 12 alle 1	===	Calligrafia	Disegno	Ricreazione	Lavori donn.	Matematica
Dalle 1 alle 2	===	===	===	Matematica	===	===

Il 3 aprile 1854, re Ferdinando II di Borbone approva e sottoscrive a Caserta il *Regolamento per il Conservatorio delle Verginelle* in Reggio che distingue il Conservatorio in Ritiro ed alunnato. All'art. 1 di detto regolamento si che «*nel primo si ammetteranno le donne maggiori di anni 21 che intendono rimanere nel Pio Luogo con gli obblighi imposti in questo Regolamento; e nell'altro le donne minori dell'età indicata. Le prime si chiameranno ritirate e le altre alunne*».

Dalla lettura del Regolamento si evince che le Ritirate e le alunne possono essere ammesse soltanto con il permesso dell'intendente che può punirle, oppure escluderle dal Conservatorio, in caso di gravi motivi di *indisciplinatezza*. La disciplina è affidata ad una Suora della Carità col titolo di Superiora, che ha anche il compito di scegliere tra le Ritirate quelle più idonee a svolgere gratuitamente il ruolo di Maestre e di Prefette, obbligo al quale, le stesse non possono sottrarsi e che prevede, tra l'altro, la condivisione del dormitorio con le alunne, al fine di assicurare la loro sorveglianza continua, poiché da Regolamento: «*In nessun tempo sarà loro permesso di rimaner sole*». Compete alla Superiora la distribuzione delle alunne nelle classi, ove le stesse «*saranno istruite dalle Maestre precipuamente nei dogmi della nostra*

⁵⁶⁸ ASRC, Istruzione, Inv. 36/II, Busta 53.

Sacrosanta Religione e nella Morale Cristiana»⁵⁶⁹. L'assistenza di un direttore spirituale verrà rivolta, obbligatoriamente, sia alle Ritirate che alle allieve fino a quando, nel 1877, sarà abolita la direzione spirituale negli istituti d'istruzione religiosa a livello nazionale.

Nel 1861, il Conservatorio ospita 38 Ritirate e 38 alunne⁵⁷⁰, di queste ultime 32 sono sostenute economicamente dallo Stabilimento, 3 risultano a pensione e «3 *vivo-no interamente a sé*». L'importante funzione assunta sul territorio dal Conservatorio persuaderà i politici reggini ad annettergli molta importanza: così, nel 1893, su proposta dell'onorevole Camagna, si provvederà alla riforma dello Statuto dell'Orfanotrofio⁵⁷¹. L'ammissione delle orfane e delle trovatelle della città e della Diocesi potrà avvenire non prima del settimo anno di età e non oltre il dodicesimo. È prevista la loro permanenza in istituto fino al diciottesimo anno di età, così come la loro istruzione affinché riescano «*costumate, oneste ed utili cittadine. La istruzione consisterà nelle quattro classi elementari, nelle arti donnesche ed in alcuno speciale lavoro che possa loro procurare il necessario sostentamento. Quelle che mostrino maggiore attitudine all'istruzione letteraria, potranno essere mantenute nella scuola magistrale perché ottengano la patente di Maestra*». Al nuovo Statuto viene allegato l'elenco organico del personale del Conservatorio delle Verginelle che comprende anche due maestre per l'insegnamento inferiore⁵⁷².

Le altre Opere Pie femminili presenti in città presentano circa la medesima organizzazione interna. Già nel 1876, con Regio Decreto, si era proceduto alla riunione dei due Conservatori reggini della Presentazione e di Santa Maria delle Grazie, in un'unica Opera Pia, *La Provvidenza*. Con visto del Ministro dell'Interno, era stato siglato lo *Statuto Organico* del nuovo istituto d'assistenza, avente lo scopo precipuo di istruire le fanciulle povere e le orfane del Comune. In conformità col regolamento del Conservatorio delle Verginelle, l'istruzione prevedeva quattro classi elementari e l'insegnamento dei lavori donneschi: «*e fra questi principalmente quelli che mettono le alunne in grado di esercitare un'arte subito che saranno uscite dall'Istituto*»⁵⁷³.

A tale compito erano preposte «*due maestre per l'insegnamento e pei lavori femminili, secondo quanto previsto dalla Tabella del Personale dell'Istituto*». Inoltre, il regolamento contemplava che le allieve ammesse avessero almeno 7 anni e non su-

⁵⁶⁹ ASRC, Inv. 27, Busta 421, fasc. 11, *Stato delle alunne*, Giugno 1861.

⁵⁷⁰ *Ibidem*.

⁵⁷¹ Il Conservatorio, dal 1823, aveva sempre ospitato orfane.

⁵⁷² *Relazione sull'Orfanotrofio Provinciale*- Biblioteca ASRC - Misc. G. 4.

⁵⁷³ ASRC, Opere Pie e Beneficenza, Busta 18, Fasc. 7, *Statuto Organico Opera Pia La Provvidenza*, Capo Primo, art. 4.

perassero i 12, garantendo la loro permanenza in istituto non oltre il ventesimo anno d'età⁵⁷⁴ e preannunciando che «*quelle convittrici che mostreranno speciale attitudine all'istruzione letteraria, potranno essere mantenute nella scuola magistrale per poter conseguire la patente di maestre*⁵⁷⁵».

Nel novembre del 1896, a seguito della crisi finanziaria che travaglia il paese e si ripercuote anche sull'amministrazione dei pii istituti, si determina la proposta, di fatto mai realizzata, di fusione del Pio Istituto delle Orfanelle delle Suore di Carità, del Conservatorio delle Verginelle e dell'Istituto San Gaetano, al fine di poter garantire agli stessi una più idonea gestione amministrativa. Ancora nel 1903, considerate le difficoltà economiche presenti nella gestione delle Opere Pie e, al fine di costituire «*un istituto economicamente robusto*»⁵⁷⁶, il Presidente della *Congregazione di Carità*, Pasquale Cimino Ranieri, amministratore della Provvidenza, ipotizza la fusione di tre Opere Pie: *La Provvidenza*, *l'Ospizio delle Orfanelle* e il *Legato Cumbo*.

Il carteggio relativo all'argomento mostra l'ostilità di parte degli enti locali verso la mozione avanzata, rivelando, attraverso l'attenta lettura del contraddittorio tra il Cimino Ranieri e la Giunta Provinciale Amministrativa, le posizioni pretestuose assunte dalla pubblica istituzione, probabilmente mossa in difesa delle convittrici a pagamento della *Provvidenza*, appartenenti a ceti abbienti, che le famiglie non intendevano esporre ad eventuali situazioni di promiscuità. Soltanto nel 1915, il 19 luglio, con Decreto Luogotenenziale di Tommaso di Savoia, duca di Genova e Luogotenente di Vittorio Emanuele III, si giungerà alla fusione dell'*Ospizio delle Orfanelle*, dell'istituto *La Provvidenza* e del *Conservatorio delle Verginelle*, quest'ultimo in luogo del *Legato Cumbo* precedentemente individuato. La proposta, formulata dal Prefetto di Reggio Calabria ed avallata dal Consiglio comunale, dalla diocesi, nonché dal Consiglio Provinciale e dalla Commissione provinciale di Beneficenza di Reggio Calabria, prevederà un comitato amministrativo con durata in carica quadriennale, di 7 membri, di cui «*4 da nominare dal Consiglio comunale del luogo, due dal Consiglio Provinciale e 1 dall'Arcivescovo*». Essa verrà accolta parzialmente, poiché dei 7 membri previsti per l'amministrazione, ne saranno riconosciuti 5, tre nominati dal Consiglio Comunale e due dal Consiglio Provinciale.

⁵⁷⁴ ASCRC, Opere Pie e Beneficenza, Busta 18, Fasc. 7, *Statuto Organico Opera Pia La Provvidenza*, Capo Quarto, artt. 19-20.

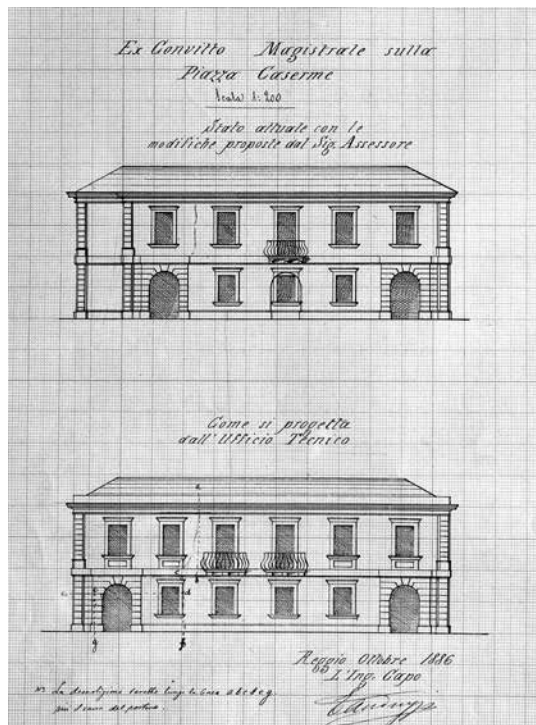
⁵⁷⁵ *Ibidem*, Capo Primo, art. 4.

⁵⁷⁶ *Ibidem*, *Relazione del Presidente concernente la fusione delle Opere Pie*.

La difficile condizione degli edifici scolastici a Reggio alla fine dell'Ottocento

L'impossibilità da parte dell'amministrazione comunale reggina di fronteggiare le spese per ristrutturare i locali da adibire ad istituti scolastici appare ulteriormente testimoniata dalla nota, inviata il 30 giugno 1881 dall'ingegnere Porchi al Sindaco della città, circa l'ammontare per «*la sistemazione di quella parte dell'ex-convitto magistrale e casa Nesci*», che risulta pari a £ 28.000⁵⁷⁷. L'adattamento del locale dell'ex Convitto Magistrale, stavolta a scuola di lavori femminili, verrà riproposto nel 1887, su richiesta del Sindaco. E ancora, nel 1893, il 22 marzo, il direttore della *Scuola Tecnica Comunale* pareggiata, Morello, in risposta ad una precedente nota del 15 Marzo, inviategli dal Sindaco, si preoccuperà di informare che «*il locale, dove attualmente si trova la Scuola tecnica, si presta molto poco a miglioramenti ed ampliamenti*»⁵⁷⁸.

Tale situazione si registrerà a più riprese tant'è che, ancora, nel 1901, l'assessore alla P.I. del Comune di Reggio Calabria scriverà all'assessore, cav. ing. Paviglianiti, lamentando che «*i locali scolastici della nostra città lasciano molto a desiderare, perché nella maggior parte sono angusti, privi di aria e di luce ed appigionati a prezzo sproporzionato al loro valore*»⁵⁷⁹. L'augurio conclusivo che la missiva contiene è che «*Reggio possa avere i suoi edifici scolastici, i quali non solamente saranno un beneficio pel popolo, ma accresceranno lustro e decoro alla nostra città*».



Due progetti dell'ex Convitto Magistrale.

⁵⁷⁷ ASCRC, Opere Pubbliche Edifici Pubblici, Busta 63.

⁵⁷⁸ *Ibidem*.

⁵⁷⁹ *Ibidem*.

P. Benintende: Dante Musicofilo

La Mostra Bibliografica Dantesca, svoltasi l'anno scorso nelle sale del nostro Istituto Magistrale "Tommaso Gulli", così sapientemente organizzata dal preside cav. Prof Ludovico Perroni Grande, ha servito a mostrare a noi calabresi che forse l'ignoravamo e poi all'Italia, il contributo non indifferente dato dai figli di questa nostra forte e colta terra agli studi del divino poeta.

Uomini dell'autorità dell'arcivescovo Puja, del preside cav. Perroni Grande, di Antonio Anile e di tanti altri, hanno illustrato, con argomenti vari e con vedute diverse le suggestive bellezze di cui il poema dantesco è ricco.

Uno dei lati da pochi sfiorato e discusso in Italia e fuori è Dante... Musicofilo.

Che Dante sia stato un vero cultore della divina arte dei suoni si scorge subito dai sonetti riguardanti il suo maestro Casella. Raffaele Valensisi, nostro illustre conterraneo ha con studio critico penetrante e profondo e in molteplici e brillanti articoli apparsi nella cessata Rivista Pianistica di Alessandro Longo in Napoli e in "Nosside" di R. Borgese, colmato in modo esauriente questa lacuna.

Egli ci mostra Dante cantore dei suoni, poeta della musica.

Non sarà inutile elencare ed accennare gli articoli che il Valensisi pubblicò per mettere in luce la competenza del Poeta nel campo musicale.

- 1 *Dante e l'intensità del suono*
- 2 *Dante e la voce*
- 3 *Dante e il suono della campana*
- 4 *Dante e la tensione delle corde armoniche*
- 5 *Dante e la preminenza della melodia sull'armonia*
- 6 *Dante e il ritmo musicale*
- 7 *Dante e lo scopo della musica*
- 8 *Dante e la visibilità del suono*
- 9 *Dante e i silenzi musicali*
- 10 *Dante e gli angeli musicanti*

Nel primo dei sopra citati articoli l'A., riferendosi specialmente al XXX canto dell'Inferno:

*Quivi era men che notte e men che giorno
rileva con acume le cognizioni di Dante sulla fisica del suono e... sulle qualità di esso: **altezza, intensità e timbro**. Fa uno studio profondo ed analitico sulla natura delle vibrazioni dei corpi sonori, in particolare, sulla intensità sui diversi principi donde esso deriva.*

*"Dante e la voce". In questo scritto l'A., riferendosi a diversi canti del poema, chiarisce il concetto dell'Alighieri intorno alla natura della voce le cui principali qualità sono la **continuità, la modulazione ed il ritmo**. Il poeta, nell'analisi che*

ne fa, si limita a dare il nome di **voce** solo alle vibrazioni prodotte dalla glottide degli animali e dà un nome alle vibrazioni di strumenti musicali, stabilendo il principio che nessuna voce dà particolare rilievo al canto, perché espressione dell'animo umano, dalla quale scaturisce il sentimento e la vita.

Il Valensisi illustra brillantemente e con dottrina le questioni scientifiche poste dall'Alighieri nell'essenza della voce, spiegandone con grande competenza la teoria e facendo rilevare la grandezza del genio del poeta che sapeva accoppiare meravigliosamente le bellezze dell'arte poetica e l'autorità della scienza.

Uno studio speciale il Valensisi dedica al suono della campana. Come si sa in essa si verifica un fenomeno che consiste nella pluralità dei suoni e nei loro battimenti, cioè oscillazioni derivanti da due suoni di altezza disuguale. L'A. si indugia a lungo sui caratteri molto singolari che in essa campana si presentano. Accennando alla sua forma, la quale, non essendo tutta dello stesso spessore, non può presentare una perfetta omogeneità ed una densità ed elasticità sempre uguale, cita il X canto del Paradiso:

come orologio che ne chiami | ne l'ora che la sposa di Dio surge | a mattinar lo sposo perché l'ami

poi...

l'una parte e l'altra tira e urge, | tin tin sonando

... e poi l'VIII canto del Purgatorio:

Era già l'ora che volge il desio

Il Valensisi dagli accennati primi versi trae ragione per dimostrare come nel congegno dell'orologio la campana ivi attaccata, essendo di piccole dimensioni, dava un suono argentino, cioè una nota sola netta e precisa che Dante chiamava con la voce **tin tin**. Nel seguente canto del Purgatorio allude l'Alighieri ad una campana di grandi dimensioni, il cui squillo si udiva da lontano. Il Valensisi fa rilevare che in questa campana, a differenza della prima, si verifica il fenomeno della pluralità dei suoni e dei battimenti, i quali ultimi imprimono nei suoni stessi qualche cosa di indefinito e di vago.

Nella terzina del canto XIV del Paradiso:

E come giga e arpa, in tempra tesa | di molte corde, fa dolce tintinno | a tal da cui la nota non è intesa

L'Alighieri fa cenno della **tensione** delle corde **armoniche**. Il Valensisi rileva come, secondo Dante, la tensione delle corde armoniche è l'elemento meritevole di maggiore considerazione rispettivamente agli altri tre fattori: la **tessitura**, il **diametro** e la **lunghezza** che derivano dai suoni delle corde stesse.

Dalla tensione deriva la scala diatonica prodotta dalle vibrazioni che gradualmente si elevano o discendono. Nel canto susseguente e nel XX il poeta parla ancora delle qualità del suono prodotto dalle corde armoniche e il suo frequente accenno

indica, come giustamente osserva il Valensisi, con quanta profonda dottrina Dante trattava tutto ciò che riguardava la natura del suono.

Sulla preminenza della melodia sull'armonia, Dante fa un palese cenno in diversi canti del divino poema e specie nel 2° del Purgatorio, allorchè nell'isola dell'anti-purgatorio, fra le anime che vi giungevano guidate dall'angelo, l'Alighieri riconosce il suo amato maestro Casella, e nel canto XXX anche del Purgatorio, e nei canti XIV, XX ed altri del Paradiso. Il Valensisi trae argomento da questi cenni per meglio illustrare il concetto di Dante che nella melodia trova l'esplicazione dei sentimenti e moti dell'animo e delle passioni che formano la vita intima del cuore, producendo un insieme di vultù sentimentale che inebbriano di vivo piacere. Nota il Valensisi che l'Alighieri, pur riconoscendo l'alta importanza dell'armonia, tanto che nella terza cantica l'addita per ben due volte come dotata di dolcezza e la paragona al concerto che nei loro giri fanno le sfere celesti; pone però in posto più elevato la melodia e la mette in bocca ai beati e agli spiriti angelici significando così che la melodia è sorgente di particolare diletto e di suggestivi canti. L'Italia, terra classica della musica, dove le ispirate melodie di Bellini, Rossini, Donizetti, Verdi, Puccini, Mascagni, ecc traverso gli spazi del mondo, irradiano fulgido e risplendente il suo nome, continuerà sicuramente a conservare questo primato musicale che la favella di Dante rese così mirabilmente dolce.

Nonostante che la riforma Wagneriana avesse contribuito negli ultimi tempi a trasformare la struttura del dramma musicale, facendo che l'espressione, che nelle nostre opere era affidata alle voci dei personaggi, venisse trasportata in orchestra, e nonostante l'importazione e la diffusione d'influenze di scuole modernissime d'oltre Alpi che rispondono ai nomi di Schomberg, Stravinski, Debussi ed altri abbiano in certo modo fatto fuorviare ciò che fu antica e nobile tradizione del canto italiano, nondimeno la melodia resta ancora privilegio dell'arte nostra.

Il maestro Casella, anche lui una volta seguace dell'ultra modernismo, in un pregevole scritto nota che la musica italiana, allacciandosi ad una vecchia catena che comprende i nomi di Rossini, Domenico Scarlatti, Vivaldi, Monteverdi e ad esso sotto l'influenza d'un rinnovato studio del passato e del rinnovato del contatto con la musica popolare. Perciò l'arte architettonica e cerebrale, quale imitazione delle ultime opere di Stravinski, è destinata in Italia a fallire perché in antitesi col carattere dell'anima della nazione ed in contrasto col dolce nostro idioma.

In ordine al ritmo musicale, il Valensisi, dopo essersi occupato con grande competenza sul suo significato e sulla sua imprescindibile importanza, entra a discutere sui cenni che al riguardo Dante volle darci nel suo immortale poema. All'uopo richiama il canto XXIX del Purgatorio:

L'altre togliean l'andare e tarde e ratte

In questo verso il Valensisi fa notare come il canto di una delle donne era ora lento ed or veloce. Ma dall'alternarsi della lentezza con la celerità nel canto si ha non solo il ritmo

che, dividendo la serie dei suoni in piccole misure, impedisce l'uniformità di una monotona loro progressione, ma anche quello da cui emerge il sentimento delle frasi e dei periodi, così distinto in musica come può essere nel discorso oratorio. Da ciò il Valensisi fa rilevare che l'Alighieri nei su riferiti versi ci fa chiaramente notare il ritmo. Altri simili Dante fa nel canto X, nel XIII, nel XXVIII del Purgatorio e nel XXII dell'Inferno dei quali il Valensisi discute mirabilmente mettendo in luce tutta la grande dottrina del poeta su ciò che riguarda la melodia, l'armonia ed il ritmo che sono le basi sulle quali si fondano la scienza e l'arte musicale. Nei canti VII, XIII, XVI del Purgatorio, nel XV, XXVIII, XXVI del Paradiso e specie nel canto II del Purgatorio:

Che la dolcezza ancor dentro mi suona
espressione che Dante dice all'udire il canto di Casella, il Valensisi scruta il pensiero del Poeta sullo scopo della musica. E ve lo scorge chiaro, inequivocabile, profondo. Lo scopo della musica, secondo l'Alighieri, è il diletto. In tutti i predetti canti il pensiero del Poeta su ciò è limpidamente messo in luce. Illustrando il XXI, il Valensisi scrive: "Se il suono palesa degli effetti, anche quando li esterna attraverso un pensiero, ne segue che in ogni caso, secondo l'Alighieri, scopo del suono è l'espressione del sentimento. La manifestazione del sentimento è, a giudizio del Poeta, l'oggetto cui direttamente mira l'arte musicale".

E che tale sia infatti lo scopo cui tende la musica lo attestano tutti i più illustri cultori dell'arte dei suoni e delle lettere, da Goethe, Rousseau, Wagner, Verdi, ai più moderni illustri compositori e letterati, e più di tutti lo attesta la storia dell'arte musicale antica e moderna.

Sulla **visibilità del suono** Dante Alighieri dà vari accenni nel suo immortale Poema e precisamente al principio del suo mistico viaggio

selva selvaggia ed aspra e forte,
vide una lupa...

che venendogli incontro a poco a poco | lo respingeva là dove il sol tace
... e nel canto XXX del Paradiso.

Su questo soggetto il Valensisi dà esaurienti spiegazioni. Egli scrive: "La principale prova sulla visibilità del suono si desume dalla misura delle vibrazioni che si emettono dal corpo sonoro. E di vero, l'altezza del suono si distingue dalla quantità delle vibrazioni alle quali esso corrisponde.

Ora per determinare il numero delle vibrazioni medesime si adoperano vari metodi fra i quali vi ha quello che dicesi **ottico**. Per caso un raggio di luce dopo alcuni riflessi cade sopra uno schermo, dove, trovando una lastra fotografica in direzione perpendicolare a quella delle vibrazioni, ritrae esattamente l'immagine del moto vibratorio. Non vi è dubbio quindi che per mezzo di tale espressione si può ben provare che talora il suono si apprende anche con la virtù visiva".

A conferma di quanto asserisce il Valensisi menziona l'apparecchio dello scien-

ziato *Fourrier d'Alba, detto spettroscopio acustico, che trasforma i suoni in proiezioni luminose.*

Nei silenzi musicali, da Dante menzionati nei X, XXVIII, XX canto, l'A. nota tutta l'importanza che il Poeta dava alle pause ch'egli riteneva più o meno necessarie nel discorso musicale e che fanno parte integrale della struttura della composizione.

Nell'articolo "Gli angeli musicanti" il Valensisi fa rilevare come, secondo l'Alighieri, la musica vocale si eleva sulla strumentale, anche per l'accoppiamento dei suoni con la parola, la quale è quell'elemento che in particolar modo rende gli accenti musicali capaci di esercitare tutto il magico potere. Il Poeta, scrive il Valensisi, immaginando gli angeli come produttori di vocali melodie esalta il loro carattere di festosi musicisti del Paradiso, assai più acconciamente che se li avesse semplicemente additati come maneggiatori di musicisti strumenti.

Ho voluto riassumere in breve sintesi alcuni tra i principali scritti di Raffaele Valensisi, lo scrittore esimio che tanto onora la nostra Calabria, l'insigne scrutatore del pensiero dantesco.

Per chi si accinge allo studio dell'arte dei suoni, e specie per i giovani aspiranti musicisti, gli articoli del Valensisi dovrebbero essere conosciuti e studiati con vera predilezione ed interesse. In essi, oltre a farci conoscere tutta la profonda dottrina dell'Alighieri intorno alla natura del suono, della melodia della voce, ci dà un vero saggio di fisica ed estetica musicale. Ed è un peccato che il Valensisi non si sia deciso a riunire in un sol volume tutti i suoi scritti danteschi, sparsi qua e là in diverse riviste ed opuscoli. La sua competenza così profonda di critico ed esteta musicale servirebbe a dar luce a tante menti chiuse ad ogni idea di bello e di progresso ed a far coltivare l'arte in modo più nobile e fecondo.

Fra gl'innumerabili commentatori dell'immortale Poema il Valensisi ebbe il grande merito di farci conoscere Dante grande musicofilo della divina arte,

Maestro di color che sanno.

APPENDICE ICONOGRAFICA

Sessione Straordinaria 1^a Convocazione
 Adunanza del 16 Giugno 1909
 Presidenza del Sindaco Av. Comm. Carmelo D'Aerata - addì 16 Giu
 - gno 1909 nell'aula del Consiglio Comunale alle ore 10
 Consiglieri:
 Primo Paniere Comm. Pasquale - Dec. Cav. Ing. Fico - Auditore Av. Cav. Uff. Giuseppe - Pla
 tino Comm. fabrizio - Morabito Av. Comm. Carmelo - Commasini Av. Giorgio - Borzì; pp. Mita
 Consiglieri presenti n. 7
 Assiste il Segretario Capo Cav. Domenico Palmisano
 Poiché decorra un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione, il Consiglio non
 è in numero per poter validamente deliberare, si dichiara desista l'adunanza
 Il Segretario Capo Il Presidente
 D. Palmisano M. Borzì

Sessione straordinaria 2^a Convocazione
 Adunanza del 26 Giugno 1909
 Presidenza del Sindaco Comm. Av. Carmelo Morabito - addì 26 Giugno 1909 nell'aula
 del Consiglio Comunale alle ore 10 1/2
 Consiglieri
 Primo Paniere Comm. Pasquale - Dec. Cav. Ing. Fico - Auditore Av. Cav. Uff. Giuseppe - Barbaro
 Ing. pavese - Morabito Av. Comm. Carmelo - Commasini Av. Giorgio - Castelli Cav. Antonio -
 Jersù Av. Pietro - L'Onorevole Dott. Fico - Cav. Av. Cav. Antonio - Borzì; Cav. Prof. Michel
 Langeli - Morabito Vicari Av. Domenico -
 Consiglieri presenti n. 12
 Assiste il Segretario Capo Cav. Domenico Palmisano

Commissione elettorale 1^a
 nella sede baracche
 pubbl. 17-7-1909

L'ordine del giorno reca: Ratifica di deliberazioni prese d'incarico dalla Giunta Municipale
 di da lettura della deliberazione del 19 Maggio 1909 con la quale è approvato il progetto
 di della spesa di 4.000 mila per la costruzione di una rete di condotti per la illuminazione
 a olio elettrica nella sede baracche, da concedersi il lavoro per privata dattilografia alle soci
 ta riunite di elettricità in Reggio Calabria, da ratificare la migliore offerta.
 Il Consiglio all'unanimità la ratifica.

Acquisto di una baracca 2^a
 per alloggiare della Co
 mune del gas
 pubbl. 17-7-1909

È da lettura la deliberazione della Giunta Municipale presa di urgenza a 19
 Maggio 1909 con la quale fu approvato la spesa di 4.000 per la costruzione
 di una baracca composta di 4 vani per alloggiare della Commissione della
 officina gas, da eseguirsi per privata dattilografia.
 Il Consiglio all'unanimità la ratifica.

Acquisto per costruzione 3^a
 di una stalla per
 i cavalli per il campo
 pubbl. 17-7-1909

È da lettura della deliberazione di urgenza della Giunta Municipale del 19
 Maggio 1909 relativa all'approvvigionamento della spesa di 4.000 per costruzione
 di una stalla per otto cavalli da servirsi per il servizio degli animali, da ese
 guirsi il lavoro per privata dattilografia.
 Il Consiglio all'unanimità la ratifica.

Delibera del Consiglio Comunale, 26 giugno 1909.
 Istituzione della Scuola Normale Femminile in Reggio Calabria, pag. 1.

Inalterazione della forma nella loggia P. Calabria
giugno 1909

Delibera di una banca per la
trasmissione dei dati
giugno 1909

Delibera di una scuola
femminile in Reggio Calabria
giugno 1909

1. Viene letta la deliberazione della Giunta Municipale presa d'urgenza a 19 Maggio 1909 che approva la spesa di L. 1900 per richiudere la fontana pubblica, presso la stalla in della loggia P. Calabria da eseguirsi il lavoro per trattativa privata. Il Consiglio all'unanimità la ratifica.

2. La legge la deliberazione di urgenza della Giunta Municipale del 19 Maggio 1909 per la approvazione della spesa di L. 4000 suoneria per costruirsi una baracca per i ricoveri animali fuori della Circonaria di Varsi da eseguirsi il lavoro per trattativa privata. Il Consiglio all'unanimità la ratifica.

3. Viene letta la deliberazione presa d'urgenza della Giunta Municipale a 11 Maggio 1909 sulla istituzione di una scuola femminile in Reggio Calabria intitolata al Sommo epico onde per la fondazione dei locali per l'istituzione della istituzione scuola a pagamento lo signor "S. S. S." si è incaricato della scuola di lezioni e per il personale di servizio. Alcuni insegnanti chiedono chiarimenti.

Il Sindaco avverte che in data 28 Maggio ultimo, pervenuta lettera del Sig. A. Provenzano agli uffici, con la quale manifesta che il Municipio della Pubblica Istruzione ha un programma, relativo a questa deliberazione ed altri documenti concernenti la approvazione degli oneri da parte della Provincia in luogo del Comune, per la istituzione scuola normale femminile in questa città, essendo tali oneri relativi al urgenza della Commissione che emanava il disegno di legge per tale istituzione. Aggiunge lo stesso honorabile che il Presidente della Ispettorazione Provinciale, che ha sottoposto personalmente, ha riferito, che per ragioni d'indole finanziaria, nessuna deliberazione era stata presa dalla Provincia, e che ne poteva emanare tale onere, soltanto per legge, al Comune.

Per il resto che il Sindaco della Ispettorazione Provinciale con lettera del 24 Maggio scorso, per annullare i "grandissimi" oneri che la detta scuola avrebbe a questo capo luogo ed ha che l'incasso della spesa di oneri annullata dal Comune e non dalla Provincia, la cui Amministrazione ha facilitato l'incremento, ha in animo di annullare in merito - la Giunta ha creduto opportuno per non portarsi il bisogno della istituzione della scuola suddetta, di assumere l'onere con la deliberazione concernente al Consiglio Comunale si approvò dalla Giunta Municipale a 19 corrente mese, salvo la ratifica come per legge.

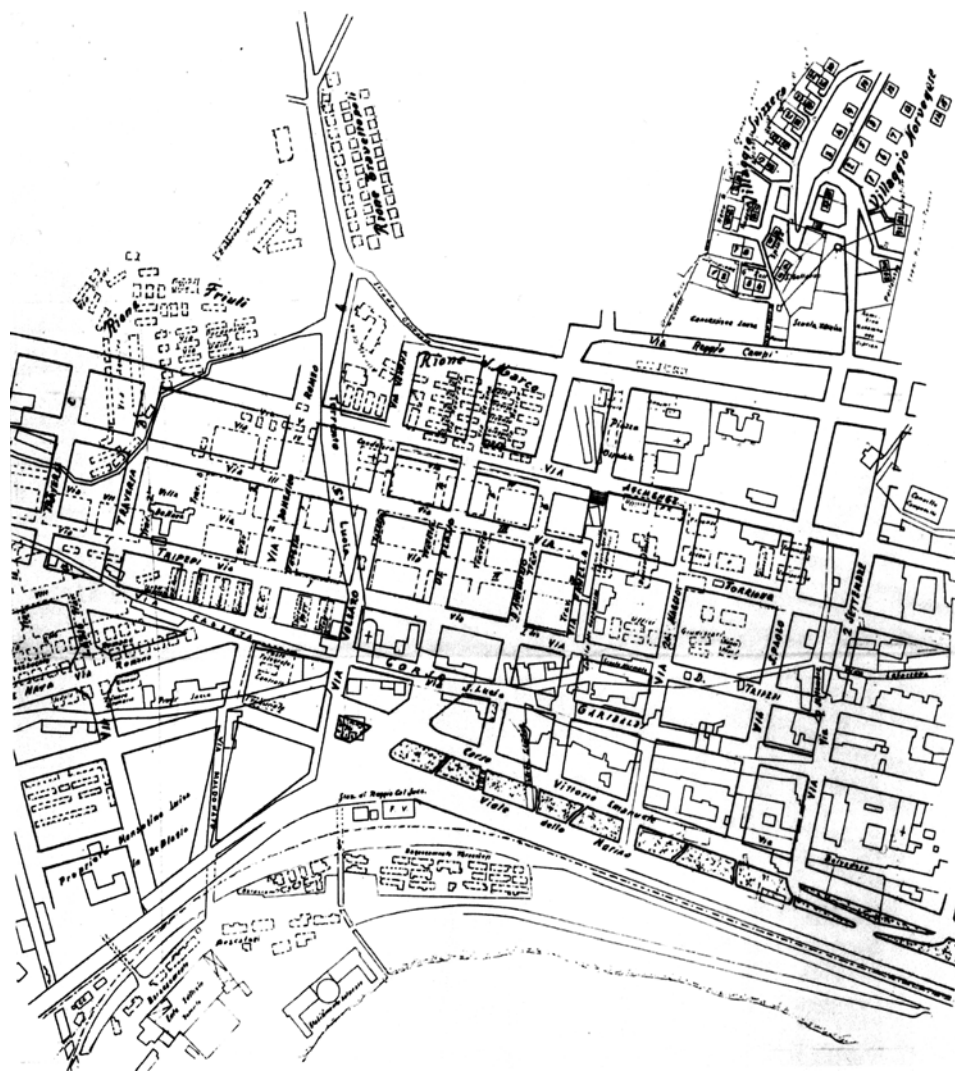
Il Signor Provenzano, esecutore che la scuola venga in pieno esecuto. Il Sindaco avverte che sarà impegnata nella spesa stessa. Il Consiglio all'unanimità ratifica la deliberazione soprannominata.

Delibera di una scuola
giugno 1909

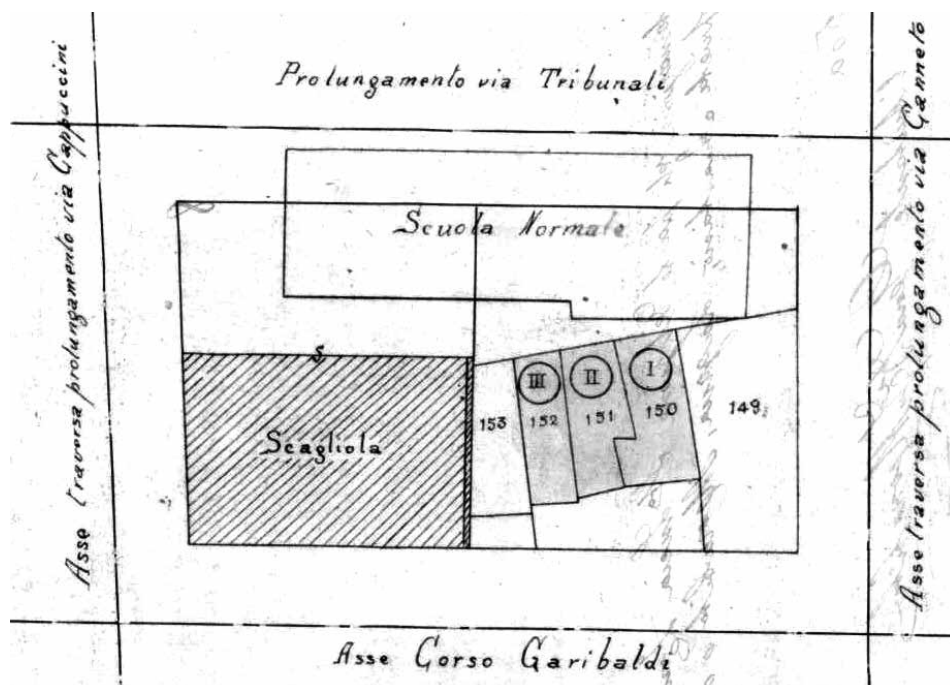
4. La legge la deliberazione presa d'urgenza della Giunta Municipale a 9 Giugno scorso, nella quale si approva il capitolato di oneri per la impianto della istituzione scolastica, per la spesa di L. 14.30 e si autorizza il Sindaco per la convenienza stipula del contratto di concessione, solistamente con la scaturita della Società civile Sig. Nicola Telen e col Direttore della stessa Sig. Eug. Leopoldo Hender. Il Consiglio all'unanimità la ratifica.

Delibera di una scuola
giugno 1909

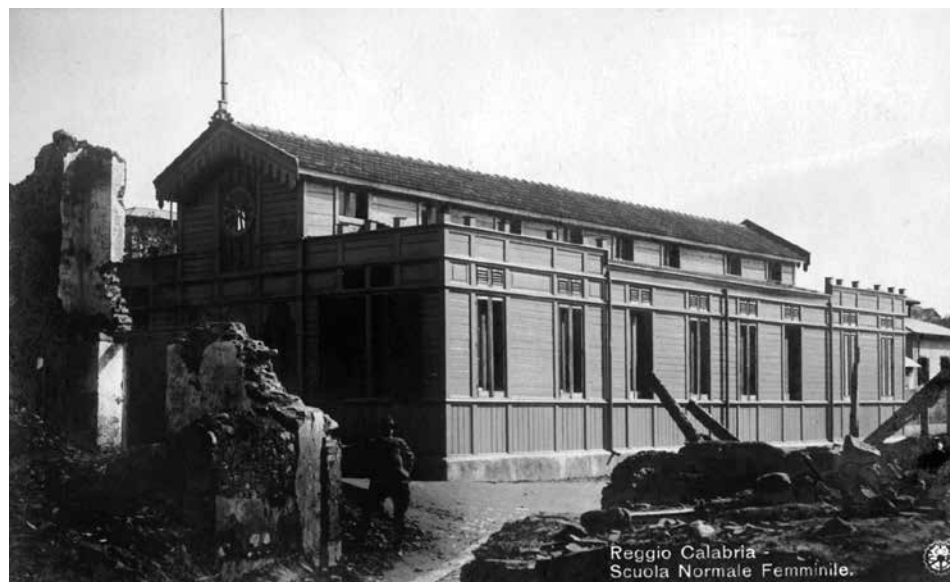
5. Viene letta la deliberazione della Giunta Municipale del 2 Giugno 1909 con la quale fu approvato, con esecuzione immediata, il prelievo di L. 5000 del fondo di riserva, e lo stesso di L. 1000 dall'art. 33 comune gas a favore dell'ist. di S. S. S. di origine.



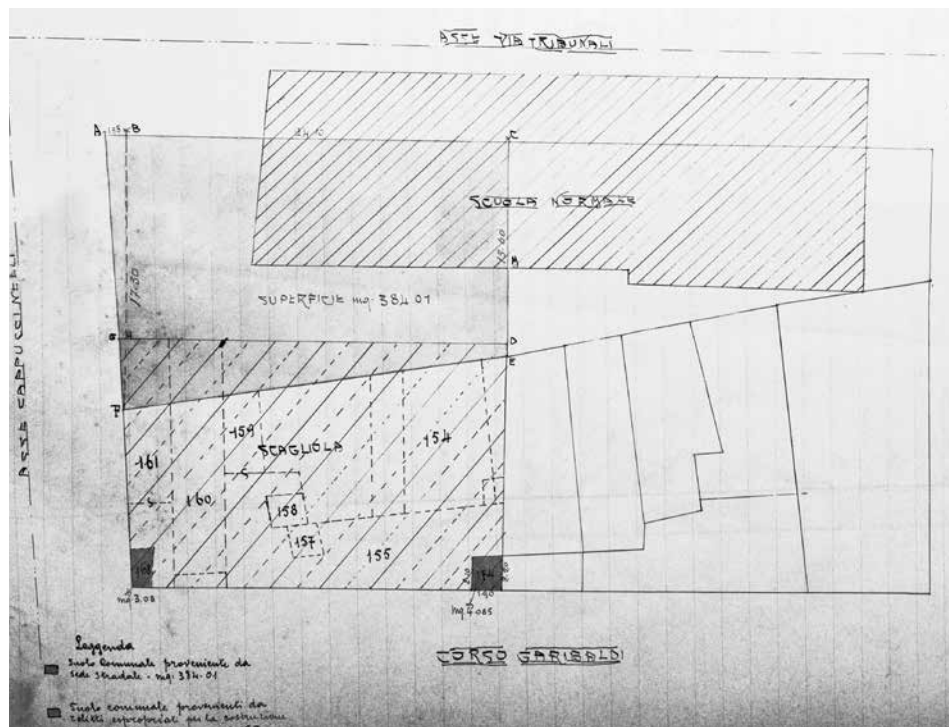
Porzione della "Planimetria Generale dei Baraccamenti per i sinistrati del terremoto del 1908"
(immagine tratta da A. TROMBETTA, **La città di legno**, Reggio Calabria 2000, p. 147).



Piano Parcellare relativo all'espropriazione dei numeri di mappa 150, 151, 152.
Su concessione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali (divieto di ulteriore riproduzione).



Baracca della R. Scuola Normale Femminile (1).
Su concessione del prof. Agazio Trombetta.



Planimetria a corredo della delibera del R. Commissario Andreoli, 13 giugno 1913.



Baracca della R. Scuola Normale Femminile (2).
Su concessione del prof. Agazio Trombetta.



CONSIGLIO COMUNALE
DI REGGIO CALABRIA

SESSIONE *Ordinaria Primavera*

1^a CONVOCAZIONE

Adunanza del 25 Maggio 1910

OGGETTO

Approvazione del progetto per la costruzione della scuola Normale Femminile

Presidenza del Sindaco *Comm. Avv. Eugenio Foti*

Addì 25 Maggio 1910, nell'aula del Consiglio Comunale, alle ore 10 1/2

Consiglieri

- | | |
|--|---|
| 1. D'Amico cav. dott. Luigi | 21. Romeo Filocamo dott. Giuseppe. |
| 2. Carbone comm. avv. Giuseppe | 22. Scordo cav. avv. Angelo |
| 3. Capua dott. Antonino di Demetrio | 23. Valentino on. avv. cav. Giuseppe <i>assente</i> |
| 4. Tommasini avv. Giorgio <i>assente</i> | 24. Plutino on. comm. senatore Fabrizio |
| 5. Genoese Zerbi march. Felice | 25. Costantino ing. Luigi |
| 6. Trapani Lombardo cav. Antonio. <i>assente</i> | 26. Larizza cav. dott. Pietro |
| 7. Andiloro comm. avv. Pasquale <i>assente</i> | 27. Musitano cav. Giuseppe. |
| 8. Barbaro ing. Francesco. | 28. Genoese Labocchetta cav. uff. Francesco |
| 9. De Nava ing. Pietro | 29. Ferrante avv. Pietro. |
| 10. Manti cav. Vincenzo. <i>assente</i> | 30. Farisano ing. prof. Giovanni <i>assente</i> |
| 11. De Marco cav. Giuseppe | 31. Sarlo comm. Antonio |
| 12. Massara Reitani avv. Domenico. <i>assente</i> | 32. Crocè dottor Filippo. |
| 13. Foti comm. avv. Eugenio | 33. Mezzatesta comm. avv. Carmelo. <i>assente</i> |
| 14. Pedace comm. avv. Federigo | 34. Gullì cav. Vincenzo |
| 15. Vilardi comm. Antonio | 35. Vilardi Paolo |
| 16. Lopresti avv. Pietro | 36. Lori rag. Luigi |
| 17. Bosurgi cav. prof. Michelangelo | 37. Quattrone Carmelo fu Giuseppe |
| 18. Andiloro comm. avv. Giuseppe | 38. Leone Bagnato Domenico fu Giuseppe. |
| 19. Cimino Ranieri comm. Pasquale. <i>assente</i> | 39. Catanoso dott. Basilio |
| 20. Laface cav. prof. Domenico | 40. Zehender avv. Luigi. |

Consiglieri presenti N. 31

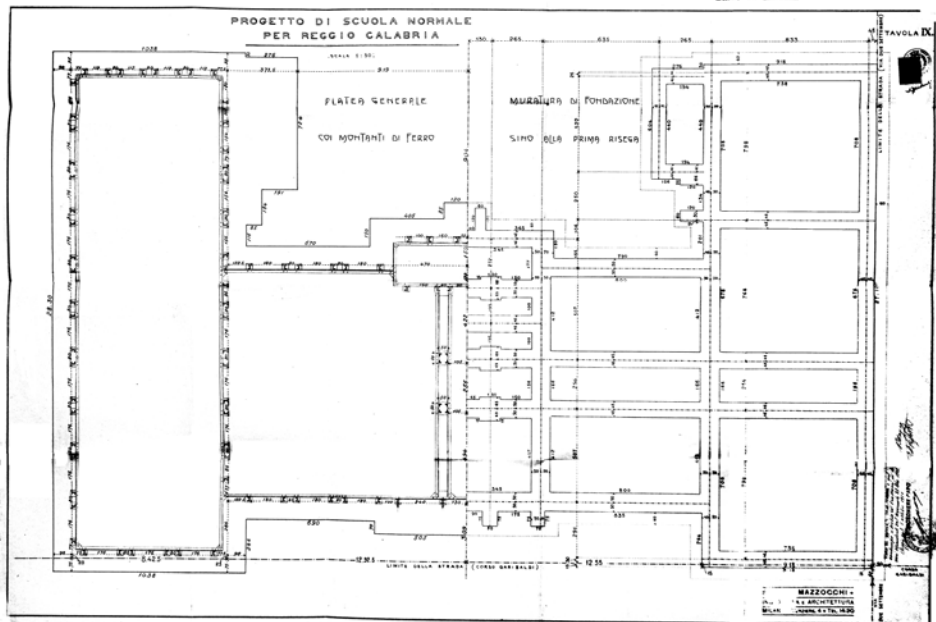
Assiste il Segretario Capo

Tommaso Palmisano

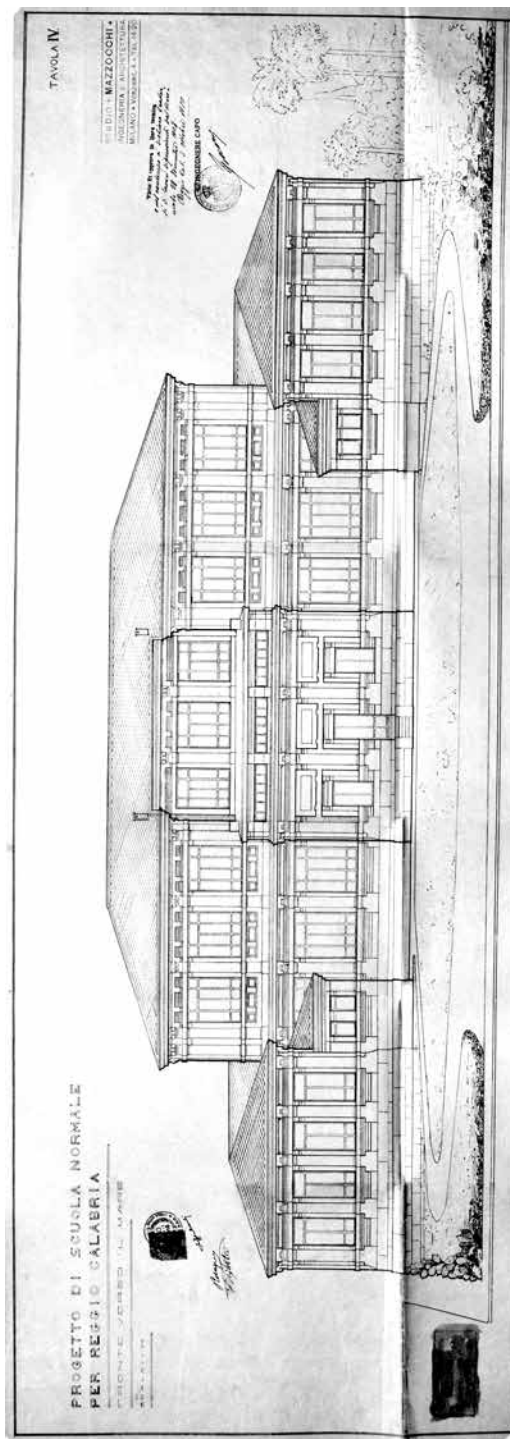
Frontespizio della delibera del Consiglio Comunale, 25 maggio 1910
Approvazione del Progetto della R. Scuola Normale Femminile.



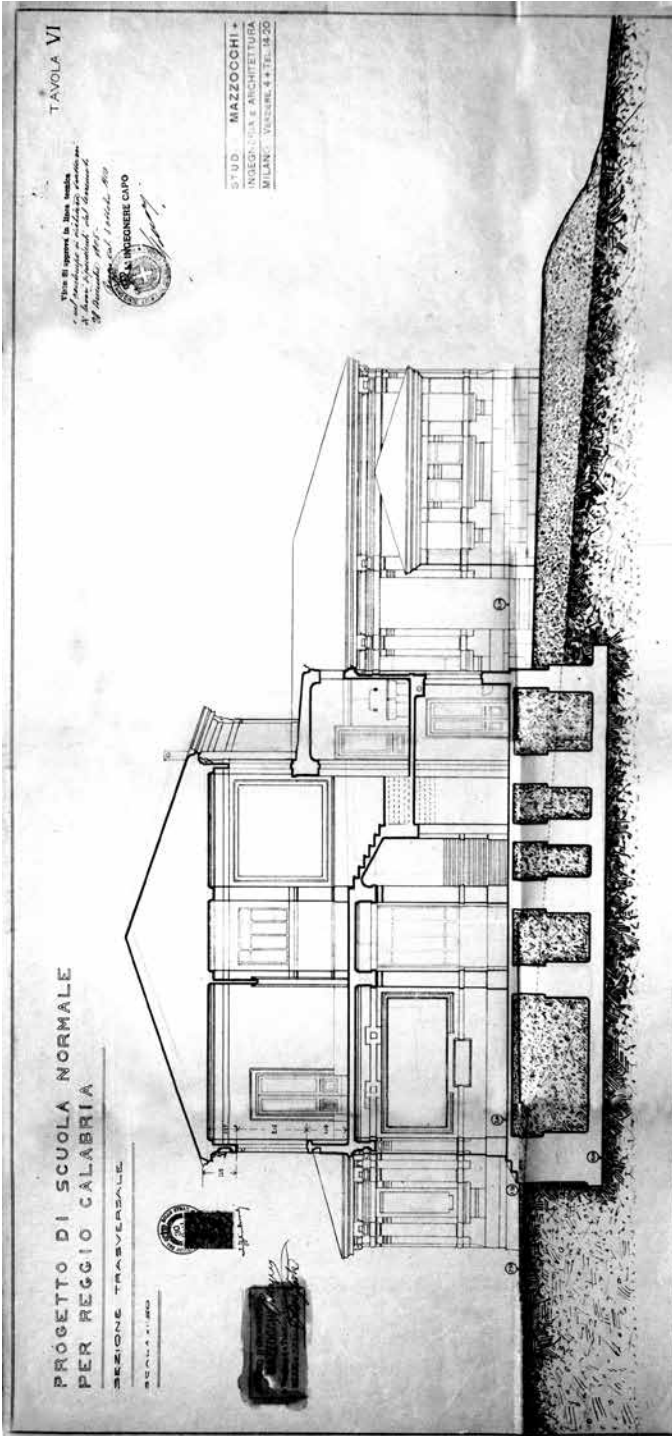
Scuola Normale Femminile - Fronte sul Corso Garibaldi secondo il Progetto dell'ing. Felice Mazzocchi.
Su concessione del prof. Agazio Trombetta.



Progetto Mazzocchi, Tavola IX - Pianta della R. Scuola Normale Femminile.



Progetto Mazzocchi, Tavola IV - R. Scuola Normale Femminile, fronte verso il mare.



Progetto Mazzocchi, Tavola VI - R. Scuola Normale Femminile, sezione trasversale.



R. Scuola Normale Femminile – Cortile.
Su concessione del prof. Agazio Trombetta.



R. Scuola Normale Femminile, 1922.
Su concessione del prof. Agazio Trombetta.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

BOLLETTINO UFFICIALE



I. - LEGGI, REGOLAMENTI E ALTRE DISPOSIZIONI GENERALI

ANNO LIII

Roma, 31 agosto 1926

N. 35

Abbonamento annuo L. 30.—
Ogni numero separato fino a 16 pagine cost. 40 — Se il bollettino si compone di
oltre 16 pagine aumenta di cost. 10 ogni 4 pagine.

SOMMARIO

LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTI.

REGIO DECRETO 23 luglio 1926.

Intitolazione del Regio Istituto magistrale di Reggio Calabria al nome di « Tommaso Gullì ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto che il Collegio dei Professori del R. Istituto magistrale di Reggio Calabria ed il Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione di detto Comune hanno fatto voti perchè all'Istituto medesimo sia assegnato il nome di Tommaso Gullì;

Veduto che la Giunta per l'istruzione media della Calabria ha espresso parere favorevole all'accoglimento di tali voti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il R. Istituto magistrale di Reggio Calabria è intitolato al nome di « Tommaso Gullì ».

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

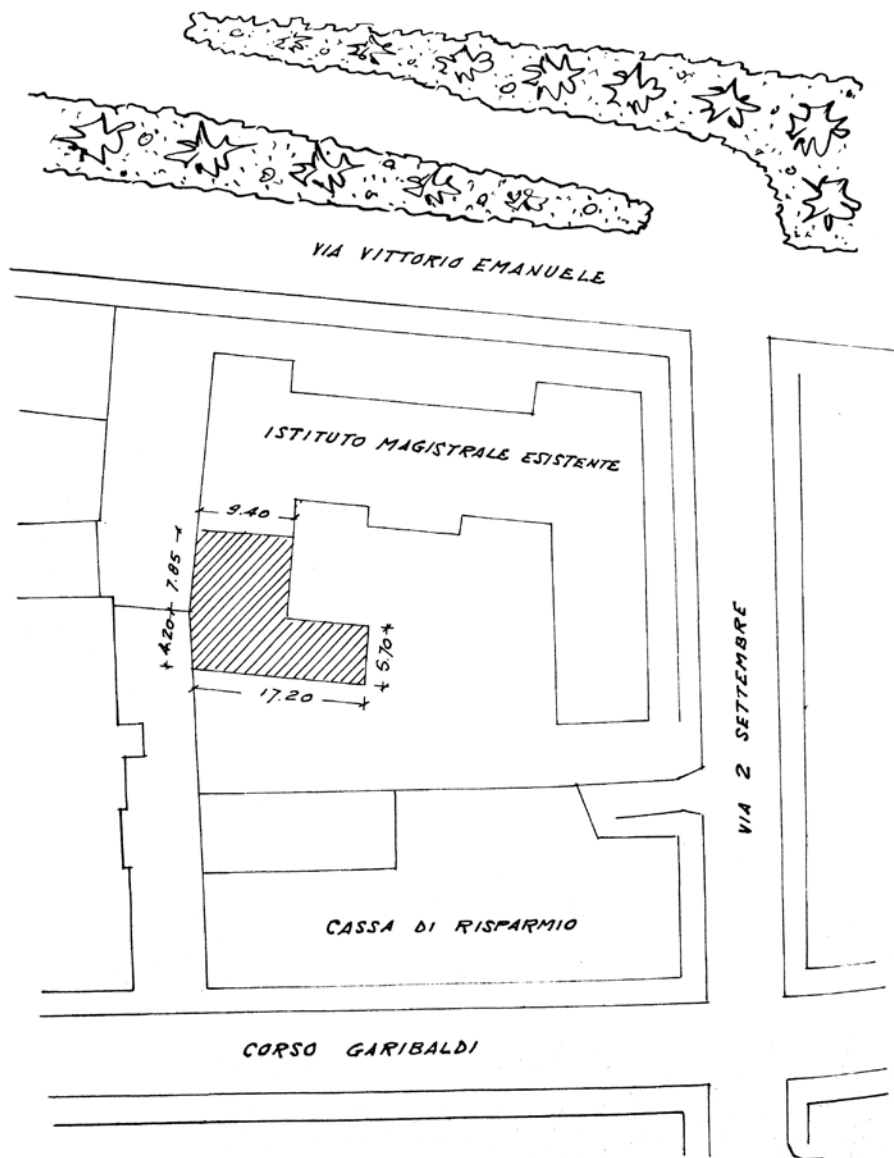
Data a S. Anna di Valdieri, addì 23 luglio 1926.

VITTORIO EMANUELE.

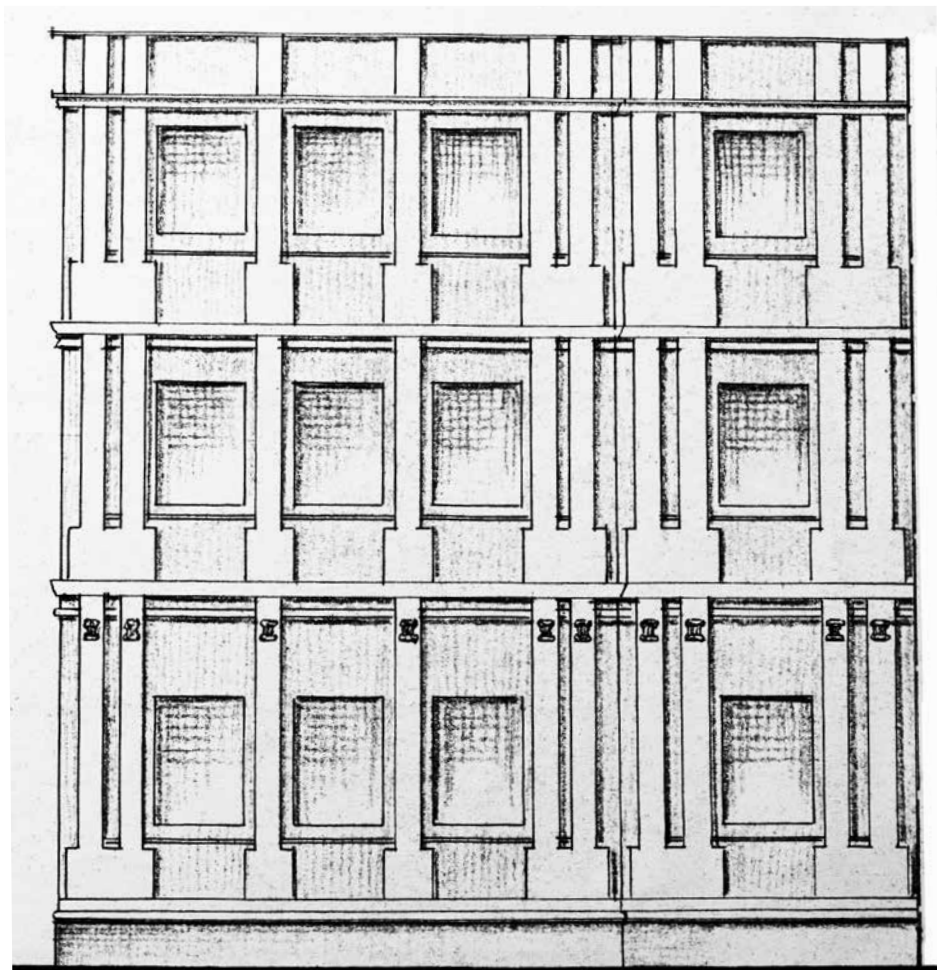
FEDELE.

*Registrato alla Corte dei conti, addì 14 agosto 1926.
Atti del Governo, registro 32 Istruz. pubbl., foglio 359. — F. IZZI.*

PLANIMETRIA Scala 1.500



Istituto Magistrale "Tommaso Gulli". Pianta dell'ampliamento (1957-1962).



Istituto Magistrale "Tommaso Gulli". Prospetto dell'ampliamento (1957-1962).



N° di Mappa 234: Monastero di Santa Maria della Vittoria

N° di Mappa 224: Proprietà Benassai

N° di Mappa 226: Proprietà Scianatico

Porzione planimetrica della pianta della città di Reggio Calabria antecedente al terremoto del 1908.



Sovrapposizione dell'edificio dell'Istituto Magistrale "T. Gulli" rispetto all'area occupata dall'ex Monastero di S. Maria della Vittoria secondo la Pianta della città di Reggio Calabria antecedente al sisma del 1908.

BIBLIOGRAFIA

- ALIQUÒ TAVERRITI F., *Reggio 1908*, Reggio Calabria, Ed. Corriere di Reggio, 1986.
- ARCOMANO A., *Istruzione e ministri, scuole e maestri nel primo decennio unitario*, Napoli, Fratelli Conte Editore, 1983.
- ARILLOTTA F., *Reggio e le sue strade. Briciole di storia nella toponomastica cittadina*, Reggio Calabria, Laruffa, 1994.
- AROSIO P. - SANI R., *Sulle orme di Vincenzo de' Paoli, Jeanne-Antide Thouret e le Suore della Carità dalla Francia rivoluzionaria alla Napoli della Restaurazione*, Milano, Vita e Pensiero, 2001.
- BAGNATO R. - PAINO C., *Dalla Scuola Normale Femminile al Regio Istituto Magistrale*, Reggio Calabria, Tipografia Pizzi, 1995.
- BAGNATO R. - D'AGOSTINO M. - PAINO C., *Stampa e costume a Reggio Calabria tra '800 e '900*, Istituto Magistrale "T. Gulli", Reggio Calabria, Tipolitografia Iiriti, 1998.
- BANCHETTI S., *Scuola e maestri tra positivismo ed idealismo*, Bologna, CLUEB, 1988.
- BENINTENDE P., *Manuale teorico-pratico di musica e canto Corale. Ad uso dei rr. Istituti magistrali. Corsi inferiori e superiori, e delle altre scuole medie. Aggiunti 32 canti religiosi, patriottici, regionali, didattici*, 2 ed., Reggio Calabria, Premiato Stabilimento musicale G. Li Pera editore, 1934.
- Calabria e Arte, *Discorsi d'inaugurazione della MOSTRA CALABRESE D'ARTE MODERNA pronunciati in Reggio di Calabria il XII settembre MCMXX dal Sindaco della Città on. GIUSEPPE VALENTINO e dal prof. ALFONSO FRANGIPANE*, Messina, Prem. Off. Graf. La Sicilia, 1921.
- CALOGERO S., *Pasquale Benintende. La vita e l'opera*, Villa S. Giovanni, Ed. GM, 1983.
- CANESTRI G. - RICUPERATI G., *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*, Torino, Loescher, 1976.
- CINGARI G., *Reggio Calabria*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
- CIVES G. (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Scandicci, La Nuova Italia, 1990.
- COCCIA B., *Il mondo classico nell'immaginario contemporaneo*, Roma, Apes, 2008.
- Comitato Lombardo di Soccorso pei danneggiati dal terremoto del 1908, *Relazione Generale: rendiconto morale/ rendiconto finanziario*, Milano, Stucchi e Ceretti, Milano, 1912- in Archivio Civico Milano, Fondo Storico, Beneficenza pubblica, Cartella 40, Fasc. 1
- Corso di igiene ed assistenza infantile alle giovani italiane tenuto in Reggio Calabria dal 25 aprile al 15 giugno 1931, Reggio Calabria, Tip. Fata Morgana, 1931
- COVATO C. - SORGE A. M., *L'istruzione normale dalla Legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero Beni culturali ed ambientali. Ufficio Centrale Beni Archivistica, 1994

- CRESTA U., *Nel solco del Littorio, Corso di cultura fascista per le scuola dell'ordine medio*, Bologna, Ed. Cappelli,
- D'AGOSTINO A., *Reggio Calabria Provincia Eroica*, Reggio Calabria, Tipolitografia Rosato.
- D'ALFONSO N. R., *Gli alberi e la Calabria dall'antichità a noi*, Roma, A. Signorelli Editore, 1926
- DE CRISTO V. (a cura di), *Galleria Biografica degli uomini e delle donne illustri e benemeriti delle Calabrie*, Vol 1°, fasc. 2°, Palmi, Casa Editrice A. Genovesi & Figli, 1924
- DE FORT E., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, il Mulino, 1996
- ID.; *Storia della scuola elementare in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1979
- DE MARCO E., *28-12-1908-Ore 5, 20. Settant'anni dopo*, Reggio Calabria, Stab. Tip. *La Voce di Calabria*, 1978
- DE MARCO E., *Reggio di Calabria: vicende e fatti di risonanza storica (1908-1958)*, Reggio Calabria, Azienda grafica Biroccio, 1977
- DE SANCTIS F., *Relazioni sul Progetto per la riforma della pubblica istruzione nel regno di Napoli*, in F. De Sanctis, *Scritti pedagogici*, a cura di N. Sammartano, Roma, Armando Armando ed., s.d.
- DI DOMENICO G. (a cura di), *Pasquale Benintende*, Reggio Calabria, Comitato "Amici di Pasquale Benintende", Reggio Calabria, 2003
- FONTANA L., *La "Carità del Natio loco" nella scuola italiana*, Primo supplemento a "L'Educazione nazionale", Roma, Associazione per il Mezzogiorno Editrice, 1930
- FRANCHINI S. – PUZZUOLI P., *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861 - 1910)*, Roma, Ministero Per I Beni e Le Attività Culturali, Dipartimento per I Beni Archivistici e Librari, Direzione Generale Per Gli Archivi, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2005
- FRANGIPANE A. *Raffaello*, Reggio Calabria, Stab. Tip. "Corriere di Calabria", 6 aprile 1920
- ID., *Il Disegno nella Scuola Normale*, Messina, Prem. Off. Graf. La Sicilia, Messina, 1921
- GERACI - CROCE, *Guida di Reggio Calabria e dintorni*, 1° ed., Reggio Calabria, Tipografia Giammusso e Pompeo, 1928
- GUARNA-LOGOTETA C., *Storia di Reggio Calabria dal 1797 al 1860*, Oppido Mamertina, Barbaro Editore, 1968
- ID; *Storia dell'Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. 3., Laurenziana, Napoli 1965
- IELO F., *Reggio Calabria e la sua provincia dall'Unità al Novecento*, Reggio Calabria, Istituto Gramsci della Calabria, 1997
- MARCHETTO F., *Marche da bollo d'Italia 1863-1957 e delle colonie italiane d'Africa, 1911-1943*, Vignola, Vaccari s.r.l., 2005

- MAZZETTI R., *Giuseppe Lombardo Radice tra l'idealismo pedagogico e Maria Montessori*, Bologna, Malipiero, 1958
- MORACE A.M., *La narrativa calabrese nata dal terremoto*, s.d.
- MUSOLINO G., *Catona, I. storia civile*, Reggio Calabria 2000
- PERRONI GRANDE L., *Per la sede e gli scaffali della Biblioteca comunale reggina*, Reggio Calabria, Tip.Rag.F.sco Sicuro, 1933
- PERRONI GRANDE L., *Tra libri e biblioteche. Appunti*, Reggio Calabria, Stabilimento Tipografico Fata Morgana, 1933
- RUSSO P. F., *Storia dell'Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. 2, Napoli, Laurenziana, 1962
- SAMMARTANO N., *La scuola media e il Fascismo*, Roma, Tip. Arte della Stampa, Anno IX E.F., 1930
- SANI R. - TEDDE A., *Maestri e istruzione popolare tra Ottocento e Novecento*, Milano, Vita e pensiero, 2003
- Società Nazionale Dante Alighieri (a cura di), *Celebrazione Salernitana del Cinquantennio della Dante*, Salerno, 1939, Anno XVIII Era Fascista, Anno IV dell'Impero
- SPANÒ BOLANI D., *Storia di Reggio Calabria*, voll. 1-2, Bologna, Atesa Editrice, 1983
- STEFANINI L., *Sommario storico di filosofia e pedagogia*, Torino, S.E.I., 1942
- TRAVIA G., *Compendio di grammatica musicale*, 1 ed., Reggio Calabria, Ed. Vitalone, 1926
- TROMBETTA A., *La storia del territorio attraverso un'Istituzione. L'Istituto Magistrale "Tommaso Gulli"*, Reggio Calabria, Edizioni Corpododici, 1995
- TROMBETTA A., *La città di legno*, Reggio Calabria, 2000
- ULIVIERI S. *I maestri in L'istruzione di base nella politica scolastica dall'unità ai giorni nostri (1859-1977)* a cura di T. Tomasi, Firenze, Vallecchi, 1978
- VALENTINO G., *Nel Venticinquennio - 28 dicembre 1933. La Ricostruzione di Reggio*, Reggio Calabria 1933
- VENTURELLI E., *Guglielmo Oberdan*, Reggio Calabria, Stab. del Corriere di Calabria, 1917
- VILARDI R., *Un cinquantennio di cronistoria di Reggio Calabria.1905-1910*, Reggio Calabria, Scuola tipografica "Opera Antoniana"
- ZANOTTI BIANCO U., *Il martirio della scuola in Calabria*, Soveria Mannelli, Rubettino, 1922

RIVISTE

- Calabria Sconosciuta*, aprile/giugno 1990, Anno XIII, n. 47
- Coltura Regionale*, giugno 1926, Anno II, n. 6
- Coltura Regionale*, ottobre 1927, Anno III, n. 10
- Coltura Regionale*, maggio 1928, Anno IV, n. 5
- Cultura Regionale*, giugno/luglio 1928, Anno IV, n. 6/7
- Coltura Regionale*, agosto/settembre 1929, Anno V, n.8/9
- Coltura Regionale*, luglio 1930, Anno VI, n. 7
- Corriere di Calabria e di Messina*, 10 luglio 1925, Anno XII, n. 1529
- Corriere di Calabria e di Messina*, 25/26 agosto 1925, Anno XII, n.190
- Corriere di Calabria e di Messina*, 1/2 settembre 1926, Anno XIII, n. 206
- Corriere di Calabria e di Messina*, 27/28 ottobre 1926, Anno XXIII, n. 254
- Corriere di Calabria*, 31 agosto-1 settembre 1923, Anno XX, n. 208
- Corriere di Calabria*, 6/7 settembre 1923, Anno XX, n. 209.
- Corriere di Calabria*, 27/28 settembre 1923, Anno XX, n. 223.
- CREDARO L., *Le scuole pedagogiche e i maestri*, in *Rivista pedagogica*, a. XVI, n. 10, 1923
- Cronaca di Calabria*, 4 luglio 1920, n. 52
- FERRANTE N., *Notizie sul Monastero di S. Maria della Vittoria delle monache benedettine di Reggio Calabria*, in *Historica*, Anno XLII n.1-2, 1989
- FRANGIPANE A., *La Mostra Calabrese d'Arte Moderna in Calabria Vera*, Reggio Calabria, anno I, n.10-12
- FRANZONI A., *La riforma della scuola normale e il programma di pedagogia*, in *Rivista Pedagogica*, Anno II, Fasc. 1, settembre-ottobre 1908
- Il Popolo di Calabria*, 10-11 novembre 1928, Anno VII
- Il Popolo di Calabria*, 12/13 novembre 1928, Anno VII
- Il Popolo di Calabria*, 23/24 novembre 1928, Anno VII
- Il Popolo di Calabria*, 24/25 novembre 1928, Anno VII
- Il popolo di Calabria*, 18-20 aprile 1929, anno VII.
- Il Popolo di Calabria*, 24/25 aprile 1929, Anno VII
- Il Popolo di Calabria*, 30 aprile/1 maggio 1929, Anno VII
- Il popolo di Calabria*, 4/5 maggio 1929, anno VII.
- Il popolo di Calabria*, 9/10 maggio 1929, anno VII.
- Il Popolo di Calabria*, 20/21 maggio 1929, Anno VII
- Il Popolo di Calabria*, 25/26 maggio 1929, Anno VII
- Il Popolo di Calabria*, 15/16 luglio 1929, Anno VII.
- Il Popolo di Calabria*, 6/7 settembre 1929, Anno VII.

- Il Popolo di Calabria*, 23/24 settembre 1929, Anno VII.
Il Popolo di Calabria, 11/12 novembre 1929, Anno VII.
Il Popolo di Calabria, 28/29 novembre 1929, Anno VII.
Il Popolo di Calabria, 4/5 dicembre 1929, Anno VII.
Il Popolo di Calabria, 13/14 giugno 1930, Anno VIII.
Il Popolo di Calabria, 20/21 febbraio 1930, Anno VIII.
Il Popolo di Calabria, 12/13 maggio 1930, Anno VIII.
Il Popolo di Calabria, 24/25 maggio 1930, Anno VIII.
Il Popolo di Calabria, 7/8 luglio 1930, Anno VIII.
Il Popolo di Calabria, 7/8 agosto 1930, Anno VIII.
Il Popolo di Calabria e di Messina, 8/9 novembre 1928, Anno VII.
L'Avvenire di Reggio, Anno I, n. 4, 1909.
L'Avvenire di Reggio, Anno III, n. 31, 1911.
La verità sulle cose della Scuola Normale, in *Corriere di Calabria*, 21 gennaio 1916
Le Manifestazioni alla IV Biennale d'Arte, La Sala Dantesca, in *Brutium*, Anno V, n. 12.
MATTIOLI M., *Alberi in Festa*, in *Il Forestale. Corpo Forestale dello Stato*, n. 44, Anno IX, 2008.

SITOGRAFIA

- BECCARI A.G., *La Donna*, periodico pubblicato nel Veneto dal 1868 al 1891, www.donne-conoscenzastorica.it
- DI POL REDI S., *Scuola e Popolo nel riformismo liberale d'inizio secolo*, Sintagma Editrice, 1966, Marco Valerio 2002, www.marcovalerio.com
- it.wikipedia.org - "*La società italiana durante il Fascismo: Il modello femminile fascista*"
- it.wikipedia.org - "*Arrio Apro*"
- it.wikipedia.org - "*Incidenti di Spalato*"
- TODERO F., *La mistica della Patria*.
www.comune.roma.it
- www.lineaquotidiano.net - "*La morte per la patria*"
- www.gliscomunicati.com
- www.hostoried.net - GORI E., "*Indirizzi di politica linguistica e di politica scolastica ed educativa durante il Fascismo (1923-1939)*".
- www.ilportaledelsud.org/istruzione3
- www.istituti.vivoscuola.it/marconi/dannunzio.
- www.ladante.it
- www.rinascita.eu/index - "*Dalmazia: 90 anni fa l'eccidio di Spalato*"

Finito di stampare nel mese di ottobre 2010
Arti Grafiche Iiriti - Reggio Calabria

